

# COMUNE DI SALACONSILINA (SA)

## P.U.C. PIANO URBANISTICO COMUNALE



L.R. 16/2004 e ss. mm. ii. - D.G.R. n°834/2007 - Regolamento di Attuazione N° 5 del  
04.08.2011 – BURC nn. 53 del 08.08.2011



*“Valorizzare l’esistente per  
proiettarsi al futuro”*

## PROGETTO PRELIMINARE DI PIANO

*Sindaco: Avv. Francesco Cavallone  
Giunta Comunale di Sala Consilina*

*Dirigente Area Tecnica: Ing. Attilio De Nigris*

*Responsabile ufficio di Piano e R.U.P.: Ing. Attilio De Nigris*

### **Gruppo di progettazione interno UTC:**

**Ing. Attilio De Nigris** (Capogruppo Progettazione)

**Arch. Fabio Tonti** (Aspetti Ambientali e Insediativi)

**Dott. Giovanni Pugliese** (Attività Produttive e VAS)

**Geom. Vito La Vista** (Aspetti Socio-Demografici e Toponomastica)

**Pompa Biagio** (Commercio)

**Antonino Morgia** (Infrastrutture Tecnologiche)

Verifica Territoriale: **Geom. Giovanni Ragano**

**Maurizio Abate Chechile**

**Dott. Michele Esposito** (Aspetti Sociologici)

**Massimo Maucioni** (Comunicazione e Partecipazione)

### **Consulenti esterni:**

Aspetti Geologici: **Dott. Antonio Petrocelli**

Aspetti Naturalistico-Ambientali: **Dott. Donato Natiello**

Aspetti GIS: **Dott. Vincenzo Siervo**

**Ing. Antonella Cartolano**

N° ELABORATO

**RIP**

ELABORATO

**Realazione Illustrativa al Preliminare di Piano**

DATA

**Settembre 2014**



## **Relazione illustrativa al Preliminare di Piano**



**INDICE**

<b>1. Premessa</b>	<b>11</b>
<b>2. Il Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. 16/2004</b>	<b>12</b>
2.1. Iter procedurale amministrativo	12
2.2. Principali contenuti e struttura del PUC	18
2.3. Le attività di Partecipazione	21
2.4. Il percorso del PUC Sala Consilina	22
<b>3. Pianificazione e programmazione sovraordinata</b>	<b>25</b>
3.1. Piano Territoriale Regionale PTR	25
3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP	34
3.3. Pianificazione Settoriale	37
<b>4. Principale contesto di riferimento l'STS Vallo di Diano</b>	<b>38</b>
4.1. L'immagine del Vallo di Diano	38
4.1.1. Il sistema ambientale e paesaggistico del Vallo e la presenza del Parco	39
4.1.2. Il sistema storico architettonico e insediativo del Vallo di Diano	50
4.1. La progettualità del Vallo di Diano: attività passate ed in corso	58
4.1.1. Il Progetto del Prof. Arch. Paolo Portoghesi la Città Vallo	58
4.1.2. La progettualità d'Ambito del Vallo di Diano	59
<b>5. Quadro conoscitivo comunale</b>	<b>63</b>
5.1. Inquadramento territoriale	63
5.2. Rapporto con la Pianificazione sovraordinata e di settore	64
<b>6. La Matrice Naturalistica - Ambientale - Paesaggistica del Comune di Sala Consilina</b>	<b>65</b>
6.1. Uso del suolo	66
6.2. Naturalità	68
6.3. Risorse paesaggistiche	71
<b>7. Carta Unica del Territorio: vincoli, tutele e rispetti</b>	<b>72</b>
7.1. Vincoli su base CTR	73
7.2. Il SIC Monti della Maddalena	76
7.3. Vincoli su base catastale	84
<b>8. La descrizione Geomorfologica</b>	<b>86</b>
8.1. Ubicazione - Aspetti Geologici - Geomorfologie Strutturali	86
8.2. ASPETTI MORFOLOGICI	90
8.3. IDROGEOLOGIA E IDRODINAMICA SOTTERRANEA DELLE ACQUE	93
8.4. CRITICITA' GEOLOGICHE – GEOMORFOLOGICHE – IDROGEOLOGICHE E SISMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE	94
<b>9. Il Sistema Antropico</b>	<b>98</b>
9.1. Sistema economico e sociale in cifre	98

9.1.1.	Scenari economici e sistemi produttivi	99
9.1.2.	Scenari demografici	103
9.1.3.	Scenari occupazionali	108
9.1.4.	Sistemi insediativi residenziali	109
9.1.5.	Sistema turistico	112
9.1.6.	Sistema ambientale	114
9.1.7.	Valutazioni conclusive	115
9.2.	Stratificazione storica e il processo di espansione degli insediamenti	117
9.3.	PRG vigente: sintesi della disciplina e della zonizzazione vigente	127
9.3.1.	La pianificazione attuativa vigente	130
9.3.2.	Stato di attuazione della pianificazione generale e attuativa vigente	131
9.3.3.	Dimensionamento abitativo	141
9.4.	Pianificazione di settore di livello comunale	143
9.5.	Perimetrazione insediamenti abusivi	145
<b>10.</b>	<b>Dotazioni territoriali esistenti mobilità, attività produttive e commercio</b>	<b>156</b>
10.1.	Viabilità e traffico	156
10.1.1.	Studio del bacino d'influenza per il Vallo di Diano	158
10.2.	Il sistema produttivo – commerciale del Comune di Sala Consilina	162
10.2.1.	Lo sviluppo delle attività produttive nell'ambito dello strumento urbanistico vigente del comune di Sala Consilina	162
10.2.2.	Il sistema commerciale - SIAD Strumento di Intervento comunale per l'Apparato Distributivo	166
10.3.	Il sistema dei Servizi e delle attrezzature	169
<b>11.</b>	<b>Quadro delle valutazioni</b>	<b>171</b>
11.1.	Analisi SWOT del Sistema Natralistico Ambientale	172
11.2.	Analisi SWOT del Sistema Antropico	172
11.3.	Analisi SWOT Sistema Produttivo-Commerciale	173
11.4.	Analisi SWOT Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica	174
11.5.	Analisi SWOT complessiva per il Quadro Conoscitivo Comunale	174
<b>12.</b>	<b>Quadro delle Strategie</b>	<b>177</b>
<b>13.</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>182</b>

<b>Fig. 1</b> – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto. ....	39
<b>Fig. 2</b> – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto. ....	39
<b>Fig. 3</b> – La Rete Ecologica del Vallo di Diano, Fonte: AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, La Rete Ecologica del Vallo di Diano, POR Campania 2000-2006. ....	40
<b>Fig. 4</b> – Carta delle unità di riferimento litomorfologiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	42
<b>Fig. 5</b> – Carta geomorfologica riclassificata, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	43
<b>Fig. 6</b> – Carta Macro-regioni climatiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	44
<b>Fig. 7</b> – Carta fisionomica della vegetazione e dell'uso del suolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	45
<b>Fig. 8</b> – Carta dell'uso del suolo agricolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	47
<b>Fig. 9</b> – Carta dell'idoneità alla coltura della vite e dell'olivo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	48
<b>Fig. 10</b> – Carta della Struttura Paesistica, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	49
<b>Fig. 11</b> – Carta della Struttura del Sistema Insediativo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	51
<b>Fig. 12</b> – Carta dell'assetto Storico Insediativo e delle emergenze storico-culturali, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	53
<b>Fig. 13</b> – Carta della qualità storico-culturale, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	54
<b>Fig. 14</b> – Organizzazione del Territorio, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	57
<b>Fig. 15</b> – <b>Fig. 16</b> Il Progetto Città Vallo: veduta prospettica del Vallo nella situazione urbanistica di allora ed il progetto nei suoi elementi generali: poli e sistema di relazioni. ....	58
<b>Fig. 17</b> – Quadro della progettualità esistente. ....	62
<b>Fig. 18</b> – Percentuali coperture uso del suolo (NS elaborazione). ....	68
<b>Fig. 19</b> – Superficie in ettari degli Habitat presenti del SIC "Monti della Maddalena" Elaborazione CMVDD su dati Ministero dell'Ambiente 2005. ....	76
<b>Fig. 20</b> – Ambienti del SIC "Monti della Maddalena" Elaborazione CMVDD su dati Ministero dell'Ambiente 2005. ....	77
<b>Fig. 21</b> – Distribuzione percentuale (ettari) delle tipologie di uso del suolo nel territorio del comune di Sala Consilina; fonte elaborazione CMVDD su dati Corine Land Cover. ....	77
<b>Fig. 22</b> – Composizione percentuale (ettari) delle tipologie di naturalità del territorio del comune di Sala Consilina; fonte elaborazione CMVDD su dati Corine Land Cover. ....	77
<b>Fig. 23</b> – Stralcio Tavola 9QC Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti. ....	123
<b>Fig. 24</b> – Analisi della domanda in relazione alla destinazione d'uso. L.47/85. ....	145
<b>Fig. 25</b> – Analisi della domanda in relazione alla destinazione d'uso. L.724/94. ....	145
<b>Fig. 26</b> – Analisi dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo il criterio delle zone omogenee del Vigente P.R.G. L.47/85. ....	146
<b>Fig. 27</b> – Analisi dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo il criterio delle zone omogenee del Vigente P.R.G. L.724/94. ....	147
<b>Fig. 28</b> – Analisi dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo la tipologia di abuso. L.47/85. ....	148
<b>Fig. 29</b> – Analisi dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo la tipologia di abuso. L.724/94. ....	148
<b>Fig. 30</b> – Percentuali di superfici totali condotate tra il 1985 e il 1994. ....	149
<b>Fig. 31</b> – Percentuali di volumi totali condotati tra il 1985 e il 1994. ....	149
<b>Fig. 32</b> – Classificazione del territorio per la valutazione superfici condonate. ....	150
<b>Fig. 33</b> – Ripartizione in termini percentuali delle superfici condonate per le varie frazioni e località del territorio comunale. L. 47/85. ....	151
<b>Fig. 34</b> – Ripartizione in termini percentuali delle superfici condonate per le varie frazioni e località del territorio comunale. L. 724/94. ....	151
<b>Fig. 35</b> – Ripartizione in termini percentuali delle tipologie di superfici per le varie frazioni e località del territorio comunale. L. 47/85. ....	153
<b>Fig. 36</b> – Ripartizione in termini percentuali delle tipologie di superfici per le varie frazioni e località del territorio comunale. L. 724/94. ....	155
<b>Fig. 37</b> – Bacini di Utenza del Vallo di Diano. ....	161
<b>Fig. 38</b> – % Superfici di Venita classificate tra piccole, medie e grandi superfici. ....	167
<b>Fig. 39</b> – Numero di attività per tipologia economiche/commerciale in termini percentuali. ....	168
<b>Fig. 40</b> – Dislocazione territoriale attività commerciali tra località e frazioni (numero di attività in percentuale). ....	169

<b>Tab. 1</b> – Numero Indirizzi strategici per il Vallo di Diano, STS a vocazione rurale-culturale, classificati su quattro livelli di priorità.....	27
<b>Tab. 2</b> – Numero e dimensione degli ambiti e componenti di interesse storico culturale per tipi.....	55
<b>Tab. 3</b> – Informazioni ecologiche delle specie presenti nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.....	78
<b>Tab. 4</b> – Altre specie importanti di flora e fauna nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.....	79
<b>Tab. 5</b> – Biodiversità nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.....	79
<b>Tab. 7</b> – Numero di Aziende e SAU. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano, Dati Censimento 2000-2010.....	100
<b>Tab. 8</b> – Imprese e addetti all'industria. Anni 2001-2011 (valori assoluti). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.....	101
<b>Tab. 9</b> – Grafico numero di imprese terziarie che svolgono attività commerciali. Anni 2011 (valori percentuali). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.....	102
<b>Tab. 10</b> – Stime del valore aggiunto ai prezzi base. Anni 2001-2005 (Milioni di euro). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.....	103
<b>Tab. 11</b> – Popolazione Residente: dati censimento 2001-2011. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.....	103
<b>Tab. 12</b> – Struttura della Popolazione Residente per classe di età. Anno 2011.....	104
<b>Tab. 13</b> – Indici di struttura della popolazione. Anno 2011.....	105
<b>Tab. 14</b> – Popolazione residente straniera al 31 dicembre. Anni 2002-2012.....	105
<b>Tab. 15</b> – Quozienti di natalità. Anni 2000-2012.....	106
<b>Tab. 16</b> – Quozienti di mortalità. Anni 2000-2012.....	107
<b>Tab. 17</b> – Quozienti di immigrazione. Anni 2000-2012.....	107
<b>Tab. 18</b> – Previsione della popolazione al 2019.....	108
<b>Tab. 19</b> – Stime degli occupati e delle forze lavoro. Media. Anni 2012-2004.....	109
<b>Tab. 20</b> – Numero di famiglie. Censimento 2001-2011.....	110
<b>Tab. 21</b> – Stima della dimensione media delle famiglie.....	111
<b>Tab. 22</b> – Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggi occupati da residenti. Censimento 2001-2011.....	111
<b>Tab. 23</b> – Numero di abitazioni, abitazioni occupate da residenti, abotazioni vuote. Censimento 2001-2011.....	112
<b>Tab. 24</b> – Capacità degli esercizi ricettivi. Variazioni percentuali anni 2002-2010 (valori assoluti).....	113
<b>Tab. 25</b> – Stima del numero di presenze negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano. Anni 2002-2012.....	114
<b>Tab. 26</b> – Produzione annuale in chilogrammi e pèrcetuale di raccolta differenziata per Comune. Anni 2008-2011.....	115
<b>Tab. 27</b> – Dimensionamento PRG. Fonte Relazione Illustrativa PRG.....	135
<b>Tab. 28</b> – Stato di Attuazione zone B2.....	136
<b>Tab. 29</b> – Stato di Attuazione Pianificazione Attuativa.....	137
<b>Tab. 30</b> – Dimensionamento Attrezzature PRG. Fonte Relazione Illustrativa PRG.....	140
<b>Tab. 31</b> – Dimensionamento PRG. Fonte Relazione Illustrativa PRG.....	141
<b>Tab. 32</b> – Stima popolazione al 2019. Fonte elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT, censimento 2011.....	142
<b>Tab. 33</b> – Piano di dimensionamento Ambito Identitario "La città del Vallodi Diano", Approvato nella Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013.....	143
<b>Tab. 34</b> – Bacino d'utenza del Vallo di Diano per Isocrone di Distanza e Provincia.....	160

## **ELABORATI PRELIMINARE DI PIANO**

ELABORATO RIP Relazione Illustrativa Preliminare  
ELABORATO RPA Rapporto Preliminare Ambientale

TAVOLA 1QC Inquadramento Territoriale scala 1:25.000  
TAVOLA 2.AQC Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTR)  
TAVOLA 2.BQC Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTCP)  
TAVOLA 3QC Uso del Suolo scala 1:10.000  
TAVOLA 4QC Naturalità scala 1:10.000  
TAVOLA 5QC Risorse Paesaggistiche ed Unità di Paesaggio scala 1:10.000  
TAVOLA 6QC Vincoli su base CTR scala 1:5.000  
TAVOLA 7QC Vincoli su base Catastale scala 1:5.000  
TAVOLA 8QC Carta Unica del Territorio su base CTR scala 1:10.000  
TAVOLA 9QC Stratificazione Storica e Processo di Espansione degli Insediamenti scala 1:5.000  
TAVOLA 10QC Strumentazione Urbanistica Vigente e relativo Stato di Attualità scala 1:5.000  
TAVOLA 11QC Perimetrazione Insediamenti Abusivi scala 1:5.000  
TAVOLA 12QC Dotazioni Territoriali Esistenti scala 1:5.000  
TAVOLA 1QS Quadro delle Strategie scala 1:25.000

ELABORATO 0 QCG Studio Geologico Preliminare

TAVOLA 1QCG Corografia 1:25.000  
TAVOLA 2 QCG Inquadramento Generale Geologico, geolitologico e strutturale 1:10.000  
TAVOLA 3 QCG Carta Geomorfologica 1:10.000  
Carte tematiche Autorità di bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele:  
TAVOLA 5.a QCG Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Alluvione 1:10.000.  
TAVOLA 5.b QCG Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Frana 1:10.000.  
TAVOLA 5.c QCG Carte tematiche Autorità di bacino Rischio Frana 1:10.000.  
TAVOLA 5.d QCG Carte tematiche Autorità di bacino Rischio idraulico 1:10.000  
TAVOLA 6 QCG Ubicazione Indagini di Repertorio 1:10.000



## 1. Premessa

La presente Relazione Illustrativa costituisce, insieme alle tavole allegate, il preliminare del redigendo PUC. Essa è articolata in due parti: la prima costituisce il “quadro conoscitivo preliminare”, la seconda invece, il documento strategico degli scenari progettuali.

Il preliminare di piano è un documento istruttorio costruito per favorire il confronto e la discussione interna all'amministrazione, la partecipazione della cittadinanza, l'intervento degli Enti preposti al rilascio dei relativi pareri e/o nulla osta (organi istituzionali e non; enti sovraordinati, comuni limitrofi, associazioni) e di chiunque sia portatore d'interesse. La finalità principale è quella di diffondere il più possibile i contenuti del Piano e di favorire, contestualmente, il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, di reperire informazioni attraverso le proposte partecipative, di condividere il più possibile le scelte progettuali.

La proposta progettuale preliminare consiste essenzialmente in una descrizione sommaria delle dinamiche che hanno originato la configurazione attuale dei luoghi e delle relazioni urbane. Il tutto con l'ausilio di un opportuno esame obiettivo, di un primo modello di strategie urbanistiche e paesaggistiche da adottare.

Detta proposta è corredata dall'elaborazione del documento di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica (c.d. Rapporto Ambientale Preliminare), attraverso il quale verrà avviato l'iter previsto dagli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania di cui alla DGRC n. 203 del 5 marzo 2010.

La necessità di redigere un preliminare come fase propedeutica che introduce la proposta di PUC è stata introdotta dal vigente Regolamento Regionale n. 5 del 04 agosto del 2011, confermata successivamente dal Manuale Operativo Regionale, il quale chiarisce che il preliminare di piano è lo strumento utile a perseguire le finalità e gli obiettivi contenuti negli artt. 1 e 2 della L.R. n. 16/2004 e precisamente:

- a) individuare le competenze dei diversi livelli istituzionali, favorendone la cooperazione secondo il principio della sussidiarietà;
- b) garantire il rispetto dei principi di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa mediante la semplificazione dei procedimenti di programmazione e pianificazione;
- c) assicurare la concertazione di tutti i livelli istituzionali con le organizzazioni economiche e sociali e con le associazioni ambientaliste legalmente riconosciute;
- d) promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- e) salvaguardare la sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- f) tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- g) migliorare la salubrità e la vivibilità dei centri abitati;
- h) favorire lo sviluppo economico locale;
- i) tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse.

Gli esiti della discussione intorno al “preliminare” possono condurre ad una conferma degli indirizzi in esso contenuti, ad una loro correzione o, al limite, anche alla loro sov-

versione, in rapporto alla maturazione degli auspici dell'Amministrazione Comunale e agli orientamenti che dovessero emergere nei pubblici confronti. Sulla base dei richiamati esiti verrà impostato, in una ulteriore fase, il lavoro di concretizzazione degli elaborati del PUC e del relativo rapporto ambientale.

## **2. Il Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. 16/2004**

### **2.1. Iter procedurale amministrativo**

La predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla LrC n.16/2004 “Norme sul governo del territorio” e dal Regolamento Regionale n.5/2011 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” (e relativo Manuale Operativo).

Ulteriori riferimenti si ritrovano nella LrC n.13/2008 “Piano territoriale regionale” e, in particolare, nel documento “Linee guida per il paesaggio in Campania”, nonché per la Provincia di Salerno nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal C.P. con deliberazione n.15 del 30/03/2012.

Volendone sintetizzare i principali passaggi, così come previsto dall’art.24 della LR n.16/2004 e riscritto dall’art.3 del Regolamento regionale n.5/2011 (Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore) il primo passo del processo di pianificazione è rappresentato dal “*Documento degli Indirizzi Programmatici*” redatti dall’Amministrazione Comunale; esso non è espressamente previsto dal regolamento regionale, ma costituisce un importante momento di riflessione sugli obiettivi che si intendono perseguire attraverso la pianificazione territoriale e la redazione del nuovo strumento urbanistico generale del territorio comunale.

A valle degli Indirizzi Programmatici è redatto il *Preliminare di Piano*.

Documento informale espressamente previsto dal Regolamento n. 5/2011 (art. 3 comma 1 – art. 7 comma 2), che contiene un *quadro conoscitivo* contenente le indicazioni strutturali del piano e un *documento strategico* con le prime proposte strategico-progettuali del PUC.

Il Preliminare di Piano è uno studio che ipotizza scenari di sviluppo del territorio comunale, in forma non completa né prescrittiva, fondati su una prima ricognizione degli elementi costitutivi del territorio.

Esso si configura come supporto conoscitivo di base atto a definire i primi elementi su cui costruire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti; da qui la raccolta delle aspettative e delle domande della collettività locale, in termini di rigenerazione e rilancio economico, culturale, sociale, ambientale ed infrastrutturale, costruendo in maniera condivisa e partecipata il possibile scenario di risposta.

Le indagini specialistiche (agronomiche e vegetazionali, geomorfologiche), che già corredano le analisi conoscitive del territorio, possono essere oggetto di maggiori approfondimenti in funzione di particolari esigenze manifestatesi durante le fasi di consultazione, essendo esse volte ad acquisire elementi informativi utili ad una più approfondita definizione del quadro conoscitivo a corredo del PUC.

A questa costruzione conoscitiva si lega la contemporanea redazione del *rapporto preliminare ambientale (documento di scoping)*, al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, avviando, sullo sfondo di questo documento, la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

Con Delibera di giunta comunale si avviano, quindi, le fasi di consultazione in relazione alla VAS, e di partecipazione al procedimento di formazione del PUC; con tale delibera si avviano anche le attività dell'Autorità competente (art. 2 Reg.) per la Valutazione Ambientale Strategica, individuate nella Comunità Montana Vallo di Diano (delibera G.C. n. 123 del 23.09.2013).

In questa fase, quindi, l'amministrazione:

- accerta la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore vigenti;
- il preliminare di piano viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste riportando l'esito di queste attività all'interno del documento di scoping;
- il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente (Comunità Montana Vallo di Diano) allegando a tale istanza il preliminare di Piano ed il documento di scoping riportando, in quest'ultimo, le modalità con cui intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;
- il preliminare di Piano ed il documento di scoping vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni;
- il Comune, in qualità di autorità procedente, dopo aver valutato i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA prende atto del documento di **scoping e lo approva unitamente al preliminare di Puc.**

Sulla base delle proposte pervenute durante il preliminare di Piano, del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA, si ha una seconda fase di maggiore approfondimento e verifica che conduce alla Proposta di Piano e al Rapporto Ambientale per la VAS.

Il Piano, completo delle componenti, Strutturale ed Operativa, integrato del Rapporto Ambientale e comprensivo della sintesi non tecnica è adottato dalla Giunta Comunale, (art. 3 comma 1 Reg.).

In particolare, ai sensi della normativa vigente, la componente strutturale del PUC si traduce in disposizioni valide a tempo indeterminato, a carattere non prescrittivo ma strategico, e sono *"tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità"*.

Le disposizioni di tipo programmatico sono invece *"tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria di bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate"*.

Di conseguenza la componente operativa del PUC, valevole a termine, è di volta in volta elaborata per una o più porzioni di territorio comunale in funzione delle direttive strutturali e delle esigenze strategiche espresse dall'amministrazione.

Il Piano, così costituito, insieme al relativo Rapporto Ambientale, è adottato dalla Giunta Comunale.

Dall'adozione si ha l'avviso, la pubblicazione e l'azionarsi delle norme di salvaguardia, previste all'articolo 10 della LrC n.16/2004.

Entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.

Entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale (riportate in una relazione di controdeduzioni) a cui fa seguito l'integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni valutate accoglibili.

Il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei "pareri".

La Provincia dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.

(L'A.C. può indire una conferenza di Pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tra tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell'articolo 3).

Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato.

Acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, la Giunta comunale trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.

L'organo consiliare, tiene conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, e può restituire alla Giunta il Piano per la sua rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

Il piano approvato dal Consiglio Comunale è contestualmente pubblicato nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Di seguito è riportato un ulteriore schema esemplificativo dell'iter procedurale predisposto sulla base della normativa vigente e usando come riferimento gli atti della Sesta Conferenza di Piano Permanente - Aprile 2014 - Città Del Vallo Di Diano, organizzata dalla Provincia di Salerno, e i documenti elaborati dalla Comunità Montana Vallo di Diano - Centro Servizi Territoriale.

<b>Documento Programmatico</b>	Presentato il 20 dicembre 2013 e i cui documenti sono pubblicati al sito istituzionali dedicati al Piano Urbanistico <a href="http://puc.salaconsilina.gov.it/">http://puc.salaconsilina.gov.it/</a>	Apertura e primo momento informativo aperto ai cittadini che informa sull'iniziativa di redazione del Piano Urbanistico Comunale
<b>I FASE</b>		
<b>Preliminare di Piano redatto a valle del Documento programmatico</b>	Quadro conoscitivo e documento strategico	Supporto conoscitivo di base atto a definire i primi elementi su cui costruire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti; da qui la raccolta delle aspettative e delle domande della collettività locale, costruendo in maniera condivisa e partecipata il possibile scenario di risposta.
	Documento di Scoping (rapporto preliminare Ambientale)	Sulla base di questo documento è avviata la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.
<b>Delibera di Giunta di presa d'atto del Preliminare e Pubblicazione elaborati sul sito istituzionale dell'Ente</b>		
Con Delibera di giunta comunale si avviano le fasi di consultazione in relazione alla VAS, e di partecipazione al procedimento di formazione del PUC; con tale delibera si avviano anche le attività dell'Autorità competente (art. 2 Reg.) per la Valutazione Ambientale Strategica, individuate nella Comunità Montana Vallo di Diano (delibera G.C. n. 123 del 23.09.2013).		
Al fine di integrare efficacemente i procedimenti di elaborazione del PUC e della connessa VAS è opportuno sviluppare un sinergico confronto tra l'Ufficio di Piano e l'Ufficio VAS. Tale sinergia riguarda tanto gli aspetti contenutistici, quanto quelli procedurali ed è necessaria anche per concordare le modalità di consultazione: - del «pubblico» - art.7 co.2 Reg.Reg. n.5/2011 – ovvero cittadini, organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste - e dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) - art.13 co.1 e 2 D.Lgs 152/2006 ed art.2 co.4 Reg.Reg. n.5/2011 – ovvero gli Enti che dovranno esprimere il proprio parere nel merito della Valutazione Ambientale Strategica. Le attività svolte durante l'incontro/gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: il verbale/i verbali dovranno essere allegati al documento di scoping da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione (per la Provincia di Salerno la documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi»)		
La fase di consultazione si conclude entro 90 giorni dalla pubblicazione/invio del preliminare di PUC e relativo documento di scoping.		
All'esito delle consultazioni attivate, i due Uffici (Ufficio di Piano ed Ufficio VAS) lavoreranno nuovamente in sinergia per esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti e delineare i contenuti e le attività da svolgere per la redazione del progetto definitivo di PUC e relativo Rapporto Ambientale. Le attività svolte durante gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: i verbali dovranno essere allegati al Rapporto Ambientale definitivo da sottoporre agli SCA in fase di pubblicazione del PUC adottato		
Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri ed i contributi pervenuti in fase di consultazione del «pubblico» e degli SCA (esso potrà anche		

dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA), prende atto delle attività svolte e delle indicazioni fornite dall'ufficio VAS (quale autorità competente), ed approva il preliminare di PUC unitamente al documento di scoping.
<b>II FASE ADOZIONE, PUBBLICAZIONE, DEPOSITO PUC</b>
<b>Sulla base delle proposte pervenute durante il preliminare di Piano, del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il “pubblico” e con gli SCA, si ha una seconda fase di maggiore approfondimento e verifica che conduce alla Proposta di Piano e al Rapporto Ambientale per la VAS per l'adozione, il processo di partecipazione/consultazione e l'acquisizione pareri.</b>
Il Comune – quale autorità precedente – redige il progetto definitivo di PUC ed il Rapporto Ambientale, sulla base del preliminare e del documento di scoping, come approvati a seguito delle consultazioni effettuate con il “pubblico” e con i SCA, accertandone la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.
Il Piano da portare in adozione dovrà essere completo delle componenti, Strutturale ed Operativa, integrato del Rapporto Ambientale e comprensivo della sintesi non tecnica (art. 3 comma 1 Reg.). In particolare, ai sensi della normativa vigente, la componente strutturale del PUC si traduce in disposizioni valide a tempo indeterminato, a carattere non prescrittivo ma strategico, e sono <i>“tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità”</i> . Le disposizioni di tipo programmatico sono invece <i>“tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria di bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”</i> . Di conseguenza la componente operativa del PUC, valevole a termine, è di volta in volta elaborata per una o più porzioni di territorio comunale in funzione delle direttive strutturali e delle esigenze strategiche espresse dall'amministrazione.
La Giunta Comunale adotta il PUC ed il relativo Rapporto Ambientale. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art.10 LrC n.16/2004.
Il Comune – quale autorità precedente – deve comunicare ai SCA in merito all'avvenuta adozione, pubblicazione e deposito del PUC e relativo RA, per consentire agli stessi di formulare eventuali osservazioni al Rapporto Ambientale. Per la PROVINCIA DI SALERNO la comunicazione/documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi».
Entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.
Delibera di Giunta di valutazione/recepimento delle osservazioni Entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale (riportate in una relazione di controdeduzioni) a cui fa seguito l'integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni valutate accoglibili.
Il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei “pareri”.
La Provincia dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate

dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.  
(L'A.C. può indire una conferenza di Pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tra tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell'articolo 3).

Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisiti, viene trasmesso all'autorità competente (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato.

L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale (Ufficio VAS), provvede quindi alle opportune revisioni del piano, in ottemperanza ai pareri, nulla osta ed autorizzazioni acquisite. Se le revisioni apportate al PUC risultano essere di rilevante entità, è necessario valutare l'esigenza di riadottare il piano stesso.

### **III FASE: APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PIANO**

Acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, la Giunta comunale trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisiti, all'organo consiliare per l'approvazione.

L'organo consiliare, tiene conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, e può restituire alla Giunta il Piano per la sua rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione precedente. L'avviso di pubblicazione dovrà contenere anche l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (art.17 D.Lgs. n.152/2006). Dovrà, inoltre, essere reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate (e tra di esse, sul GeoPortale della Provincia di Salerno):

- a) il parere motivato VAS espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. n.152/2006.

**Il piano approvato diventa efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.**

**Gli elaborati del PUC approvato dovranno essere inviati in formato digitale (.pdf e .shpfile) alla Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio, Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – per eventuali aggiornamenti del quadro conoscitivo, per coordinare i piani di monitoraggio della VAS tra PUC e PTCP, nonché per la pubblicazione sul GeoPortale dell'Ente.**

## 2.2. Principali contenuti e struttura del PUC

Così come previsto dall'art.3 della LrC n.16/2004 e successivamente dettagliato dall'art. 9 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011 i nuovi strumenti urbanistici comunali, in linea con le evoluzioni concettuali di stampo nazionale, si suddividono in due componenti: una strutturale (Disposizioni Strutturali) e l'altra operativa/programmatica (Disposizioni programmatiche), provando in tal modo a superare la rigidità del vecchio modello di PRG su cui sono costruite le nostre città. La loro definizione è la seguente:

- **le disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **le disposizioni programmatiche** sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Osservandone più da vicino i contenuti si ha:

**Piano Strutturale** che delinea:

- l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- i centri storici così come definiti ed individuati dagli artt.2 e 4 della LR n. 26/2002;
- la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- la perimetrazione delle aree produttive e destinate al terziario, e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- l'individuazione delle aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- la ricognizione ed individuazione delle aree vincolate;
- le infrastrutture e le attrezzature puntuali ed a rete esistenti.

Nel caso in cui le componenti del Piano Strutturale siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004 e art. 9 Regolamento n°5/2011, il piano strutturale comunale coinciderà con il piano strutturale del PTCP; in tal caso il Piano Strutturale comunale comprenderà le componenti prima elencate individuate dal PTCP (definite ad una scala territoriale del 1:10.000) e fornirà una verifica, precisazione, ed integrazione delle stesse. Il nuovo quadro strutturale così definito sarà poi condiviso in sede di copianificazione senza che ciò costituisca variante al PTCP.

Ai fini, dunque della condivisione della componenti strutturali, il comune dovrà:

- prendere atto delle componenti strutturali definite dal PTCP;
- verificarne la completezza e se carenti integrarle;
- verificarne l'esatta corrispondenza al territorio;
- rilevare le principali problematiche e attivare i tavoli istituzionali affinché si trovi risposta alle problematiche evidenziate.

Questi costituiscono i primi passi propedeutici alla redazione del PUC comunale.

**Piano Programmatico/Operativo che dettaglia:**

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;

e) attrezzature e servizi.

Scendendo ulteriormente nel dettaglio la COMPONENTE STRUTTURALE DEL PUC dovrà far emergere e sancire:

**- OBIETTIVI E STRATEGIE**

- le scelte strategiche, lette in funzione del contesto territoriale Vallo di Diano e dando rilievo alle specificità e alle tipicità dei caratteri identitari della realtà comunale;
- i criteri guida e le forme di attuazione del Piano;
- le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali.

**- IL QUADRO DELLE SCELTE PIANIFICATORIE** che contiene le analisi, le interpretazioni ed il progetto di piano con riguardo

- alla lettura e all'interpretazione delle componenti ambientale-ecologica-paesaggistica, finalizzati ad esplorare il rapporto tra costruito consolidato ed il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi);
- i rischi naturali presenti;
- le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;
- la lettura e l'interpretazione del sistema delle infrastrutture e delle attrezzature urbane: infrastrutture per la mobilità, attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologiche e ambientali, etc.;
- **la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e l'individuazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste).**

L'individuazione delle aree di trasformabilità deve avvenire sulla base del quadro conoscitivo/interpretativo, nonché delle indicazioni contenute nel PTCP (invarianti territoriali descritte nel quadro conoscitivo del piano provinciale ed indirizzi normativi del piano - Titoli IV e V); per ciascuna andranno indicate le funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste) così come il carico insediativo sostenibile (min e max) per ogni singola area individuata, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle risultanze del processo di Valutazione Ambientale Strategica (il «carico» insediativo - così computato - costituirà uno degli indicatori del Piano di monitoraggio del PUC);

- la determinazione degli standard residenziali (l'housing sociale ed il sistema dei servizi), degli standard urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standard ambientali;
- **la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata;**

La definizione del fabbisogno residenziale dovrà altresì considerare il dettaglio del bilancio di attuazione della strumentazione urbanistica comunale vigente (generale ed attuativa), nonché la ricognizione:

- del patrimonio condonato/condonabile;
- degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della LrCn.19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazione d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.;
- dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art.8 del DPCM 16/07/2009 (housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura;
- del patrimonio edilizio dimesso e/o dismettibile.

- **le disposizioni strutturali del PUC contengono altresì il dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale, produttivo, terziario e dei servizi di scala locale e/o sovralocale (e connessi standard urbanistici ed ambientali).**

Tale dimensionamento dovrà essere elaborato ottemperando agli indirizzi contenuti nel Titolo IV e nel Titolo V delle norme di attuazione del PTCP.

In fase di redazione dei PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presente nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art.125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno insediativo che sarà inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale saranno state dettagliate le aree di trasformazione.

Per il fabbisogno residenziale di cui sopra, dovrà inoltre essere calcolata ed allocata la corrispondente quota di standard urbanistici ed ambientali, necessari per soddisfare le esigenze future e gli eventuali deficit pregressi.

Si precisa, altresì, che la quantità di alloggi da realizzare nel breve e/o lungo termine dovrà, in termini dimensionali, rispettare le indicazioni dettate dalla vigente normativa, con specifico riguardo al DM n.1444/68.

Ed è altresì necessario che il progetto definitivo di PUC contenga la puntuale localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero/sostituzione dell'esistente, in ottemperanza ai criteri di localizzazione definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minor consumo di suolo.

**- Il QUADRO DELLE REGOLE che esplica il contenuto normativo del PSC, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione.**

Passando alla COMPONENTE PROGRAMMATICA (che si traduce in piano operativo), nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente strutturale, essa dovrà definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio, in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Essa pertanto contiene l'individuazione delle aree di trasformazione:

- con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi ed urbanistici, standard urbanistici ed ambientali, attrezzature e servizi;
- e con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA, procedure perequative, etc.).

Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi, di cui all'art. 25 della LrCn.16/2004, che vengono adottati con delibera di consiglio comunale, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, al fine di dettare/dettagliare la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni: in definitiva al fine di esplicitare la componente programmatica del piano stesso.

Gli atti di programmazione, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, in particolare devono prevedere:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la-

realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti di programma pluriennale di cui all'art.13 della legge n.10/1977 ed all'art.5 della legge regionale campana n.19/2001, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche; in tal senso rappresentano uno strumento di raccordo tra programmazione e pianificazione territoriale e contengono il correlato necessario potere attuativo lì dove è il legislatore a chiarire che "per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente".

### **2.3. Le attività di Partecipazione**

Il processo di partecipazione e di condivisione del disegno di Piano è aspetto fondamentale per arricchire il Piano di tutti i contributi provenienti da coloro che quotidianamente vivono la città, per restituire risposte a bisogni concreti e per dare coerenza e veridicità alle scelte e ai percorsi intrapresi affinché, a valle del Piano e cioè nella sua fase attuativa, quelle scelte nate dalla condivisione possano più agevolmente tradursi in azioni materiali e quindi possano effettivamente e utilmente contribuire al perseguimento delle strategie di Piano.

Il comune di Sala Consilina intende aprire questa fase di ascolto e coinvolgimento sin dai suoi primi passi, offrendo un'apertura completa alla comunità e non secondo un principio di norma con la consapevolezza che uno strumento così importante per il territorio, quale il PUC, non potrà essere tale se non costruito con il coinvolgimento dello stesso territorio.

A tale scopo, tre sono le modalità che si intendono adoperare per le attività di coinvolgimento, di conoscenza e di partecipazione al processo di PUC: una legata al web, una di tipo tradizionale (front office fisico) e mediante assemblee pubbliche di sintesi. Di seguito si riporta una breve descrizione per ciascuna modalità.

1. E' stato implementato on line un portale interamente dedicato al PUC, da cui è già possibile:

- consultare e scaricare, gratuitamente, tutti gli elaborati prodotti e i principali atti ad essi collegati;
- consultare, compilare ed inviare questionari tematici, finalizzati all'indagine dei bisogni e delle proposte riferite alle varie aree tematiche trattate dal PUC.

Sullo stesso portale saranno costruiti dei forum, per sezioni tematiche, nell'ambito dei quali chiunque potrà apportare il proprio contributo in termini di osservazioni, valutazioni, integrazioni o altra forma di partecipazione prevista.

2. Sarà attivato, altresì, al fine di non creare barriere comunicative e partecipative, un PUC-Point (c.d. Ufficio di Piano), presso l'Area Tecnica del Comune, dove sarà possibile prendere visione ed estrarre copia cartacea degli stessi elaborati e degli stessi documenti presenti in rete, ricevere e consegnare i questionari, ricevere e consegnare i modelli tematici per i forum.

Il PUC-Point, inoltre, sarà aperto ad offrire delucidazioni, chiarimenti e maggiori informazioni relative al processo di PUC.

Si sottolinea che questo spazio è da intendere come un punto di raccordo fisico, organizzativo e gestionale delle attività di partecipazione e non uno strumento nel quale cercare risposte singolari e particolari.

3. Periodicamente saranno organizzate delle assemblee pubbliche, tematiche ed itineranti, quali momenti di riflessione collettiva sull'avanzamento del processo in itinere e durante le quali saranno sintetizzate tutte le informazioni, le segnalazioni, le proposte, le richieste, le criti-

che pervenute attraverso le modalità viste prima, oltre che rappresentare un ulteriore momento di ascolto e discussione.

L'intero processo di PUC sarà aperto ad accettare proposte di iniziative locali finalizzate ad accrescere la conoscenza, la consapevolezza e la partecipazione al processo di PUC.

Si sottolinea come l'ascolto sia fondato sulla necessità di raccogliere la voce dell'interesse generale e non particolare da cui l'invito a creare ed estendere, quanto più possibile, la creazione di reti, di associazioni, di gruppi portatori di esigenze comuni, nell'ottica dell'efficacia e dell'efficienza anche delle istanze pubbliche da dover porre all'attenzione.

Come evincibile il processo partecipativo è inteso non solo come riconoscimento del vigente ordinamento legislativo ma come elemento fondante dell'intero processo, che vuole utilizzare qualsiasi possibile canale, formale o non, al fine di estendere la conoscenza, il coinvolgimento e la partecipazione.

#### **2.4. Il percorso del PUC Sala Consilina**

Al fine di rendere trasparente il processo in corso e al fine di condividere anche le inevitabili difficoltà incontrate dall'Amministrazione Comunale nell'intraprendere e sostenere con le proprie forze e con il sostegno della comunità Salese un così complicato ed articolato processo è ritenuto importante sintetizzare i passi compiuti dall'Amministrazione Comunale, sino alla data odierna, che instradano la città verso il nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Si ricorda che il Comune di Sala Consilina è dotato di un PRG di un P.R.G. approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n° 1418 del 29 febbraio 1984.

Con la L.R. 16/2004 e con l'approvazione del PTCP della Provincia di Salerno i comuni sono chiamati a redigere i PUC in sostituzione della vigente e ormai obsoleta disciplina urbanistica vigente; ciò è sostenuto tanto dalla Legge n.1150/1942 art.6 comma 2 per la quale «I comuni, il cui territorio sia compreso in tutto o in parte nell'ambito di un piano territoriale di coordinamento, sono tenuti ad uniformare a questo il rispettivo piano regolatore comunale.», tanto dalla LR n.16/2004 il cui art.44 comma 2 detta che «I comuni adottano, entro 2 anni dall'entrata in vigore del Ptcp, il Puc e il Ruc.»

A ciò si aggiunge quanto indicato dal Regolamento Regionale n.5/2011 art.1 comma 3 «...i PRG ed i PdF vigenti perdono efficacia dopo 36 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP),...». Alla scadenza dei 36 mesi nei Comuni privi di PUC è applicata la disciplina dell'articolo 9 del DPR n.380/2001.

Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti.» (come modificato dalla Delibera della Giunta Regionale n. 605 del 20/12/2013 recante "Modifica del comma 3 dell'art.1 del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n° 5 del 4 agosto 2011".

Richiamate le scadenze derivanti dalla normativa vigente con la finalità di pervenire alla redazione del Piano Urbanistico l'amministrazione con delibera di Giunta n. 75 del 4 maggio 2012 ha aderito al Progetto "Agenzia di innovazione e ricerca territoriale" (AIRT) – PO Campania FESR 2007-2013. ASSE V, Ob. Op. 5.1.), in fase di realizzazione da parte della Comunità Montana Vallo di Diano, nel quale si prevedono prime attività di sostegno alle fasi di elaborazione, aggiornamento e monitoraggio dei PUC comunali.

Le attività in corso, fondate su una metodologia integrata e coordinata con quelle svolte dalla Comunità Montana Vallo di Diano, ente investito del ruolo di raccordo tra le attività svolte dalla Provincia di Salerno e i comuni compresi nell'STS Città Vallo di Diano, comprensibilmente, hanno richiesto e richiedono un considerevole impegno di risorse temporali e umane.

Alla precedente iniziativa ha fatto seguito l'approvazione di un Programma Operativo AIRT teso a

dettagliare i contenuti della suddetta collaborazione, adesione sancita dalla delibera di Giunta Comunale n° 99 del 11 luglio 2013 con la quale il Comune di Sala Consilina ha aderito al Programma operativo AIRT con la Comunità Montana Vallo di Diano e in cui sono dettagliate le attività di elaborazione e gestione dello strumento urbanistico comunale in particolare per ciò che riguarda la sua prima fase coincidente con l'elaborazione del Preliminare di Piano.

Nello specifico la Comunità Montana Vallo di Diano in qualità di ente intermediario e di raccordo tra la dimensione provinciale e quella locale, attraverso il Centro Servizi territoriale, ha svolto una serie di azioni propedeutiche alla redazione dei PUC.

Il contenuto di queste attività è disciplinato all'interno del prima citato Programma Operativo AIRT approvato con D.G.C. n°99 del 11 luglio 2013.

Nello specifico la CMVDD ha acquisito, per conto dei comuni, gli strati informativi di fonte PTCP per la costruzione del quadro conoscitivo comunale; gli stessi, poi, sono stati organizzati in progetti cartografici in ambiente GIS, accompagnati da una prima istruttoria delle maggiori problematiche rilevate, e consegnati ai Comuni per le successive attività di verifica ed integrazione.

A questa importante attività se ne associano altre quali quelle di supporto tecnico-informatico e di implementazione di procedure che possano agevolare e ottimizzare le analisi da svolgere durante il percorso di PUC.

Questa attività di confronto-collaborazione tra i due enti è finalizzata a sperimentare procedure che, per l'intero ambito identitario, possano creare quelle condizioni di interoperabilità dei dati e delle elaborazioni prodotte che facilitino le attività di condivisione con Provincia e Regione nei processi di copianificazione.

Di seguito, inoltre, si sintetizzano altre iniziative che coinvolgono la Comunità Montana Vallo di Diano strettamente correlate al PUC, tra cui l'attività di stima del fabbisogno residenziale al 2019 e la procedura VAS.

Per la prima, come meglio dettagliato al paragrafo 9.3.3 di riferimento, con delibera di Giunta Comunale n° 20, del 1 febbraio 2013, il Comune di Sala Consilina ha fatto propria la "proposta di Piano di Dimensionamento" dell'Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano", elaborata dalla Comunità Montana Vallo di Diano e approvata dalla Conferenza dei Sindaci del Vallo di Diano del 24 gennaio 2013, secondo quanto disposto dagli Artt. 123, 124 e 125 delle NTA del PTCP Provinciale.

Ancora, la Comunità Montana Vallo di Diano ha istituito, con delibera di giunta comunitaria n°75 del 09/08/2013, presso l'area tecnica urbanistica, l'Ufficio VAS per assolvere alle funzioni di autorità competente per la VAS dei piani urbanistici e settoriali.

Questa iniziativa è stata colta dal comune di Sala Consilina designando, con delibera n°123 del 23/09/2013, la Comunità Montana quale autorità competente per la VAS con riferimento al redigendo PUC.

Proseguendo è espressa la volontà da parte dell'Amministrazione Comunale di procedere alla redazione dello strumento urbanistico con Ufficio di Piano Interno all'Amministrazione, ritenendo questa un'opportunità formativa e di maggiore coinvolgimento dei tecnici che successivamente saranno chiamati nella gestione del nuovo strumento urbanistico.

A tal fine con delibera di Giunta Comunale n. 142 del 21/10/2013 il Dirigente dell'Area Tecnica del Comune veniva nominato RUP e progettista del PUC, e investito di costituire un apposito Ufficio di Piano (U.d.P.), costituito da figure interne ed esterne all'Amministrazione, al quale conferire l'incarico per la redazione del PUC, del RUEC e della VAS.

In una prima fase l'Amministrazione Comunale ha predisposto un Documento Programmatico quale sintesi del processo di PUC che l'amministrazione intende seguire, quale descrizione del contesto di riferimento fisico e normativo in cui si muove la costruzione del PUC, quale report delle attività preparatorie svolte con la Comunità Montana Vallo di Diano e quale riferimento iniziale per la prefigurazione dei principali indirizzi strategici che, in prima ipotesi, si vogliono porre alla

base della costruzione del Piano Urbanistico Comunale.

Lo stesso documento è stato presentato in seduta pubblica in data 19/12/2013, di cui è stata fatta opportuna pubblicità e reso pubblico in web, insieme agli atti della seduta, sul sito del comune di Sala Consilina <http://www.salaconsilina.gov.it/comunicazione/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/piano-urbanistico-comunale/>.

La Comunità Montana Vallo di Diano ha trasmesso alla Provincia di Salerno richiesta per l'attivazione di una Conferenza d'Ambito al fine di convocare tutti gli Enti agenti sul territorio per sciogliere le incertezze interpretative sulla vincolistica esistente.

Sulla base del "Documento Programmatico", l'Ufficio di Piano incardinato all'Area Tecnica del comune di Sala Consilina, costituito da componenti interni ed esterni all'Amministrazione, ha proseguito con la redazione del:

- Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping);
- Preliminare di Piano composto da:
  - Relazione Illustrativa Preliminare,
  - Quadro Conoscitivo Preliminare, costituito dai seguenti elaborati
    1. Inquadramento territoriale scala 1:10.000
    2. A Pianificazione territoriale sovraordinata: PTR
    2. B Pianificazione territoriale sovraordinata: PTCP
    3. Uso del Suolo
    4. Naturalità
    5. Carta delle Risorse naturalistiche e Ambientali e delle Risorse Paesaggistiche e Storico Culturali
    6. Vincoli su base CTR
    7. Vincoli su base catastale
    8. Carta Unica del Territorio su base CTR
    9. Stratificazione storica ed espansione degli insediamenti
    10. PRG vigente e stato di attuazione
    11. Dotazioni territoriali esistenti
    12. Relazione ed elaborati geologici.
  - Prima visione strategica
    13. Quadro delle strategie.

che si allegano al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale.

Successivamente alla Presa d'Atto degli elaborati citati al precedente punto, si avvieranno le fasi di consultazione e di condivisione relative al procedimento di Valutazione Ambientale Strategico.

Con il Preliminare di Piano è stato elaborato un primo "Quadro conoscitivo" che indaga sulle principali vocazioni del territorio (agricoltura, paesaggio, mobilità, commercio) al fine di configurare i possibili "scenari" futuri da dover perseguire, inoltre è stato elaborato il Rapporto Preliminare Ambientale al fine di avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Con il "Preliminare di Piano", inoltre, è stata effettuata una prima ipotesi progettuale tendente a perseguire gli obiettivi già indicati nel documento programmatico e sulla base del quale verranno attuate forme di consultazione e condivisione delle scelte di pianificazione.

### 3. Pianificazione e programmazione sovraordinata

Il tema della pianificazione urbanistica alla scala locale richiama le dimensioni di pianificazione a più ampia scala, quelle di livello provinciale e regionale, rispetto alle quali trovare ispirazione, coerenza e conformità.

Il PTR (L-R.13/2008) e il PTCP di Salerno, (D.C.P. n°15 del 30/03/2012), costituiscono quindi i principali riferimenti per la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali; essi fungono da guida e tracciano le principali direzioni da seguire nel disegno dei territori alla scala comunale.

Senza entrare nel merito di ciascuno di questi strumenti, al fine di avere ben chiari gli indirizzi strategici dei livelli sovraordinati, se ne riportano le sintesi delle visioni territoriali in essi contenute.

Il richiamo alle dimensioni di pianificazione a più vasta scala, vuole far emergere gli indirizzi strategici da seguire nel disegno dei territori alla scala comunale così come la lettura della realtà Vallo di Diano, riferimento spaziale da cui estrapolare i primi lineamenti strategici di carattere comprensoriale, da declinare, a loro volta, in chiave locale nelle strategie dello strumento urbanistico comunale.

#### 3.1. Piano Territoriale Regionale PTR

Il PTR, strumento di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate che possano conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, restituisce la conoscenza e l'interpretazione dell'intero territorio regionale con cinque Quadri Territoriali di Riferimento: 1) il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale; 2) il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa; 3) il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), riconosciuti sulla base delle identità locali e del "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali e delle comunità montane e classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale); 4) il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC) rilevati a partire dalle criticità, risultanti dalla intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento, nei quali la Regione intende promuovere azioni prioritarie di interventi integrati; 5) il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione<sup>1</sup>.

Di questi, per le finalità precedentemente espresse, ci si sofferma su quanto restituito dal terzo quadro territoriale e cioè sui Sistemi Territoriali di Sviluppo e sulle strategie ad essi associate.

I 45 STS individuati nella Regione, come già indicato, sono basati sulla ricomposizione dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane) che possiedono una potenziale rilevanza sul piano dell'identificazione di strategie per lo sviluppo locale; a questa interpretazione si associa quella legata ai caratteri identitari dei sub-ambiti, caratterizzati con una dominante individuata tra: dominante naturalistica, paesistico-ambientale, paesistico-culturale-ambientale, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale.

Una delimitazione a carattere fortemente strategico, una trama di riferimento a cui legare le future pianificazioni e programmazioni regionali, le politiche settoriali e i processi di riorganizzazione

<sup>1</sup> Appunti del Prof. Luigi Piemontese, Università degli Studi di Napoli.

amministrativa degli enti, uno sforzo nell'armonizzare le visioni che "dal basso" hanno portato a definire forme di auto-rappresentazione e identificazione di dimensioni sovracomunali dello sviluppo, con le azioni promosse a livello Regionale e finalizzate alla costruzione di una Campania plurale<sup>2</sup>.

Il Vallo di Diano è identificato come STS Vallo di Diano a vocazione Rurale Culturale B1<sup>3</sup>.

Alla definizione di ciascun STS si accompagna una matrice di strategie che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale delle Province e per la pianificazione urbanistica dei Comuni.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici legati ai temi della: interconnessione (come collegamento complesso, sia **tecnico che socio-istituzionale**, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti), difesa della biodiversità (costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali), rischio ambientale, assetto policentrico ed equilibrato ed attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

I sedici indirizzi strategici sono così articolati:

**A. Interconnessione**

**B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica**

**B.1.** Difesa della biodiversità

**B.2.** Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

**B.3.** Riqualificazione della costa

**B.4.** Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

**B.5.** Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

**C. Governo del rischio ambientale**

**C.1.** Rischio vulcanico

**C.2.** Rischio sismico

**C.3.** Rischio idrogeologico

**C.4.** Rischio incidenti rilevanti nell'industria

**C.5.** Rischio rifiuti

**C.6.** Rischio da attività estrattive

**D. Assetto policentrico ed equilibrato**

**D.1.** Rafforzamento del policentrismo

**D.2.** Riqualificazione e "messa a norma" delle città

**D.3.** Attrezzature e servizi regionali

**E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.**

Per il Vallo di Diano è riportata la matrice di strategie rielaborata a partire dal Documento di Piano del PTR.

Si evince come la vocazione rurale-culturale del Vallo di Diano sia promossa attraverso strategie che, in via prioritaria, promuovano la difesa della biodiversità, valorizzino il patrimonio culturale e paesaggistico, sostengano attività produttive per lo sviluppo del settore agricolo e turistico e governino il rischio ambientale (in particolare sismico e idrogeologico); a queste si lega il rafforzamento dell'interconnessione, intesa come insieme di elementi materiali ed immateriali così come socio-funzionali.

Si specifica, inoltre, come per alcuni indirizzi, quali quelli legati alle attrezzature e ai servizi ed il

<sup>2</sup> Documento di Piano, PTR Regione Campania, L.R. 13/2008.

<sup>3</sup> Comprende i Comuni di: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano.

rafforzamento del policentrismo (rispettivamente azione strategica D.1 e D.3), le scelte e la localizzazione sia affidata ai PTCP provinciali<sup>4</sup>.

**Tab. 1** – Numero Indirizzi strategici per il Vallo di Diano, STS a vocazione rurale-culturale, classificati su quattro livelli di priorità.

STS - Dominante Rurale culturale	INDIRIZZI STRATEGICI																	
	A1 Interconnessione - Accessibilità attuale	A2 Interconnessione - Programmi	B.1 Difesa della biodiversità	B.2 Valorizzazione Territori marginali	B.3 Riqualificazione costa	B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	B.5 Recupero aree dismesse	C.1 Rischio vulcanico	C.2 Rischio sismico	C.3 Rischio idrogeologico	C.4 Rischio incidenti industriali	C.5 Rischio rifiuti	C.6 Rischio attività estrattive	D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città	E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale	E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo Sviluppo delle Filiere	E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo Diversificazione territoriale	E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico
<b>Vallo di Diano</b>																		

1 punto STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo

2 punti STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico

3 punti STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare

4 punti STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Oltre a quanto sintetizzato in precedenza con riferimento al Vallo di Diano il PTR introduce altre specifiche indicazioni relativamente al Quadro II Sintema Insediativo e al Quadro V relativo alle modalità per la cooperazione istituzionale; a tal fine è riportata una sintesi tratta dal Documento *P17 – RAPPORTI TEMATICI E LINEE GUIDA SULLE POLITICHE SETTORIALI, 1 – Le indicazioni per il Vallo di Diano degli strumenti di pianificazione di area vasta: sistemi insediativi, ambientali, infrastrutturali ed energetici, elaborato dalla Società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana vallo di Diano - Progetto A.I.R.T. POR CAMPANIA FESR 2007-2013 Obiettivi*

<sup>4</sup> De Nigris A., Cartolano A. (2014), "Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Conilina", XXXV Conferenza Scientifica annuale AISRE, Padova 11-13 settembre 2014.

*vo Operativo 5.1: E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION.*

Con riferimento al quadro II relativo agli Ambiti insediativi il PTR individua l'ambito insediativo n. 5 – Cilento Vallo di Diano, che coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano comprese le aree contigue.

Le linee di evoluzione tendenziale applicabili al Vallo di Diano sono:

- il progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
- ✓ dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- ✓ di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- la concentrazione dei servizi in pochi centri polarizzanti;
- la dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo le porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;

Alle precedenti sono legate scelte programmatiche riconducibili a cinque assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio.

Ancora sono individuate azioni per l'attuazione delle scelte programmatiche e destinate a contrastare le tendenze in atto individuate in:

- valorizzazione della risorsa umana,
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
- ✓ il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
- ✓ l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e delle specie di produzione locale per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
- ✓ l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri e nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, non-

- ché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
    - ✓ recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri e nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
    - ✓ promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
    - ✓ blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento.

Con riferimento al Quadro V relativo alle modalità per la cooperazione istituzionale e alle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche" il PTR individua Il Vallo di Diano come uno dei tre settori regionali per i quali ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione dei processi di "Unione di Comuni".

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), inoltre, definisce le Linee guida per il paesaggio in Campania rispetto alle quali svolgere la verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

i quali costituiscono nel loro insieme la Carta dei paesaggi della Campania, vero e proprio statuto del territorio regionale.

In riferimento alle indicazioni della Carta dei paesaggi della Campania il Vallo di Diano è stato classificato nel modo seguente:

#### **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto**

Il Territorio del Vallo di Diano è ricompreso in 3 sottoinsiemi di cui 2 rientranti nelle aree Montane ed 1 nelle aree di Pianura

##### **A. AREE MONTANE**

Appartengono alle aree montane il Sottoinsieme 4 - Monte Marzano e dorsale della Maddalena ed il Sottoinsieme 6 - Complesso del Cervatiche rientrano entrambi nel Sistema dei "Massicci e complessi montuosi della dorsale appenninica interna, a substrato calcareo, con coperture piroclastiche".

Per i sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree montane le Linee Guida per il Paesaggio definiscono gli indirizzi per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per i Piani urbanistici comunali che devono:

a) Definire misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti:

- versanti alto-montani
- altopiani
- pianori e campi carsici sommitali
- doline

- forme glaciali
- crinali e aree di vetta

Salvaguardare l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità.

b) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e)<sup>5</sup> degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti

Prevedere la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Rafforzare la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;

c) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta);

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 4 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Rafforzare il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale;

d) Definire misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

<sup>5</sup> Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistico comunali:

d) Prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale. L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;

e) La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale. I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole.

Essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale. I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole.

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Promuovere la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

e) Definire, con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidotti), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

f) Definire misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità,

Favorire l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate a:

- la regimazione delle acque,
- la manutenzione delle sistemazioni e opere montane,
- la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

g) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4<sup>6</sup> nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali),

Tutelare gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità;

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti;

Prevedere la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

h) Definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

## B. AREE COLLINARI

Appartiene alle aree collinari il Sottosistema 44 - Vallo di Diano che rientra nel Sistema delle "Valli e conche intramontane interne, nell'alto e medio corso dei fiumi e dei torrenti appenninici".

Per i sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari le Linee Guida per il Paesaggio definiscono gli indirizzi per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per i Piani urbanistici comunali che devono:

<sup>6</sup> Le aree sono così individuate:

D1. Aree forestali della pianura. L'unità comprende lembi di habitat seminaturali ripariali e planiziali, a vario stato di conservazione e a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione); habitat seminaturali costieri a vario grado di frammentazione (vegetazione psammofila, macchia mediterranea, pinete antropiche, vegetazione igrofila delle depressioni retrodunari) con funzione di steppingstones e di corridoi ecologici.

D2. Praterie della pianura. Prati stabili e incolti della pianura alluvionale e terrazzata.

D3. Aree agricole della pianura, con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

D4. Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

a) Definire misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 6 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"

Definire i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) Definire misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di:

- habitat complementari,
- di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità,
- di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani,
- di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.

Evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

Prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 7 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) Definire misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci),

Favorire il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale

d) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente aree relativamente omogenee di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di steppingstones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 9 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) Definire misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla:

- regimazione delle acque,
- manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali,
- protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

f) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 10 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali),

Tutelare gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo

l'edificabilità;

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) Definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

### **Carta delle strutture storico-archeologiche**

La carta ha individuato l'Ambito 1: Agro centuriato Teggianese come uno dei 28 ambiti di paesaggio archeologico considerati come beni paesaggistici di insieme.

Per questi ambiti vengono indicate, come finalità delle politiche paesaggistiche, ai fini di garantire la leggibilità di tali contesti complessi:

- la salvaguardia delle relazioni visive degli elementi che li strutturano
- la fruibilità di tali elementi in quanto parti di un sistema fortemente integrato

In particolare, per l'Agro centuriato Teggianese, vanno assicurate, nel quadro dei piani e dei programmi di riqualificazione o di sviluppo locale:

- le relazioni visive tra i centri pedemontani o di poggio posti al contorno,
- la piana coltivata con emergenze isolate (tra cui la Certosa di S. Lorenzo) e le alture circostanti prive di insediamenti, attraverso il mantenimento delle aree libere,
- il contenimento dell'edificazione sparsa,
- la mitigazione degli impatti visivi ivi compreso quello dell'autostrada SA-RC.

### **Schema di articolazione dei paesaggi della Campania**

L'Ambito Paesaggistico 39: Vallo di Diano è uno dei 51 Ambiti regionali per i quali le Linee guida hanno individuato le linee strategiche che fanno riferimento, con alcune modifiche conseguenti alla riformulazione dell'asse B «Difesa e recupero della "diversità" ambientale e paesistica», agli "indirizzi strategici" del PTR relativi ai STS e legati agli obiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica», limitatamente a quelli cui è stato attribuito un peso pari a 4 (scelta strategica prioritaria) e 3 (rilevante valore strategico da rafforzare).

Per l'Ambito Paesaggistico "Vallo di Diano":

a. Le principali strutture materiali del paesaggio sono rappresentate da:

- La Centuriazione teggianese
- Il Sistema dei centri storici pedemontani e il centro storico di Teggiano
- La Certosa di Padula
- Il Sistema di siti archeologici
- Il "Paesaggio culturale" del Cilento

b. le strategie relative al territorio rurale e aperto aventi maggiore rilevanza all'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo sono quelle relative a:

- Aree Montane
- Aree di pianura

c. Le linee strategiche che assumono rilevanza per l'Ambito Paesaggistico sono:

B.1 - Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità

B.4.3. - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale

C.6 - Rischio attività estrattive

E.2 - Attività produttive per lo sviluppo agricolo

E.3 - Attività per lo sviluppo turistico

Questa importante lettura data dal PTR Regionale trova un suo primo momento di rafforzamento nel PTCP della Provincia di Salerno, tra i primi ad essere approvato nel contesto Regionale, sintetizzato nelle sue linee principali al paragrafo che segue.

### **3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP**

Parte delle informazioni che seguono sono state tratte dal Documento *P17 – RAPPORTI TEMATICI E LINEE GUIDA SULLE POLITICHE SETTORIALI, 1 – Le indicazioni per il Vallo di Diano degli strumenti di pianificazione di area vasta: sistemi insediativi, ambientali, infrastrutturali ed energetici, elaborato dalla Società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana vallo di Diano - Progetto A.I.R.T. POR CAMPANIA FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 5.1: E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION.*

Il PTCP della Provincia di Salerno è approvato con Decreto del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ed entrato in vigore il 3 luglio 2012, 15 giorni dopo la pubblicazione sul BURC n. 38 del 18/06/2012 dell'avviso di avvenuta approvazione.

Con l'approvazione del PTCP si completa il quadro di riferimento urbanistico di area vasta nell'ambito del quale dovrà svilupparsi la pianificazione urbanistica comunale attraverso la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) e del Regolamento Urbanistico-Edilizio Comunale (RUEC).

Il PTCP è organizzato in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche.

Le disposizioni strutturali, che hanno valenza di Piano di valorizzazione paesaggistica, di Piano stralcio dell'Autorità di Bacino e validità a tempo indeterminato, sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione:

- dei valori naturali, ambientali e storico-culturali,
- dell'esigenza di difesa del suolo,
- dei rischi derivanti da calamità naturali,
- dell'articolazione delle reti infrastrutturali, e dei sistemi di mobilità.

Il PTCP definisce, oltre agli elementi strutturali a scala provinciale, anche le seguenti ulteriori componenti strutturali a scala 1:10.000:

- a) L'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) La perimetrazione dei centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c) La perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) La perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) Ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) Infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Le disposizioni programmatiche del PTCP sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate e definiscono tra l'altro:

- i criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative, con relativa quantificazione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Identitario;
- i programmi operativi provinciali prioritari;
- gli interventi da realizzare nel quinquennio per adeguare ed integrare il sistema delle infrastrutture, dei servizi e della mobilità.

Il PTCP, definito quale *Piano delle Identità*, assume quali obiettivi principali di pianificazione la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno.

La proposta di Piano articola il territorio della Provincia di Salerno in sub-ambiti, definiti Ambiti Territoriali Identitari, individuati con riferimento sia alle "unità di paesaggio", dedotte dalla "Carta dei paesaggi" redatta dalla Regione Campania, che ai Sistemi Territoriali di Sviluppo<sup>7</sup>.

Dei sette Ambiti Identitari identificati nel territorio Provinciale per il Vallo di Diano si ha una perfetta coincidenza tra STS e Ambito Identitario, denominato AI "La Città del Vallo di Diano".

All'interno degli Ambiti Identitari, inoltre, sono individuati subambiti minori denominati Unità di Paesaggio Identitario, unità territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

Il PTCP individua complessivamente 43 Unità di Paesaggio associate a 8 tipologie generali di unità di Paesaggio a cui sono legati indirizzi generali di intervento per la conservazione, la tutela, il miglioramento e/o il ripristino o la creazione dei valori paesaggistici.

Il territorio dell'ambito identitario Vallo di Diano è ricompreso nelle seguenti Unità di paesaggio:

- 21 – Unità fluviale del Tanagro (Eau)
- 23 – Monti Alburni (Rn)
- 28 – Unità Collinare-Montano Capo La Serra (Eau)
- 29 – Vallo di Diano (Mau)
- 30 – Unità Montagna Gelbison Cervati (Rn)
- 40 – Unità collinare-Montano Alto Bussento (Eau)
- 42 – Unità Collinare Montano di Sanza (Rn)
- 43 – Dorsale Monti della maddalena (Rn)

Il Comune di Sala Consilina è in particolare compreso nell'Ambito di Paesaggio 43 Dorsale dei Monti della Maddalena e nell'Unità 29 Vallo di Diano.

Osservando più da vicino le tipologie di unità si ha che con:

- Mau Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni.
- Rn si individuano le unità connotate da relevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.
- Eau Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto.

Complessivamente le azioni generali da intraprendere sono quelle volte alla conservazione, alla valorizzazione e al recupero dei valori e delle risorse paesaggistico-ambientali così come del patrimonio storico culturale; al miglioramento dell'accessibilità, al contrasto alla desertificazione dei comuni interni montani, alla promozione delle attività turistiche, alla creazione di nuovi valori paesaggistici e alla riqualificazione delle attività produttive artigianali.

A queste azioni si associano degli obiettivi che in particolare per le Unità di Paesaggio principali per l'STS Vallo di Diano riguardano la conservazione e il mantenimento delle risorse ambientali-

<sup>7</sup>Relazione illustrativa (2012), PTCP Provincia di Salerno, Serie 0.

paesaggistiche, la valorizzazione della componente agraria e la riqualificazione delle zone e degli elementi compromessi, una nuova lettura della relazione componente agricola-componente insediativa, la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale.

Ritornando a quanto disposto per l'Ambito Identitario Città Vallo di Diano l'indirizzo strategico definito è quello della *messa in rete delle risorse urbane, naturali e culturali*, accompagnato da politiche<sup>8</sup>:

- per le risorse naturali di tutela dell'integrità, della valorizzazione del patrimonio ambientale e di difesa della biodiversità;

- per le risorse culturali ed urbane di perseguimento di assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;

- per le risorse infrastrutturali di miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità<sup>9</sup>.

Ciascuna politica è dettagliata da un insieme più puntuale di azioni, da recepire negli strumenti urbanistici comunali, che sono:

- per il sistema Ambientale: valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali; valorizzazione del Fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo; valorizzazione e riqualificazione del tratto ad alta naturalità del parco Fluviale del Bussento; tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico; governo dei fattori di rischio ambientale; valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali; valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli; sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico; tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le "grotte del Vallo"; valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area; conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati; prevenzione del rischio sismico.

- Per il sistema culturale ed urbano: contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano; riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle; riuso di manufatti esistenti; riorganizzazione della struttura insediativa; razionalizzazione del sistema produttivo; messa a punto di un efficiente sistema di mobilità interna al Vallo; recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni; sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti; possibilità di localizzare calibrati interventi per la "grande distribuzione di vendita"; promozione di una rete locale per il turismo archeologico; razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti; rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario Polla-Sant'Arsenio; realizzazione di un polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano; promozione delle risorse culturali ed ambientali, del patrimonio termale e delle produzioni tradizionali; realizzazione di un parco attrezzato per lo sport ed il tempo libero di rilievo comprensoriale.

- Per il sistema infrastrutturale e della mobilità: realizzazione del collegamento Bussentina-Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; realizzazione delle "vie delle Imprese"; potenziamento del collegamento stradale in direzione Val d'Agri/Taranto; potenziamento dei collegamenti interni con il Cilento e la Piana del Sele; ripristino della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro; realizzazione di piattaforma logistica; potenziamento dell'aviosuperficie di Teggiano<sup>10</sup>.

È evidente come queste linee siano pervase dai concetti di natura, rete, identità, associati ad azioni di razionalizzazione, valorizzazione, difesa, recupero; l'insieme di queste immagini dovràn-

<sup>8</sup> Il dettaglio delle disposizioni strutturali indicate dalle NTA del PTCP sono sintetizzate al paragrafo 5.2 destinato agli strumenti di Pianificazione sovraordinata.

<sup>9</sup> Politiche e Strategie per Ambiti Locali, PTCP Provincia di Salerno, Serie 3.

<sup>10</sup> Op. Cit., De Nigris A., Cartolano A. (2014), "Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Conilina".

no essere ricondotte alla scala locale reinterpretandole usando come filtro le specificità locali.

Parte di questa reinterpretazione la si è già avuta con attività di stampo comprensoriale e locale, che usano queste immagini come presupposti, e che in questa sede possono rappresentare utili riferimenti sulle piste che il PUC potrà percorrere.

### 3.3. Pianificazione Settoriale

Doveroso è il richiamo ai documenti settoriali che investono il territorio comunale.

Tra questi occorre richiamare:

**- il Piano per l'Assetto Idrogeologico.**

Il Comune di Sala Consilina rientra nell'ambito territoriale dell'AdB regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele; Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato il 17/10/2002 con delibera di Comitato Istituzionale n. 80 e approvato con D.G.R.C. n. 5244/2002, è stato aggiornato nell'anno 2010 ed adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 384 del 29/11/2010, pubblicata sul B.U.R.C. n. 82 del 20/12/2010, ed approvato con attestato del Consiglio Regionale n. 200/2 del 24/11/2011 di approvazione del D.G.C.R. n. 563 del 29/10/2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 74 del 05/12/2011.

**- Il Piano Regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.).**

Con le delibere di G.R. N. 7253 del 27.12.2001, N. 3093 del 31.10.2003 e N. 1544 del 6.8.2004 è stato varato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania che è stato approvato con l'Ordinanza N. 11 del 7.6.2006.

**- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania.**

Piano approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 8 del 23/01/2012.

**- Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania.**

Piano che individua le strategie e le azioni per la produzione e l'approvvigionamento delle fonti energetiche rispetto ad un intervallo di tempo che va al 2020 individuando obiettivi intermedi al 2013.

**- Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania.**

**- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.**

Piano approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 86/1 del 27.06.2007.

**- Programma d'azione per le zone vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola.**

La Giunta Regionale della Campania ha approvato il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, individuate con deliberazione di Giunta Regionale n. 700/2003, con deliberazione n. 182/2004.

**- Piano Forestale Generale della Regione Campania.**

Piano approvato con Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010.

**- Il Piano d'Ambito per la Gestione dei rifiuti della Provincia di Salerno.**

Piano redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06 e per il quale il Comune di Sala Consilina rientra nel Consorzio Salerno 4.

**- Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) della Provincia di Salerno.**

**- Piano Provinciale dei Trasporti (PPT) della Provincia di Salerno.**

Piano approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 35 del 20/03/2002.

**- Piano d'Ambito ATO 4 Sele per la gestione del servizio idrico.**

**- Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano.**

Piano approvato con delibera del Consiglio Regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, recante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile 2007,

avente ad oggetto il “Piano de Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano”.

Il Comune di Sala Consilina non rientra all’interno dell’area naturale protetta, ma rientra in “aree contigue” delimitate in base al DPGR 516/2001.

#### 4. Principale contesto di riferimento l’STS Vallo di Diano

##### 4.1. L’immagine del Vallo di Diano<sup>11</sup>

Il Vallo di Diano comprende 15 comuni<sup>12</sup> montani e parzialmente montani, di media dimensione, della provincia di Salerno, a sud della Regione Campania; ricopre una superficie di circa 718 Km<sup>2</sup> (circa il 14% della superficie provinciale) e conta una popolazione di 61.321 abitanti<sup>13</sup>, con una densità demografica inferiore alla media provinciale.

Esso è rappresentato da un esteso fondovalle occupato dal fiume Calore-Tanagro orientato in direzione NO-SE e da porzioni di rilievi appartenenti agli imponenti massicci della Maddalena e del Cilento, che lo delimitano rispettivamente a Nord-Est e a Sud-Ovest.

Ricco di risorse storiche, culturali e naturalistiche-ambientali, è inserito nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e si configura come cerniera ambientale tra questo e il Parco Nazionale dell’Appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese della vicina Basilicata; si contraddistingue per una vocazione prevalentemente rurale e per caratteristiche socio-economiche che in maniera quasi omogenea descrivono l’ambito<sup>14</sup>.

La sua favorevole posizione geografica, di cerniera amministrativa verso la Basilicata e canale di accesso alla Calabria, è ulteriormente agevolata da una facile percorribilità e accessibilità garantite dall’attraversamento longitudinale dell’autostrada del Sole A3, in senso nord-sud, e dalla strada statale S.S. 19.

I nuclei insediativi si dispongono, prevalentemente, lungo la fascia altimetrica pedemontana, compresa tra i 600 ed i 700 m s.l.m., con una diffusione insediativa perlopiù concentrata lungo le principali vie di comunicazione del territorio; i suoi valori paesaggistici ed ambientali, seppure compromessi da un uso disattento e conflittuale del territorio, continuano ad esplicare la loro valenza; la sua varietà orografica, infatti, è accompagnata da una altrettanta diversificazione vegetazionale e faunistica, tipica dell’Appennino Meridionale; dal fondovalle all’alta montagna si susseguono colture di cereali, vigneti e frutteti, pascoli e boschi che offrono un variegato spettacolo di colori; ad arricchire questo sfondo la natura calcarea dei rilievi montuosi ha consentito lo sviluppo del fenomeno carsico con la presenza di numerose grotte sotterranee tra le quali, la più importante, quella dell’Angelo di Pertosa; il battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte (costruito su di una sorgente) e la Certosa di San Lorenzo, insieme al patrimonio storico-artistico “minore” e alle caratteristiche perlopiù inalterate dei borghi storici, evocano la forte valenza storica del Vallo di Diano<sup>15</sup>.

Tutto ciò restituisce un’immagine del Vallo di Diano come di piana racchiusa e protetta da importanti catene montuose, ricoperto e colorato da una ricca vegetazione, disegnato dal tessuto agricolo

<sup>11</sup> Op. Cit., De Nigris A., Cartolano A. (2014), "*Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Consilina*".

<sup>12</sup> Atena Lucana, Buonabitacolo, Caggiano, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant’Arsenio, Sassano, Teggiano.

<sup>13</sup> Demo istat.it popolazione residente al 01/01/2009.

<sup>14</sup> Giannattasio P. (2003), *Il Territorio del Vallo di Diano, Indirizzi Metodologico-progettuali per una pianificazione integrate e sostenibile*, Salerno, Edizioni Menabò.

<sup>15</sup> Comunità Montana Vallo di Diano (2008), Vallo di Diano, Un viaggio tra arte e natura, Guida Turistica, CSR, Roma 2008.

di pianura, inciso dalle vie di comunicazione e dai corsi d'acqua, ricco storia, cultura, tradizioni e saperi, immagine suggestiva e carica di identità, che contraddistingue un luogo inconfondibile (Portoghesi, 1981).



**Fig. 1** – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto.

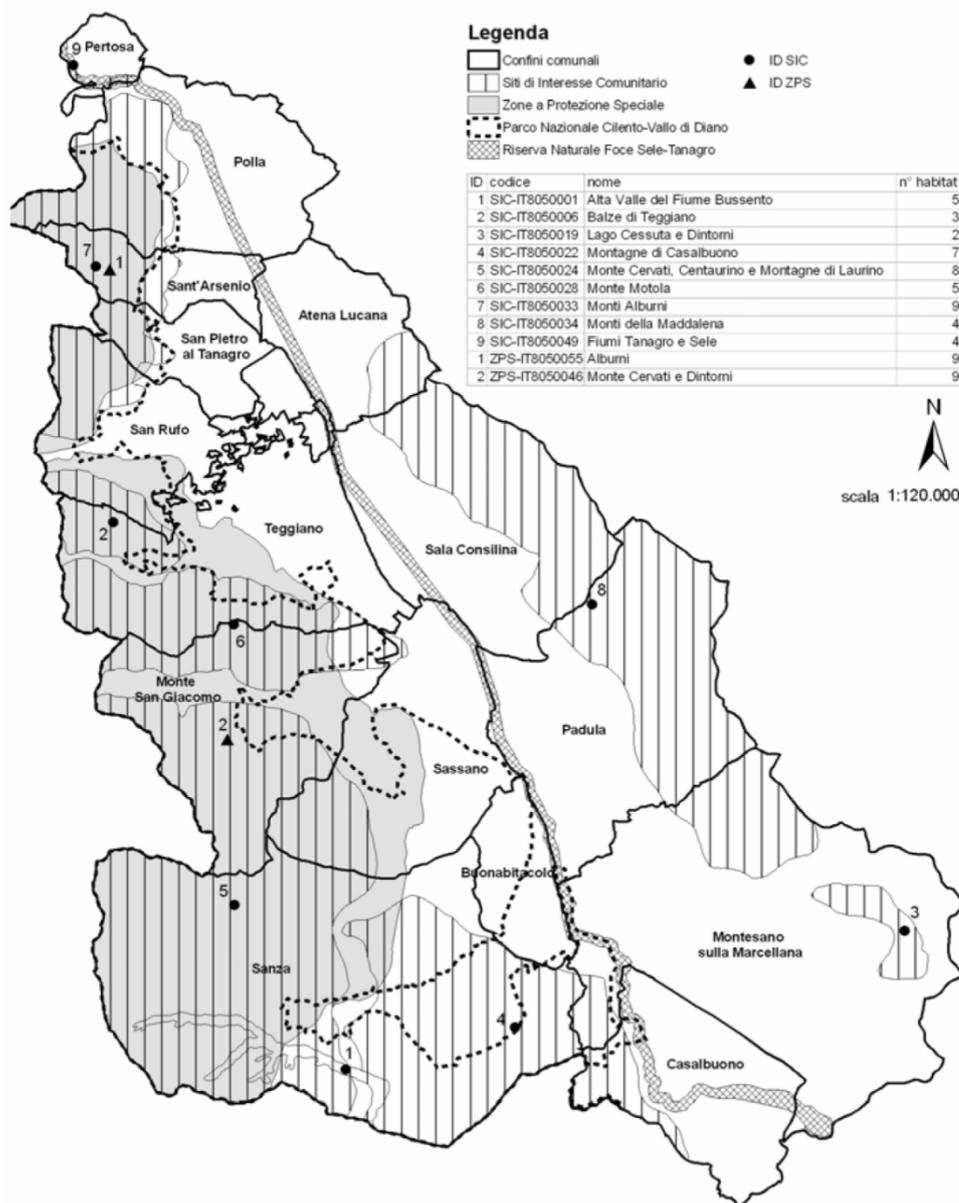


**Fig. 2** – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto.

#### **4.1.1. Il sistema ambientale e paesaggistico del Vallo e la presenza del Parco**

Il Vallo di Diano occupa un particolare settore dell'Appennino meridionale con caratteristiche di pregio dal punto di vista scientifico-naturalistico per la presenza di numerosi ecosistemi e beni naturali. La superficie è occupata da diverse aree protette come il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco e il cui Piano è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, re-

cante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile 2007, avente ad oggetto il "Piano de Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano"), la Riserva Naturale Foce Sele Tanagro ed i siti Natura 2000<sup>16</sup>.



**Fig. 3** – La Rete Ecologica del Vallo di Diano, Fonte: AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, La Rete Ecologica del Vallo di Diano, POR Campania 2000-2006.

Il Parco ricade in diversi comuni ubicati nel settore occidentale del Vallo di Diano, con i suoi limiti amministrativi che inglobano parzialmente la Riserva e i diversi siti Natura 2000. La Riserva invece si estende lungo la fascia fluviale del fiume Calore-Tanagro in diversi comuni e, nel settore più a nord è anche sede di un SIC. Nei comuni di Montesano sulla Marcellana, inoltre, ri-

<sup>16</sup> AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, *La Rete Ecologica del Vallo di Diano*, POR Campania 2000-2006.

cade la Foresta Regionale Cerreta-Cognole con una superficie di 824 ha e a Sala Consilina la Foresta demaniale Mandria - Cuponi.

La parte valliva, a quota 450 m, attraversata da sud a nord dal fiume Tanagro in posizione mediana, è inserita fra i monti della Maddalena che ne delimitano ad est il confine con la provincia di Potenza, ed il gruppo montuoso del Cilento che ne delimita il confine ovest.

Il fiume principale è il Tanagro che scorre nelle parte più depressa della valle. Nasce a sud, oltre Casalbuono, dalla confluenza dei fiumi Calore e Imperatore, e prende il nome di Tanagro nel comune di Buonabitacolo. Attraversando la valle raccoglie le acque di alcuni torrenti per poi entrare a Polla nel fossato artificiale del Maltempo per alimentare la centrale idroelettrica di Pertosa, da qui prosegue confluendo nel Sele.

I rilievi che raggiungono le altitudini più elevate sono situati nella porzione orientale del territorio. I gruppi maggiori sono: i Monti Alburni (1742 m), il Monte Cocuzzo (1411 m), il Monte Motola (1700 m) ed il Monte Cervati (1898 m).

Complessivamente le caratteristiche paesaggistiche del Vallo di Diano possono essere così sintetizzate:

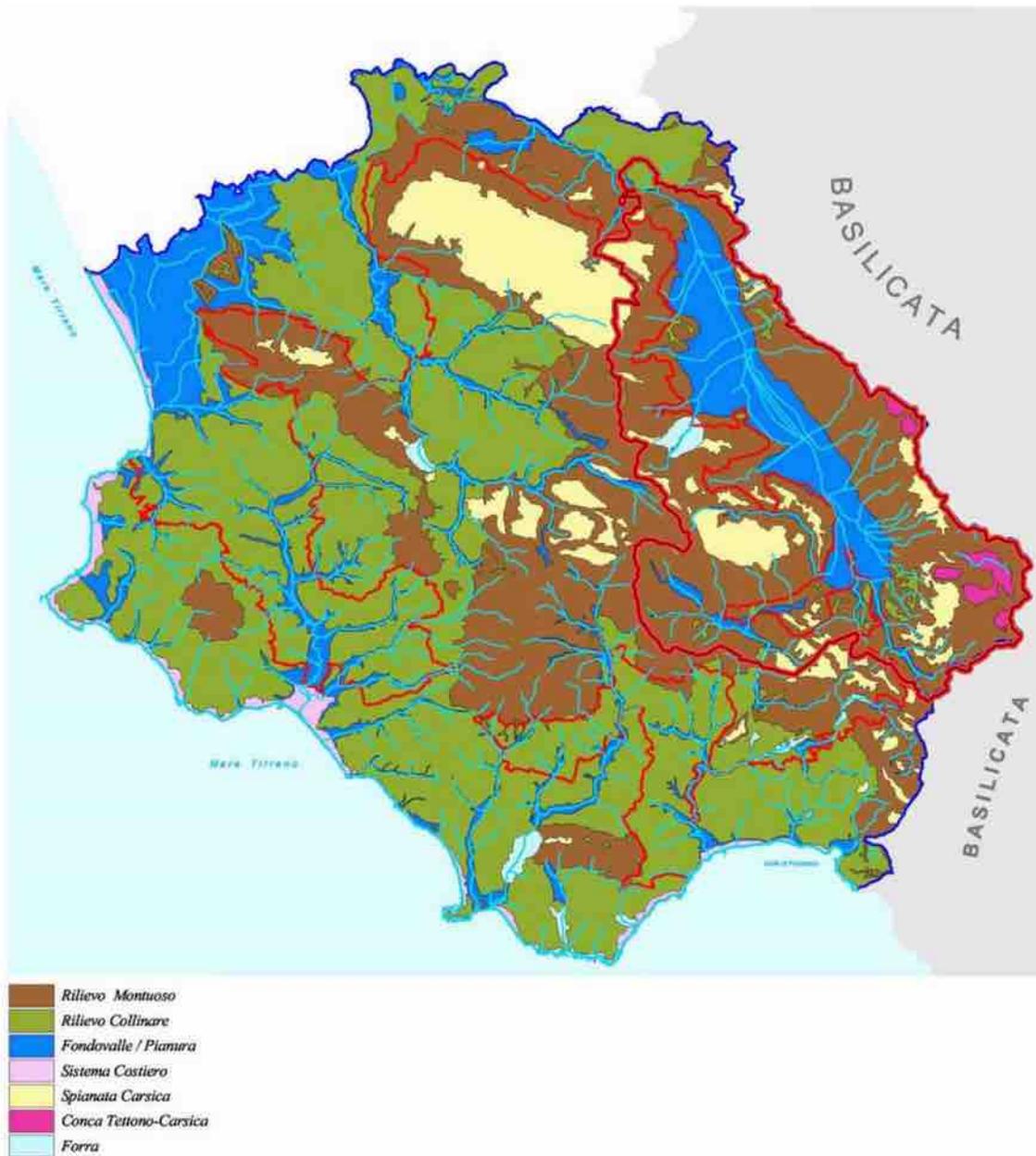
- Zona montana ricoperta da fitta vegetazione
- Grotte carsiche
- Torrenti a vegetazione ripariale
- Paesaggio agrario di pianura fortemente antropizzato (segni di diffusione e dispersione insediativa in relazione ad armatura stradale)
  - Trama dei percorsi
  - Struttura delle coltivazioni
  - Rete idrografica caratterizzata da un alto indice di integrazione tra reticolo naturale e rete di bonifica.

Le analisi elaborate dal Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano ben restituiscono la matrice naturalistica - ambientale – paesaggistica del Vallo di Diano da cui emerge con chiarezza l'elevato valore di eterogeneità ambientale dell'ambito, in parte legato all'azione dell'uomo in parte correlata alla variabilità litologica, geomorfologica e climatica tipica dell'area.

Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento agli aspetti litomorfologici, geomorfologici, climatici e la classificazione vegetazionale e di uso del suolo.



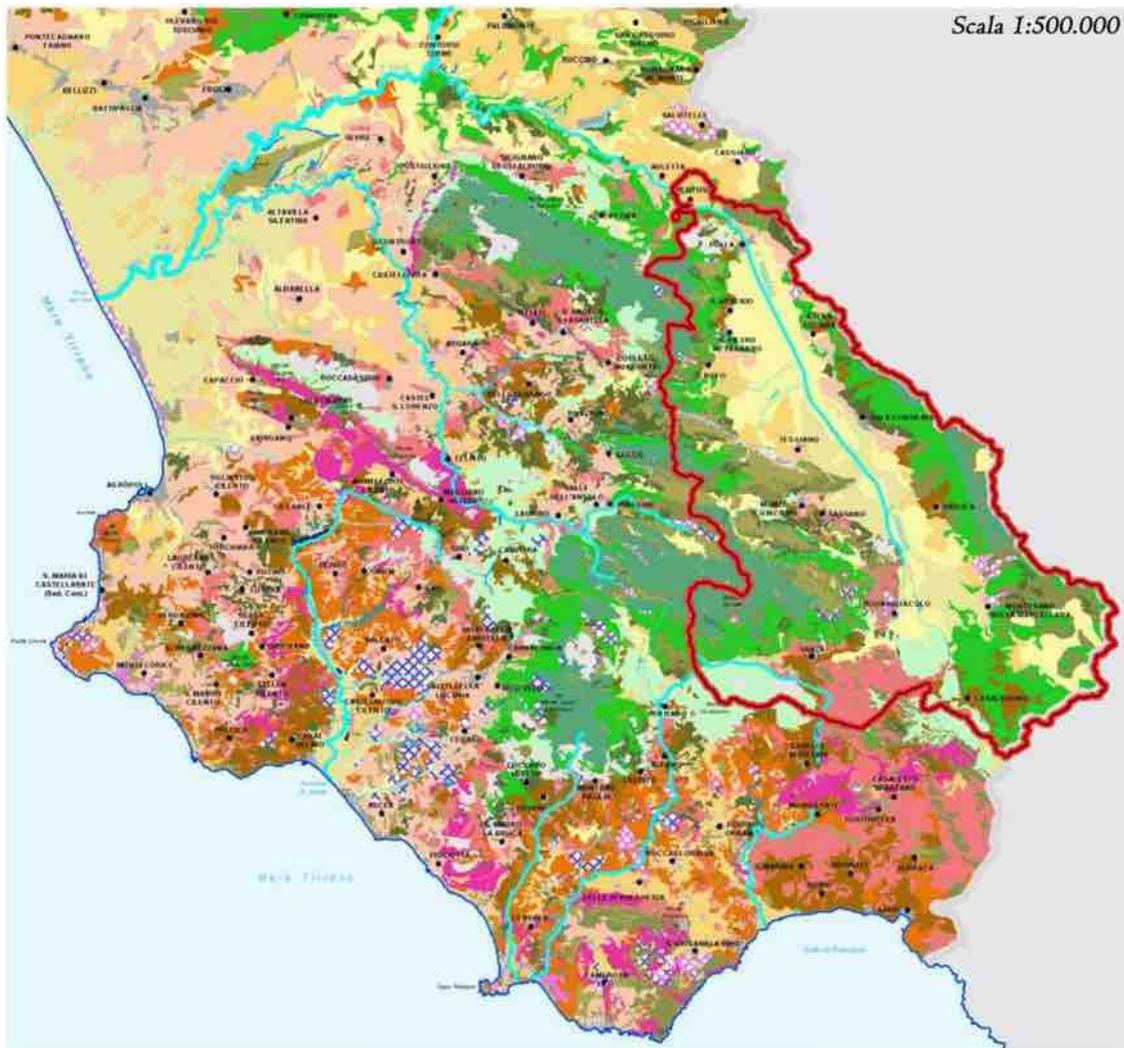
**Fig. 4** – Carta delle unità di riferimento litomorfologiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 5** – Carta geomorfologica riclassificata, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 6** – Carta Macro-regioni climatiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



- Scala 1:500.000
- (111) Zone urbanizzate a tessuto continuo
  - (112) Zone urbanizzate a tessuto discontinuo e rado
  - (131) Aree estrattive
  - (211) Seminativi non irrigui e prati stabili
  - (212) Seminativi irrigui
  - (223) Coltivazioni arboree
  - (242) Sistemi colturali e particellari complessi
  - (243) Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
  - (3111) Boschi a dominanza di leccio
  - (3112) Boschi misti termofili
  - (3113) Boschi a dominanza di roverella
  - (3114) Boschi a dominanza di cerro
  - (3115) Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile
  - (3116) Boschi a dominanza di castagno
  - (3117) Boschi a dominanza di faggio
  - (3118) Boschi igrofili
  - (3121) Boschi a dominanza di pino d'Aleppo
  - (3122) Rimboschimenti di conifere
  - (3131) Rimboschimenti di conifere e latifoglie
  - (3211) Praterie continue
  - (3212) Praterie discontinue
  - (3213) Praterie arboree
  - (322) Caspuglietti e vegetazione arbustiva in evoluzione
  - (323) Vegetazione a sclerofille
  - (324) Vegetazione ripariale arbustiva ed erbacea
  - (331) Spiagge, dune e sabbie
  - (332) Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
  - (512) Bacini d'acqua

**Fig. 7** – Carta fisionomica della vegetazione e dell'uso del suolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Del territorio è, inoltre, importante sottolineare il carattere rurale ben evidenziato dalle analisi elaborate dal Piano del Parco.

*Il territorio rurale (comprendendo in esso anche le zone a pascolo e i boschi di produzione) costituisce l'armatura principale dell'intero Cilento, dentro e fuori l'area del Parco, coinvol-*

gendo in estensione gran parte del territorio anche alle quote maggiori. Tale utilizzo storico ha consolidato un millenario assetto dell'ecosistema le cui trasformazioni recenti sono molto meno traumatiche di quelle di altre zone dell'Appennino sia dal punto di vista dell'avanzare dei processi urbanizzativi che da quello, opposto, dell'abbandono e dell'inselvaticamento.

*Il ruolo che l'agricoltura svolge nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è di primaria importanza.*

*Di particolare interesse è l'analisi condotta in sede di analisi per il Piano del Parco che ha permesso di far emergere la quota di territorio particolarmente vocato alla coltivazione dell'olivo e della vite<sup>17</sup>.*

L'analisi fa emergere come la fascia pede-montana del Vallo di Diano sia particolarmente atta alle coltivazioni dell'ulivo, come confermato dalle colture locali.

Inoltre anche il Vallo di Diano, come per il resto del territorio oggetto di analisi, è confermata un secondo importante elemento di riconoscimento e cioè la coltivazione promiscua dei "piccoli campi": esse rappresentano un paesaggio agrario caratterizzante il territorio del Parco, spesso nelle vicinanze dei centri abitati, o nelle aree dove c'è disponibilità d'acqua. La sua genesi ci riporta alla struttura del nucleo familiare cilentano, dove la produzione agricola veniva per lo più finalizzata all'autoconsumo.

*In questo tipo di organizzazione era quindi importante che la proprietà, ancorché piccola, fosse comunque suddivisa in parcelle ancora minori (anche dislocate in luoghi diversi) destinandole alla produzione dell'olio, del vino, degli ortaggi, dei cereali, di alcune colture arboree frugali (varietà di melo e pero, il fico) e del fieno (in consociazione semmai al vigneto, nelle aree del frutteto misto, o negli spazi di risulta) utile al sostentamento di quei pochi capi animali allevati (conigli, pecore, maiali, polli).*

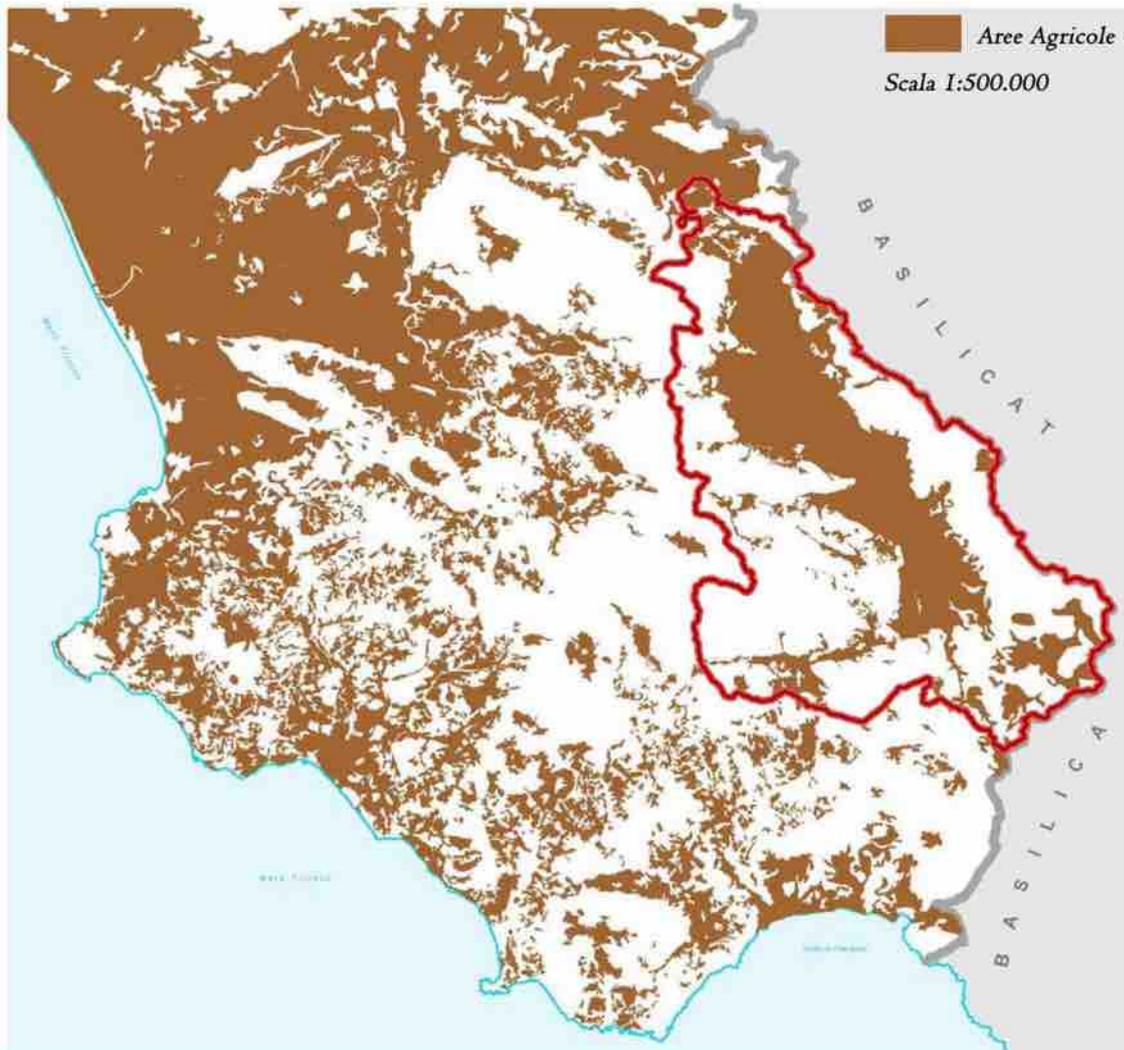
*I caratteri distintivi di tale paesaggio sono:*

- presenza quasi costante del vigneto (spesso come bordo tra differenti tipi di coltivazione);
- l'organizzazione degli spazi in modo da ottimizzare la eventuale risorsa "acqua";
- la dimensione del campo commisurata alle "forze" familiari disponibili;
- la delimitazione di questi fondi con muretti a secco e siepi miste;
- l'accurata sistemazione del terreno per la regimazione del ruscellamento delle acque meteoriche superficiali teso a minimizzare l'azione erosiva sul terreno agrario e per un eventuale stoccaggio dell'acqua in serbatoi<sup>18</sup>.

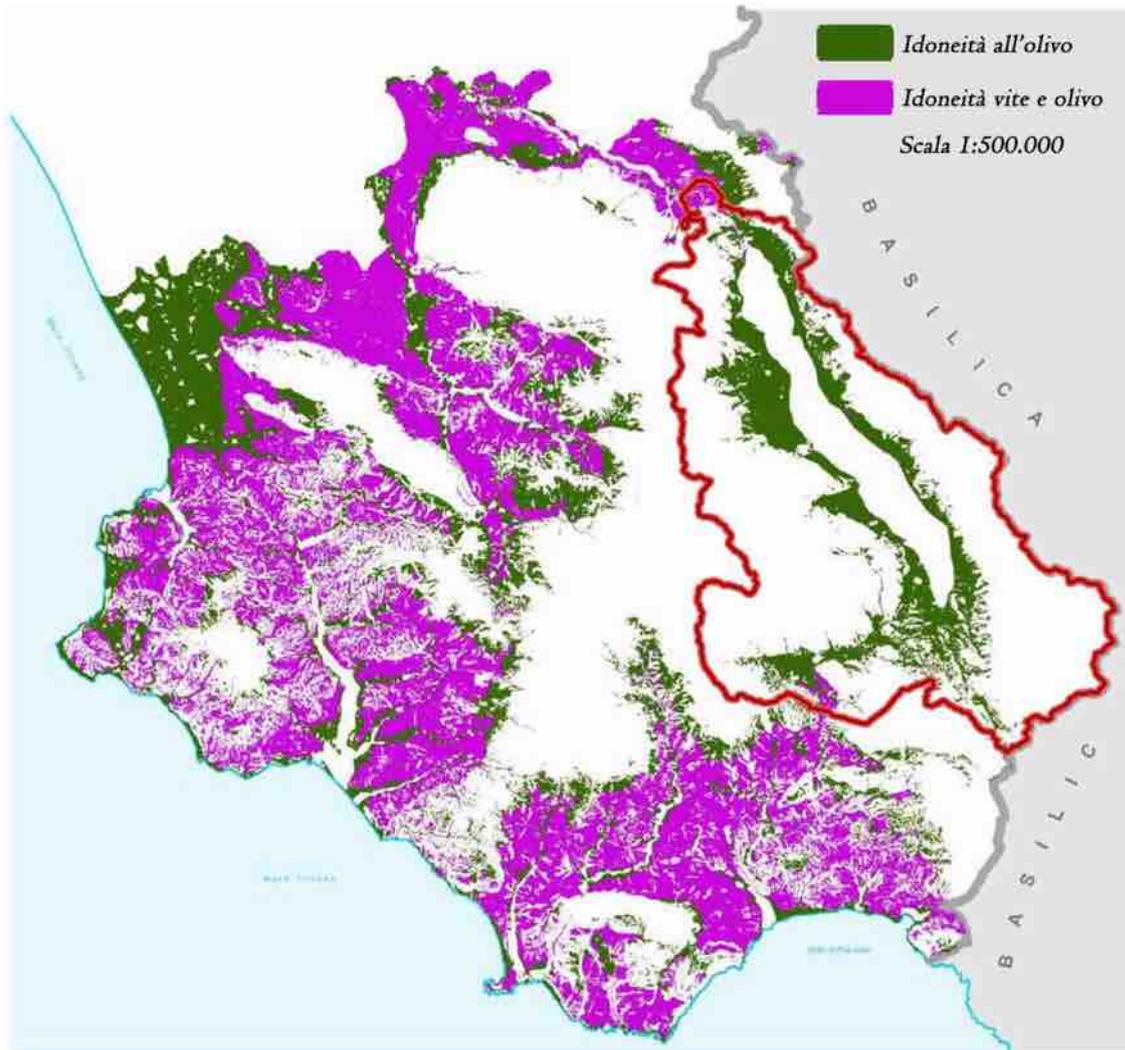
Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento alle aree agricole e a quelle idonee alla coltura dell'olivo e della vite.

<sup>17</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*

<sup>18</sup> *Ibid.*



**Fig. 8** – Carta dell'uso del suolo agricolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 9** – Carta dell'idoneità alla coltura della vite e dell'olivo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Ulteriori elementi sono quelli relativi ai caratteri percettivi del paesaggio.

L'articolato Paesaggio del Parco risulta suddiviso in nove grandi bacini visivi, di cui cinque (Vallo di Diano, valli del Calore, dell'Alento, del Mingardo e del Lambro) sono chiaramente percepiti dall'osservatore come grandi strutture paesistiche unitarie, con i diversi distretti che convergono verso quello principale; gli altri quattro (le due valli del Bussento, i sistemi costieri del monte Stella, del Bulgheria, e di Policastro-Sapri) sono invece spezzettati in una serie di distretti che consentono di ricostruirne l'unitarietà con difficoltà.

In termini classificatori si possono distinguere otto tipi di paesaggio:

- degli apparati dunari e delle spiagge;
- dei versanti costieri e delle falesie;
- montano carsico;
- montano boscato;
- della conca intermontana;
- misto delle piane alluvionali;
- collinare boscato;
- collinare cilentano.

Si può osservare come il Vallo di Diano sia classificato come Paesaggio Montano Carsico nella parte montana, paesaggio collinare cilentano nella parte pedemontana e paesaggio delle conche intramontane nella parte valliva.



TIPO DI PAESAGGIO	TIP I FISIOGRAFICI*	ALTIMETRIA	ACCORPAMENTO CARTA FISIONOMICA DELLA VEGETAZIONE**
 Paesaggio degli apparati dunari e spiagge.	Apparati dunari e spiagge.	Da 0 a 50 mt s.l.m.	
 Paesaggio dei versanti costieri e falesie.	Versanti costieri e falesie.	Da 0 a 600 mt s.l.m.	
 Paesaggio montano boscato.	Sommità e versanti dei rilievi montani su flysch.	Oltre 600 mt s.l.m.	Boschi di latifoglie decidue.
 Paesaggio montano carsico.	Prevalenza pianure carsiche, versanti ad un minimo di pendenza e aree di versante.	Oltre 600 mt s.l.m.	Prevalenza boschi di latifoglie decidue, vegetazione erbacea e prati stabili, arbusteti di ricolonizzazione e cespuglieti radi.
 Paesaggio collinare cilentano.	Rilievi collinari su flysch argilloso e argilloso calcareo, e rilievi collinari su flysch marnoso arenaceo.	Da 100 a 600 mt s.l.m.	Prevalentemente vegetazione a sclerofille, colture arboree, mosaico di aree agricole e vegetazione naturale, sistemi colturali misti, tracce di boschi di latifoglie e arbusteti di ricolonizzazione.
 Paesaggio collinare boscato.	Prevalentemente rilievi collinari su flysch argilloso e argilloso arenaceo.	Da 0 a 600 mt s.l.m.	Boschi di latifoglie decidue.
 Paesaggio delle piane alluvionali misto.	Pianure alluvionali.	Da 0 a 100 mt s.l.m.	Prevalentemente sistemi colturali misti tracce di boschi di latifoglie e colture arboree.
 Paesaggio delle conche intramontane (semiatviti).	Pianure alluvionali intramontane.	Da 100 a 600 mt s.l.m.	Semiatviti irrigui e non irrigui.

\* cf. Provincia di Salerno, bozza del PTCP. Carta dei sistemi e sottosistemi di paesaggio. \*\* cf. Provincia di Salerno, bozza del FTCP. Carta fisionomica della vegetazione.

**Fig. 10** – Carta della Struttura Paesistica, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

#### 4.1.2. Il sistema storico architettonico e insediativo del Vallo di Diano

La lettura culturale del Vallo di Diano è, nuovamente, rintracciata a partire dalle analisi condotte dal Piano del Parco estese alle aree contigue.

*L'organizzazione complessiva del Vallo di Diano presenta una struttura insediativa fortemente caratterizzata che conserva la riconoscibilità dei caratteri organizzativi storici nonostante gli intensi sviluppi urbanizzativi che si sono realizzati in ampie zone.*

*L'edificazione già presente in forme discontinue lungo le strade si è infatti intensificata ed estesa nel territorio extraurbano investendo sia la viabilità preesistente che quella più recente e la stessa maglia viaria si è notevolmente infittita. Le espansioni degli insediamenti - tra cui emerge Sala Consilina, il centro principale dell' area, che presenta uno sviluppo insediativo di notevole estensione ed intensità - si sono realizzate con densità e forme diverse soprattutto in rapporto alla morfologia del suolo: con addizioni ai tessuti preesistenti o con sviluppi lineari lungo le strade di accesso agli insediamenti. E' da sottolineare il ruolo che va assumendo la strada statale 19 - che percorre longitudinalmente il Vallo - per l'incremento della presenza, ai lati della carreggiata, di sedi di attività produttive e commerciali capaci di esercitare un ruolo di attrazione che oltrepassa i confini provinciali-regionali estendendosi verso la Val d'Agri.*

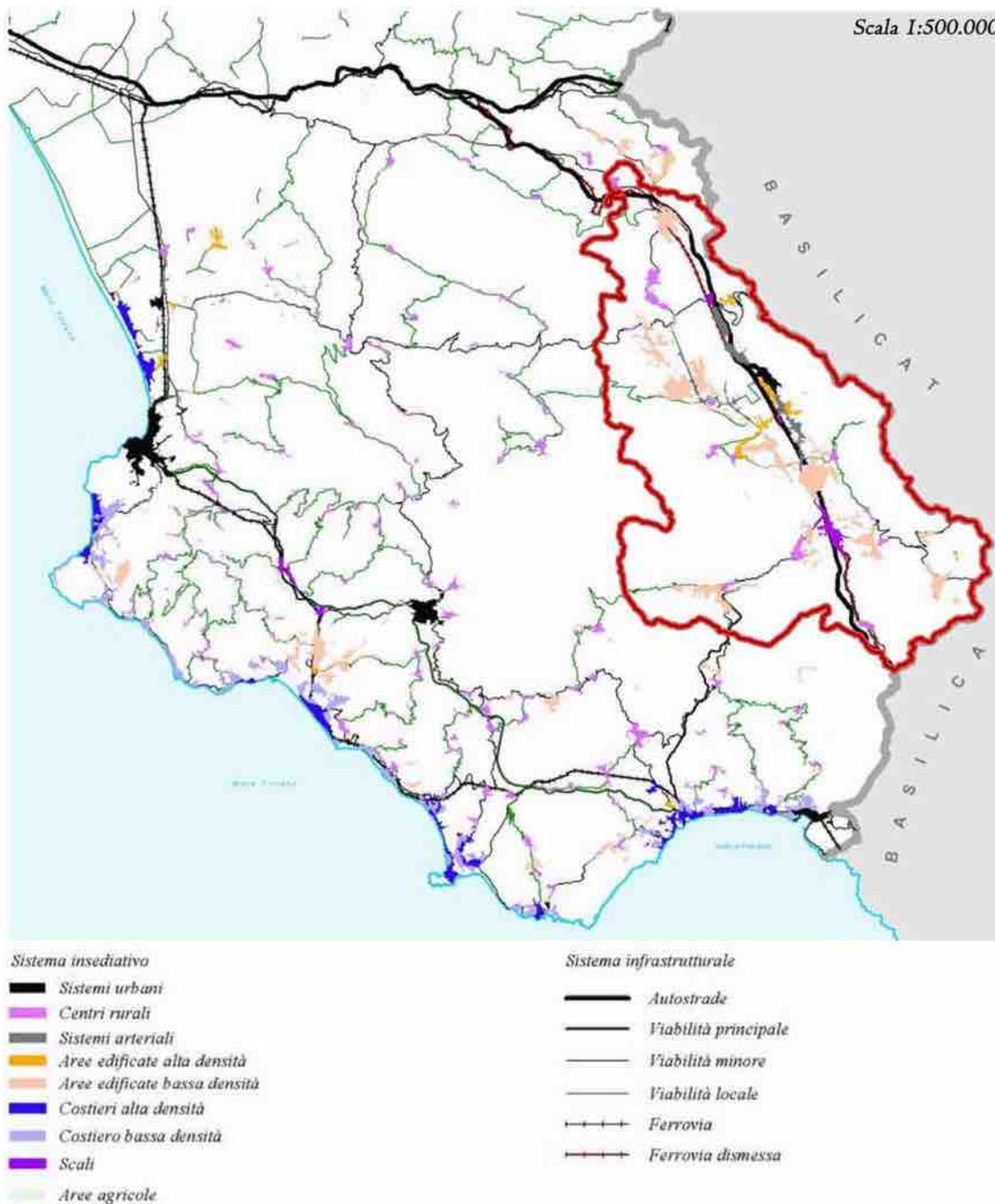
*Gli insediamenti posti ad ovest, in particolare, si distribuiscono in una trama molto articolata, in cui sono tuttora riconoscibili la struttura storica ed i caratteri specifici dei singoli insediamenti. Qui la maglia viaria si è sviluppata soprattutto intorno a Teggiano e nell'area di Sant'Arzenio e di San Pietro al Tanagro; le espansioni dei centri preesistenti si sono realizzate con forme più compatte a Teggiano, a Monte San Giacomo ed in parte a Sassano e con sviluppi prevalentemente lungo la viabilità di accesso per gli altri centri<sup>19</sup>.*

Con riferimento alle risorse storico culturali di particolare importanza si ricorda la presenza:

- della Certosa di San Lorenzo (Padula), dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, fondata agli inizi del Trecento dai Sanseverino che fu fino all'Ottocento uno dei principali centri di cultura e di potere dell'Italia Meridionale;
- delle Grotte di Pertosa, complesso speleologico con un elevato interesse scientifico;
- dell'area archeologica greco - romana situata tra Sassano e Monte San Giacomo;
- del centro storico di Teggiano.

Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento al Sistema Insediativo e alle componenti Storico culturali.

<sup>19</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*



**Fig. 11** – Carta della Struttura del Sistema Insediativo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Nello specifico per il Vallo di Diano è rilevata la presenza di:

- sistemi urbani che identificano quella parte di territorio con insediamenti più o meno complessi ormai strutturati, comprendenti al proprio interno le aree storiche, le espansioni ormai consolidate, le aree a servizi di una certa consistenza, aree verdi attrezzate e/o sportive, aree di frangia in contiguità, edificato lungo le strade di accesso, aree agricole intercluse; coincidono con le aree urbane di Sala Consilina;
- i sistemi arteriali che identificano l'edificato sviluppatosi lungo le principali direttrici viarie, con una certa densità e usi alternati residenziali e terziari, non solo legati al sistema agricolo, tendenti a formare un continuum edificato tra centri diversi; i maggiori si riscontrano soprattutto nel Vallo di Diano, dove danno corpo alle formazioni più consistenti lungo il bordo orientale;

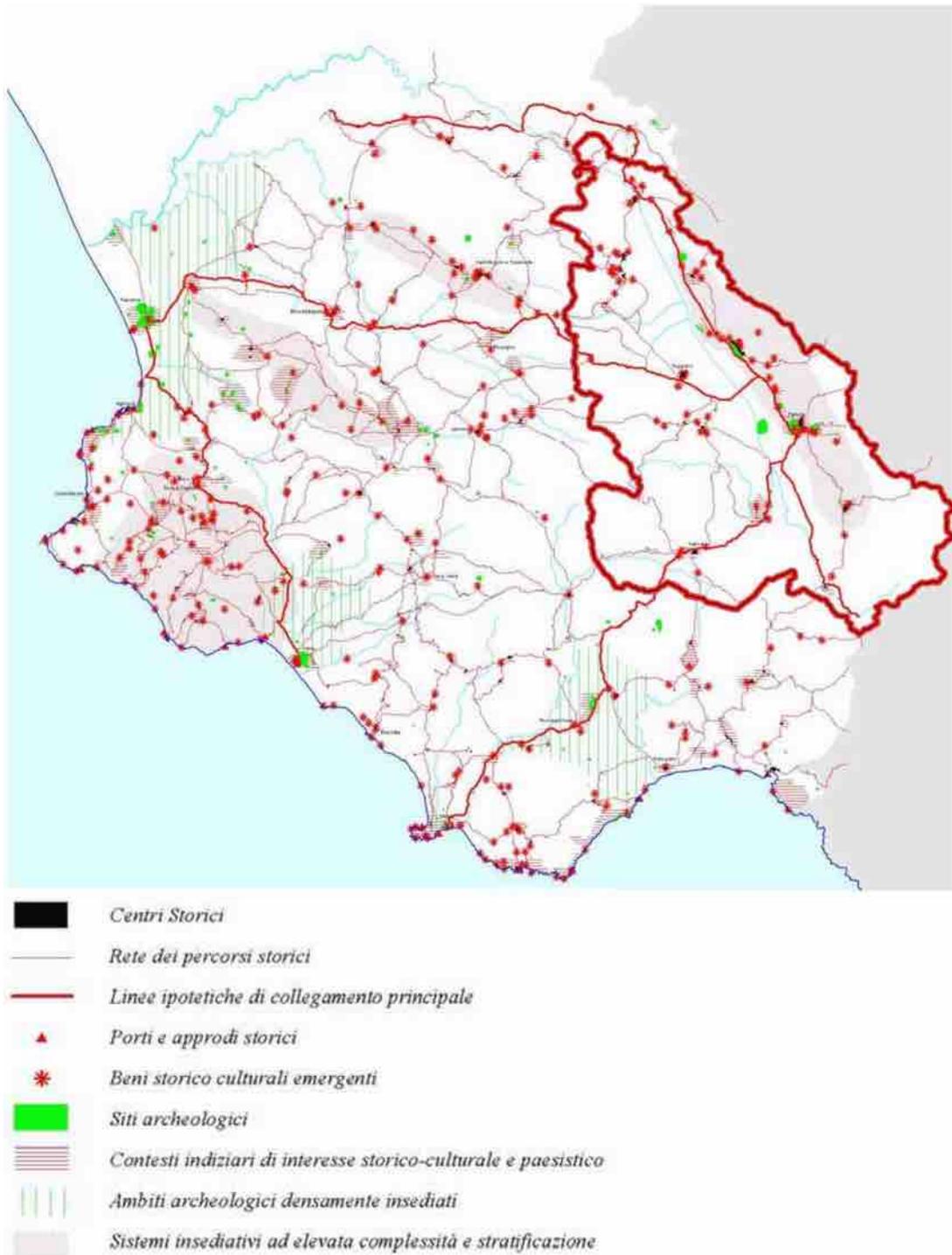
- i centri rurali ovvero gli insediamenti legati ai centri antichi di diverso livello dimensionale, con piccole aree di espansione più o meno consolidate o piccole aree specialistiche, a loro volta suddivisi in bassa e alta densità, comprendenti limitate aree agricole intercluse.

Nell'ambito del territorio agricolo sono individuate aree a differente caratterizzazione legate alla maggior o minor diffusione dell'edificato sparso, alla complessità delle infrastrutture presenti e della complessità parcellare, che per il Vallo di Diano si suddividono in:

- aree agricole non o poco edificate, aree collinari con limitata o nulla edificazione e bassa infrastrutturazione, aree di pianura prive di edificazione; sono presenti, benché frammentate, presenti in maniera più compatta nella fascia centrale del Vallo di Diano;

- aree agricole ad elevata edificazione, aree agricole con elevata densità edilizia generalmente situate nelle vicinanze dei centri abitati; quelle di maggior estensione, per il Vallo di Diano, si trovano al di fuori del perimetro del Parco<sup>20</sup>.

<sup>20</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano*.



**Fig. 12** – Carta dell'assetto Storico Insediativo e delle emergenze storico-culturali, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Tab. 2** – Numero e dimensione degli ambiti e componenti di interesse storico culturale per tipi.

categorie	interni al Parco	comprese aree contigue.	sup. in ha interni al parco	sup in ha comprese aree cont.
1- centri storici (sup. media: 4,67 ha.)	127	182	460	851.
2- rete dei percorsi storici (in km.)			1358	1858.
3- porti e approdi storici	4	17		
4- beni storico-culturali emergenti	196	319		
5- siti archeologici	94	184	822	2289.
6- contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico (sup. media: 127 ha.)	105	134	13656	17085.
7- ambiti archeologici densamente insediati	frammenti	4	6443	29880.
8- sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione	3	4	29446	41398.

Con riferimento al territorio di Sala Consilina esso ricade totalmente in Area Contigua al Parco e nella sua parte est, di confine con la Basilicata, ed è investito dal SIC Monti della Maddalena.

E' importante, quindi, sottolineare gli obiettivi e le funzioni assegnate dal Parco ai territori classificati come aree contigue

Il Piano per le aree contigue, oltre alla regolamentazione della attività venatoria e della pesca, definisce vincoli, destinazioni specifiche e modalità di gestione sui temi di tutela ambientale, in termini di omogeneità con quanto previsto all'interno dell'area del Parco.

L'efficacia delle indicazioni date dal Piano del Parco dipende dal loro recepimento nelle normative stabilite dalla Regione, direttamente o tramite gli strumenti urbanistici e territoriali; in particolare con procedimento della Giunta Regionale n. 3469, la Regione ha delimitato le aree contigue recependo le indicazioni del Piano<sup>21</sup>.

Le successive intese hanno consentito di precisare le finalità da perseguire e la disciplina da introdurre:

Come indicato all'Art. 7, delle NTA Piano del Parco, le aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano sono finalizzate a:

- a. *assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e a migliorare la fruibilità e godimento del parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco;*
- b. *disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;*
- c. *disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;*
- d. *disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.*

*Nelle aree contigue sono soggette all'autorizzazione dell'Ente Parco, sentita, ove occorra, l'Autorità di Bacino competente, le seguenti opere:*

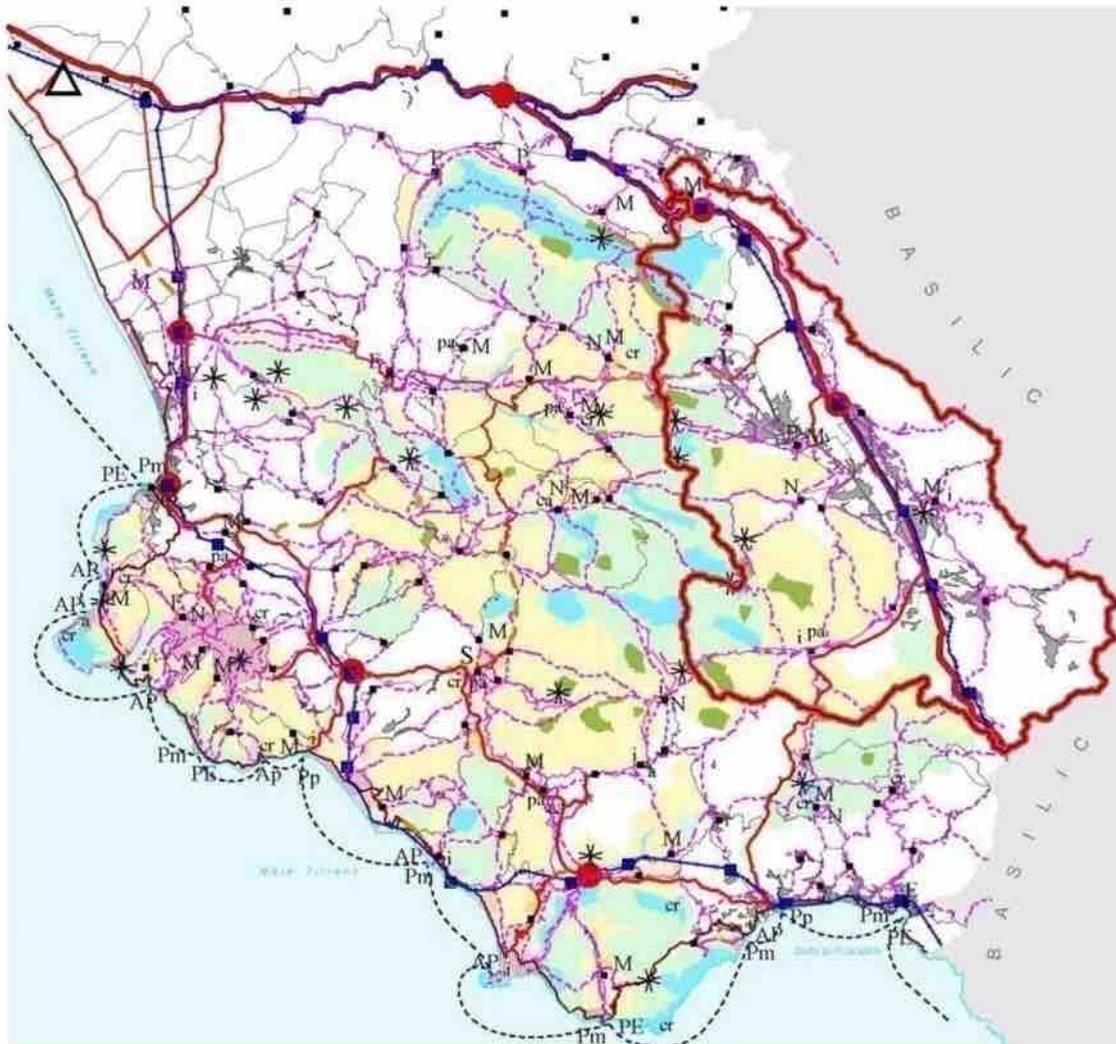
- a) *apertura e ampliamento di nuove discariche di qualsiasi tipo. A tale scopo non è considerata attività di discarica il deposito di materiale inerte vagliato, anche se proveniente da risulta, per il recupero ambientale di cave dimesse e abbandonate secondo la L.R. 17/95;*
- b) *il prelievo di inerti dalle aree demaniali fluviali;*
- c) *la derivazione di acque da corpi idrici il cui bacino idrografico ricada anche solo parzialmente nel territorio del Parco o delle aree contigue.*

<sup>21</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*

*4 bis. Nelle aree contigue, l'apertura di nuove attività estrattive e ampliamento di nuove cave sono soggetti al parere dell'Ente Parco, sentita ove occorra l'Autorità di Bacino competente, ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte dell'Autorità competente prevista dalla L.R.n.17/95. Tali attività sono autorizzate conformemente a quanto previsto dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), con le relative procedure indicate all'art. 17 della normativa tecnica di attuazione<sup>22</sup>.*

Di seguito è riportato lo stralcio dello schema di Organizzazione del Territorio del Parco e delle aree contigue elaborato dal Piano del Parco.

<sup>22</sup> *Norme Tecniche di Attuazione Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*



Sistemi di accessibilità art. 18

- autostrade
- assi e connessioni principali
- assi di distribuzione interna
- interventi migliorativi della viabilità
- Viabilità locale
- strada della costa
- linee ferroviarie
- - - linee ferroviarie da riattivare
- - - - linee marittime
- - - - rete dei sentieri di fruizione
- itinerari turistici principali

- \* punti panoramici
- nodi di interscambio
- stazioni ferroviarie
- PE porti esistenti
- AP approdi esistenti
- Pp porti di progetto
- Ap approdi di progetto
- △ aeroporto
- E eliporti

Sistemi di attrezzature e servizi art. 19

- P porta del Parco
- Pm porta di mare
- S sede del Parco
- centri locali
- pa presidio ambientale
- M museo
- cr centro di ricerca
- ca centro di attività del Parco
- N centro di attestamento
- a foresterie
- i punti informativi

Zone Art. 8

- A1
- A2
- B1
- B2
- C1
- C2
- D
- Aree insediate a diversa intensità
- Aree di recupero

**Fig. 14** – Organizzazione del Territorio, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

#### 4.1. La progettualità del Vallo di Diano: attività passate ed in corso

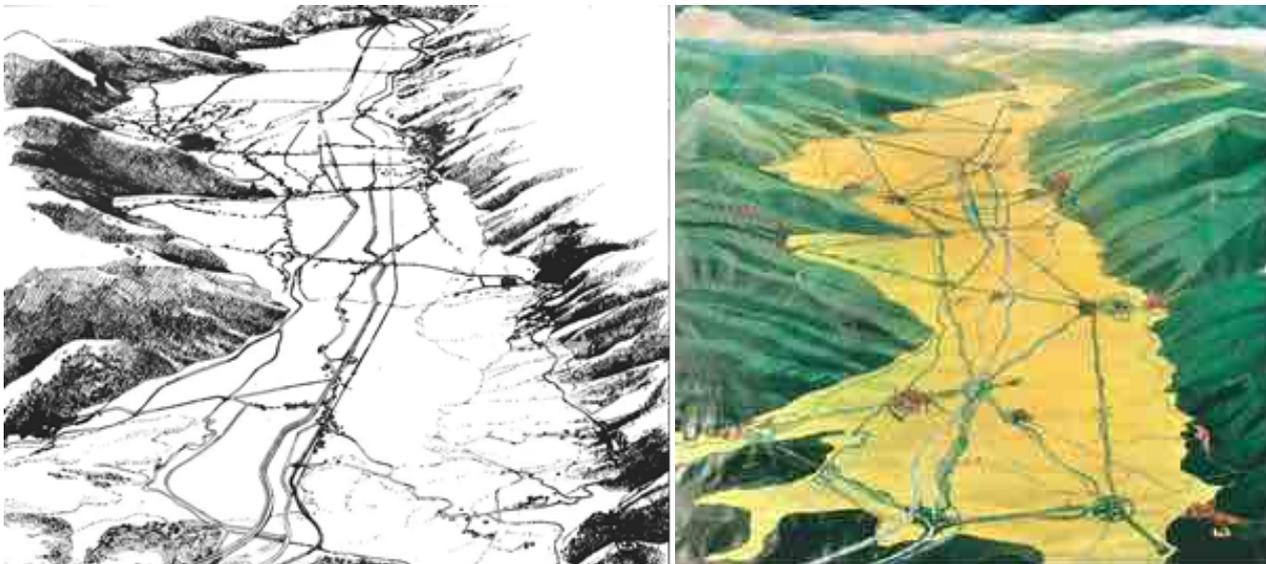
L'Ambito Territoriale del Vallo di Diano grazie alle sue caratteristiche storiche/morfologiche/naturalistiche/ambientali, nel corso del tempo, si è prestato a plurime interpretazioni territoriali che ne hanno rintracciato e confermato l'unitarietà, tra cui le recenti letture date dal PTR e dal PTCP trattate nei paragrafi precedenti.

Ma non prive di importanza sono le letture passate a cui si fa riferimento per evocare in maniera più ampia l'omogeneità morfologica, storica e culturale dell'Ambito e i suoi caratteri identitari.

Inoltre questa "omogeneità" e questa linea comune tra le entità amministrative del Vallo di Diano sono ulteriormente confermate dalle iniziative di stampo comprensoriale, molte delle quali svolte sotto la regia della Comunità Montana, le quali seppure in maniera frammentata e spesso puntuale, sottendono un insieme di volontà, intenti, iniziative che si vuole richiamare nei paragrafi successivi al fine di rintracciare le prime linee da seguire nella costruzione della mission per il PUC Sala Consilina

##### 4.1.1. Il Progetto del Prof. Arch. Paolo Portoghesi la Città Vallo<sup>23</sup>

È dal 1960 che il Vallo di Diano, in nome di questa immagine morfologica unitaria, di queste caratteristiche territoriali rimaste inalterate nei secoli e che hanno generato una fitta maglia di relazioni, è letto ed interpretato secondo una visione complessiva, che lega i caratteri di ciascuna realtà amministrativa, compresa in questo territorio, attorno ad un'identità collettiva più ampia di quella che ciascun comune può identificare all'interno dei suoi confini amministrativi (P. Portoghesi, 1981).



**Fig. 15 – Fig. 16** Il Progetto Città Vallo: veduta prospettica del Vallo nella situazione urbanistica di allora ed il progetto nei suoi elementi generali: poli e sistema di relazioni.

Questa lettura, nel 1980, fu ripresa e concretamente configurata nel progetto “Città Vallo di Dia-

<sup>23</sup> Op. Cit., De Nigris A., Cartolano A. (2014), "Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Conilina".

no” coordinato dal Prof. Paolo Portoghesi; lo scenario dell’epoca non è molto cambiato da quello attuale, restando il Vallo di Diano un ambito che conserva ancora i suoi caratteri identitari e di omogeneità, prestandosi tuttora, forse oggi con maggiore necessità di allora, a riflessioni di livello comprensoriale.

Proprio con l’idea di Città Vallo di Diano sono affrontati i temi dell’equilibrio tra città e campagna, concetti operativi intorno al quale è costruita l’ipotesi di nuova città.

Fu immaginata una nuova realtà amministrativa che potesse consolidare l’unitarietà dell’area, pur nel riconoscimento dell’identità e del ruolo di ciascuna realtà amministrativa coinvolta, pervenendo ad una città policentrica, composta dall’insieme di tanti quartieri quanti erano i comuni, con il potenziamento della realtà esistente e una più adeguata funzionalizzazione dell’ambito in termini di servizi, attrezzature e forza contrattuale.

L’intento è la promozione di un nuovo equilibrio territoriale, tra città e campagna, attraverso la riscoperta del senso di unità territoriale da perseguire con un modello federativo.

Il progetto nasce da un intreccio di suggestioni formali ed ideali e affida la sua realizzazione al potenziamento dell’esistente attraverso un più fitto sistema di relazioni e di scambi che avvicinino gli abitanti, la realizzazione di poli di servizi ed attrezzature posti in punti nevralgici del territorio, l’interpretazione della vocazione dei luoghi e la valorizzazione della qualità dell’ambiente naturale<sup>24</sup>.

Questo riconoscimento di unità territoriale ha continuato a avere elementi di continuità nel tempo con iniziative che dal basso hanno spinto verso logiche di tipo comprensoriale.

Di queste, seppure ancora in assenza di un disegno armonico complessivo, ne riportano le principali attività che in maniera particolare hanno come elemento spaziale di riferimento il Comune di Sala Consilina

#### 4.1.2. La progettualità d'Ambito del Vallo di Diano<sup>25</sup>

L’insieme delle attività comprensoriali che ha riguardato accordi sottoscritti tra il comune di Sala Consilina, gli altri comuni del comprensorio e la Comunità Montana Vallo di Diano, cui ispirarsi nel progetto di Piano Urbanistico Comunale, sfociano in una progettualità, materiale ed immateriale, da recuperare e valorizzare, che trova sostegno in ciascuna delle Amministrazioni Comunali del Vallo di Diano e nelle attività svolte dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Queste, seppure molte ancora in attesa di essere materializzate, devono essere oggetto di attenzione per rilevare, come già detto, intenti, volontà e strade già condivise e intraprese, da rafforzare con l’azione locale esercitata dallo strumento urbanistico.

Tra le più importanti vi è quella dell’Accordo di Reciprocità, “*Città Vallo di Diano: Porta Sud della Campania*”, sottoscritto tra i comuni del Vallo di Diano nel 2007<sup>26</sup>.

Con il fine di ri-orientare e far convergere le numerose esperienze di programmazione presenti sul territorio STS Vallo di Diano, si dà avvio alle procedure di costruzione del Programma di Sviluppo Territoriale quale proposta di candidatura dell’Accordo di Reciprocità, pervenendo all’approvazione delle “Linee programmatiche 2007/2013 Comunità Montana Vallo di Diano – Accordo di reciprocità” nel 2007 (Conferenza dei sindaci allargata al partenariato socio-economico, del 24/05/2007).

<sup>24</sup>Portoghesi P. (1981), *Il Progetto della Città Vallo di Diano*, Edizioni Kappa.

<sup>25</sup> Op. Cit., De Nigris A., Cartolano A. (2014), “*Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Consilina*”.

<sup>26</sup> Con D.G.R. n° 1809 del 2005 la Regione Campania prevedeva la possibilità per i Comuni di formalizzare atti per la stipula di “Accordi di Reciprocità” al fine di raccordare i diversi strumenti di sviluppo locale, vigenti sul territorio, nel dare concreta attuazione alla programmazione comunitaria 2007/2013. L’attuazione degli accordi, consente una migliore convergenza tra PTR e strumenti di sviluppo locale, dando attuazione alle indicazioni progettuali strategiche del PTCIP della Provincia di Salerno.

Le linee programmatiche contengono dei primi criteri guida per un riassetto e un ripensamento dell'intero territorio in chiave sostenibile; un progetto di sviluppo condiviso, capace di captare le opportunità di sviluppo socio-economico, a partire dalla valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico-architettonico ed antropico rintracciabile nel territorio.

Su queste linee guida è stato predisposto il Documento Preliminare del Piano di Sviluppo Territoriale "Città Vallo Porta Sud della Campania"; nello specifico l'obiettivo del PST è di rafforzare le caratteristiche urbane della "Città Vallo", incidendo:

- sulle caratteristiche "spaziali" della dotazione infrastrutturale;
- sulla diffusione territoriale delle funzioni residenziali e dei servizi e cioè con il rafforzamento dell'assetto insediativo tradizionale, fondato sulla prevalenza dei centri abitati piuttosto che dei nuclei e delle case sparse;
- sulla localizzazione di "nodi" di servizi di scala comprensoriale che contribuiscano alla definizione del Vallo di Diano quale strutturale urbana in forma di rete di piccole città<sup>27</sup>.

Queste linee di intervento sono state tradotte in progetti concreti per l'intero Vallo di Diano; nello specifico, tra essi, quelli che trovano una precisa configurazione spaziale nel territorio di Sala Consilina, da porre in continuità con le scelte da intraprendere con il Piano Urbanistico Comunale, sono:

- a. gli interventi sul fiume Tanagro finalizzati alla valorizzazione del fiume quale patrimonio identitario del Vallo, quali la sistemazione idrogeologica del fiume, il miglioramento della qualità delle acque, la riqualificazione ambientale delle aree contigue, la realizzazione di attrezzature per le attività sportive e del tempo libero; insieme di attività legate alla creazione di un "Parco Urbano del fiume Tanagro";
- b. connessioni trasversali sul Parco Urbano, con la previsione del miglioramento e dell'adeguamento della viabilità esistente in senso trasversale e longitudinale all'area (collegamenti Sala Consilina-Teggiano, Sala Consilina-Sassano);
- c. autoparco di valenza interregionale, destinato a fornire servizi di assistenza agli autotrasportatori che percorrono tratte medio-lunghe di tipo stradale ed autostradale, localizzato in prossimità dello svincolo autostradale A3 SA-RC del comune;
- d. potenziamento infrastrutturale e riqualificazione eco-compatibile delle aree produttive (efficientamento energetico).

A questi interventi si legano quelli previsti nel Progetto Integrato "Certosa di Padula: per un sistema culturale turistico del Vallo di Diano" nel quale, con riferimento al comune di Sala Consilina, è stata prevista:

- e. la realizzazione di un Sistema Integrato di Piattaforme Logistiche finalizzato a dotare l'area di una base logistica che garantisca una più razionale movimentazione e distribuzione delle merci nel territorio e funga da elemento aggregatore fra le imprese nel settore della logistica e dei trasporti.

Ancora si ha il Progetto Biovallo, rientrante nell'ambito del progetto Sviluppo Sostenibile nella Fiera Turistico-Culturale della Comunità Montana Vallo di Diano, R.T.I Mercury – Leader, con il quale, in linea con le direzioni intraprese a livello regionale<sup>28</sup>, sono elaborati progetti di riqualificazione per 13 cave dismesse, delle 70 presenti nel Vallo di Diano, di cui 3 ricadenti nel territorio di Sala Consilina, facendone dei laboratori di economia verde (f.).

L'excurus della progettualità rileva il Progetto APE (Appennino Parco d'Europa), con il quale è perseguito il recupero e la valorizzazione degli itinerari turistici del Vallo di Diano, con opere di

<sup>27</sup> Comunità Montana Vallo di Diano (2007), Documento Preliminare - DP del Piano di Sviluppo Territoriale, Accordo di Reciprocità "Città Vallo di Diano: Porta Sud della Campania".

<sup>28</sup>Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Campania.

sistemazione degli itinerari e la creazione di servizi (g.).

Proseguendo si hanno gli interventi di riassetto idrogeologico e riduzione dei rischi nelle aree colpite da calamità naturali nel territorio del Vallo di Diano, con due interventi individuati a nord del centro storico del comune (h.).

Oltre all'insieme degli interventi materiali sin qui esposti, assumono particolare valore, anche quelli immateriali, rivolti all'intero ambito, quali:

- il marchio d'area, finalizzato a creare una rete coordinata ed integrata di valorizzazione delle risorse economiche, sociali, culturali, ambientali e turistiche del territorio legandoli all'insieme dei servizi ed essi correlati;
- centro di monitoraggio dai rischi ambientali (incendi, alluvioni e sisma);
- i progetti di promozione del Vallo di Diano come meta turistica;
- il Patto con i Cittadini, strumento attraverso cui condividere ed integrare gli interessi e le esigenze manifestate da tutti gli attori locali che vivono ed operano nel Vallo di Diano; un'organizzazione permanente con cui promuovere le competenze locali mediante attività di ricerca ed analisi sulle opportunità offerte dai mercati internazionali, visite aziendali, workshop, dialogo, contatto e partecipazione ad attività nazionali ed internazionali che favoriscano la condivisione delle buone pratiche, insieme di azioni che diano un nuovo impulso all'economia locale nel rispetto del contesto in cui si vice;
- il progetto AIRT, Agenzia di Innovazione e Ricerca Territoriale, finanziato dalla Regione Campania, con cui il Vallo di Diano è chiamato, sotto il coordinamento della Comunità Montana Vallo di Diano, a sperimentare nuove forme di governance attraverso l'uso delle tecnologie della informazione e della comunicazione (ICT).

Nello specifico la Comunità Montana Vallo di Diano in qualità di ente intermediario e di raccordo tra la dimensione provinciale e quella locale, attraverso il Centro Servizi territoriale, ha svolto una serie di azioni propedeutiche alla redazione dei PUC.

Il contenuto di queste attività è disciplinato all'interno del Programma Operativo AIRT approvato con D.G.C. n°99 del 11 luglio 2013.

Nello specifico la CMVDD ha acquisito, per conto dei comuni, gli strati informativi di fonte PTCP per la costruzione del quadro conoscitivo comunale; gli stessi, poi, sono stati organizzati in progetti cartografici in ambiente GIS, accompagnati da una prima istruttoria delle maggiori problematiche rilevate, e consegnati ai Comuni per le successive attività di verifica ed integrazione.

A questa importante attività se ne associano altre quali quelle di supporto tecnico-informatico e di implementazione di procedure che possano agevolare e ottimizzare le analisi da svolgere durante il percorso di PUC.

Questa attività di confronto-collaborazione tra i due enti è finalizzata a sperimentare procedure che, per l'intero ambito identitario, possano creare quelle condizioni di interoperabilità dei dati e delle elaborazioni prodotte che facilitino le attività di condivisione con Provincia e Regione nei processi di copianificazione.

Inoltre sono intraprese iniziative, che coinvolgono la Comunità Montana Vallo di Diano, strettamente correlate al PUC, tra cui l'attività di stima del fabbisogno residenziale al 2019 e la procedura VAS.

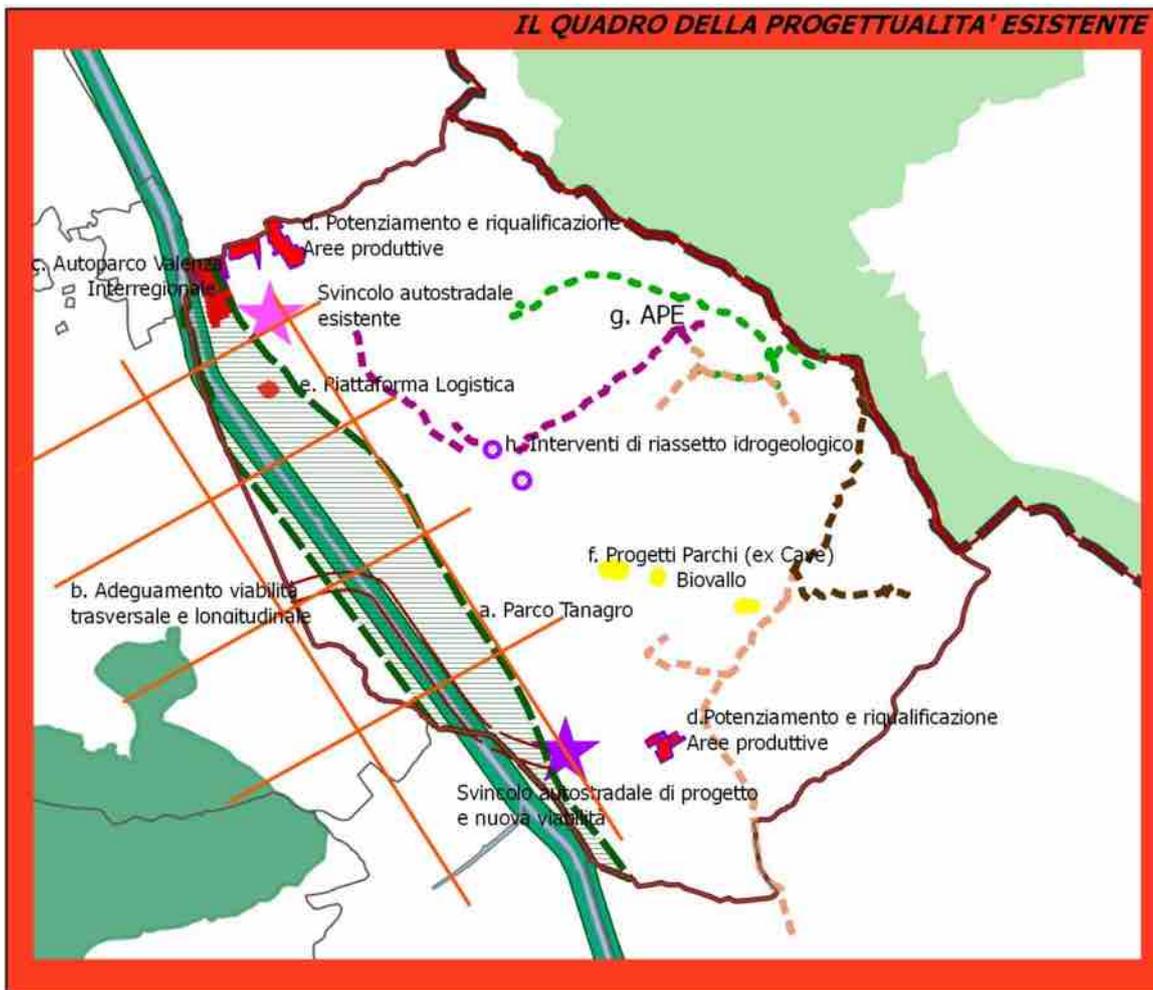
Senza avere la pretesa di esaurire, con queste brevi descrizioni, il parco progetti esistente nel Vallo di Diano il fine è quello di riproporre una selezione mirata di interventi che, più di altri, possono sostenere la costruzione di strategie locali, coerenti ed in continuità con quanto già esistente, che trovino una precisa corrispondenza spaziale e operativa nello strumento urbanistico comunale.

È evidente come la progettualità, rintracciata nel comune di Sala Consilina, punti alla valorizzazione del suo ruolo di polo produttivo e di servizi quale riferimento per l'intero contesto, miri al

potenziamento della sua, già favorevole, accessibilità esterna ed interna, ne consolidi la vocazione naturalistica, ambientale e culturale in continuità con quella dell'Ambito Vallo di Diano.

La mappatura della progettualità esistente, verificata ed intrecciata alle strategie di livello regionale e provinciale e letta in relazione alle specificità locali del Comune di Sala Consilina, consente, perciò, di individuare i pilastri su cui fondare il primo quadro di strategie e di azioni a partire dal quale avviare la costruzione del Piano Urbanistico Comunale.

Di seguito è riportata la mappatura della Progettualità esistente con riferimento agli interventi fisici previsti nel territorio di Sala Consilina.



**Fig. 17** – Quadro della progettualità esistente.

## 5. Quadro conoscitivo comunale

Il Quadro Conoscitivo del Comune di Sala Consilina è restituito da una lettura integrata degli elementi descrittivi, proposti di seguito, e degli elaborati cartografici che corredano il Preliminare di Piano.

A seguire, inoltre, si ritrovano un insieme di approfondimenti analitici finalizzati a dettagliare il quadro della conoscenza su specifici aspetti ritenuti chiave per l'apertura dei lavori alla redazione del Piano Urbanistico Comunale.

E' importante effettuare una precisazione sulla metodologia di impostazione degli elementi conoscitivi; nello specifico il territorio Comunale è analizzato e descritto partendo dai macro-sistemi di cui si costituisce i quali sono stati tracciati a partire dall'identità e dalle specificità del territorio comunale e già condivisi in sede di documento Programmatico; nello specifico si ci riferisce:

- al sistema naturalistico-ambientale.
- al sistema antropico intendendo con questo intendendo con questo l'insieme delle componenti insediative, del sistema dei servizi e dei caratteri storico-culturali;
- al sistema produttivo commerciale;
- al sistema infrastrutturale e dei servizi;

I precedenti divengono anche riferimento principale per la definizione più puntuale delle strategie da intraprendere con lo strumento urbanistico.

### 5.1. Inquadramento territoriale

La collocazione geografica di Sala Consilina, in riferimento al Comprensorio del Vallo di Diano, risulta tra le più favorevoli e suscettibili di un processo di sviluppo abbastanza sostenuto. Il suo territorio, infatti, si dispone con una estensione pari a 5.918Ha sul versante sud-occidentale dei Monti della Maddalena nella zona centrale della vallata, dove il restringimento del bacino determina una di quelle emblematiche «cerniere territoriali», così dette per la polivalenza delle direttrici d'interessi economici e politico-sociali che riescono a convogliare. Questo ruolo Sala Consilina l'ha consolidato in tempi recenti - in reciproco condominio con Teggianno, che, sul versante opposto dei Monti cilentani ed a breve distanza (Km. 4,5), svolge un ruolo analogo - ma, come si vedrà, è dai tempi più remoti che qui si sono stabiliti i primi insediamenti del Vallo di Diano.

Le caratteristiche fisiche ed ambientali sono quanto mai diversificate, essendo il territorio costituito per circa il 50% dai terreni pianeggianti e pedemontani sottostanti all'isoipsa 600, mentre il restante 50% si eleva improvvisamente sino a raggiungere con i monti del Sito Alto (m. 1.467), le punte più elevate della catena montuosa.

In corrispondenza del centro abitato i versanti calcarei mettono a nudo i costoni rocciosi, per l'elevata pendenza e la millenaria erosione delle acque alluvionali. L'accumulo dei detriti di falda, arricchiti dalle numerose sorgenti e dall'esposizione fra le più favorevoli, ha dato luogo a valle dello stesso centro abitato, ai terreni più fertili del Vallo di Diano, sia per la coltura dell'olivo che per le coltivazioni ortive e foraggere. Superata l'isoipsa che mediamente si svolge intorno ai 1.000 metri di altitudine la pendenza dei rilievi comincia a diminuire, consentendo la presenza di un ricco patrimonio forestale (circa 2.500 Ha) che, specialmente in corrispondenza delle serre dei Cuponi fa registrare, oltre alla specie prevalente dei cerri, la presenza di vaste estensioni di faggio e di ontano napoletano.

Si tratta di un patrimonio ancora scarsamente protetto ed utilizzato, per l'inaccessibilità dei luoghi, che risultano privi di un idoneo allacciamento carrabile.

Dopo questo sintetico, ma necessario, inquadramento comprensoriale è necessario soffermarci sul territorio di Sala Consilina.

Esso comprende una superficie di 5.918 Ha e confina a Nord con Atena Lucana, a Est con Brienza e Marsico (Basilicata), a Sud con Padula e Sassano, a Ovest con Teggiano.

Si presenta per i due terzi circa con andamento morfologico collinare e montano con quota max di 1,467 m. (Monte di Sito Alto) e per il restante con andamento pianeggiante con quota minima, di 445 m. S.L.M..

Il centro abitato di Sala Consilina sorge a quota 614 sul livello del mare sulle pendici dei monti della Maddalena nella parte mediana del Vallo di Diano sul quale si affaccia in posizione di predominio.

Il territorio presenta pendenze elevate lungo le pendici dei monti sovrastanti il centro abitato e man mano che si scende verso l'abitato si ha una attenuazione graduale di dette pendenze fino a raggiungere la valle che è completamente pianeggiante.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico  
**TAVOLA 1QC Inquadramento Territoriale scala 1:25.000**

## **5.2. Rapporto con la Pianificazione sovraordinata e di settore**

Il rapporto tra lo strumento urbanistico e la pianificazione di livello sovraordinato è già stato sufficientemente descritto ai paragrafi 3.0 e ai successivi paragrafi 3.1 e 3.2.

La lettura completa di quanto contenuto dal PTR e dal PTCP si lega agli elaborati cartografici

**TAVOLA 2.AQC Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTR)**

**TAVOLA 2.BQC Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTCP)**

nei quali sono stralciati i principali quadri di riferimento restituiti dal PTR e dal PTCP.

Ulteriore elemento di nota che si vuole condividere in questa sede è quanto indicato dalle disposizioni Strutturali del PTCP contenuto nelle NTA del PTCP, esse infatti dettagliano:

- a) i criteri di identificazione nei PUC, gli obiettivi di tutela, valorizzazione e salvaguardia gli indirizzi di utilizzazione relativi agli elementi identitari comunali e alle 4 tipologie di aree del territoriorurale e aperto in cui viene ripartita la provincia dal PTR<sup>29</sup>:
  - Aree montane
  - Aree di collina
  - Aree di pianura
  - Fascia costiera
- b) definisce i criteri di identificazione, la funzione e i criteri d'uso<sup>30</sup> per:
  - le aree agricole periurbane
  - gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli
  - le cave dismesse e/o degradate
  - le aree archeologiche e di interesse archeologiche
  - i centri e nuclei storici
  - gli insediamenti recenti
  - gli insediamenti turistici esistenti
  - le aree portuali di rango locale
  - le aree cimiteriali
  - gli immobili relitti o in disuso
- c) definisce le disposizioni di governo ambientale relative<sup>31a</sup>:

<sup>29</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 65-82.

<sup>30</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 83-103.

<sup>31</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 104-112

- rete dei rischi e delle risorse
  - rischi di incidenti rilevanti nell'industria
  - rischio sismico
  - rischio vulcanico
  - geositi
  - conoidi e falde detritiche
  - aree ad elevata naturalità
  - aree boscate
  - laghi, bacini, corsi d'acqua e relative zone di tutela
- d) individua gli indirizzi<sup>32</sup>per:
- la determinazione delle densità territoriali
  - per la localizzazione dei nuovi insediamenti
- e) definisce gli indirizzi localizzativi e i criteri per l'insediamento<sup>33</sup>di:
- complessi produttivi di interesse locale
  - complessi commerciali
  - complessi per servizi e/o attrezzature pubbliche di interesse locale
  - complessi per attività turistiche, sportive, ricreative di interesse locale.
- f) definisce gli indirizzi<sup>34</sup> per:
- viabilità
  - la rete dei servizi di trasporto pubblico locale
  - la localizzazione dei servizi logistici
- g) Vengono definiti gli indirizzi operativi<sup>35</sup>:
- per il dimensionamento residenziale
  - sugli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo
  - per il dimensionamento degli insediamenti produttivi
  - per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie
  - per aree e complessi dismessi.
- h) Vengono infine definite le modalità per l'applicazione<sup>36</sup>della:
- perequazione,
  - compensazione
  - trasferimento dei diritti edificatori.

E' con questi riferimenti che si dovrà procedere all'elaborazione del Progetto di Piano Urbanistico comunale secondo le procedure e le modalità viste prima.

## **6. La Matrice Naturalistica - Ambientale - Paesaggistica del Comune di Sala Consilina**

La natura prima dell'uomo porta a definire come prima componente territoriale quella che afferisce la natura, l'ambiente e il paesaggio, osservandone le principali risorse e valutandone lo stato attuale.

Su questo presupposto a valle della lettura del territorio nel contesto territoriale di appartenenza e

<sup>32</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 114-115

<sup>33</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 116-119

<sup>34</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 120-121

<sup>35</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 123-1129

<sup>36</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 130-137

si procede con la lettura della amtrice naturalistica-ambientale paesaggistica.

Le caratteristiche fisiche ambientali del comune di Sala Consilina sono quanto mai diversificate essendo il territorio costituito per circa il 50% di terreni pianeggianti e pedemontani sottostanti l'isoipsa dei 600 m s.l.m, mentre il restante 50% si eleva improvvisamente sino a raggiungere con i monti del Sito Alto 1.467 m s.l.m. le punte più elevate della catena montuosa.

In corrispondenza del centro abitato i versanti calcarei mettono a nudo i costoni rocciosi, per l'elevata pendenza e la millenaria erosione delle acque alluvionali.

L'accumulo dei detriti di falda, arricchiti dalle numerose sorgenti e dall'esposizione fra le più favorevoli, ha dato luogo, a valle dello stesso centro abitato, ai terreni più fertili del Vallo di Diano, sia per coltura dell'olivo che per le coltivazioni ortive e foraggere.

Superata la isoipsa che mediamente si svolge intorno ai 1.00 metri di altitudine la pendenza dei rilievi comincia a diminuire, consentendo la presenza di un ricco patrimonio forestale (circa 2.500 ettari) che, specialmente in corrispondenza dei Cuponi fa registrare, oltre alla specie prevalente dei cerri, la presenza di vaste estensioni di faggio e di ontano napoletano.

La consistenza presenza di risorse idriche si manifesta non solo nelle sorgenti di San Giovanni in Fonte, Taverne e S. Golfo ma anche dei prelievi di profondità effettuati in località Marsicanella.

La valenza ambientale di questo territorio è sancita dalla presenza del SIC Monti della Maddalena il quale comprende l'intera parte est del territorio; è importante, quindi, descrivere più nel dettaglio questa vocazione attraverso le caratteristiche rintracciate nel SIC (come descritto nel paragrafo 7.2) e i rilievi condotti ad ampia scala sul territorio comunale.

### 6.1. Uso del suolo

Anche se il recente sviluppo socio-economico ha comportato un notevole aumento del settore terziario, rappresentato soprattutto dal commercio, il Comune di Sala Consilina si può senz'altro definire ancora a destinazione agricola, con presenza di estese aree interessate da tale attività, più o meno intensive.

La pianificazione del territorio agro-forestale rappresenta un'enorme possibilità di sviluppo socioeconomica, per cui la pianificazione delle aree extraurbane dovrà essere condotta con particolare attenzione. L'uso incontrollato delle aree agricole e forestali o il loro completo abbandono, può produrre conseguenze gravi e rilevanti non solo dal punto di vista ambientale e paesistico, ma anche, e soprattutto, sull'economia, sull'uomo e sulle altre attività.

La pianificazione territoriale, in passato, ha spesso trattato il territorio agro-forestale come una voce residuale, cioè un'area la cui caratteristica era quella di essere non adatta all'edificazione. Nella nuova visione di pianificazione sostenibile, invece, il territorio agro-forestale rappresenta, al pari delle altre aree, un risorsa fondamentale per la quale vanno indicate le modalità d'uso e di conservazione, al fine di evitare un inutile consumo di suolo.

Occorre innanzitutto concepire il territorio agro-forestale come un territorio non solo sede di un'attività specifica e unica, quale l'agricoltura o il bosco, ma, bensì come un territorio nel quale possono coesistere una serie di funzioni e valori diversi da quello agricolo forestali: residenze, servizi, attività produttive, attività connesse all'agricoltura, testimonianze storico culturali, frammenti di paesaggio storico, ecc.

Occorre quindi trasformare la visione dei territori agro-forestali in territori rurale, riconoscendogli appieno la complessità di interessi di cui essi sono portatori.

Le aree rurali, infatti, rappresentano una risorsa fondamentale e strategica di sviluppo multisettoriale fondato su:

- valorizzazione delle colture agricole più produttive e pregiate,
- valorizzazione, anche a fini produttivi, del patrimonio forestale;
- sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo fondato sulla conoscenza ed il recupero del

patrimonio storico rurale, dei percorsi della memoria storica e della tradizione enogastronomica.

In definitiva la pianificazione del territorio agricolo-forestale ha come obiettivo non solo il corretto uso e l'edificabilità dei suoli, ma, deve anche programmare lo sviluppo economico favorendo in particolare la permanenza della popolazione nelle zone agricole e rurali, anche attraverso la creazione di condizioni adeguate alle esigenze sociali.

La pianificazione del territorio extraurbano prevedrà l'adozione dei seguenti obiettivi:

- favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale a scopi di turismo e di agriturismo, anche al fine di creare strutture ricettive;
- tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare sia i processi di trasformazione, sia di realizzazione di piccoli impianti;
- definire i criteri ed i parametri di gestione per le risorse forestali;
- riprogettare e restaurare il paesaggio delle aree più significative.

Al fine di attuare una forma di pianificazione sostenibile, la pianificazione territoriale dovrà mirare alla ricerca di un possibile equilibrio tra i sistemi naturali ed i sistemi antropizzati.

Le maggiori risorse territoriali, da cui traggono sostentamento le attività economiche e produttive, si concentrano principalmente nel fondo valle pianeggiante ed in parte sulla fascia pedemontana prossima al centro abitato.

In particolare, il territorio comunale risulta interessato principalmente da seminativi, distinti in irrigui e non, che sono localizzati soprattutto nella fascia valliva ed in parte in quella collinare. Si tratta generalmente di appezzamenti di media o bassa estensione con produzioni limitate, causate dall'eccessivo frazionamento della proprietà agricola.

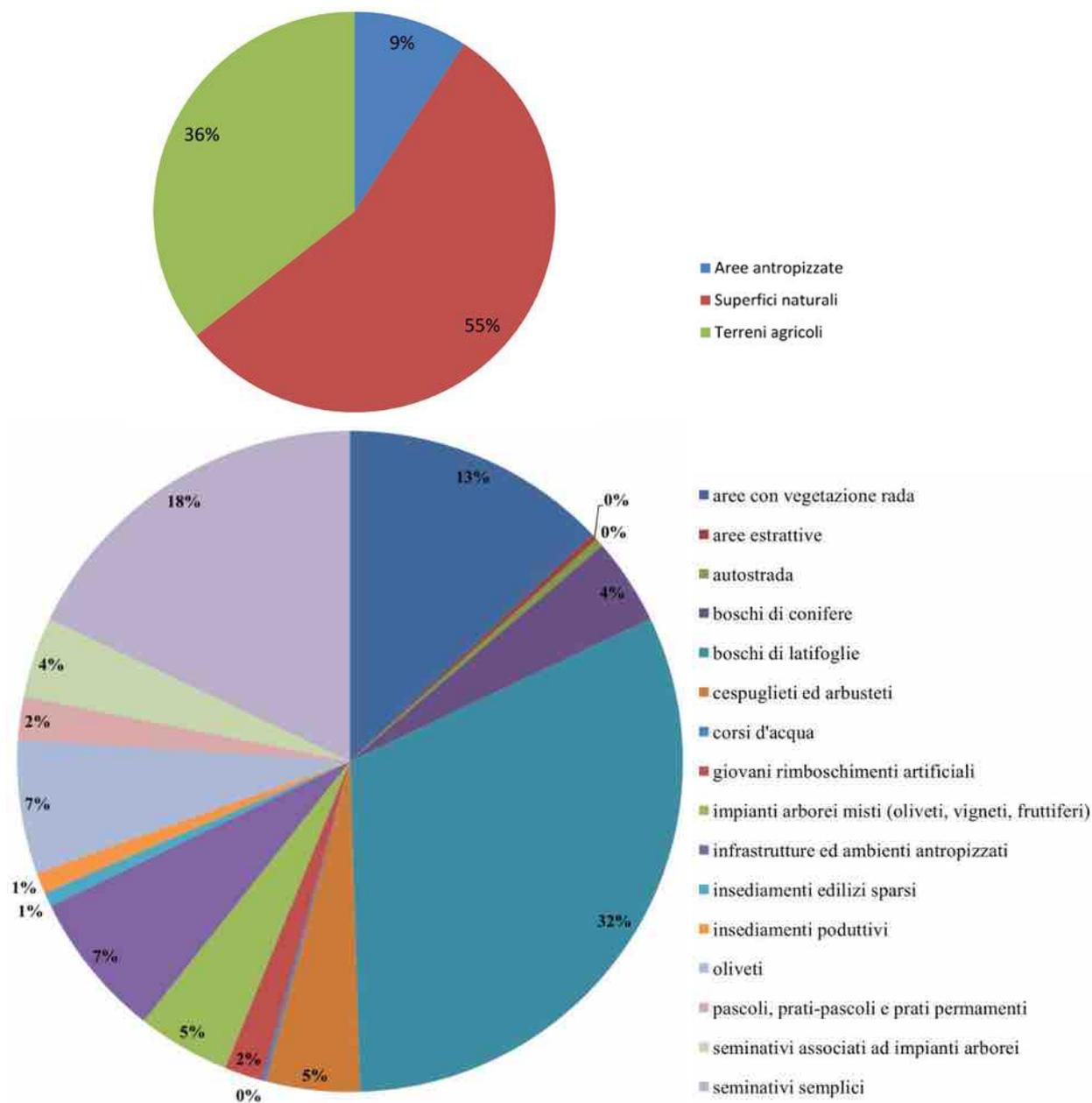
Nella fascia collinare si ritrovano ancora estese superfici destinate ad uliveti che rientrano nella zona di produzione dell'olio extravergine d'ulivo DOP "Colline Salernitane", riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 2081/92, con Regolamento (CE) n. 1065/97, con il D.M. del 6 agosto 1998, pubblicato sulla GURI n. 193 del 20 agosto 1998. Questa coltivazione ha radici antichissime, in quanto deriva da varietà autoctone da sempre presenti nel salernitano che hanno beneficiato delle favorevolissime condizioni pedoclimatiche e delle prevalenti esposizioni dei terreni verso sud-ovest.

Gli uliveti si presentano, a tratti, consociati con piccole colture arboree permanenti rappresentati da: uliveti, vigenti e/o fruttiferi.

La destinazione economico-produttiva dei seminativi asciutti è rappresentata da: grano tenero e grano duro, avena e orzo; queste vengono generalmente avvicendate con essenze foraggere quali: erba medica, mais, barbabietola, foraggere minori.

Particolare attenzione meritano i seminativi irrigui, ubicati principalmente nella porzione di territorio circoscritta tra la linea ferroviaria verso ovest ed il centro abitato di Sala Consilina verso est; questi, infatti, rappresentano una risorsa ambientale con caratteristiche storico-culturali contraddistinta da terreni agricoli molto ricchi di humus che sono stati da sempre utilizzati per la coltivazione di diverse specie orticole. Si tratta generalmente di aree notevolmente frazionate e, quindi, con una maglia poderale molto fitta ed intricata con presenza di appezzamenti di ridottissime dimensioni (in gran parte inferiori ai 1000-2000 mq). Attesa l'importanza storico-culturale, il Comune di Sala Consilina si è dotato di uno specifico "Regolamento per la Tutela e la Valorizzazione dei Prodotti Tipici Locali ed Istituzione Marchio D.E.C.O." che ha per oggetto l'incentivazione della coltura di prodotti agro-alimentari tipici degli orti di Sala, coltivati con antichi semi di produzioni ortive autoctone.

Di seguito si riportano i grafici che restituiscono le percentuali naturali, antropizzate e agricole calcolate rispetto all'intera estensione territoriale e il grafico con il dettaglio delle coperture rilevate dall'uso del suolo.



**Fig. 18** – Percentuali coperture uso del suolo (NS elaborazione).

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico  
**TAVOLA 3QC Uso del Suolo scala 1:10.000**

## 6.2. Naturalità

A partire dalla fascia pedemontana, intorno ai 600-700 m. s.l.m., cominciano a presentarsi le superfici naturali occupate da boschi, pascoli ed aree nude che occupano quasi integralmente tutta la porzione orientale del territorio comunale. Queste risultano dapprima consociate con modesti appezzamenti agricoli, laddove le pendenze non risultano eccessive, per poi diventare, man mano che si sale di quota, predominanti, formando estese aree con un grado di naturalità molto elevato.

Secondo la classificazione biocenotica dello Schimid la vegetazione della zona è da ascrivere quasi interamente al cingolo Q.T.A. (Quercus-Tilia-Acer) dominato dal Cerro (Quercus cerris) e dalla

Roverella (*Quercus pubescens*) ed in sottordine dal cingolo F.A. (*Fagus-Abies*) dominato dal Faggio.

Generalmente si possono identificare le principali serie di vegetazione che caratterizzano il territorio in esame:

Boschi di specie quercine (cerro e roverella): si tratta di querceti decidui mesofili collinari, con piano arboreo formato da cerro, roverella, carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), appartengono alla classe Quercu-Fagetea, nella quale caratterizzano l'ordine dei Quercetalia pubescentis-petraeae (serie mesofila dei boschi di cerro e rovere). Non possono ricondursi a formazioni boschive ad evoluzione naturale, data la loro prevalente origine a partire da ricolonizzazione di terreni precedentemente utilizzati a ceduo.

Il sottobosco è formato principalmente da biancospini (*Crataegus monogyna* e *Crataegus oxyacantha*) e corniolo (*Cornus mas*), ma anche ginestre (*Spartium junceum*) ed altre leguminose (*Cytisus sessifolius*), ginepri (*Juniperus communis*), rose selvatiche (*Rosa canina*); nello strato erbaceo sono diffuse *Melica uniflora*, *Brachypodium sylvaticum*, *Ranunculus lanuginosus*, *Carex sylvatica*, *Carex digitata* e specie mesofile di faggeta. Le formazioni arbustive del mantello sono caratterizzate dallo scotano (*Cotinus coggygria*) e dal prugnolo (*Prunus spinosa*).

Boschi a prevalenza di Carpino nero: comprende boschi pionieri di ambienti in pendio con substrato calcareo relativi all'associazione le cui specie guida sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) nel piano arboreo e la *Scutellaria columnae* nel piano erbaceo. Numerose risultano le specie mesofile presenti, quali l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*), il sorbo domestico (*Sorbus domestica*) e molte specie erbacee.

Lo strato arboreo è costituito, oltre che da carpino nero, da orniello (*Fraxinus ornus*), acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*) e cerro (*Quercus cerris*). Il sottobosco è ricco di erbacee tra le quali, oltre alla scutellaria di Colonna, l'erba trinità (*Hepatica nobilis*), l'erba-limona comune (*Melittis melissophyllum*), l'elleboro di Boccone (*Helleborus bocconei*), la polmonaria dell'Appennino (*Pulmonaria apennina*), l'elleborine (*Epipactis helleborine*), la primula comune (*Primula vulgaris*), la consolida femmina (*Symphytum tuberosum* subsp. *nodosum*), la dafne laurella (*Daphne laureola*), il giglio di S. Giovanni (*Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*), il ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), il ciclamino primaverile (*C. repandum*), la cicerchia veneta (*Lathyrus venetus*) la viola silvestre (*Viola reichenbachiana*), la campanula selvatica (*Campanula trachelium*), l'euforbia delle faggete (*Euphorbia amygdaloides*), la cefalantera bianca (*Cephalanthera damasodium*), la verga d'oro comune (*Solidago virgaurea*). Tra gli arbusti nemorali sono tipici il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), la berretta da prete (*Euonymus europaeus*), il corniolo (*Cornus mas*).

Risultano generalmente governati a ceduo irregolarmente matricinati che, anche a causa dell'eccessiva polverizzazione, non è stato possibile gestire negli anni in modo corretto.

L'orno-ostrieto si incontra nelle stazioni caratterizzate da suoli poco evoluti, derivati prevalentemente da rocce di tipo carbonatico, ricchi in calcare (14-20%), a pH elevato (7-8) e con ridotta disponibilità idrica. La limitata evoluzione del suolo è evidenziata dall'abbondanza di specie di Erico-Pinetalia (*Erica herbacea*, *Carex alba*, *Rhamnus saxatilis*, ecc.) e da una generale ridotta fertilità dei popolamenti che si presentano spesso radi. Sui terreni caratterizzati da pendenze meno accentuate ed esposizioni verso quadranti più freschi si segnala l'ingresso nel consorzio di specie più esigenti; in questi ambienti pedologicamente e termicamente più favorevoli, si notano forme di transizione verso gli ostrio-querceti dove la roverella assume valori maggiori di copertura.

Boschi a prevalenza di faggio: salendo in quota, a partire dai 900-1000 m., comincia ad insediarsi il faggio (*Fagus sylvatica*), dapprima misto con il cerro e la roverella soprattutto all'interno di val-loncelli esposti verso nord, successivamente misto per gruppi sempre più estesi fino a quando, intorno ai 1200 m. di quota diventa la specie assolutamente esclusiva formando popolamenti quasi puri o misti per piccoli pedali o gruppi. Le specie associate sono rappresentate da: acero montano

(*Acer pseudoplatanus*), acero napoletano (*Acer lobelii* Ten.), ontano napoletano (*Alnus cordata*), pioppo tremolo e cerro. Tra le specie sporadiche si rinvencono pochi esemplari di abete bianco (*Abies alba*), betulla (*Betula pendula*) di frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*). Caratterizzanti sono, infine, alcune aree cacuminali con presenza di esemplari di tasso (*Taxus baccata*). Tra le specie arbustive si rinviene: l'agrifoglio, il pungitopo, il pruno spinoso, il biancospino, rosa canina ecc., mentre lo strato erbaceo è rapprentato da felci, *hedera helix*, fragaria vesca, *daphne laureola*, viola odorata ecc.

Si tratta, nel complesso, di formazioni di buona fertilità con notevole vigoria fisico-vegetativa in quanto si trovano allocati su terreni di ottima fertilità e profondità. Soltanto a ridosso dei crinali o lungo le dorsali le caratteristiche selvicolturali decrescono per la presenza di roccia affiorante e pietrosità diffusa.

Da segnalare, infine, che le aree poste immediatamente a monte del centro abitato sono per gran parte occupate da soprassuoli di origine artificiale che derivano da estesi interventi di rimboschimento effettuati nel Vallo di Diano intorno agli anni '40 e '50 del secolo scorso per porre rimedio a diffusi problemi di dissesto idrogeologico. Come era prassi in quei tempi, furono utilizzate quasi esclusivamente conifere che presentavano inequivocabilmente notevoli vantaggi legati all'attecchimento, anche su terreni molto poveri, ed al successivo rapido accrescimento. Tra queste furono utilizzate soprattutto conifere del genere *Pinus*, tra le quali: il pino laricio (*Pinus nigra*, var. *laricio*), il pino nero (*Pinus nigra*, var. *nigra*), il pino di Villetta Barrea (*Pinus nigra*, var. *Villetta Barrea*), il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.), il pino domestico (*Pinus pinea* L.), il pino marittimo (*Pinus maritima* Mill.). Tra i vari pini, inoltre, risultano particolarmente presenti i cipressi (*Cupressus sempervirens* L. e *Cupressus arizonica* Greene). Attualmente questi boschi si presentano come delle giovani fustaie nelle quali si sta realizzando il fenomeno del lento, ma progressivo, insediamento naturale di varie specie di latifoglie quali: il leccio (*Quercus ilex*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la roverella (*Quercus pubescens*), il cerro (*Quercus cerris*), ecc. Questi popolamenti, purtroppo, sono stati soggetti a numerosi incendi boschivi che hanno considerevolmente danneggiato la struttura.

E' inoltre importanti sottolineare i caratteri faunistici dell'area.

L'area interessata rappresenta una zona di contatto tra ecosistemi prevalentemente forestali ed ecosistemi agricoli caratterizzati per lo più da colture arboree (frutteti, vigneti ed oliveti), scarsi seminativi e pascoli più o meno abbandonati.

Da un punto di vista faunistico, perciò, l'area si può ricondurre alla zoocenosi tipica delle formazioni boschive temperate mesofile con elevata ricchezza di specie potenziali faunistiche.

Tra i vertebrati senza dubbio gli uccelli sono maggiormente rappresentati e soprattutto da specie strettamente legate alle formazioni forestali; si rinvencono il Picchio Rosso, il Picchio Muratore, la Cinciarella e la Cinciallegra. Si ritrovano anche diverse specie amanti degli spazi aperti quali: l'Averla piccola, la Quaglia e lo Zigolo nero. I rapaci sono rappresentati dal Falco e dalla Poiana.

Tra i mammiferi sono favoriti senza dubbio quelli di piccola stazza quali i roditori, la Puzzola, la Volpe e la Donnola. Tra quelli di media stazza senza dubbio il Cinghiale risulta la specie maggiormente diffusa anche se in misura inferiore rispetto al versante opposto del Vallo di Diano laddove si è assistito negli ultimi anni ad una forse eccessiva reintroduzione artificiale. Anche per quanto riguarda gli invertebrati la ricchezza di aree incolte, cespugli e boschi assicura habitat alimentari e riproduttivi di moltissime specie.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

**TAVOLA 4QC Naturalità scala 1:10.000**

### 6.3. Risorse paesaggistiche

L'analisi del paesaggio del Comune di Sala Consilina evidenzia le sue strette interconnessioni con il contesto geografico e territoriale di cui fa parte: esso si estende, infatti, a sud della Provincia di Salerno che risulta essere un corridoio strategico di interesse economico-produttivo in cui sono ancora riconoscibili evidenti peculiarità di carattere naturalistico ed ambientale; il Vallo di Diano, la regione geografica in cui è ubicata Sala Consilina, si caratterizza per le importanti vie di comunicazioni esistenti (Autostrada SA-RC, Strada Statale Val d'Agri, ecc.), che consentono il collegamento con le realtà produttive confinanti, e la notevole presenza di aree di elevato valore naturalistico (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, aree SIC e ZPS, Parco Regionale del Tanagro). Queste caratteristiche trovano riscontro nelle unità di paesaggio definite dal PTCP che individua, per il territorio di Sala Consilina, partendo da ovest verso est: l'Unità fluviale del Tanagro, il Vallo di Diano e la Dorsale dei Monti della Maddalena.

Il territorio comunale, in larga scala, risulta identificato in due distinte porzioni: quella valliva, ad ovest, intensamente antropizzata ed urbanizzata e la parte montana boscata, ad est, scarsamente antropizzata e che, per gran parte, può essere definita "integra" sotto l'aspetto naturalistico.

Conformemente a quanto stabilito dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (PTR e PTCP) si è proceduto all'analisi territoriale applicando un approccio per unità di paesaggio. Con il termine "Unità di Paesaggio" si indica l'ambito territoriale avente specifiche distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione; tale definizione è simile a quella del *landscape element* (elemento del paesaggio) cioè area omogenea che differisce da quelle circostanti per natura e apparenza.

In particolare il territorio comunale di Sala Consilina è stato analizzato attraverso le unità fisiche di paesaggio, che possono essere definite come forme o complesso di forme del terreno alle quali possono essere attribuiti determinati processi geologici e specifiche caratteristiche meccaniche, geotecniche, pedologiche e di uso ottimale. Adottando un approccio di tipo gerarchico sono state identificate delle macro-unità fisiche di paesaggio di rango comunale: si tratta di aree omogenee dal punto di vista dei processi morfo-evolutivi che si distinguono le une dalle altre alla scala dell'intero territorio comunale.

Le unità di paesaggio individuate per il territorio di Sala Consilina sono:

- UPU1: paesaggio identificato dalla predominante matrice delle superfici boscate di latifoglie (faggio, cerro, roverella, vari aceri, vari carpini, ecc.) a diversa struttura e funzione che si sviluppano a partire dai 700-800 m s.l.m. per arrivare fino alle quote più elevate intorno ai 1400 m s.l.m. La copertura arborea viene interrotta da aree a pascolo, più o meno ampie, e da vette e/o crinali con roccia affiorante. L'elevato valore naturalistico e paesaggistico di queste aree è avvalorato dal riconoscimento dell'area SIC "Monti della Maddalena". Da evidenziare anche il sistema della proprietà che, per queste aree, è quasi interamente pubblica (comunale e regionale) che, nel tempo, ne ha preservato le caratteristiche naturali.
- UPI2: paesaggio caratterizzato da una struttura a prevalente destinazione boschiva, con maggiore presenza di radure e zone scoperte. Le superfici boscate, quasi interamente di proprietà privata, sono rappresentate da soprassuoli di basso pregio naturalistico, governati a ceduo e regolarmente utilizzati in quanto più facilmente accessibili. La porzione ubicata a ridosso del capoluogo risulta edificata da popolamenti arborei di origine artificiale costituiti prevalentemente da conifere (pini e cipressi), realizzati negli anni '50-'60 per limitare il dissesto idrogeologico in atto. Frammiste alle superfici boschive si ritrovano piccoli appezzamenti destinati alla coltivazione agricola.
- APU3: paesaggio identificato principalmente dagli oliveti e, in minor misura, da vigneti ed altri fruttiferi; significative, inoltre, sono le situazioni intermedie in cui le diverse colture si accompagnano sullo stesso terreno. Una volta caratterizzanti quasi interamente la zona pedemontana, attualmente le aree ad elevato gradiente di naturalità sono limitate a due por-

zioni di territorio, posizionate a nord ed a sud del capoluogo, identificate con appezzamenti estensivi e continui.

- APU4: sono rappresentati dalle zone a prevalente destinazione agricola ubicati ai margini dei tessuti urbanizzati ed, in parte, affiancate o prossime ad aree destinate ad attività produttive. Il sistema risulta molto disomogeneo, caratterizzato soprattutto dalla notevole frammentazione della proprietà, con assenza di una trama agricola definita e destinazioni colturali diversificate.
- APU5: identificano l'area destinata agli "Orti di Sala", posizionata immediatamente a valle dell'abitato, costituita da terreni fertili e per buona parte irrigui. Si caratterizza per una trama molto fitta e variegata, determinata da una eccessiva polverizzazione della proprietà, in piccoli e piccolissimi appezzamenti, in genere posti a diretto contatto con le residenze agricole. La destinazione prevalente è quella orticola, associata a piccoli frutteti, con elevate rese produttive.
- APU6: rientrano in questo contesto le superfici agricole di pianura a destinazione quasi esclusiva a seminativi, semplici o arborati, con scarsa presenza di insediamenti edilizi. La trama risulta ben definita con appezzamenti di una certa consistenza ed omogeneità.
- APU7: identifica il corso del Fiume Tanagro, posto ad ovest rispetto al centro abitato, che presenta un corso pressochè rettilineo da sud-est verso nord-ovest. Nonostante sia stato oggetto di intense opere di regimazione idraulica, iniziate con le opere di bonifica del Vallo di Diano degli anni '50 e '60, che hanno fatto perdere le caratteristiche originarie, negli ultimi decenni si sta assistendo ad un continuo e progressivo cambio di rotta nella gestione con ricorso sempre più costante alle tecniche di ingegneria naturalistica che, seppure parzialmente, stanno aiutando a recuperare tratti fluviali verso scenari di alto valore naturalistico. La componente vegetazionale risulta tipica delle fasce fluviali con presenza di tipiche specie igrofile quali: salici, pioppi, olmi, ecc. che favoriscono sempre più l'instaurarsi di specie faunistiche, specialmente di quelle avifaunistiche, tipiche degli ambienti umidi.
- APU8: considera le porzioni del territorio comunale urbanizzate e destinate esclusivamente ad un uso residenziale, produttivo e/o industriale. Rientrano in questo ambito sia le aree urbane continue che quelle periferiche con contorni sfrangiati e disomogenei.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

#### **TAVOLA 5QC Risorse Paesaggistiche ed Unità di Paesaggio scala 1:10.000**

### **7. Carta Unica del Territorio: vincoli, tutele e rispetti**

La costruzione della carta Unica del Territorio ha l'obiettivo di restituire il quadro dei vincoli, delle tutele e delle vulnerabilità insistenti sul territorio comunale.

Nella metodologia usata per la perimetrazione dei vincoli la Comunità Montana Vallo di Diano, attraverso il Centro di Servizi Territoriale, ha suggerito una metodologia di individuazione più congrua alla base cartografica di origine e di verifica del vincolo.

Pertanto la carta unica ha previsto l'individuazione degli stessi su due basi cartografiche differenti:

- su base catastale e
- su base CTR

al fine di ricercare una maggiore coerenza interpretativa nell'individuazione.

Con tale procedura, quindi, sono state elaborate due cartografie che restituiscono l'individuazione separata dei differenti vincoli, tutele e vulnerabilità presenti nel territorio, una su base Carta tecnica e l'altra su base cartografica catastale.

A ciò, inoltre, è legata la Carta Uncia del territorio come interpretazione complessiva dei vincoli, dei rispetti e delle tutele insistenti sul territorio comunale, elaborata su base CTR.

**Si precisa che le attuali perimetrazioni non sono state del tutto validate dagli enti titolari, procedura rimandata a Conferenza d'Ambito già richiesta da parte della Comunità Montana Vallo di Diano.**

Di seguito si riporta il dettaglio di tale individuazione che restituisce il disegno del territorio già tracciato a partire dal quale immaginare il nuovo assetto territoriale del territorio comunale.

#### **7.1. Vincoli su base CTR**

I vincoli individuati su Carta Tecnica Regionale associati ai riferimenti normativi, agli obiettivi e agli effetti dettati dal vincolo sono schematizzati nella tabella che segue.

Tra questi vincoli particolare attenzione è da riporre nei confronti della presenza del SIC Monti della Maddalena, ricadente nella parte occidentale del territorio comunale, al quale è dedicato uno specifico paragrafo di approfondimento (7.2).

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	OBIETTIVO	EFFETTI
<b>VINCOLI PAESISTICI (EX 431/85)</b> Fascia di rispetto ai corsi d'acqua vincolati (150m)	Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepte da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso") I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m. ciascuna sono oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico. La norma tutela non solo le sponde o il piede degli argini, per una fascia di 150 m., ma anche l'intero corso d'acqua.	Obiettivo è la tutela del sistema e paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico.	Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa.. Non sono soggetti ad autorizzazione gli interventi descritti all'art. 149 del D. Lgs. 42/2004.
Tutela assoluta dei pozzi di approvvigionamento idropotabile (10m)	D. Lgs. 152/2006 – PARTE III art. 94, comma 3 Le aree ricadenti entro un raggio di 10 m. dalle opere di captazione o derivazione delle acque ad uso potabile costituiscono a zona di tutela assoluta dibita esclusivamente a opere di captazione o presa ed infrastrutture di servizio.	La protezione delle risorse idriche sotterranee	Nella zona di tutela assoluta possono essere insediate esclusivamente l'opera di captazione, di presa e le relative infrastrutture di servizio, con esclusione di qualsiasi altra attività non inerente all'utilizzo, manutenzione e tutela dell'captazione.
<b>VINCOLI AMBIENTALI</b> Superfici boscate	Parte III del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, art.142 lett. g - Aree tutelate per legge (recepte da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso"). I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 18 maggio 2001 n. 227, sono oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico.	Il vincolo tutela i beni forestali anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche. Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologiche, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltreché produttiva	In tali aree ogni movimento di terreno nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione nell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte. Sono ammessi previa Denuncia di Inizio Attività, secondo le modalità di cui all'art. 35, comma 2, della L.R. 22 gennaio 1999 n. 4, i movimenti di terreno di modesta rilevanza, come definiti dal citato articolo, comma 3.
Parchi e riserve naturali	Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. f - Aree tutelate per legge (recepte da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")	L'istituzione del Parco è volta: - a garantire la tutela e la riqualificazione dell'ambiente naturale, dei valori storico-culturali e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio interessato, con particolare riguardo al patrimonio zoologico, botanico, archeologico e geomorfologico - a promuovere la fruizione ai fini scientifici culturali e didattici dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela.	Nell'ambito del Parco è vietato : Realizzare nuove costruzioni di qualsiasi tipo; sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, degli impianti e delle infrastrutture esistenti Porre in opera manufatti di qualsiasi tipo ad eccezione di attrezzature temporanee di appoggio alle attività necessari per l'attuazione dei programmi per la fruizione e le attività culturali e didattiche di cui all'art. 4 della citata legge regionale Aprire nuove strade e sentieri; prolungare, rettificare, allargare i tracciati di strade e sentieri al di fuori delle previsioni nei predetti programmi; eseguire movimenti di terreno salvo i casi derivanti dalla attuazione dei citati programmi installare all'aperto impianti di illuminazione con eccezione degli impianti della navigazione e della percorribilità della strada di collegamento tra il porto e la vetta e per l'agibilità degli insediamenti. Valgono le norme vincolistiche di cui all'art 7 della L.R. n. 11/89.
aree SIC	Siti di importanza comunitaria - terrestri e marini - ai sensi della Direttiva n. 92/43/CEE 'HABITAT' d.g.r. n. 1561 del 07/12/2005 e d.g.r. n. 1716 del 23/12/2005 e L.R. 28/2009 'Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità', con la quale sono forniti gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee. Inoltre viene istituita la rete ecologica regionale che individua i collegamenti ecologici funzionali tra Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS).	Salvaguardare la biodiversità quale elemento prezioso del patrimonio comune dell'Europa mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna	L'approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 è condizionata all'esito favorevole della valutazione di incidenza, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 9 e 10, del d.p.r. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni. I provvedimenti di autorizzazione o approvazione adottati senza la previa Valutazione di incidenza, ove richiesta, sono nulli. Sono soggetti a Valutazione di incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, gli interventi ed i progetti che interessano i siti della rete Natura 2000 suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat e che non siano direttamente connessi e necessari mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente. Sono esclusi dalla Valutazione di incidenza gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, a meno che l'oggetto stesso degli interventi di cui sopra non risulti elemento sostanziale per la salvaguardia delle specie per le quali il sito è stato individuato nella rete Natura 2000 dalle misure di conservazione di ciascun sito e/o dall'eventuale Piano di gestione o, in mancanza di questi, dalle schede dati Natura 2000. Nei casi di progetti soggetti a procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA), di cui alla L. R. n. 38/ 1998, che interessano i siti della rete Natura 2000, la Valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della procedura di VIA che considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie.

VINCOLI PER LA SICUREZZA E LA DIFESA DEL SUOLO			
Fascia di rispetto alle attrezzature cimiteriali (150m)	Norme tecniche di attuazione P.R.G.	Le finalità perseguite dal vincolo cimiteriale sono rivolte a garantire la futura espansione del cimitero, a garantire il decoro di un luogo di culto nonché ad assicurare una cintura sanitaria attorno ai luoghi per loro natura insalubri	È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 m. dal perimetro dell'impianto cimiteriale, salve le eccezioni e le deroghe di seguito indicate: a) riduzione della fascia di rispetto per ampliare il cimitero: è prevista la possibilità di costruire nuovi cimiteri o ampliare i cimiteri esistenti prevedendo, mediante delibera del Consiglio Comunale e parere favorevole dell'ASL, una fascia di rispetto ridotta fino a 50 m. dal centro abitato, qualora alternativamente non sia possibile provvedere diversamente ovvero il cimitero da ampliare sia separato da centro abitato da strade, ferrovie, fiumi, ecc. b) riduzione della fascia di rispetto per realizzare nuove previsioni: il Consiglio Comunale può consentire, previo parere favorevole dell'ASL, la riduzione della fascia fino a 50 m. dal centro abitato, per la realizzazione di un'opera pubblica di parchi e giardini, di parcheggi pubblici e privati, di attrezzature sportive, di locali tecnici e serre, nonché per l'attuazione di un intervento urbanistico. Contestualmente alla riduzione di detta fascia, il Consiglio Comunale autorizza la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento degli esistenti; c) interventi sugli edifici esistenti ammessi all'interno della fascia di rispetto: per gli edifici collocati all'interno della fascia di rispetto: l'art. 338 del R.D. 1265/1934 consente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauri e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, cambi di destinazione d'uso, ampliamenti nella percentuale massima del 10%. Ai sensi dell'art. 18 della N.d.A. del P.R.G. vigente all'interno delle fasce di rispetto, relative ai cimiteri esistenti e di progetto: - non sono consentite nuove costruzioni, con esclusione degli impianti serricoli di cui all'art. 48, purché l'ambito confinante sia E1 o E2, sulla base degli e dei parametri della zona E più prossima; - sono consentiti gli interventi sui fabbricati esistenti di cui alle lettere a), b), c), d) dell'art. 31 della legge 457/78, a seconda delle caratteristiche del fabbricato.
Fascia di rispetto alla linea autostradale esistente (60m)	Decreto Ministeriale 1 aprile 1968 n. 1404	La finalità del vincolo è quella di impedire la realizzazione di costruzioni che pregiudichino la sicurezza e la regolarità dell'esercizio della linea autostradale.	Le distanze da osservarsi nella edificazione a partire dal ciglio della strada e da misurarsi in proiezione orizzontale, sono così da stabilire: strade di tipo A) - m. 60,00; strade di tipo B) - m. 40,00; strade di tipo C) - m. 30,00; strade di tipo D) - m. 20,00
Fascia di rispetto alla linea provinciale in ambito extraurbano (60m)	Decreto Ministeriale 1 aprile 1968 n. 1404	La finalità del vincolo è quella di impedire la realizzazione di costruzioni che pregiudichino la sicurezza e la regolarità dell'esercizio della rete provinciale il ambito extraurbano.	Le distanze da osservarsi nella edificazione a partire dal ciglio della strada e da misurarsi in proiezione orizzontale, sono così da stabilire: strade di tipo A) - m. 60,00; strade di tipo B) - m. 40,00; strade di tipo C) - m. 30,00; strade di tipo D) - m. 20,00
Fascia di rispetto alla linea ferroviaria esistente (30m)	DPR 753 del 11/07/80 art. 49	La finalità del vincolo è quella di impedire la realizzazione di costruzioni che pregiudichino la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle ferrovie.	Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 m. dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Sono consentite deroghe alla predetta distanza, ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 753/1980.
Fascia di rispetto agli elettrodotti	D.M. 29.05.08	L'obiettivo è quello di salvaguardare la salubrità l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro	All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a 4 ore. Per fascia di rispetto si deve intendere lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità come definito dal D.P.C.M. 8 luglio 2003. per la determinazione delle fasce di rispetto si deve fare riferimento all'obiettivo di qualità di cui all'art- 4 e d alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto, come definita dalla norme CEI 11-60 che deve essere dichiarata dal gestore al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e gli elettrodotti con tensione superiore a 150 kW e alla Regioni, per gli elettrodotti con tensione non superiore a 150 kW. I gestori provvedono a comunicare per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto ai fini delle verifiche da parte delle autorità competenti.
Fasce di rispetto ai metanodotti	D.M. 24.11.1948 e s.m.i. – D.M. 17.04.2008	Lo scopo è quello di proteggere le infrastrutture ; in tali fasce l'edificazione avviene nel rispetto della legislazione vigente e delle norme dei Piani Urbanistici.	Lungo i tracciati dei metanodotti la fascia di rispetto da osservarsi dipende dalla pressione di esercizio, il diametro della condotta, la natura del terreno di posa ed il tipo di manufatto esistente. Per il metanodotto esistente nel territorio del comune di Albenga, la fascia di rispetto da osservarsi nella edificazione varia da un minimo di 12,50 mt ad un massimo di m. 18,50 per lato a partire dall'asse della condotta, misurati ortogonalmente allo stesso.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico  
**TAVOLA 6QC Vincoli su base CTR scala 1:5.000**

## 7.2. Il SIC Monti della Maddalena

La descrizione del SIC che segue è tratta da AA. VV., *Comunità Montana Vallo di Diano, La Rete Ecologica del Vallo di Diano, POR Campania 2000-2006*.

Nonostante lo studio sia datato rispetto alla data odierna si ritiene possa essere un utile riferimento per la comprensione dello stato dell'ambiente del territorio comunale e delle sue caratteristiche di cui se ne ipotizza un aggiornamento in sede di elaborazione del progetto di piano.

Il SIC "Monti della Maddalena" con codice Sito NATURA 2000 IT8050034, si estende per 8.511(ha) interamente nella Comunità Montana Vallo di Diano, rientrando nei limiti amministrativi dei Comuni di Atena Lucana, Sala Consilina, Padula e Montesano S/M.

L'altezza media del SIC è di 1.200 m s.l.m., con uno sviluppo che va da quota 550 sino ad elevarsi a quota 1.503 m.

I Monti della Maddalena sono caratterizzati da una successione mesozoica lacunosa che presenta facies di margine di piattaforma carbonatica.

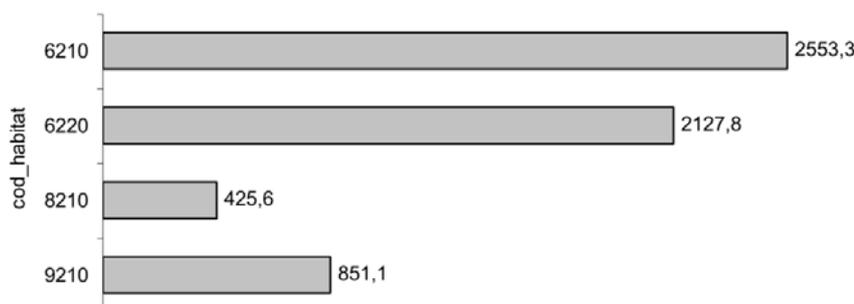
Depositi silicoclastici di avanfossa distale si sovrappongono stratigraficamente nel Tortoniano superiore e depositi di wildflysch (Formazione di Castelvete, come sugli Alburni) la ricoprono in discordanza nel Tortoniano altissimo-Messiniano inferiore.

I depositi pliocenici sono completamente assenti sui rilievi alla del Vallo (margine occidentale), mentre si rinvencono in piccolissimi lembi di sabbie e conglomerati con resti di lamellibranchi presenti sull'estremità settentrionale dei Monti della Maddalena a 1.000 m circa di quota, ed attribuiti al Pliocene inf-medio e riferiti al ciclo di Ariano (Lucchetti, 1947).

Inoltre è presente una grossa faglia alla base dei Monti passante per Polla, Atena, Sala Consilina e Padula, dotata di notevole rigetto (diverse centinaia di metri) e responsabile del rapido sprofondamento dei calcari sepolti dai sedimenti alluvionali e lacustri nel fondovalle, secondo un piano molto vicino alla verticale. Notevole è la presenza di prati soprattutto xerofili e di boschi misti, inoltre, si mostra un'interessante zona per le specie orniche nidificanti (*dryocopus martius*).

Tra i rischi, si segnalano l'eccessivo sfruttamento per allevamento di bestiame, l'antropizzazione eccessiva lungo le pendici meridionali, la presenza di attività estrattive e diffusi fenomeni di erosione del suolo causata da accelerate morfodinamiche di versante.

Sono presenti in tale sito diversi habitat con differente estensione come mostrato nel grafico che segue.



Legenda-6210: "Formazioni erbacee aride semi-naturali e facies arbustive su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\* siti importanti per le orchidee)"; 6220: "Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachipodietaea*"; 8210: "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"; 9210: "\*\* Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*".

**Fig. 19** – Superficie in ettari degli Habitat presenti del SIC "Monti della Maddalena" Elaborazione CMVDD su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

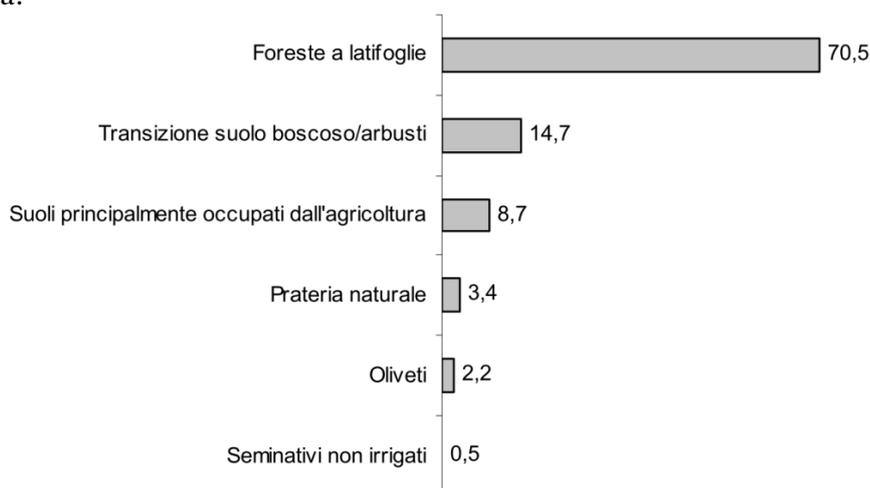
Nel SIC, inoltre, sono presenti diversi tipi di ambienti con la netta predominanza di praterie aride e steppe come mostrato nella successiva tabella.

AMBIENTE	% COPERTA
Praterie aride, steppe	55
Foreste di caducifoglie	10
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	20
Arborei (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	10
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5

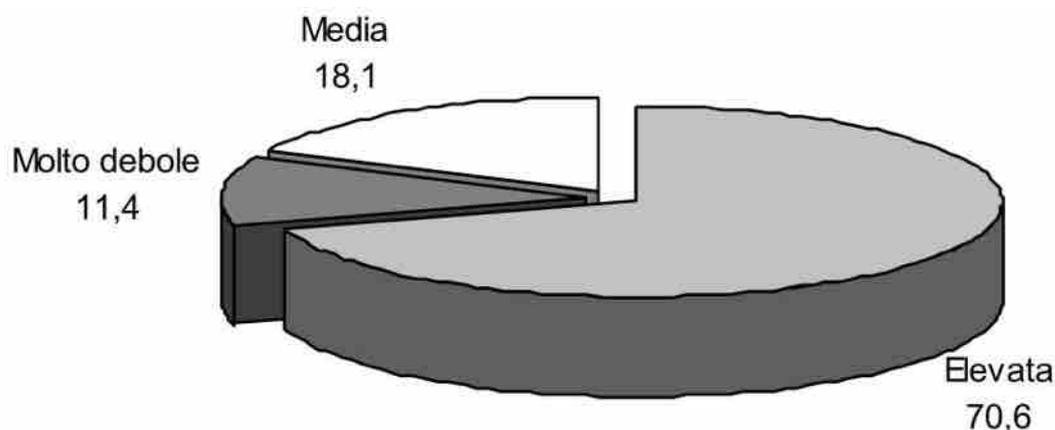
**Fig. 20** – Ambienti del SIC "Monti della Maddalena" Elaborazione CMVDD su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

Ancora lo studio condotto dalla Comunità Montana Vallo di Diano per il progetto di Rete Ecologica evidenzia la ripartizione delle tipologie di utilizzo del suolo e le percentuali delle classi di naturalità per la porzione di territorio SIC ricadente nei comuni di Atena Lucana, Montesano sulla Marcellana, Padula e Sala Consilina.

Con specifico riguardo a quanto ricadente nel territorio di Sala Consilina, alla data del 2005, si registrava una copertura di circa il 70% circa di foreste a latifoglie con un elevato livello di naturalità.



**Fig. 21** – Distribuzione percentuale (ettari) delle tipologie di uso del suolo nel territorio del comune di Sala Consilina; fonte elaborazione CMVDD su dati Corine Land Cover.



**Fig. 22** – Composizione percentuale (ettari) delle tipologie di naturalità del territorio del comune di Sala Consilina; fonte elaborazione CMVDD su dati Corine Land Cover.

Per le specie presenti complessivamente nel SIC sono stati calcolati alcuni indicatori riportati nella tabella che segue:

**Tab. 3** – Informazioni ecologiche delle specie presenti nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

Nome	Stanz.	Riprod.	Svern.	Stazion.	Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
<b>Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</b>								
<i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)	1-5 i	-	-	-	C	C	C	C
<i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno)	-	1 p	-	-	C	C	C	C
<i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)	-	11-50 i	-	-	C	B	C	B
<b>Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</b>								
<i>Turdus merula</i> (Merlo)	51-100 i	-	-	-	C	C	C	B
<i>Turdus philomelos</i> (Tordo bottaccio)	-	-	c	-	C	C	C	B
<i>Turdus viscivorus</i> (Tordela)	p	-	-	-	C	C	C	B
<i>Coturnix coturnix</i> (Quaglia)	-	p	-	-	C	C	C	C
<b>Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>								
<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Ferro di Cavallo Minore)	c	-	-	-	C	A	C	A
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Ferro di Cavallo Maggiore)	c	-	-	-	C	A	C	A
<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio maggiore)	c	-	-	-	C	A	C	A
<i>Miniopterus schreibersi</i> (Miniottero)	-	r	-	-	C	A	C	A
<b>Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>								
<i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)	r	-	-	-	C	A	C	A
<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	r	-	-	-	C	A	C	A
<i>Triturus cristatus</i> (Tritone crestato)	r	-	-	-	C	B	C	B
<b>Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>								
<i>Melanargia arge</i> (Lepidottero)	r	-	-	-	C	A	C	A
<i>Coenagrion mercuriale</i> (Libellula)	p	-	-	-	C	A	C	A

Legenda i: individui; d: coppie; c: comuni; r: rara; v: molto rara; p: presenza; A: ottimo; B: buono; C: sufficiente; D: scarso.

Altre specie importanti per la conservazione della biodiversità in tale SIC sono riportate nella tabella successiva con indicazioni riguardanti la popolazione ed il grado di motivazione evidenziati nel formulario Natura 2000.

**Tab. 4** – Altre specie importanti di flora e fauna nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

GRUPPO	NOME	POP.	MOTIV.
V	<i>Alnus cordata</i> (Ontano napoletano)	p	D
R	<i>Chalcides chalcides</i> (Luscengola)	r	C
I	<i>Coenagrion caerulescens</i> (Libellula)	p	C
R	<i>Coluber viridiflavus</i> (Biacco)	c	C
R	<i>Elaphe longissima</i> (Saettone)	r	C
M	<i>Felis silvestris</i> (Gatto selvatico)	v	C
A	<i>Hyla italica</i> (Raganella italiana-rana)	r	A
R	<i>Lacerta bilineata</i> (Ramarro)	c	C
I	<i>Lucanus tetraodon</i> (Cervo volante)	p	D
R	<i>Podarcis muralis</i> (Lucertola muraiola)	v	C
R	<i>Podarcis sicula</i> (Lucertola campestre)	c	C
A	<i>Rana italica</i>	r	C
A	<i>Salamandra salamandra</i>	r	C
A	<i>Triturus italicus</i> (Tritone italiano)	c	C

Legenda Gruppo: U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali; Popolazione: i = individui, d = coppie, c = comuni, r = rara, v = molto rara, p = presenza; Motivazione: A = ottimo, B = buono, C = sufficiente, D = scarso.

Nella tabella 5, inoltre, è illustrata la ripartizione dei gruppi di specie presenti nel SIC registrando 30 specie senza considerare quelle associazioni vegetali afferenti agli habitat di Natura 2000 presenti.

**Tab. 5** – Biodiversità nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

GRUPPO	N° SPECIE						
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	3						
Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	4						
Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	4						
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	3						
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	0						
Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	2						
Altre specie importanti di flora e fauna	U	M	A	R	P	I	V
	0	1	4	6	0	2	1
<b>TOTALE SPECIE</b>	<b>30</b>						

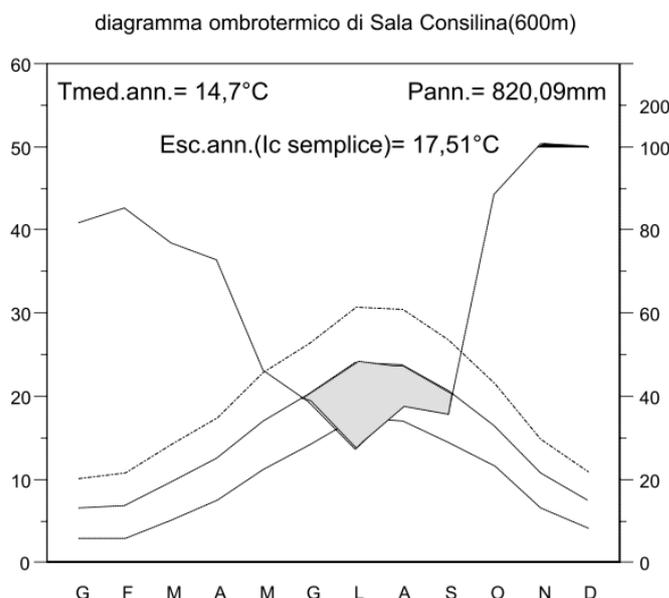
Legenda U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali.

Altri importanti dati sul SIC sono stati tratti dalle analisi elaborate dal Piano del Parco (Relazione Illustrativa) e riportati di seguito.

La Regione Climatica individuata è quella **MEDITERRANEA**<sup>37</sup>, afferente al Sistema Clastico delle Alluvioni, 6 - Sottosistema delle Conoidi Detritiche

Tale Sottosistema è presente solo fuori dei confini del parco ed in particolare in Aree contigue: Monti della Maddalena.

## CLIMA



Stazione Termopluviometrica	Regione	Termotipo	Ombrotipo	Io	Ios	Ios3	Ic	Ite
Sala Consilina(600)	Mediterranea	mesomediterraneo	subumido	4,65	1,35	-	17,51	278,5

P annue (mm)	P est (mm)	N mesi di aridità	N mesi con T min minore 10°	N mesi con T min maggiore 6°	T min mese più freddo	T max (°C)	Tmin (°C)	T med (°C)
820,09	103,66	4	3	8	2,95	19,79	9,62	14,7

## LITOMORFOLOGIA

Conoidi pedemontane, antiche, recenti ed attuali, anastomizzate, a morfologia regolare con pendenze medie gradualmente decrescenti verso valle ed a litologia detritico-alluvionale generalmente grossolana ed a stratificazione mal definita, eteropica a depositi fluvio-lacustri; presenza di un debole profilo di alterazione.

## CARATTERI DISTINTIVI

Ambito territoriale di modesta estensione caratterizzato prevalentemente da agricoltura di tipo tradizionale e da aree interessate da recupero della vegetazione spontanea

Indice di qualità ambientale Q = 1,12 (bassa)

## SUOLO

<sup>37</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano*.

Suoli da moderatamente profondi a profondi, calcarei, a drenaggio moderatamente rapido, su depositi di conoide sabbioso-scheletrici (Typic e Vitrandic Haploxerepts franco-ghiaiosi).

I suoli hanno specifiche attitudini alla produzione olivicola ed il rischio di degradazione prevalente è un moderato rischio di erosione idrica diffusa.

Non sono, inoltre, rilevate coperture significative di vegetazione naturale o seminaturale.

**Tab. 6** – Copertura delle tipologie prevalenti nel sottosistema che include il Parco e le Aree contigue.

Tipologia land cover-vegetazione	Superficie (ha)	% rispetto al totale del sottosistema	% rispetto al totale della tipologia
Seminativi non irrigui e prati stabili	833	35,8%	3,3%
Sistemi colturali e particellari complessi	480	20,6%	2,0%
Coltivazioni arboree	466	20,0%	1,2%
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	258	11,1%	1,3%
Seminativi irrigui	143	6,2%	0,9%
Zone urbanizzate a tessuto continuo	81	3,5%	3,1%
Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile	43	1,8%	0,2%
Cespuglieti e vegetazione arbustiva in evoluzione	13	0,6%	0,1%
Praterie discontinue	9	0,4%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>2.325</b>		

## VEGETAZIONE POTENZIALE

Boschi di roverella

Boschi misti termofili con cerro

## FAUNA

Zoocenosi agricole

Zoocenosi dominate da specie sinantropiche legate alle attività agricole e ad esse legate per l'alimentazione e/o per la riproduzione o ad aree in cui l'agricoltura e la pastorizia di collina e valle è stata abbandonata

Zoocenosi Boschive temperate mesofile

Zoocenosi boschive mesofile, stagionali, importanza trofica dei decompositori tutto l'anno e degli erbivori in primavera ed estate

Zoocenosi urbane

Zoocenosi dominate da specie sinantropiche legate alle strutture urbane e ad esse legate per l'alimentazione e/o per la riproduzione

Sulla base di queste informazioni e dalle analisi condottenella fase conoscitiva del Preliminare di Piano, l'immagine del SIC per la specifica porzione compresa nel Comune di Sala Consilina è così sintetizzabile (come da Documento di Scooping).

Relativamente al Comune di Sala Consilina, il sito interessa una superficie complessiva di 3.066 ha, che corrispondono a circa il 50% dell'intero territorio comunale.

L'assetto del territorio si caratterizza per il repentino passaggio tra il settore montuoso, ancora rappresentato da presenze naturali di buon valore e la piana sottostante del Vallo di Diano, ormai completamente artificializzata.

Gli elementi significativi sotto il profilo dell'ambiente naturale, pertanto, si rinvergono a partire dalle fasce pedemontane e riferibili a:

- formazioni boschive dell'orizzonte submediterraneo
- formazioni boschive dell'orizzonte montano
- prati-pascoli, incolti xerici appenninici.

Generalmente, partendo dalla piana sottostante, le formazioni boschive dell'orizzonte submediter-

raneo sono caratterizzati dalla presenza di diverse specie caratteristiche della fascia fitoclimatica del castanetum e del fagetum. Si tratta di formazioni miste per pedale o per gruppi nelle quali, a seconda della stazione, prevale l'una o l'altra specie. Lo strato arboreo risulta caratterizzato alle quote più basse da popolamenti misti composti soprattutto da specie quercine, cerro (*Quercus ceris* L.) e roverella (*Quercus pubescens* Willd.), accompagnate da carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), carpinella (*Carpinus orientalis* Mill.), nocciolo (*Corylus avellana* L.) castagno (*Castanea sativa* Miller), l'orniello (*Fraxinus ornus*). Lo strato arbustivo ed erbaceo risultano rappresentati da: biancospino, agrifoglio, rubus, varie graminoidi, pteridium aquilinum, rosa canina, hedera helix, fragaria vesca, daphne laureola, viola odorata ecc.

Salendo di quota, intorno ai 1000 m., si passa nelle formazioni dell'orizzonte montano nelle quali il faggio (*Fagus sylvatica* L.), si presenta dapprima misto con altre specie quali: pioppo tremolo (*Populus tremula* L.), acero montano (*Acer pseudoplatanus*), acero napoletano (*Acer obtusatum* Ten.), a queste si associano sporadicamente il sorbo selvatico (*Sorbus torminalis*), il sorbo montano (*Sorbus aria*), il salicone (*Salix caprea* L.). Salendo di quota, intorno ai 1000-1100 m., diventa predominante costituendo dei popolamenti quasi completamente puri in considerazione dell'optimum di vegetazione a queste quote che la fanno nettamente prevalere sulle restanti specie. Soltanto nelle situazioni particolari la composizione specifica cambia: nelle vallecole infatti si rinvencono esemplari di acero montano, cerro e pioppo tremolo, mentre sulle asperità rocciose prevalgono specie meno esigenti quali il carpino, l'orniello e l'acero napoletano.

Si tratta, generalmente, di formazioni di buona fertilità con notevole vigoria fisico-vegetativa in quanto si trovano allocati su terreni di buona fertilità e profondità. Soltanto a ridosso dei crinali o lungo le dorsali le caratteristiche selvicolturali decrescono per la presenza di roccia affiorante e pietrosità diffusa.

Le formazioni prative e gli incolti derivano dalle estreme degradazioni delle formazioni boschive sottoposte ad elevate pressioni antropiche oppure, al contrario, dalla ripresa verso situazioni vegetazionali più evolute a seguito dell'abbandono di ex coltivi.

Gli arbusteti ed i pascoli arborati, localizzati soprattutto nelle esposizioni verso sud ed est, si presentano con una certa copertura, arbustiva oltre che erbacea, di specie assimilabili alle formazioni boschive naturali sopra descritte; il maggiore o minore grado di copertura è indice del diverso stadio di ripresa verso situazioni ecologiche più stabili.

I prati-pascoli, gli incolti e le praterie secondarie hanno una copertura prevalentemente erbacea costituita da graminacee e leguminose tipiche delle praterie mediterranee. Tali formazioni assumono un ruolo piuttosto importante come elementi di diversificazione ambientale che offrono, allo stesso tempo, zone di caccia e di alimentazione a molte specie animali.

Sotto l'aspetto percettivo le aree in esame, con le stesse caratteristiche, si presentano con dei versanti tendenzialmente regolari con esposizione prevalente verso sud interessati da pascoli ed incolti xerici di altura a bassa fertilità con presenza sporadica di specie arbustive ed arboree. Il terreno si presenta di scarsa fertilità con una modestissima evoluzione se non negli anfratti delle rocce particolarmente fessurate. Sono presenti diversi fronti rocciosi con pendenza tendente al subverticale con notevoli masse incoerenti ed in fase di distacco.

I terreni presentano caratteristiche influenzate in modo notevole dalla roccia madre e pertanto rientrano nella categoria dei terreni azonali e, più precisamente, nel gruppo genetico delle terre brune meridionali privi di carbonati e solo leggermente lisciviati, derivanti probabilmente, in un clima a massima piovosità autunno-invernale ed a siccità estiva, da terre rosse calcaree dure, profondamente fessurate e quindi molto permeabili. Si tratta comunque di terreni con scarsa presenza di sostanza organica nell'ordine di pochissimi centimetri molto spesso collocati all'interno di piccole tasche d'interruzione della roccia madre.

Relativamente alle schede di valutazione del Ministero dell'Ambiente, il Sito presenta i seguenti dati:

<b>Localizzazione del Sito</b>	
Longitudine	15°39'35''
Latitudine	40°23'33''
Area (ha)	7400
Altezza min. (m.s.l.m)	700
Altezza max. (m.s.l.m)	1503
Altezza media (m.s.l.m)	1200
Regione	Campania
Regione bio-geografica	mediterranea

<b>Habitat presenti</b>							
Cod.	Priorit.	Descrizione	% cop.	Rappr.	Superf. relativa	Grado di conserv.	Valut. glob.
6210	SI	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	30	B	C	B	B
6220	SI	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	25	B	C	A	B
9210	SI	Faggeti degli appennini con taxus e ilex	10	B	B	C	C
8210	NO	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	B	C	B	B

Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Dryocopus martius

Milvus migrans

Lanius collurio

Uccelli migratori abituali non elencati

Turdus merula

Turdus philomelos

Turdus viscivorus

Coturnix coturnix

Mammiferi elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus hipposideros (Bechstein)

Rhinolophus ferrumequinum (Schreber)

Myotis myotis (Borkhausen)

Miniopterus schreibersi (Khul)

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Elaphe quatuorlineata (Lacepede)

Bombina variegata (Linnaeus)

Invertebrati elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Lucanus cervus

Melanargia arge

Coenagrion mercuriale.

### 7.3. Vincoli su base catastale

I vincoli individuati su base catastale associati ai riferimenti normativi, agli obiettivi e agli effetti dettati dal vincolo sono schematizzati nella tabella che segue:

VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	OBIETTIVO	EFFETTI
Edifici vincolati	DECRETI DI VINCOLO NOTIFICATI Parte II del D. Lgs. 42/2004 - Art. 10 - Beni culturali (recepite da L.1089/1939)	Tutela finalizzata alla conservazione del patrimonio storico ed artistico nazionale. La finalità principale del decreto di imposizione del vincolo storico-artistico consiste nell'individuare singoli beni che, pur essendo di proprietà privata, rivestono un particolare rilievo in quanto dotati di pregi e caratteri tali da renderli di particolare interesse per l'intera collettività nazionale	Obbligo di conservazione per i beni culturali, i quali non possono essere demoliti, o modificati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico senza autorizzazione del Ministero. Nello specifico la realizzazione di interventi sottoposti al vincolo storico-artistico è sempre subordinata al preventivo rilascio di apposita autorizzazione da parte della competente Soprintendenza territoriale. Il provvedimento di vincolo comporta, a carico del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene, una serie di obblighi: denuncia di trasferimento di proprietà /detenzione; esercizio del diritto di prelazione
Aree archeologiche	Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. m - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso") Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono sottoposte alle disposizioni di tutela e di valorizzazione dei beni	Il vincolo paesaggistico sulle zone di interesse archeologico, istituito direttamente dalla legge è di tipo ubicazionale e prescinde dall'avvenuto accertamento, in via amministrativa o legale, del loro interesse archeologico, in quanto le due tutele, paesaggistica ed archeologica sono distinte ed autonome. Tale aree rivestono un interesse paesaggistico in quanto caratterizzate dalla presenza di beni archeologici emergenti e sono tutelate	Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa. Non sono soggetti ad autorizzazione gli interventi descritti all'art. 149 del D. Lgs. 42/2004.
Usi civici	Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. h - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")Decreto 28 Maggio 1939. Trattasi di "Decreto di Assegnazione a Categoria" che riporta l'elenco di terreni, L.R. 4/1999	Gli usi civici consistevano nei diritti spettanti ad una collettività organizzata ed insediata su un territorio di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque e si inquadrava nell'ottica tipica di una economia di sussistenza. Con l'art. 142, lett. h, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le zone	Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa. Non sono soggetti ad autorizzazione gli interventi descritti all'art. 149 del D. Lgs. 42/2004.
Aree percorse dal fuoco	I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 18 maggio 2001 n. 227, sono oggetto di tutela.	L'obiettivo del vincolo è quello della conservazione del patrimonio silvo-pastorale e comprende la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi	Le zone boscate distrutte o danneggiate dal fuoco sono sottratte per almeno 15 anni alla disciplina urbanistica che preveda lo sfruttamento edificatorio delle relative aree ovvero una loro maggiore potenzialità edificatoria rispetto a quella vigente al momento dell'incendio, con esclusione dei mutamenti di destinazione d'uso che si rendano necessari ai fini della realizzazione di: opere pubbliche o spazi pubblici, opere volte all'antincendio boschivo, impianti tecnologici, in condotta o in cavo, compresi quelli aerei anche se realizzati da soggetti privati. Nei boschi percorsi da incendi è vietato per tre anni l'esercizio della attività venatoria, qualora la superficie bruciata sia superiore a Ha 1. Tali boschi devono essere opportunamente tabellati. In tutti gli atti di compravendita di aree ed immobili ricadenti nei territori percorsi da incendio deve essere indicato il relativo vincolo, pena la nullità dell'atto
Vincolo idrogeologico	R.D. 3267/1923 e L.R. 4/1999 "Legge forestale" Il vincolo riguarda aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno.	Il vincolo ha come scopo principale di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innescando fenomeni erosivi perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque.. In generale è finalizzato ad assicurare che le trasformazioni operate sulle aree soggette a vincolo non producano dissesti o distruggano gli equilibri	Nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici ogni movimento di terreno, nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione dell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte. Le Autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre danno pubblico.

Per i precedenti è ritenuto opportuno effettuare una serie di precisazioni sulle modalità e sulle fonti usate per la definizione degli stessi.

#### USI CIVICI

Per l'individuazione delle aree gravate da usi civici è stato utilizzato l'elenco ufficiale approvato con DCC n°50 del 27/11/2007.

La mappatura ha richiesto una forma di interpretazione poiché alcuni dei riferimenti catastali (foglio e particella) presenti nell'elenco ufficiale non sono più censiti in catasto e anche da visura storica delle stesse non è stato possibile risalire alla loro configurazione di origine da cui un vuoto (seppure limitatissimi sono i casi in oggetto); per altre, invece, situazioni di accorpamento o di fra-

zionamento ne hanno portato ad una variazione di identificativi catastali da cui la necessità di risalire all'attuale identificazione (attraverso visura) e, di conseguenza, alla perimetrazione di origine.

### ***AREE PERCORSE DAL FUOCO***

Per le aree percorse dal fuoco il riferimento per le perimetrazioni delle porzioni di suolo che negli ultimi dieci anni sono stati coinvolti dal fuoco è il SIM Sistema Informativo Montagna.

La mappatura è solo parziale per cui per l'insieme completo delle particelle coinvolte da incendio restano da riferimento gli elenchi ufficiali approvati e resi noti, per ogni anno, dall'amministrazione comunale.

### ***VINCOLO IDROGEOLOGICO***

Con riferimento al vincolo idrogeologico, seguendo la procedura suggerita dalla Comunità Montana Vallo di Diano, illustrata nei quaderni operativi del progetto AIRT, si è provveduto alla reinterpretazione del vincolo idrogeologico su base catastale utilizzando, quindi, la stessa base cartografica sulla quale il vincolo è stato in origine perimetrato (Catastali d'impianto).

Essendovi un intrinseco scostamento dettato dai differenti sistemi di riferimento usati dall'ambiente catastale (Cassini Soldner) e della CTR (WGS-84) nonché dettati dall'importazione in ambiente GIS e quindi dalla georeferenziazione dei formati raster dei Catastali d'impianto, su cui il suddetto vincolo è perimetrato, è stata necessaria un'interpretazione del perimetro di vincolo che da una parte tenesse conto di questi scostamenti e dall'altra provasse a ricondurre la sua configurazione sull'attuale assetto particellare (base aggiornata a settembre 2013); l'intento è quello di restituire una perimetrazione che possa essere fedele all'attuale assetto della proprietà e divenire riferimento certo (previa validazione dall'ente competente in sede di Conferenza d'Ambito); il criterio guida per le situazioni di maggiore complessità (estrema parcellizzazione della proprietà, particelle solo parzialmente coinvolte dal vincolo, spessore della linea di perimetrazione del vincolo) è stato quello di seguire come linea guida il limite stradale al fine di usare un criterio discrezionale ma che in maniera quasi oggettiva possa trattare le particelle nello stesso modo; nell'inesistenza di strade che potessero guidare l'interpretazione del perimetro si è provato a restituire una conformazione che seguisse l'andamento della perimetrazione d'origine adattandola alla conformazione particellare attuale, in altri casi, ancora, per particella solo in minima parte escluse a vantaggio di sicurezza sono state del tutto incluse.

### ***BENI STORICI ARCHITETTONICI***

Ai beni storici architettonici ufficialmente vincolati sono associati l'insieme degli edifici civili e di culto, in ambito urbano ed extraurbano, per i quali sono stati rintracciati elementi di valore storico-architettonico da preservare e mantenere e quindi da sottoporre a tutela.

### ***VINCOLO ARCHEOLOGICO***

Aree di interesse archeologico ed architettonico (lettura m dell'art. 12 del D.lgs n°157 del 2006).

Lo stesso è stato verificato con quanto trasmesso dalla Provincia e dalle fonti cartacee certificate in possesso dell'Amministrazione, da cui una sufficiente attendibilità della perimetrazione dello stesso.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

#### **TAVOLA 7QC Vincoli su base Catastale scala 1:5.000**

A sintesi delle due precedenti letture, vincoli su base CTR e Catastale, è stata elaborata la carta unica del territorio, che sintetizza l'insieme dei vincoli, delle tutele e dei rispetti, predisposta su base CTR, corrispondente all'elaborato

#### **TAVOLA 8QC Carta Unica del Territorio su base CTR scala 1:10.000**

## 8. La descrizione Geomorfologica

Di seguito è riportata una sintetica lettura del contesto geomorfologico del territorio comunale.

I rispettivi approfondimenti sono riportati negli allegati dedicati a tali aspetti costituiti da uno Studio Geologico Preliminare corredato da specifiche cartografie tematiche come si seguito elencate:

**ELABORATO 0 QCG Studio Geologico Preliminare**

**TAVOLA 1 QCG Corografia area di intervento 1:25.000**

**TAVOLA 2 QCG Inquadramento generale Geologico, geolitologico e strutturale 1:10.000**

**TAVOLA 3 QCG Carta Geomorfologica 1:10.000**

**Carte tematiche Autorità di bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele:**

**TAVOLA 5.a QCG Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Alluvione 1:10.000.**

**TAVOLA 5.b QCG Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Frana 1:10.000.**

**TAVOLA 5.c QCG Carte tematiche Autorità di bacino Rischio Frana 1:10.000**

**TAVOLA 5.d QCG Carte tematiche Autorità di bacino Rischio Idraulico 1:10.000**

**TAVOLA 6 QCG Ubicazione Indagini di Repertorio 1:10.000**

### 8.1. Ubicazione - Aspetti Geologici - Geomorfologicie Strutturali

L'area in studio si inquadra nel foglio 1:25.000 dell'IGM N. 504 Sala Consilina - Sezione I Sala Consilina. Nella scala di dettaglio l'area di intervento ricade nei Fogli 488151(p) - 488164(p) - 48161(p) - 488152 - 488163 - 488162(p)-504031(p) - 504044 - 504041 - 504043(p) - 50442(p) della Regione Campania in scala 1:5000.



Il territorio comunale di Sala Consilina è posto nella parte centrale del Vallo di Diano, si sviluppa parallelamente alle pendici sud occidentali dei rilievi calcareo-dolomitico di M. Sito

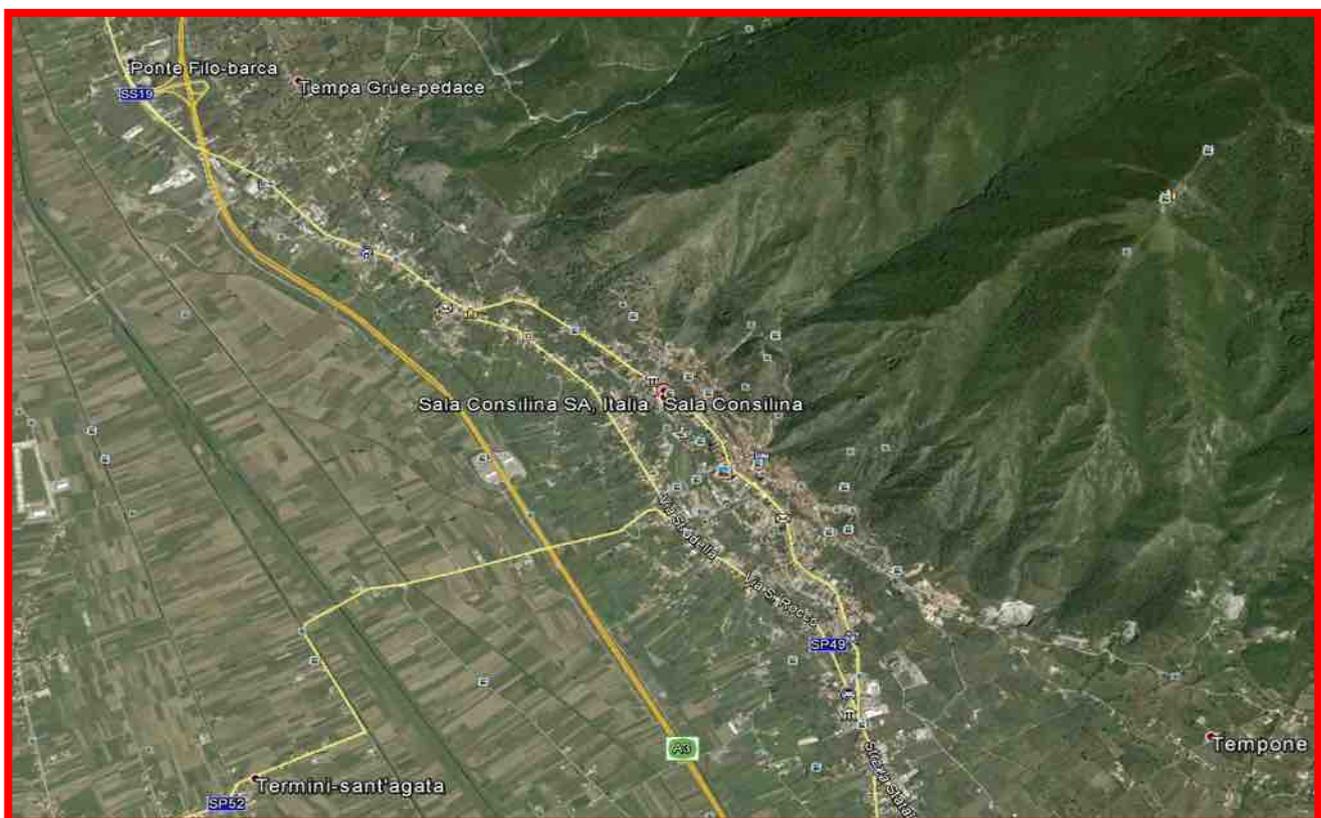
Marsicano (1486 m . s.l.m.) e Tempa dei Conici (1344 m . s.l.m.) e comprende un'ampia fascia di pianura solcata dal fiume Tanagro, affluente del Sele.

Ad oriente sono posizionati i Monti della Maddalena che rappresentano il contrafforte orientale dell'intero Vallo di Diano e dividono il territorio comunale di Sala Consilina con quello della Basilicata. E' limitato a Nord dal Comune di Atena Lucana, ad Ovest da Teggiano e Sassano, a Sud da Padula e ad Est e Nord-Est da Marsico Nuovo e Brienza. E' inserito nell'elenco dei comuni parzialmente montani, classificato come territorio appartenente ad una zona di collina interna.

Il paese, occupa una superficie di circa 59.70 Km<sup>2</sup>. con densità abitativa di 212,72 ab/Km<sup>2</sup>. ed è collocato ad una altitudine di 614 mt. slm., quota minima di 445 mt. slm, massima di 1467 mt. slm., escursione di 1.022 mt.

La popolazione residente al 01.01.2014 (dati Istat) è di 12.690 persone.

### **Particolare territorio di Sala Consilina**



La configurazione morfologica dell'intero territorio comunale ricalca l'assetto lito-strutturale delle principali strutture geologiche affioranti ed è il risultato di una morfogenesi complessa instauratasi durante gli ultimi milioni di anni. Per il comune di Sala Consilina, dal punto di vista orografico, si distinguono almeno tre unità fisiografiche:

la prima comprendente il settore montano, caratterizzato da versanti con pendenze generalmente elevate (30° - 50°), con impluvi poco gerarchizzati molto incisi fino alla confluenza con il settore pedemontano di raccordo con la piana

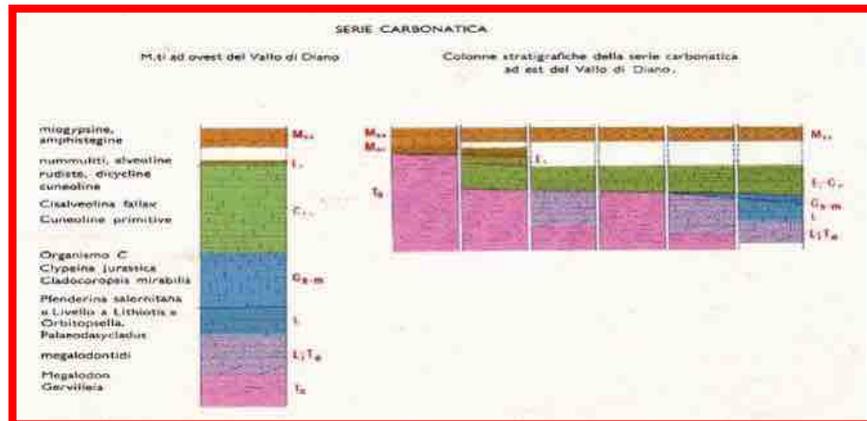
alluvionale;

la seconda è costituita dalla pendice alluvionale-detritica di raccordo tra il settore montano e la piana alluvionale con pendenze medie di circa 12° - 20° nel tratto apicale - bordiero e pendenze medie di circa 6° - 12° (anche se sensibilmente modificate dalle opere antropiche) nel tratto basale

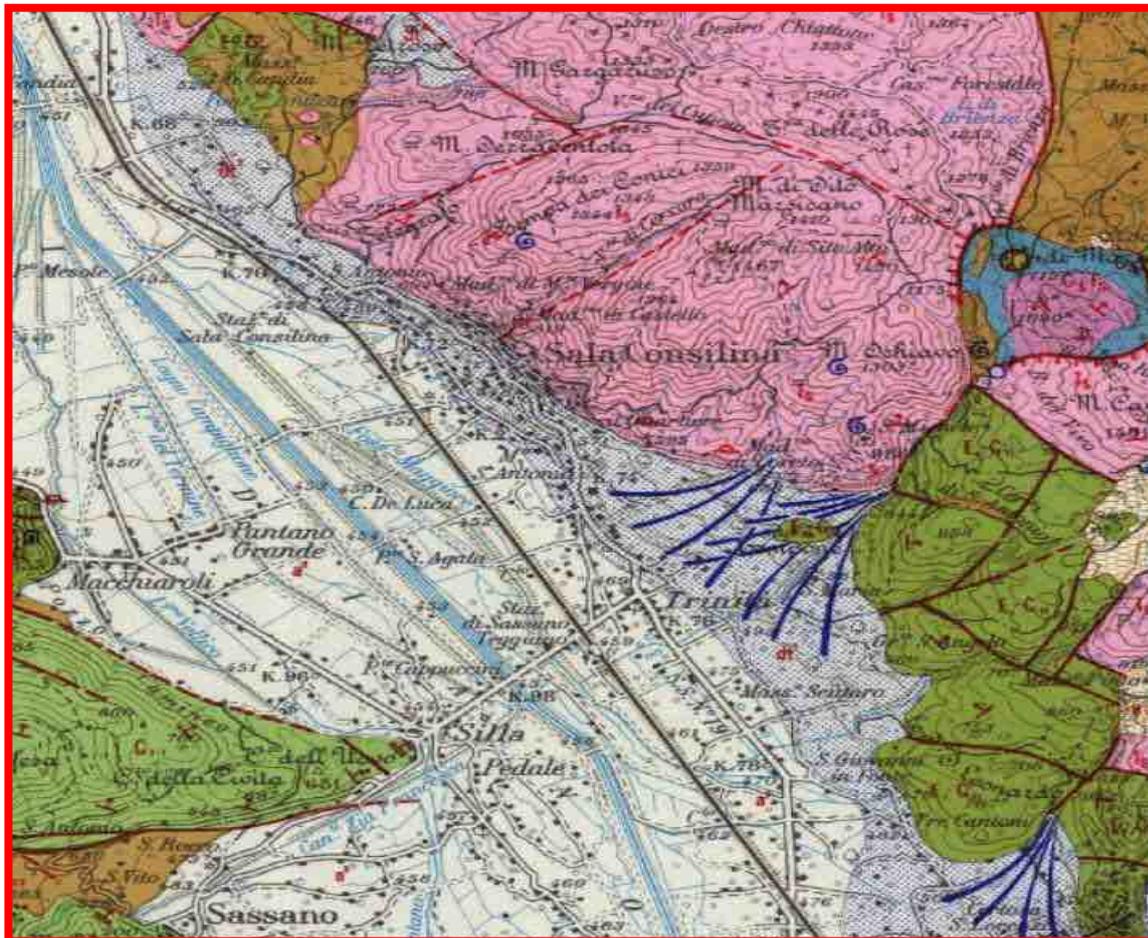
e intermedio;

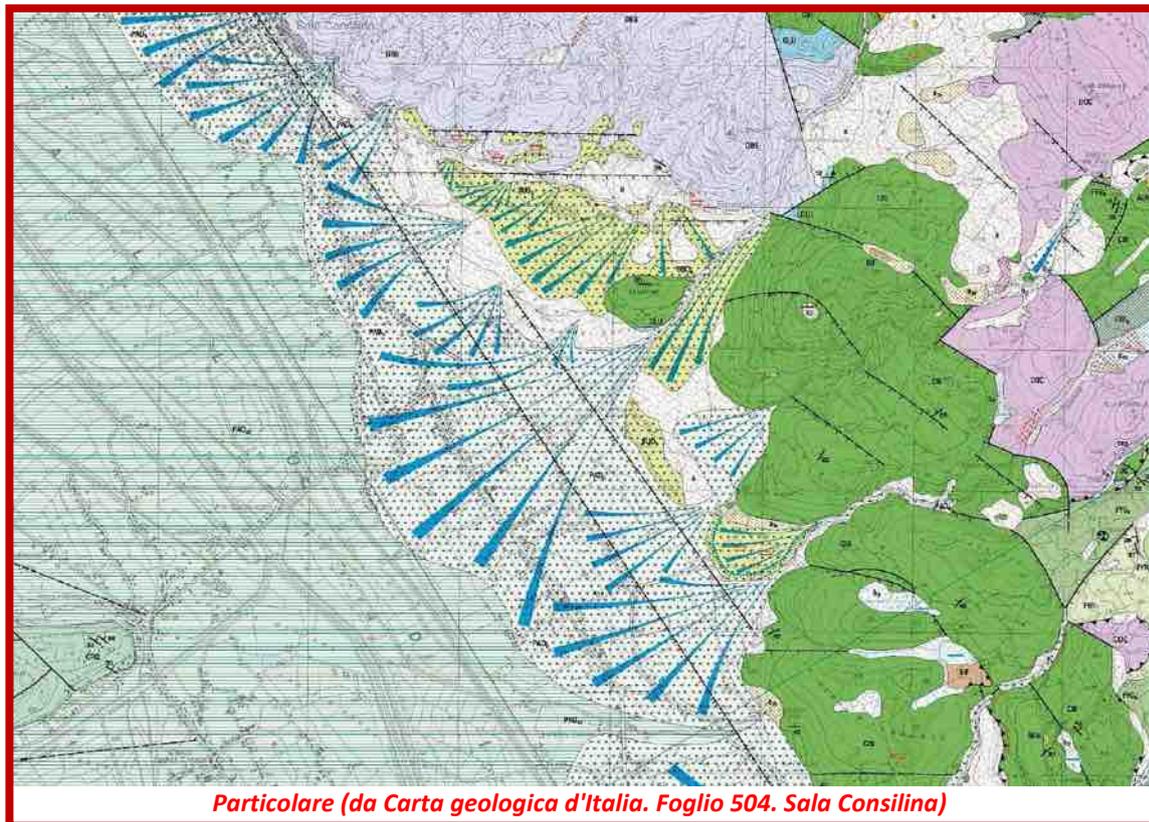
la terza, dalla zona sub pianeggiante della piana alluvionale del Fiume Tanagro.

Dal punto di vista geologico, il territorio del Comune di Sala Consilina si colloca nel foglio n° 199 (Potenza) della Carta Geologica d'Italia, la porzione Nord-Orientale risulta invece anche cartografata nella Carta Geologica D'Italia alla scala 1:25.000 Foglio n. 504 N.E.(Sala Consilina). La zona, rientra nel quadro geologico dell'Appennino meridionale Campano – Lucano e si estende in destra orografica della valle del fiume Tanagro.



**Stralcio Carta Geologica d'Italia Foglio 199 "Potenza"**



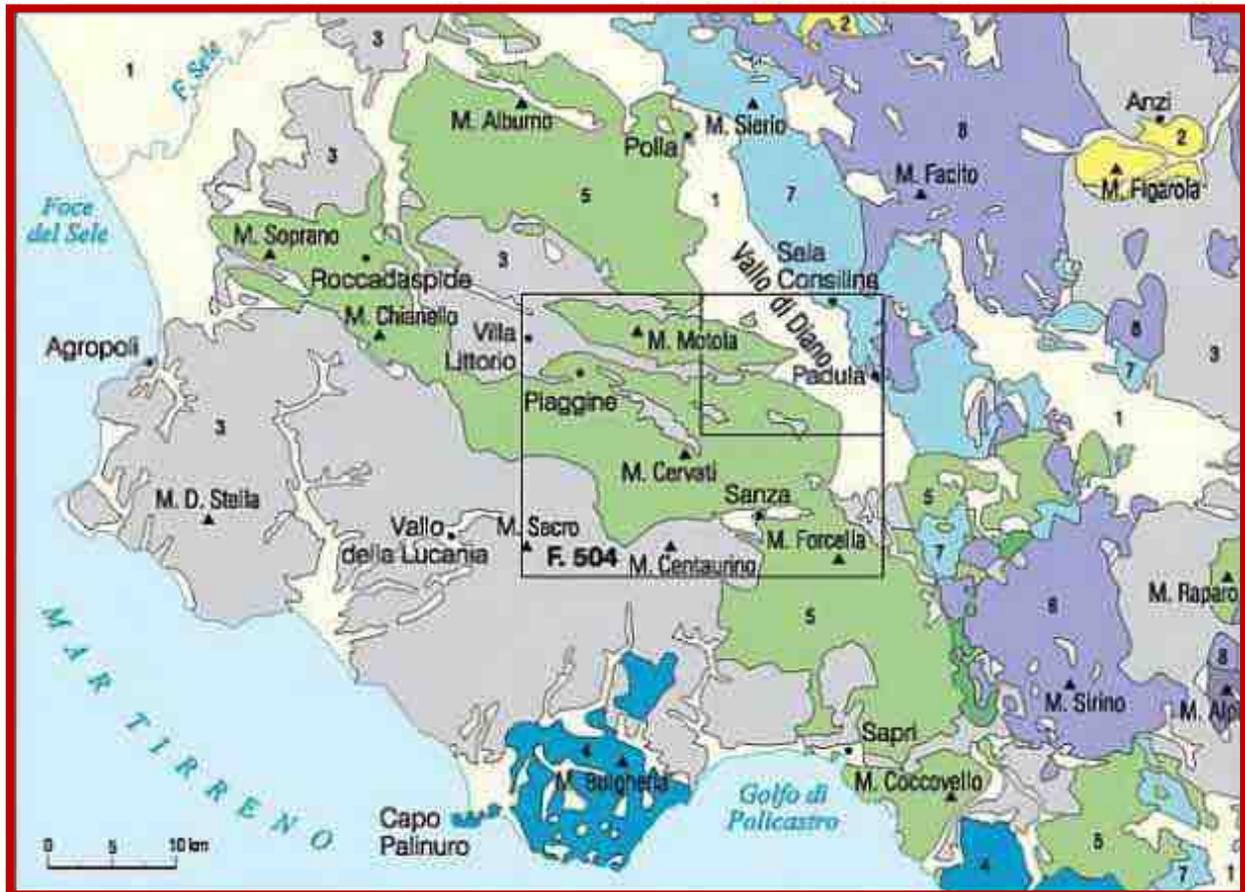


Il rilevamento geologico di dettaglio unitamente alle conoscenze acquisite dallo scrivente, per aver operato per oltre trenta anni sul territorio di Sala Consilina e su tutto il Vallo di Diano, e all'analisi della cartografia geologica, hanno consentito di riconoscere e cartografare i seguenti principali litotipi affioranti:

- a.- depositi fluvio-lacustri (Quaternario):** si tratta di materiali pseudocoerenti, argille e limi grigio-azzurri, con intercalazioni di lenti o livelli sabbiosi; subordinatamente si rinvengono livelli di ghiaie poligeniche a spigoli smussati, immersi in una matrice limo-argillosa grigio-azzurra; la loro giacitura è suborizzontale;
- b.- detrito di falda e coni di deiezione (Quaternario):** si tratta di ghiaie sia a spigoli vivi che smussati immersi in matrice limo-argillosa talora prevalente, costituenti nel complesso un insieme di roccia incoerente ad eccezione di alcuni livelli cementati;
- c.- flysch marnoso-arenaceo (Miocene):** è costituito da un'alternanza di arenarie, calciruditi, marne, argille e brecciole. Generalmente questo complesso roccioso è caratterizzato da una successione di materiali coerenti e pseudocoerenti; tuttavia la giacitura caotica e l'intenso stato di fatturazione frequentemente riscontrata negli affioramenti, fa sì che il loro comportamento sia nel complesso, assimilabile a quello di una roccia pseudocoerente;
- d.- flysch calcareo-marnoso (Eocene-Cretacico):** è costituito da calcareniti con intercalazioni di marne calcaree e di marne argillose;
- e.- calcari (Eocene-Cretacico):** sono rappresentati da un'alternanza di calcareniti e calciruditi; la stratificazione non è quasi mai riconoscibile a causa della presenza di fratture;
- f.- flysch galestrino (Giurassico):** è costituito da argilloscisti e galestri con intercalazioni di marne, calcari marnoso-siliciferi e brecciole;
- g.- scisti silicei (Giurassico-Trias):** sono rappresentati da una successione di diaspri, radiolariti, siltiti e marne. Nel complesso si tratta di roccia coerente, in strati di modesto spessore (qualche decina di centimetri), però quando la scistosità diventa predominante il comportamento fisico-meccanico tende verso quello di una roccia pseudocoerente;

**h.- dolomie (Trias):** si tratta di dolomie organizzate in banchi o strati di vario spessore. In prossimità delle faglie si presentano estremamente tettonizzate fino ad assumere l'aspetto di un silt, passando cioè da roccia coerente a pseudocoerente.

### SCHEMA DI INQUADRAMENTO REGIONALE



- |  |  |
|--|--|
| <b>1</b> Depositi quaternari   | <b>5</b> Unità dei Monti Alburno-Cervati-Pollino (Trias sup.-Miocene)            |
| <b>2</b> Depositi post-orogeni (Miocene sup.-Pliocene)   | <b>6</b> Unità del Monte Foraporta e Monte Monna (Trias sup.-Giurassico)         |
| <b>UNITÀ TETTONICHE e depositi miocenici stratigraficamente connessi</b>                           |  |
| <b>3</b> Unità Nord-Calabresi, Unità Castelnovo Cilento e Unità Siciliide (Cretacico sup.-Miocene) | <b>7</b> Unità dei Monti Picentini-Monte della Maddalena (Trias sup.-Giurassico) |
| <b>4</b> Unità di Monte Bulgheria (Trias sup.-Miocene)   | <b>8</b> Unità Iagonegresi (Trias sup.-Miocene)                                  |
|  | <b>9</b> Unità del Monte Alpi (Giurassico-Miocene)                               |

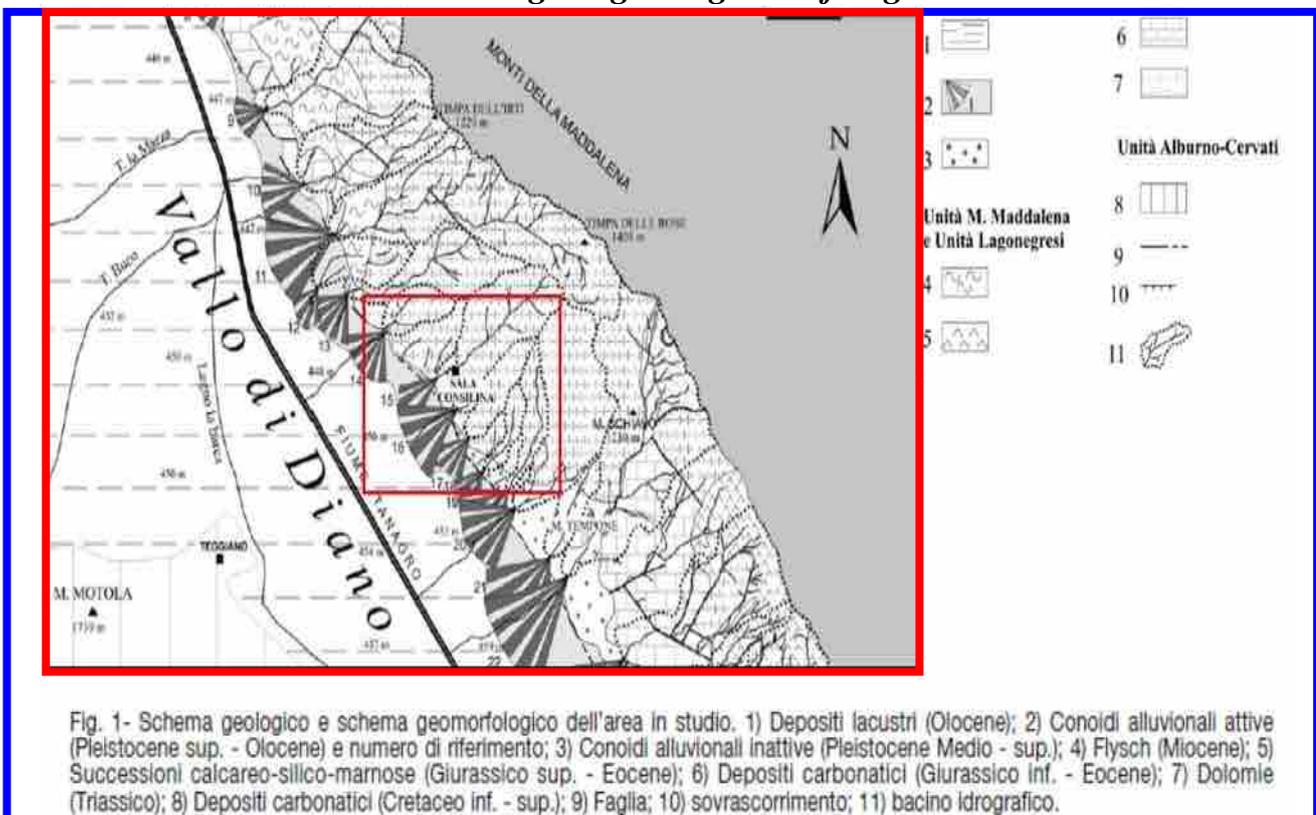
## 8.2. ASPETTI MORFOLOGICI

La morfologia è caratterizzata da un paesaggio appenninico articolato in dorsali montuose collinari carbonatiche ed arenaceo argillose, orientate da ONO verso ESE, di età Triassico – Miocenica, riferibili alle unità stratigrafico – strutturali note in letteratura come “M.ti della Maddalena”, sulle quali giacciono in discordanza sedimenti terrigeni miocenici, depositi clastici pleistocenici e coperture loceniche.

L'assetto geomorfologico del territorio comunale di Sala Consilina può essere suddiviso in tre unità geomorfologiche principali costituite da un versante bordiero calcareo-dolomitico, da una fascia pedemontana e da una pianura alluvionale. Esse si differenziano per caratteri morfometrici, morfoevolutivi e litostratigrafici e sono il risultato di una articolata morfogenesi instauratasi durante gli ultimi milioni di anni e ricalcano l'assetto lito-strutturale delle strutture geologiche affioranti. Il versante bordiero calcareo – dolomitico, con orientamento WNW verso ESE, è individuato, come già accennato, dal versante occidentale della dorsale dei M.ti della Maddalena e rappresenta il limite orientale della piana alluvionale fluvio-lacustre del Vallo di Diano.

Dal punto di vista morfostrutturale tale versante risulta essere un *versante di faglia* segnato, ortogonalmente alla suo orientamento, da impluvi poco gerarchizzati e molto incisi che si sono impostati lungo lineamenti di faglie (antiappenniche) e/o fratture di maggior debolezza. Tale assetto idrografico così delineatosi ha portato all'individuazione lungo il versante bordiero di diversi sistemi di bacino -conoide caratterizzati da processi di erosione e trasporto nel settore montano e processi deposizionali di tipo conoide nel settore pedemontano fino alla confluenza con il fondovalle. L'unità geomorfologica pedemontana, che fa da raccordo tra il versante bordiero calcareo-dolomitico dei M.ti della Maddalena e il fondovalle della pianura alluvionale fluvio-lacustre del Vallo di Diano, è costituita da diversi sistemi di accumulo formati da conoidi alluvionali coalescenti che si interdigitano (in contatto di *eteropia di facies*) con gli accumuli di detrito di versante (*falde detritiche*) depositato ai piedi dei versanti (spesso *faccette di scarpate tettoniche*) che separano gli impluvi dei bacini montani. In ultimo si rinviene l'unità geomorfologica della pianura alluvionale del Vallo di Diano che risulta impostata su un'ampia depressione strutturale di età plio-pleistocenica riempita da depositi di colmata fluvio-lacustri e di conoide provenienti dai rilievi che la delimitano.

### Schema geologico e geomorfologico



L'andamento della superficie topografica pedemontana, risente della presenza dei corpi delle conoidi tanto da avere quote massime in corrispondenza degli sbocchi delle aste torrentizie e

quote minime in corrispondenza degli interfluvii tra due aste successive (angolo morto della terminologia geomorfologia). Una situazione piuttosto singolare si riscontra nella zona del torrente (Valle della levata), dove la vecchia conoide deposta da questo corso d'acqua è stata obliterata da due nuovi conoidi sovrapposte alla prima e deposte da corsi d'acqua di versante caratterizzati da alvei mediamente più acclivi e perciò più attivi nella fase erosiva e deposizionale.

I corpi delle conoidi di deiezione rappresentano delle importanti vie d'acqua sotterranee come testimoniato dalla presenza al piede di una serie di piccole sorgenti. Le conoidi di prima generazione, più antiche, affiorano solo in alcuni settori (a sud dell'abitato di Padula, in corrispondenza del M.te Tempone, ed a sud di M.te Serra Petruzzo) a quote comprese tra 520 e 650 m s.l.m. Esse risultano inattive, profondamente reincise da alcuni corsi d'acqua in quanto sono state fagliate e sollevate per l'intensa attività tettonica registrata durante il tardo quaternario dalla faglia bordiera dei M.ti della Maddalena. In particolare tale attività è testimoniata dalla presenza di scarpate di faglia che tagliano le conoidi nei pressi di Sala Consilina e dalla dislocazione di depositi lacustri ascritti al Pleistocene medio, nei pressi di Atena Lucana. (SANTANGELO, 1991; Ascione et al., 1992). Per tale motivo i depositi di questi antichi conoidi, ormai sospesi, sono conservati soltanto nella loro porzione apicale e sono costituiti da conglomerati ben cementati a clasti carbonatici, spesso ricoperti da suoli argilloso - sabbiosi fortemente arrossati.

Le conoidi di seconda generazione sono, al contrario, rappresentate da ampi "ventagli", di estensione molto diversa in funzione dei loro bacini alimentatori e nel complesso con un gradiente di pendio mediobasso. Risultano costituite da ghiaie e conglomerati poco cementati a clasti carbonatici che contengono locali lenti di sabbie ed argille di colore marrone - rossastro.

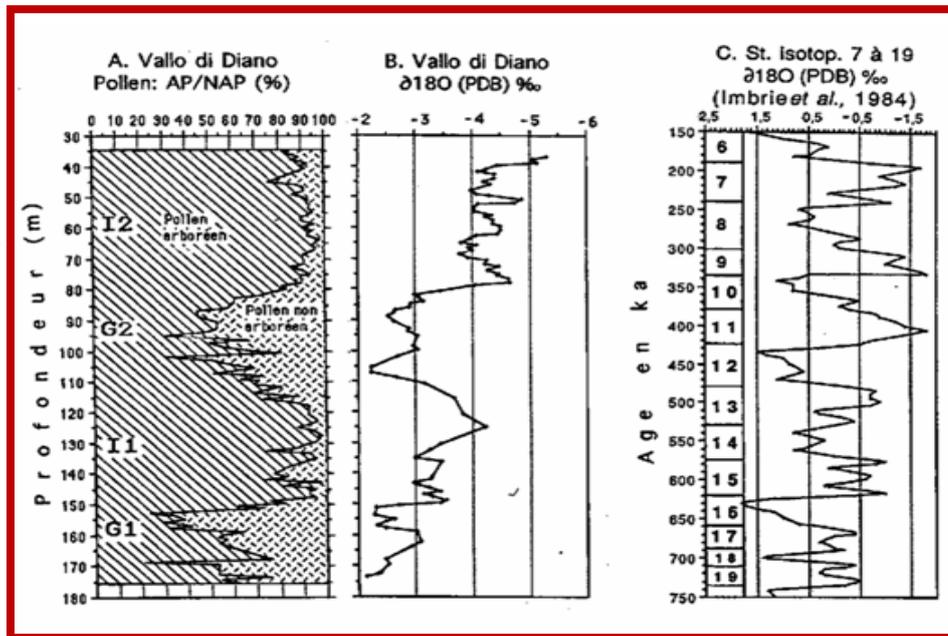
Dal punto di vista morfologico questi apparati multipli sono sia del tipo "sovrapposto" che del tipo "incastrato" (sensu Bull, 1968): nel primo caso l'apice topografico e l'apice idrografico coincidono e i corpi deposizionali più recenti ed ancora attivi sono localizzati in zona apicale. Nel secondo caso l'apice topografico e l'apice idrografico non coincidono e la conoide attiva è localizzata in zona distale rispetto al fronte montuoso.

La vallata sottostante è generalmente colmata da sedimenti fluvio-lacustri e detritici il cui spessore non supera i 150 metri, ed è caratterizzata superiormente da alternanze limoso-sabbioso-ghiaiose e raramente da depositi calcareo-detritici cementati.

La depressione del Vallo di Diano così delimitata costituisce un piccolo bacino sedimentario che ha avuto una storia evolutiva significativa per la comprensione della evoluzione quaternaria dell'intero settore silentino-lucano.

Recenti ricerche geologiche e geomorfologiche, infatti, hanno consentito di ricostruire le successioni sedimentarie presenti e di definire le modalità di riempimento del bacino e della sua progressiva estinzione.

## Sondaggio di circa 200 m. nel Vallo di Diano (Fonte CNR)



Posizione cronostatigrafica della sequenza lacustre del Vallo di Diano, da Russo al., 1995.

In particolare sono state riscontrati due cicli sedimentari lacustri, di cui il più recente incastrato nel più antico a seguito di una fase tettonica, che ha ribassato in modo relativo la zona centrale ed ha rialzato i margini, di cui rimangono solo alcuni lembi terrazzati, presso Montesano scalo e Polla.

Lembi molto discontinui si riscontrano anche più a Sud presso il Fortino, anche a quote superiori ai 700 metri; l'esiguità degli affioramenti non consente di attribuirli con certezza al primo ciclo lacustre del Vallo di Diano. Questo primo ciclo è da riferire ad un intervallo temporale compreso fra il Pleistocene inferiore ed il Pleistocene medio. Il secondo ciclo inizia nel Pleistocene medio (circa 500.000 anni dal presente) ed è durato fino ad epoca storica, prima della incisione antropica della soglia dell'Intagliata presso Polla.

Lo spessore complessivo dei depositi lacustri raggiunge i 200 metri come è stato accertato da un recente sondaggio eseguito a cura del CNR si mostra la colonna stratigrafica ed i diagrammi polinici. Questi ultimi indicano la presenza di due cicli Glaciali-interglaciali, recentemente proposti come stratotipi mediopleistocenici per il settore centrosettentrionale del Mar Mediterraneo.

### 8.3. IDROGEOLOGIA E IDRODINAMICA SOTTERRANEA DELLE ACQUE

Nel Vallo di Diano si rinvencono diverse sequenze sedimentarie appartenenti alla serie carbonatica dei massicci "Silentino-Lucani", che è costituita essenzialmente da rocce carbonatiche mesozoiche ad alta ed altissima permeabilità e da depositi miocenici in facies di flysch (arenarie, marne, argille), il cui grado di permeabilità relativa è molto basso. Solo marginalmente si rinvencono depositi appartenenti alle unità Lagonegresi (diaspri, radilolariti, marne, argille) che costituiscono l'impermeabile di fondo delle unità carbonatiche.

La piana è costituita da depositi detritici e fulvio-lacustri Quaternari (ghiaie, sabbie, limi) aventi uno spessore all'incirca di 100 metri; questi sono caratterizzati da un grado di permeabilità complessivo medio-basso, ma variabile in funzione della granulometria. Per particolari modalità deposizionale, tale acquifero risulta caratterizzato dalla giustapposizione disordinata di termini litologici di varia granulometria aventi, in genere, forma lenticolare. Ne consegue che la circolazione idrica avviene per falde sovrapposte, con un buon isolamento tra queste. Nel complesso,

si può ritenere che nel Vallo di Diano vi sia un' unica circolazione idrica sotterranea.

La falda della piana può essere parzialmente isolata dagli acquiferi carbonatici, sia in profondità che lateralmente, quando, a contatto con la falda di base di quest'ultimi, è presente il flysch miocenico, che non consente interscambi idrici importanti.

Nelle unità carbonatiche ubicate in destra orografica (M.ti della Maddalena), la falda presenta una quota piezometrica sempre più elevate di quelle della piana e con deflusso sotterraneo orientato in preferenza verso la vallata, dove da origine ad importanti sorgenti. Il particolare assetto strutturale del Vallo di Diano caratterizzato da movimenti tettonici di compressione che interessano il substrato carbonatico al disotto della piana, impedisce che avvengano rilevanti travasi direttamente dall'unità carbonatica di destra verso quelle di sinistra .

*Tutto il territorio di Sala Consilina (SA), è interessato dall'unità idrogeologica dei "Monti della Maddalena", costituita dai massici carbonatici che si distendono in direzione appenninica limitati a Sud-Ovest e a Nord-Est da alcune importanti discontinuità tettoniche coincidenti rispettivamente con il Vallo di Diano e con le Valli del Melandro e Dell'Agri.*

Strutturalmente è un massiccio molto complesso per effetto di una tettonica traslativa che lo ha portato a sovrascorrere su sedimenti del "Bacino Lagonegrese" (formazione calcareo-silico-marnosa) che affiora, nella finestra tettonica, in corrispondenza del Passo della Croce (Marsico-Mandrano), ed è costituito da sedimenti del Trias-Infralias in facies di piatta forma.

Questa unità può essere divisa in una parte basale dolomitica ed in un'altra sovrapposta più calcarea che calcarea-dolomitica e presenta una permeabilità per fessurazione e carsismo.

Le dolomie ed i calcari dolomitici costituiscono l'acquifero della zona interessata, tale acquifero poggia per sovrascorrimento sulla formazione calcareo-silico-marnosa, costituita in prevalenza da scisti silicei e dal flysch galestrino (impermeabile), che in corrispondenza delle citate finestre tettoniche, funge da spartiacque sotterraneo, in quanto si dispone verso l'alto formando una superficie di separazione. Ciò consente, alle acque sotterranee circolante nelle rocce carbonatiche, di defluire in parte verso il Vallo di Diano ed in parte verso la Valle dell'Agri.

Lungo il versante dei Monti della Maddalena (versante orientale del Vallo), l'elemento strutturale di maggiore importanza è la grossa faglia che va da Polla a Padula, lungo queste disgiunzioni si realizzano il contatto tra le serie carbonatica e il flysch impermeabile, che risulta occultato dai depositi fluvio-lacustri antichi e recenti.

#### **8.4. CRITICITA' GEOLOGICHE – GEOMORFOLOGICHE – IDROGEOLOGICHE E SISMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE**

Le analisi sviluppate attraverso il seguente studio preliminare, risultano di primaria importanza al fine di valutare la stabilità del territorio. La particolare configurazione geo-morfologica del territorio e la forte Sismicità dell'area, ha sicuramente influito sul verificarsi dei tematismi relativi alla stabilità.

In particolare il territorio comunale è interessato dalle seguenti principali criticità:

##### **a.- CADUTA MASSI**

Il problema della caduta massi lungo i versanti incombenti sull'abitato di Sala Consilina, è stato già in passato (sin dai primi anni '70) oggetto di attenti studi ed indagini, da parte dello scrivente ed altri professionisti (Prof. F. Ortolani), nel corso degli anni sono stati effettuati vari interventi limitati a modeste aree interessate da incendi e da distacchi di vari massi, che logicamente non hanno risolto in modo radicale il gravoso problema. Pertanto, la già precaria situazione rilevata, a causa dell'evoluzione geomorfologica in atto lungo i versanti rocciosi e di diversi fattori tra i

quali l'azione esercitata dalle escursioni termiche sulla roccia, gelo, disgelo (fenomeni crioclastici), azione chimica delle acque di infiltrazione, azione erosiva e degradante delle acque di infiltrazione, accentuata inclinazione dei versanti, il cambiamento climatico che ha determinato piogge di breve durata ma molto intense e la sismicità della zona (Zona 1 Categoria - S = 12 elevata sismicità), ha creato nel tempo una situazione di instabilità di diversi nuovi massi, che si sono disgregati e caduti a valle, creando per fortuna, solo danni a cose.

Gli interventi, comunque, effettuati, sia dal Genio Civile che dalla Regione Campania, hanno risolto comunque, anche se solo parzialmente il gravoso problema, in quanto essi sono stati realizzati nelle zone di maggiore dissesto.

Il Comune di Sala Consilina (SA), ha già eseguito numerosi interventi in diversi punti, che manifestavano elevata suscettività di distacco e successiva caduta di grossi massi, tra i quali la sistemazione di parte del costone roccioso in frana ubicato in località "Madonna del Monte" - "Crocchia-M. Pagano" e in Via Costantino Gatta località "Valle" (parete rocciosa), oltre a molti altri interventi minori. Di recente l'Amministrazione comunale sta realizzando alcuni progetti di intervento su altre aree ai fini della incolumità pubblica e privata, e precisamente nelle località San Raffaele e Valle.

Comunque, si ritiene, che tutto il fronte lapideo incombente sul comune di Sala Consilina debba essere monitorato, ai fini di intervenire in tempo utile in caso di eventuali ulteriori distacchi e/o crolli di massi.

#### **b.- CONOIDI**

Come illustrato nel cap. 6.4. una valutazione della pericolosità alluvionale delle conoidi alluvionali disposte lungo la fascia pedemontana, che fa da raccordo tra i M.ti della Maddalena ed il fondoavalle, è stata realizzata nello studio di Valutazione della pericolosità alluvionale delle conoidi del vallo di diano redatto dai Proff. Nicoletta Santangelo<sup>1</sup>, Antonio Santo<sup>2</sup>, Paola Isabella Faillace, all'interno delle quali sono state riconosciute diverse generazioni di corpi sedimentari (SANTANGELO, 1991). Le conoidi di prima generazione, più antiche, affiorano solo in alcuni settori (a sud dell'abitato di Padula, in corrispondenza del M.te Tempone, ed a sud di M.te Serra Petrizzo) a quote comprese tra 520 e 650 m s.l.m. Esse risultano inattive, profondamente reincise da alcuni corsi d'acqua in quanto sono state fagliate e sollevate per l'intensa attività tettonica registrata durante il tardo quaternario dalla faglia bordiera dei M.ti della Maddalena. In particolare tale attività è testimoniata dalla presenza di scarpate di faglia che tagliano le conoidi nei pressi di Sala Consilina e dalla dislocazione di depositi lacustri ascritti al Pleistocene medio, nei pressi di Atena Lucana (SANTANGELO, 1991; ASCIONE et al., 1992). Per tale motivo i depositi di questi antichi conoidi, ormai sospesi, sono conservati soltanto nella loro porzione apicale e sono costituiti da conglomerati ben cementati a clasti carbonatici, spesso ricoperti da suoli argilloso - sabbiosi fortemente arrossati.

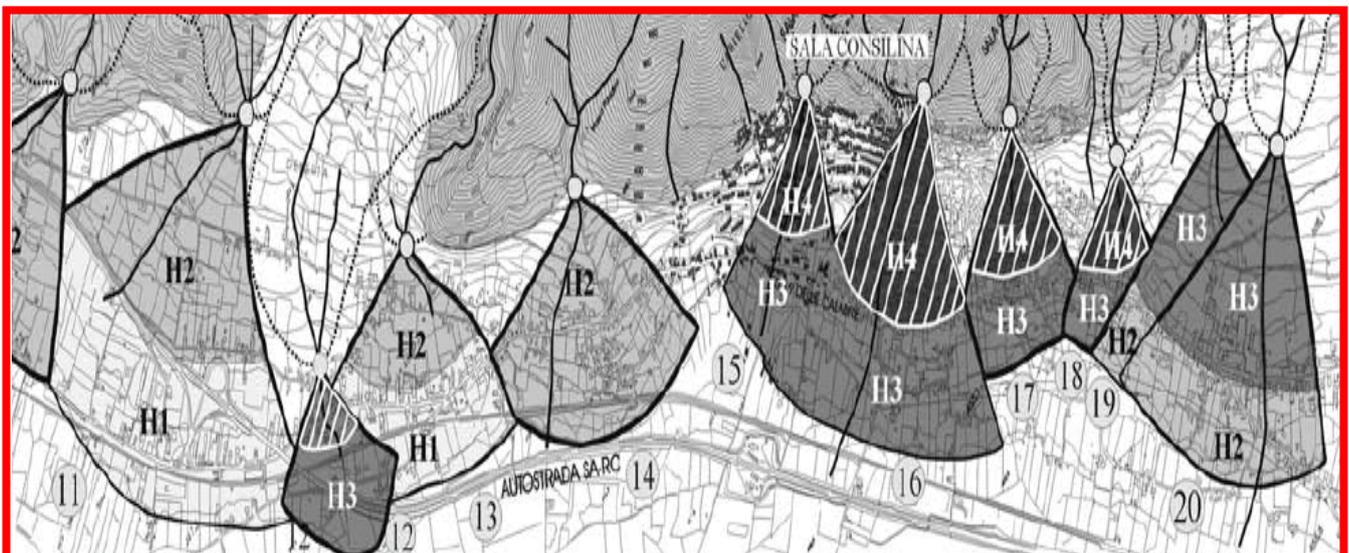
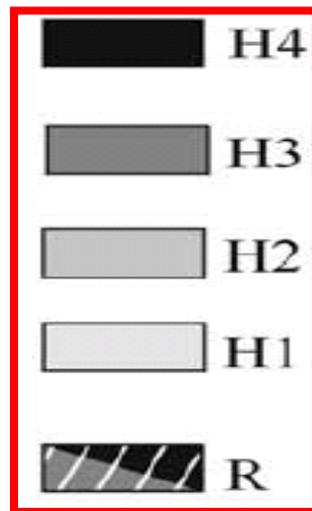
Lo studio redatto, evidenzia che su 27 conoidi alcune hanno un grado di pericolosità basso o moderato dovuto anche ai recenti lavori di sistemazione idraulica di alcuni corsi d'acqua (n° 8-25-26 in H1 e n° 3-5-7-9-10-11-13-14-24 in H2). Molte altre invece (più della metà) presentano pericolosità alta (n° 2-4-6-12- 19-20-21-22-23-27 in H3) e cinque molto alta (n° 1-15- 16-17-18-19 in H4).

Il metodo applicato sembra rispondere abbastanza bene all'esigenza di valutare la pericolosità relativa tra le conoidi esaminate e per definire quindi le zone a maggior rischio e pianificare la selezione degli apparati su cui eseguire studi più dettagliati, finalizzati alla progettazione di eventuali interventi di sistemazione. Rimane il fatto però che questo metodo non consente di effettuare l'individuazione di zone a diverso grado di pericolosità all'interno di una singola conoide. Ciò può essere trascurato quando le conoidi in oggetto sono di limitate dimensioni, ma può diventare un problema significativo, anche in termini amministrativi e di pianificazione, quando si

ha a che fare con apparati grandi su cui insistono centri abitati o importanti infrastrutture.

### f) Valutazione della pericolosità effettiva

PERICOLOSITA' OPERE	P1	P2	P3	P4
Migliorative (M)	H1	H1	H1	H2
Parzialmente migliorative (PM)	H1	H2	H3	H4
Inefficaci o assenti (A)	H2	H3	H4	H5



Carta della pericolosità delle conoidi del Vallo di Diano. H1-H2-H3-H4 = livelli di pericolosità (bassa, moderata, alta, molto alta); R = settori a rischio molto elevato.

Le condizioni di rischio rilevate dal lavoro sopra illustrato, andrebbero verificate a scala di maggiore dettaglio (almeno 1:2000) con studi stratigrafici, geomorfologici ed idraulici che tengano

conto soprattutto delle variazioni topografiche e morfologiche della conoide e, nei centri abitati, delle interazioni tra eventuali flussi idrici e assetto urbanistico locale, come ad esempio la presenza di alvei strada o di grandi strutture che possono modificare notevolmente la direzione di canalizzazione dei fenomeni di trasporto solido.

### **c.- SISMICITÀ**

L'area del Vallo di Diano, comprendente il territorio di Sala Consilina, è particolarmente interessata da forte Sismicità. Essa si colloca nella zona della catena appenninica "centromeridionale" dove si sono verificati terremoti tra quelli più intensi, che si siano manifestati negli anni recenti e in epoca storica.

L'ultimo violento sisma è quello del 1857 che ebbe epicentro tra lo stesso Vallo di Diano, l'alta valle del Melandro e l'alta Val d'Agri. Tale area epicentrale è stata quella maggiormente sollecitata e danneggiata dal sisma.

L'Ordinanza P.C.M. 3274/2003, contiene modifiche sostanziali in termini di riclassificazione delle zone a rischio sismico e di criteri costruttivi. Sulla base di tale Ordinanza, il territorio comunale di Sala Consilina (SA), già riclassificato sismico di II Categoria (S9) è stato inserito nella Zona I Categoria (S12) -G.R. n° 5447 del 07/11/2002- .

Lo studio di Microzonazione Sismica di 1 livello redatto sul territorio comunale di Sala Consilina ha permesso di elaborare (geol. Morcaldi), la Carta delle M.O.P.S. nella quale sono state definite le aree stabili, suscettibili di amplificazioni e le differenti tipologie di instabili.

Dall'analisi dei risultati ottenuti si può affermare che si possono ritenere sufficienti i dati raccolti per la redazione della carta delle M.O.P.S. di livello 1. Per i successivi livelli di approfondimento sarà comunque necessario integrare i dati già in possesso dell'Ente Attuatore con specifiche indagini geofisiche, volte alla corretta determinazione delle Vs ed eventualmente anche prove in situ e di laboratorio per valutare le proprietà geotecniche dei terreni quaternari della piana ai fini del rischio liquefazione. Inoltre, la scelta di quale sia il livello successivo di microzonazione sismica da adottare deve partire dalle indicazioni contenute negli ICMS e da alcuni lavori recentemente pubblicati.

In tali studi vengono evidenziate le situazioni geologiche e morfologiche complesse per cui non è possibile utilizzare l'approccio previsto dal livello 2.

Dall'analisi della Carta delle M.O.P.S. redatta si nota chiaramente che le caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area rientrano nei punti citati, infatti le aree urbanizzate ed urbanizzabili si collocano in un tratto pedemontano di raccordo con il fondovalle laddove il substrato carbonatico va in approfondimento. Tale elemento morfologico, inoltre, è colmato da sedimenti alluvionali-lacustri per spessore di oltre 200 metri e, quindi, rientrante fra le tipologie sopra descritte.

Si ritiene, pertanto, che gli approfondimenti successivi per il comune di Sala Consilina debbano essere mirati alla redazione di studi di microzonazione sismica di livello 3 che è quello maggiormente corrispondente alle caratteristiche geologiche, strutturali e geomorfologiche delle aree studiate. Le zone sulle quali è necessario approfondire tali studi sono quelle del centro abitato di Sala Consilina, le aree di nuova espansione urbanistica e quelle di eventuale sviluppo edilizio.

### **d.-IL FIUME TANAGRO**

La vulnerabilità e la fragilità del territorio, sempre più spesso, si palesa a seguito di eventi meteorogeologici, anche non particolarmente intensi, esondazioni che causano gravissime perdite di vite umane. Tali elementi di rischio impongono in maniera sempre più pressante un'attenzione al territorio e una responsabilizzazione da parte delle Istituzioni. Il bacino idrografico del Tanagro coinvolge i territori dei 15 comuni del Vallo di Diano, che presentano non solo una omogeneità di rischio territoriale per quanto riguarda gli eventi alluvionali ma anche una uniformità socio-culturale, sanitaria ed amministrativa, condizioni importanti per una pianificazione di protezione

civile intercomunale.

Questi dati e la storia territoriale dell'ultima esondazione del novembre 2010 del fiume Tanagro, hanno confermato uno scenario di rischio idraulico per il quale

è necessaria un'attività di monitoraggio, previsione e prevenzione, non limitata ai singoli comuni, ma a tutta l'area del Vallo di Diano. L'evento alluvionale verificatosi dal 7 all'11 novembre 2010 ha interessato il Vallo di Diano con precipitazioni eccezionali (250 mm di pioggia), pari ad un quarto della pioggia che mediamente cade in un intero anno. Da ciò ne sono scaturite piene del Tanagro nei giorni 8, 9 e 10 novembre 2010, che hanno causato l'innalzamento del battente idrico di diversi metri; questo dato corrisponde ad un periodo di ritorno che, da una prima analisi, sembra attestarsi intorno ai 100 anni; tali piene, con rottura degli argini in ben sette punti, hanno causato l'allagamento di circa 4.500 ha nei comuni del Vallo di Diano.

L'esondazione delle acque nel territorio del comune di Sala Consilina ha consentito di laminare la piena del Tanagro, impedendo che nei territori a valle, in particolare nel comune di Polla, giungesse una portata di circa 500 m<sup>3</sup>/sec., il che avrebbe comportato l'allagamento (devastante) del pieno centro abitato di Polla con interessamento di almeno 2.000 abitazioni.

Pertanto, si ritiene indispensabile effettuare delle ispezioni periodiche lungo l'alveo (operazioni di manutenzione ordinaria), rimuovendo, se necessario, eventuale materiale detritico che potrebbe accumularsi in seguito al verificarsi di fenomeni di trasporto solido, i quali si potrebbero manifestare in concomitanza di eventi di pioggia critica. Tale accorgimento, farà sì che la corrente idrica transiti lungo la sezione oggetto di verifica, scongiurando potenziali fenomeni di esondazione dall'alveo dovuti a ostacoli e/o restringimenti della geometria della sezione. Detti fenomeni di esondazione potrebbero verificarsi proprio in occasioni di eventi meteorici eccezionali (bombe d'acqua).

## **9. Il Sistema Antropico**

L'analisi del Sistema Antropico restituisce la lettura dei dati socio-economici del territorio, della stratificazione storica e del processo di trasformazione gestito dal vigente Strumento urbanistico.

Le componenti di natura antropica legate al Sistema naturalistico ambientale sono state inserite come traccia della matrice naturalistica - ambientale trattata nei paragrafi precedenti.

A seguire, inoltre, saranno trattate le componenti relazionali, produttive e commerciali del Comune di Sala Consilina che, seppure afferenti al sistema qui trattato, per la loro importanza e per la loro particolare configurazione assunta nell'ambito del territorio comunale, sono trattate come specifici sistemi di indagine.

### **9.1. Sistema economico e sociale in cifre**

Il primo quadro socio-economico del territorio comunale è estrapolato dal primo Rapporto Congiunturale sulla situazione Socio Economica e Territoriale del Vallo di Diano - P58 - PSSE 2014-2020-dinamiche, elaborato dalla società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana Vallo di Diano, progetto AIRT.

Si precisa che le fonti principali di questi dati sono quelli che derivano dai Censimenti dell'Agricoltura, per gli anni 2000-2010, e della Popolazione e delle Abitazioni realizzati nel corso degli anni 2001 e 2011 e dai Censimenti dell'Industria e dei Servizi per gli anni 2001-2011, i quali, quindi, saranno oggetto di un approfondimento ed integrazione con altre fonti di dati (camera di commercio, dati comunali, etc.) e dovranno essere aggiornati ed integrati dai dati finali del censimento ISTAT 2011 ancora non del tutto pubblicati.

I capitoli del Rapporto Congiunturale, sono articolati nelle sezioni corrispondenti alle tematiche

strettamente connesse all'attuazione del PTCP e all'aggiornamento del PSSE.

Le informazioni, funzionali ai processi di pianificazione urbanistica e di programmazione economica, che costituiscono la base conoscitiva del PSSE, sono state ordinate in:

- Scenari Economici e Sistemi produttivi;
- Scenari Demografici;
- Scenari Occupazionali;
- Sistemi Insediativi Residenziali;
- Sistema Turistico;
- Sistema Ambientale.

Di seguito sono proposti i dati fondamentali relativi agli scenari prima elencati.

#### **9.1.1. Scenari economici e sistemi produttivi**

L'analisi delle strutture produttive del territorio del Vallo di Diano e delle loro recenti dinamiche è stata effettuata utilizzando:

per quanto riguarda le attività agricole, la serie storica dei dati rilevati in occasione del 6° e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) già elaborati e resi confrontabili dall'Istat.

Per le attività extra - agricole, le analisi sono state condotte sulla base dei primi dati diffusi dall'Istat, fonte Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, confrontanti con i dati analoghi del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001.

#### **Le dinamiche agricole**

Per il territorio del Vallo di Diano, il decennio 2000-2010 è stato contraddistinto da una notevole contrazione del numero di aziende – circa la metà (-48,4%) - a fronte di un irrilevante incremento della superficie agricola utilizzata (+ 1,7%).

Relativamente all'utilizzazione della superficie agricola emerge al 2012, seppur in calo rispetto alle tendenze fatte registrare nel 2000, una notevole diffusione dei seminativi in tutti i territori comunali con una percentuale per la Comunità Montana pari al 16,8% della superficie totale (Provincia di Salerno = 16,5%; Regione Campania 37,1%).

In particolare, il Comune di Sala Consilina fa registrare una riduzione del 50 % del numero di aziende agricole, seppure, insieme al Comune di Teggiano, restano i comuni di riferimento per numero di aziende.

**Tab. 7** – Numero di Aziende e SAU. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano, Dati Censimento 2000-2010.

Comuni	Aziende		Aziende con allevamenti		Superficie Totale		SAU (ha)	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
<b>A. DATI ASSOLUTI</b>								
Atena Lucana	251	232	55	27	904,3	1 208,2	488,7	651,9
Buonabitacolo	319	94	141	43	2 063,2	1 642,5	896,7	935,8
Casalbuono	259	79	77	29	2 619,1	1 778,9	1 360,8	790,1
Monte San Giacomo	210	106	47	25	4 511,4	4 030,6	1 946,0	2 688,2
Montesano sulla Marcellana	968	474	431	242	8 660,0	8 427,0	4 573,1	6 485,3
Padula	743	351	278	128	4 497,2	3 829,2	2 560,4	2 584,8
Pertosa	214	128	20	4	386,7	242,0	287,3	204,4
Polla	927	301	107	38	3 071,7	2 165,9	1 983,9	1 488,7
<b>Sala Consilina</b>	<b>1128</b>	<b>645</b>	<b>387</b>	<b>82</b>	<b>3 833,1</b>	<b>2 749,3</b>	<b>1 467,7</b>	<b>1 472,8</b>
San Pietro al Tanagro	179	102	47	16	609,6	608,5	392,5	469,7
San Rufo	306	290	171	79	2 872,0	3 004,4	1 934,5	2 046,9
Sant'Arsenio	116	60	61	15	816,9	940,5	435,2	626,6
Sanza	665	212	203	63	11 139,4	9 979,8	4 907,3	3 396,8
Sassano	546	306	393	161	3 586,2	3 256,8	2 799,4	2 250,2
Teggiano	936	625	12	152	4 285,2	4 436,7	3 369,9	3 799,9
<b>Comunità Montana</b>	<b>7 767</b>	<b>4 005</b>	<b>2 430</b>	<b>1 104</b>	<b>53 856,1</b>	<b>48 300,2</b>	<b>29 403,3</b>	<b>29 891,8</b>
Provincia di Salerno	77400	48 748	12014	4 832	326 439,8	285 873,9	192 474,7	185 784,1
Regione Campania	234335	136 872	38095	14 705	837 809,8	722 686,9	585 997,4	549 532,5

### Le dinamiche delle attività industriali

L'analisi relativa alle dinamiche delle attività industriali che hanno caratterizzato il Vallo di Diano sono state effettuate sulla base dei primi risultati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 pubblicati dall'Istat, relativi al numero di imprese e di addetti, e confrontati con gli analoghi dati rilevati al Censimento 2001.

Dai dati si evince che, nel Vallo di Diano al 2011, il settore industriale ha raggiunto 1.282 imprese (2001=1.260) per un totale di 4.333 addetti (2001=4.258).

Di queste, più della metà è concentrata nel settore delle costruzioni che fa registrare, al 2011, 720 imprese (2001= 662) per un totale di 1.929 addetti (2001= 1.985).

Relativamente al settore manifatturiero sono state censite, al 2011, 540 imprese (2001= 584) per un totale di 2.164 addetti (2001=2.211).

Nel dettaglio il Comune di Sala Consilina ha registrato, nel decennio, una perdita in imprese di circa l'1%, con il relativo decremento di 55 unità lavorative.

**Tab. 8** – Imprese e addetti all'industria. Anni 2001-2011 (valori assoluti). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

Comuni	Totale industria				di cui							
	Imprese		Addetti		Manifattura				Costruzioni			
	2 001	2 011	2 001	2 011	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Atena Lucana	60	68	259	244	39	40	169	169	19	26	79	58
Buonabitacolo	66	51	304	214	33	23	213	162	33	27	91	52
Casalbuono	19	18	49	55	7	5	17	13	10	12	27	24
Monte San Giacomo	33	34	68	72	8	8	27	12	25	26	41	60
Montesano sulla Marcellana	159	159	503	472	51	52	213	227	102	102	279	240
Padula	138	147	514	529	52	55	215	229	83	91	280	299
Pertosa	11	10	34	66	8	6	23	37	3	4	11	29
Polla	84	79	287	422	54	46	174	247	30	29	113	65
<b>Sala Consilina</b>	<b>253</b>	<b>279</b>	<b>813</b>	<b>868</b>	<b>122</b>	<b>121</b>	<b>400</b>	<b>362</b>	<b>130</b>	<b>156</b>	<b>397</b>	<b>479</b>
San Pietro al Tanagro	35	37	176	188	12	13	59	66	23	24	117	122
San Rufo	24	35	55	96	10	12	26	53	14	22	29	43
Sant'Arsenio	42	41	168	133	19	16	47	28	23	25	121	105
Sanza	61	51	217	138	34	24	146	73	27	27	71	65
Sassano	89	94	350	359	55	50	260	280	34	43	90	78
Teggiano	186	179	461	477	80	69	222	206	106	106	239	210
<b>Comunità Montana</b>	<b>1 260</b>	<b>1 282</b>	<b>4 258</b>	<b>4 333</b>	<b>584</b>	<b>540</b>	<b>2 211</b>	<b>2 164</b>	<b>662</b>	<b>720</b>	<b>1 985</b>	<b>1 929</b>
Provincia Salerno	14 216	14356	61 656	57 571	7 380	6 102	39 818	33 071	6 757	8 005	21 181	21 455
Regione Campania	63 784	63434	291 327	272 998	34 503	28 102	187 591	153 374	29 017	34 210	99 730	100 161

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001-2011

### Le attività terziarie

Relativamente alle attività terziarie, va precisato che i primi dati pubblicati dall'Istat, relativi al Censimento 2011 dell'Industria e dei Servizi, si riferiscono alle sole imprese e non tengono, quindi, conto delle unità istituzionali i cui dati sono in via di pubblicazione. Alla luce di quanto premesso, i dati ordinati nella Tab.9, fanno registrare per il Vallo di Diano segnali positivi sia in termini di imprese che di addetti.

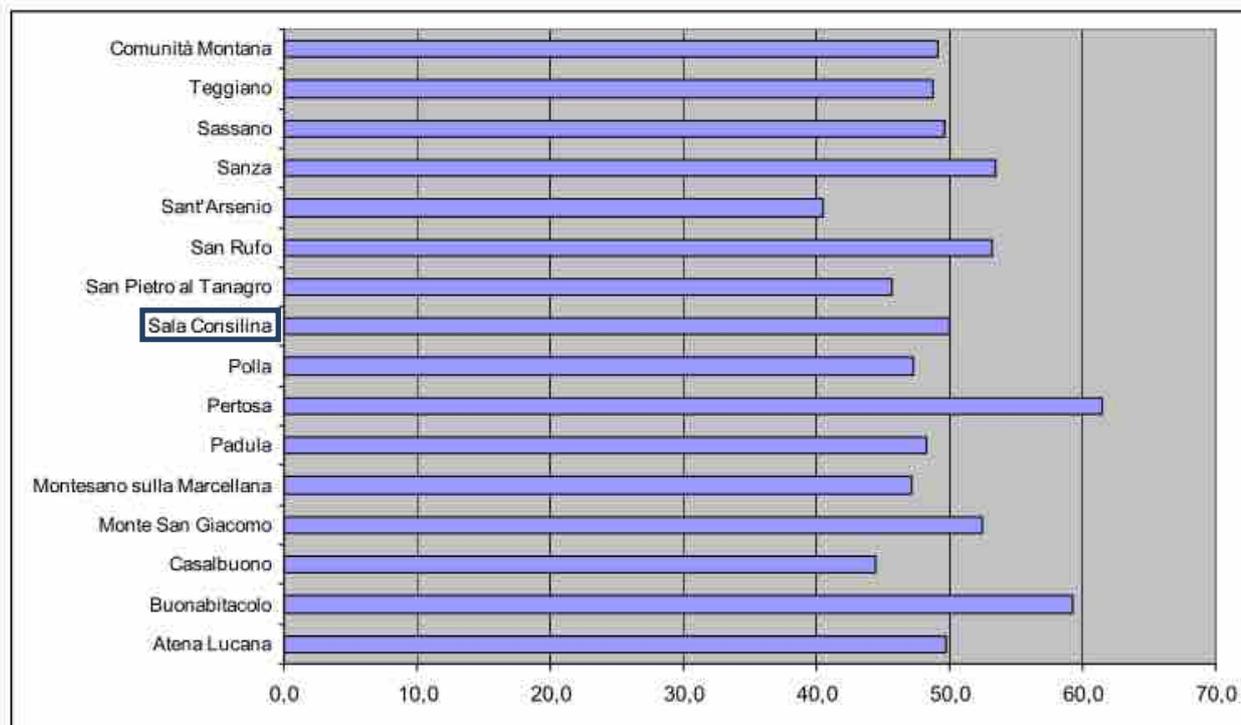
Si registrano, infatti, al 2011, per il settore terziario 3.454 imprese, il 10,4% in più rispetto al 2001, e 8.234 addetti il 40,6% in più rispetto al 2001.

### Sistema commerciale

Per il territorio del Vallo di Diano, la maggiore diffusione delle attività terziarie si registra nel settore commerciale; circa la metà delle imprese terziarie (il 49,1%) svolge attività commerciali, valore superiore sia alla media provinciale (42,2%) che a quella regionale (43,4%).

Tale dinamica è confermata a livello di dettaglio comunale; diversi sono, infatti, i comuni che fanno registrare un numero di imprese commerciali superiore alla media comprensoriale, e tra questi rientra il comune di Sala Consilina con la presenza di circa il 49,9% di imprese commerciali.

**Tab. 9** – Grafico numero di imprese terziarie che svolgono attività commerciali. Anni 2011 (valori percentuali). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.



Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi 2011.

### Il valore aggiunto

Le dinamiche del valore aggiunto costituiscono un importante indicatore del contributo che ciascuna attività economica apporta alla crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi.

L'assenza di dati aggiornati nel dettaglio comunale, ha reso, di conseguenza, necessaria l'elaborazione di stime per i comuni del Vallo di Diano.

Le procedure di stima utilizzate si basano sulla disponibilità dei dati relativi al valore aggiunto dei Sistemi Locali del Lavoro della Provincia di Salerno per gli anni 2001-2005.

In particolare la coincidenza dei SLL di Sala Consilina e di Teggiano con l'intero territorio della Comunità Montana ha reso agevole la procedura di stima articolata come segue:

- sono stati calcolati per ciascun anno di riferimento i pesi demografici di ciascun comune sulla popolazione totale del SLL di appartenenza;
- i pesi demografici di ciascun comune, sono stati applicati ai dati dei rispettivi SLL, ottenendo le stime comunali del valore aggiunto.

Le stime ottenute, ordinate nella Tab.10, mostrano, per il territorio del Vallo di Diano al 2005, un decremento del valore aggiunto pari a - 3,9% rispetto al 2001. In particolare, nel comune di Sala Consilina diminuiscono le componenti del valore aggiunto relative al settore terziario (-5,5%), e all'agricoltura (-5,7%) mentre aumenta la produzione di valore aggiunto da parte del settore industriale (+2,7%).

**Tab. 10** – Stime del valore aggiunto ai prezzi base. Anni 2001-2005 (Milioni di euro). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

SLL	2001				2002				2003				2004				2005			
	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
<b>Sala Consilina*</b>	36,6	162,9	485,2	685,0	37,1	161,8	507,9	707,4	36,9	159,5	526,8	723,3	37,1	156,2	487,8	683,6	34,5	162,2	450,2	647,1
Atena Lucana	1,6	7,2	21,3	30,5	1,6	7,1	22,6	31,6	1,6	7,1	23,5	33,1	1,7	7,1	22,3	30,6	1,5	7,4	20,2	29,2
Buonabitacolo	1,8	8,2	24,6	35,0	1,9	8,2	26,0	36,4	1,9	8,2	27,1	37,2	1,9	8,1	25,1	35,6	1,8	8,3	23,4	33,4
Casalbuono	0,9	4,1	11,9	16,5	0,9	4,0	12,2	16,9	0,9	3,8	12,6	17,4	0,9	3,8	11,8	16,4	0,8	3,9	10,8	15,7
Montesano sulla Marcellana	1,2	5,3	15,9	22,5	1,2	5,3	16,7	23,2	1,2	5,2	17,2	23,5	1,2	5,2	15,8	22,3	1,1	5,3	14,7	21,2
Monte San Giacomo	5,1	22,6	65,7	92,0	5,1	21,9	68,2	94,6	5,0	21,4	70,5	94,3	5,0	21,2	63,6	91,1	4,6	21,2	60,0	85,8
Padula	3,8	17,0	51,7	73,9	3,9	17,2	54,8	76,5	3,9	17,2	57,0	78,0	4,0	17,1	52,6	73,4	3,7	17,5	48,4	69,7
Pertosa	0,5	2,3	6,8	9,5	0,5	2,3	7,1	9,7	0,5	2,2	7,3	10,1	0,5	2,2	6,8	9,4	0,5	2,3	6,2	8,8
Polla	3,8	16,8	50,6	71,5	3,8	16,9	53,0	73,9	3,8	16,6	55,0	75,0	3,9	16,5	50,6	71,1	3,6	16,8	46,8	67,4
<b>Sala Consilina</b>	9,0	40,0	119,1	167,7	9,1	39,7	124,4	173,9	9,0	39,0	129,5	179,5	9,1	38,9	121,1	168,7	8,5	40,3	111,1	160,1
San Pietro al Tanagro	1,2	5,2	16,1	22,8	1,2	5,4	16,9	23,5	1,2	5,3	17,5	24,5	1,2	5,3	16,5	22,4	1,1	5,5	14,8	21,5
Sant'Arzenio	1,9	8,7	25,5	35,9	2,0	8,5	26,7	37,3	1,9	8,4	27,7	39,6	1,9	8,3	26,7	36,5	1,8	8,9	24,0	34,6
Sanza	2,1	9,4	27,5	38,3	2,2	9,2	28,4	39,0	2,1	8,9	29,0	39,9	2,1	8,7	26,2	37,6	1,9	8,7	24,7	35,5
Sassano	3,7	16,3	48,7	68,8	3,7	16,3	51,0	70,9	3,7	16,0	52,8	72,3	3,7	15,9	48,7	68,4	3,5	16,2	45,1	64,3
<b>Teggiano</b>	7,6	18,6	78,8	105,0	7,8	20,3	79,5	107,6	7,8	20,1	84,0	111,9	7,7	20,5	83,1	111,3	7,2	23,1	81,5	111,7
San Rufo	1,4	3,4	14,4	19,1	1,4	3,7	14,5	19,5	1,4	3,7	15,2	19,7	1,4	3,7	14,6	19,8	1,3	4,1	14,5	19,8
Teggiano	6,2	15,2	64,4	85,9	6,3	16,6	65,1	88,1	6,3	16,5	68,8	92,2	6,3	16,8	68,5	91,5	5,9	19,0	66,9	91,9
<b>Comunità Montana</b>	44,1	181,5	564,1	790,0	44,9	182,1	587,4	814,9	44,6	179,6	610,8	835,2	44,9	178,6	571,0	794,9	41,6	185,3	531,7	758,8
Provincia di Salerno	694,2	2 787,6	9 290,2	12 772,0	721,1	2 880,3	10 493,6	14 095,0	705,3	2 894,9	10 802,6	14 402,7	735,2	2 843,9	11 030,2	14 609,4	714,8	2 827,8	11 429,5	14 972,1
Regione Campania	2 161,4	14 482,9	54 083,1	70 727,4	2 339,1	15 029,3	57 480,5	74 848,9	2 216,6	14 932,1	59 465,3	76 613,9	2 402,3	14 971,8	61 868,4	79 242,5	2 263,8	14 957,4	63 173,2	80 394,5

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

\* I valori relativi al SLL Sala Consilina non contengono i dati relativi al Comune di Caggiano

### 9.1.2. Scenari demografici

I dati ordinati in Tab.11 restituiscono una fotografia sintetica delle dinamiche demografiche che nel decennio 2001-2011 hanno caratterizzato i comuni facenti parte della Comunità Montana Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati censuari, per il comune di Sala Consilina, non si rilevano variazioni rilevanti nelle dimensioni demografiche rispetto all'intera Comunità Montana, anche se il decremento, in valore assoluto, si attesta sul 4%.

**Tab. 11** – Popolazione Residente: dati censimento 2001-2011. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

Comuni	Superficie (Kmq)	Densità	Popolazione residente	
		abitativa (1)	Dati assoluti	
		2011	2001	2011
<b>A. DATI ASSOLUTI</b>				
Atena Lucana	25,75	88,9	2 231	2 288
Buonabitacolo	15,39	167,1	2 581	2 571
Casalbuono	34,45	35,2	1 303	1 211
Monte San Giacomo	51,45	31,7	1 682	1 630
Montesano sulla Marcellana	109,36	62,0	7 220	6 781
Padula	66,63	79,2	5 403	5 279
Pertosa	6,22	113,3	727	705
Polla	47,12	113,1	5 347	5 327
<b>Sala Consilina</b>	<b>59,18</b>	<b>207,1</b>	<b>12 716</b>	<b>12 258</b>
San Pietro al Tanagro	15,30	113,5	1 640	1 737
San Rufo	31,62	54,7	1 853	1 729
Sant'Arzenio	20,19	136,1	2 752	2 747
Sanza	127,11	21,2	3 006	2 697
Sassano	47,27	105,7	5 190	4 995
Teggiano	61,61	132,8	8 241	8 182
<b>Comunità Montana</b>	<b>718,65</b>	<b>83,7</b>	<b>61 892</b>	<b>60 137</b>
Provincia di Salerno	4 922,55	221,7	1 073 643	1 091 227
Regione Campania	13 595,33	424,6	5 701 931	5 772 388

### Gli indicatori demografici

La struttura per classi di età

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età, relativa al 2011, evidenzia come il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione continui a caratterizzare il Vallo di Diano.

Analizzando i dati ordinati nella Tab.12 si evince, infatti, come i residenti di 65 anni e più abbiano raggiunto una percentuale pari al 21,2 % superiore sia a quella della provincia di Salerno 18,4 % sia a quella regionale 16,7%.

Al contrario, il numero di residenti fino ai 34 anni, pari al 37,6%, risulta essere inferiore sia alla media provinciale (39,7 %) sia a quella regionale (42,4%).

In particolare nel comune di Sala Consilina, i residenti di 65 anni e più, hanno raggiunto una percentuale pari al 19,3%, mentre il numero dei residenti fino ai 34 anni, pari al 25%, risulta notevolmente inferiore al dato dell'area Vallo di Diano.

**Tab. 12** – Struttura della Popolazione Residente per classe di età. Anno 2011.

Comuni	Fino a 14 anni	Da 15 a 34 anni	Da 35 a 64 anni	Da 65 anni e più	Totale
<b>A. DATI ASSOLUTI</b>					
Atena Lucana	309	550	923	498	2 280
Buonabitacolo	393	644	1 073	468	2 578
Casalbuono	148	330	465	272	1 215
Monte San Giacomo	225	324	652	438	1 639
Montesano sulla Marcellana	881	1 634	2 764	1 498	6 777
Padula	667	1 294	2 236	1 071	5 268
Pertosa	87	188	275	149	699
Polla	770	1 235	2 175	1 144	5 324
<b>Sala Consilina</b>	<b>1 854</b>	<b>3 080</b>	<b>5 148</b>	<b>2 387</b>	<b>12 469</b>
San Pietro al Tanagro	265	427	719	314	1 725
San Rufo	234	459	691	357	1 741
Sant'Arsenio	394	611	1 153	588	2 746
Sanza	375	691	1 109	531	2 706
Sassano	620	1 219	2 024	1 146	5 009
Teggiano	1 022	1 874	3 381	1 896	8 173
<b>Comunità Montana</b>	<b>8 044</b>	<b>14 560</b>	<b>24 788</b>	<b>12 737</b>	<b>60 129</b>
Provincia di Salerno	159 128	273 792	458 719	200 935	1 092 574
Regione Campania	929 113	1 492 706	2 338 416	954 189	5 714 424

### Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14, per il Vallo di Diano risulta essere, al 2011, pari al 158,3%, evidenziando un grado di invecchiamento della popolazione di gran lunga superiore sia a quello provinciale (126,3%) sia a quello regionale (102,7%) (Tab.13).

Per il Comune di Sala Consilina, nello specifico, l'indice di vecchiaia risulta essere, al 2011, pari al 143,1%.

### Indice di dipendenza strutturale

L'indice di dipendenza strutturale, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione inattiva (0-14 anni e 65 e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) è pari al 52,8% superiore sia alla media regionale che a quella provinciale entrambe pari al 49,2% (Tab. 13).

Per il Comune di Sala Consilina, l'indice si attesta sul 48,9%.

**Tab. 13** – Indici di struttura della popolazione. Anno 2011.

Comuni	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Atena Lucana	161,2	54,8
Buonabitacolo	119,1	50,1
Casalbuono	183,8	52,8
Monte San Giacomo	194,7	67,9
Montesano sulla Marcellana	170,0	54,1
Padula	160,6	49,2
Pertosa	171,3	51,0
Polla	148,6	56,1
<b>Sala Consilina</b>	143,1	48,9
San Pietro al Tanagro	118,5	50,5
San Rufo	152,6	51,4
Sant'Arsenio	149,2	55,7
Sanza	141,6	50,3
Sassano	184,8	54,5
Teggiano	185,5	55,5
<b>Comunità Montana</b>	<b>158,3</b>	<b>52,8</b>
Provincia di Salerno	126,3	49,2
Regione Campania	102,7	49,2

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

La popolazione residente straniera

Nella Tab.14 sono stati ordinati i dati relativi alla popolazione residente straniera al 31 dicembre per gli anni 2002-2012 che ne evidenziano il trend crescente.

Dalla lettura dei dati si evince, infatti, che la popolazione straniera residente nel territorio del Vallo di Diano ammonta a 2.150 stranieri (ben il 451% in più rispetto al 2002), pari al 5,6% della popolazione straniera provinciale e all'1,2% di quella regionale.

Il maggior numero di stranieri si concentra nei comuni di maggiori dimensioni come Sala Consilina (valore assoluto pari a 333 al 2012).

**Tab. 14** – Popolazione residente straniera al 31 dicembre. Anni 2002-2012.

Comuni	Anni										
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	11	19	33	38	52	70	90	103	108	115	129
Buonabitacolo	18	30	36	43	53	77	77	82	82	65	63
Casalbuono	0	1	2	6	6	36	50	58	62	56	59
Monte San Giacomo	7	8	8	7	13	28	27	31	45	52	50
Montesano sulla Marcellana	29	65	115	142	137	166	180	184	200	94	88
Padula	62	104	123	123	129	191	204	237	242	187	196
Pertosa	2	7	8	9	10	13	11	17	34	27	32
Polla	31	80	112	104	106	158	194	200	225	204	174
<b>Sala Consilina</b>	59	108	105	133	146	295	363	398	459	279	333
San Pietro al Tanagro	21	42	54	47	39	58	60	72	80	77	77
San Rufo	24	22	18	11	15	35	39	48	62	50	60
Sant'Arsenio	25	33	41	48	55	66	86	111	115	112	142
Sanza	5	7	12	12	11	27	23	24	46	46	56
Sassano	22	51	65	71	63	87	126	164	223	221	258
Teggiano	74	102	136	170	176	246	293	344	386	417	433
<b>Comunità Montana</b>	<b>390</b>	<b>679</b>	<b>868</b>	<b>964</b>	<b>1 011</b>	<b>1 553</b>	<b>1 823</b>	<b>2 073</b>	<b>2 369</b>	<b>2002</b>	<b>2150</b>
Provincia di Salerno	6 982	12 384	17 937	19 282	19 855	25 432	29 943	33 510	38 082	34 380	38 414
Regione Campania	43 202	65 396	85 773	92 619	98 052	114 792	131 335	147 057	164 268	151948	170938

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2002-2012.

## Il movimento naturale

### I nati

La lettura dei dati ordinati in Tab.15 evidenzia come la Comunità Montana sia stata caratterizzata negli ultimi anni da una riduzione della natalità; il quoziente di natalità, infatti, passa dal 9,4 ‰ del 2000 all'8,6 ‰ del 2006 fino ad arrivare all'8,2 ‰ del 2012, inferiore sia alla media provinciale (8,9‰) che a quella regionale (9,5‰).

Per quanto riguarda i singoli comuni, la natalità è in riduzione nella maggior parte di essi, fatta eccezione per Sala Consilina (2000=8,3 ‰; 2012=9,5 ‰), San Rufo, Sant'Arzenio e Sassano.

**Tab. 15** – Quozienti di natalità. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	9,2	5,7	8,4	8,8	11,8	11,7	6,5	7,8	8,2	5,5	8,9	7,8	6,1
Buonabitacolo	12,6	10,1	11,2	11,9	12,2	11,0	10,9	7,9	6,4	7,6	9,9	7,7	5,1
Casalbuono	9,4	9,3	10,7	6,3	1,6	4,0	8,1	4,8	3,2	9,6	6,4	10,6	8,3
Monte San Giacomo	12,1	8,9	8,8	9,5	13,6	6,5	9,5	9,5	4,2	6,0	7,8	6,1	4,3
Montesano sulla Marcellana	8,8	10,0	7,9	9,8	8,2	9,0	8,3	7,9	8,4	8,1	8,7	7,4	8,1
Padula	9,7	8,6	6,3	10,9	7,2	8,4	8,7	5,8	6,5	8,1	5,9	6,5	8,8
Pertosa	7,4	14,2	6,9	16,7	5,6	8,4	5,6	8,5	8,6	1,4	5,6	9,9	12,9
Polla	10,6	9,1	10,3	9,7	10,7	6,7	11,6	9,7	8,8	9,9	8,8	9,8	9,1
<b>Sala Consilina</b>	8,3	10,0	8,1	8,6	9,0	8,9	9,5	8,2	7,7	10,4	7,6	6,9	9,5
San Pietro al Tanagro	10,8	10,3	10,9	12,5	10,5	7,6	8,8	12,4	10,0	11,6	12,1	4,6	9,8
San Rufo	7,7	6,2	11,2	7,1	8,9	10,1	5,1	11,9	6,3	8,0	8,5	9,1	8,6
Sant'Arzenio	7,2	8,3	8,6	8,8	10,0	7,4	7,7	9,1	9,4	6,8	8,6	5,8	7,6
Sanza	11,3	7,6	8,6	9,8	9,3	5,9	7,8	5,7	6,8	6,9	7,6	7,0	10,0
Sassano	7,5	7,6	6,7	7,5	6,5	6,8	8,7	7,0	7,5	6,9	5,5	9,3	7,9
Teggiano	10,5	8,6	6,1	8,7	8,2	5,6	6,7	10,0	8,2	6,4	7,3	7,8	6,5
<b>Comunità Montana</b>	<b>9,4</b>	<b>9,0</b>	<b>8,2</b>	<b>9,3</b>	<b>8,8</b>	<b>7,9</b>	<b>8,6</b>	<b>8,3</b>	<b>7,6</b>	<b>8,2</b>	<b>7,8</b>	<b>7,6</b>	<b>8,2</b>
Provincia di Salerno	10,3	10,1	9,9	9,9	9,8	9,6	9,5	9,4	9,3	9,2	9,0	9,0	8,9
Campania	11,6	11,6	11,4	11,4	11,3	10,8	10,8	10,7	10,5	10,3	10,0	9,7	9,5

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

### I morti

Al contrario, i quozienti di mortalità mostrano, negli ultimi anni, un trend generalmente positivo come riflesso del progressivo invecchiamento della popolazione.

Tuttavia, negli ultimi cinque anni i valori dei quozienti di mortalità si attestano in media intorno all'11‰ residenti, nello specifico il 10,8 ‰ nel 2008 e l'11,2 ‰ residenti nel 2012, superiore tuttavia, sia alla media provinciale (9,5 ‰) che a quella regionale (9,1 ‰).(Tab.16).

Per il Comune di Sala Consilina questo dato rimane costante nell'arco degli anni considerati e si attesta sul'8‰.

**Tab. 16** – Quozienti di mortalità. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	9,6	5,7	9,8	11,9	12,3	10,4	9,6	6,1	7,3	8,1	9,3	16,0	12,2
Buonabitacolo	10,1	10,5	8,1	8,1	11,0	5,3	7,5	10,9	10,9	11,0	7,6	8,8	6,6
Casalbuono	14,7	10,7	16,9	14,9	12,7	8,9	9,7	12,9	7,2	20,0	14,5	8,2	10,7
Monte San Giacomo	9,1	10,7	10,0	11,3	12,4	11,2	14,9	13,1	15,6	13,9	13,3	12,1	9,8
Montesano sulla Marcellana	10,0	8,0	11,9	11,0	10,5	12,6	10,6	8,6	9,4	11,3	11,3	13,4	13,7
Padula	9,7	10,2	9,8	11,8	12,3	10,6	9,7	12,3	8,8	7,7	9,9	12,2	10,1
Pertosa	8,6	18,0	17,9	13,9	9,7	11,2	9,9	8,5	8,6	12,8	12,7	18,4	14,4
Polla	9,9	12,4	9,9	9,7	14,6	12,6	10,4	14,4	13,0	11,2	11,3	12,6	11,2
<b>Sala Consilina</b>	8,0	7,7	10,3	8,0	9,2	8,9	7,9	10,3	9,4	9,4	10,0	9,0	9,8
San Pietro al Tanagro	8,4	10,9	11,6	10,1	7,6	8,7	6,5	8,3	10,6	9,9	7,5	10,4	8,7
San Rufo	8,7	14,6	10,7	9,3	12,2	15,7	12,5	14,8	13,1	12,0	12,5	13,7	10,3
Sant'Arsenio	15,1	15,8	14,8	12,5	16,6	12,9	16,1	11,3	11,9	16,2	16,1	12,2	14,5
Sanza	9,7	10,9	7,3	11,1	10,3	12,6	7,4	8,9	11,8	10,8	11,2	11,4	10,4
Sassano	8,4	11,9	13,5	10,6	11,0	13,1	10,7	14,4	12,4	12,8	12,9	15,4	12,5
Teggiano	11,2	11,4	9,3	11,9	12,1	11,4	12,3	11,6	12,7	8,7	12,3	11,7	12,0
<b>Comunità Montana</b>	<b>9,8</b>	<b>10,3</b>	<b>10,8</b>	<b>10,5</b>	<b>11,4</b>	<b>11,0</b>	<b>10,1</b>	<b>11,2</b>	<b>10,8</b>	<b>10,6</b>	<b>11,2</b>	<b>11,8</b>	<b>11,2</b>
Provincia di Salerno	8,6	8,4	8,5	8,9	8,5	8,9	8,5	9,2	9,2	9,3	9,2	9,5	9,5
Campania	8,2	8,0	8,2	8,6	8,0	8,4	8,1	8,5	8,5	8,6	8,7	8,9	9,1

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

## Il movimento migratorio

### Iscritti

Nella Tab.17, sono stati riportati i dati relativi ai quozienti di immigrazione per gli anni 2000-2012. Al 2012, il quoziente di immigrazione che caratterizza la Comunità Montana è pari al 124 ‰ rispetto al 13,5 ‰ fatto registrare nel 2000.

Inoltre, è rilevante notare che dal 2006 i quozienti di immigrazione hanno fatto registrare valori più elevati costantemente superiori al 18,5 ‰, fino ad arrivare, nel 2012, a ben 24 immigrati per mille residenti.

A livello del singolo comune, Sala Consilina (2012 = 24,4 ‰), fa registrare quozienti di immigrazione significativamente più elevati di quelli della Comunità Montana.

**Tab. 17** – Quozienti di immigrazione. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	14,4	21,2	38,6	22,0	30,6	22,6	27,8	32,0	36,0	29,3	19,1	26,0	41,4
Buonabitacolo	14,4	16,5	16,6	23,4	25,9	17,4	18,0	18,0	19,6	12,1	14,4	18,8	19,1
Casalbuono	9,4	5,0	7,7	14,1	11,1	16,9	13,8	36,3	18,4	25,7	18,5	17,1	14,0
Monte San Giacomo	14,5	24,9	10,6	14,2	22,4	13,0	13,7	24,4	13,2	12,1	22,9	12,1	14,7
Montesano sulla Marcellana	9,9	11,2	14,8	19,5	19,8	16,6	13,2	16,5	13,1	10,4	17,9	17,7	20,2
Padula	16,2	11,1	20,2	41,9	36,1	21,2	15,9	29,8	22,3	25,9	12,6	22,1	17,9
Pertosa	11,0	5,2	19,3	30,7	18,0	19,6	19,7	12,8	12,8	28,5	36,7	24,1	21,5
Polla	15,7	11,5	18,1	30,4	18,2	19,7	17,5	24,3	26,8	13,7	23,9	29,5	23,3
<b>Sala Consilina</b>	13,0	11,5	12,0	17,7	13,4	15,5	13,0	21,6	17,8	17,0	17,7	15,2	24,4
San Pietro al Tanagro	18,5	24,2	41,9	51,6	22,8	28,6	15,9	33,6	22,9	43,6	29,4	33,5	35,3
San Rufo	22,1	6,8	18,7	13,7	16,6	16,2	13,6	24,4	19,3	28,5	25,0	29,7	33,1
Sant'Arsenio	22,0	17,2	23,1	23,8	22,1	22,5	31,2	28,8	31,8	29,9	30,8	28,8	41,1
Sanza	13,0	11,9	10,3	11,8	16,8	16,4	13,1	19,1	11,4	10,1	16,0	12,8	18,5
Sassano	13,3	11,4	15,0	23,6	21,0	16,8	15,1	21,9	22,0	18,7	21,7	20,7	36,9
Teggiano	8,6	9,4	11,9	14,7	15,7	10,3	35,9	21,1	32,1	15,8	16,7	16,5	14,9
<b>Comunità Montana</b>	<b>13,5</b>	<b>12,3</b>	<b>16,3</b>	<b>22,4</b>	<b>19,9</b>	<b>17,0</b>	<b>18,7</b>	<b>23,1</b>	<b>21,9</b>	<b>18,5</b>	<b>19,4</b>	<b>20,1</b>	<b>24,0</b>
Provincia di Salerno	19,7	16,2	21,6	26,3	25,5	22,1	20,3	32,8	24,2	22,1	23,7	23,6	27,2
Campania	22,6	19,2	23,3	27,9	27,1	24,2	23,8	27,5	26,1	24,9	25,2	25,5	30,4

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

## I nuovi scenari demografici

La società Territorio Spa, nell'ambito delle attività di pianificazione della Conferenza d'Ambito, ha elaborato una stima del fabbisogno residenziale quale proposta di piano di dimensionamento

d'ambito dei PUC.

A tal fine sono stati elaborati, da parte della Società, scenari demografici futuri, in linea anche con la nuova programmazione Europea 2014/2020 attraverso la stima previsionale al 2019 della popolazione residente nel territorio del Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati riportati in Tab.18 si evince come la Comunità Montana continuerà ad essere caratterizzata da un trend demografico decrescente: si stima, infatti, al 2019 un ammontare della popolazione residente pari a 59.783 abitanti, 354 in meno rispetto alla popolazione rilevata nell'ambito del Censimento 2011.

Per il Comune di Sala Consilina il trend rispecchierà l'andamento globale della Comunità Montana, con una popolazione residente nel 2019 di 12.492 abitanti, 234 in meno rispetto alla popolazione censita nel 2011.

**Tab. 18** – Previsione della popolazione al 2019.

Comuni	Popolazione residente		Var Pop 2011-2019
	Censimento 2011	Stima al 2019	
Atena Lucana	2 288	2473	185
Buonabitacolo	2 571	2 595	24
Casalbuono	1 211	1 080	-131
Monte San Giacomo	1 630	1 438	-192
Montesano sulla Marcellana	6 781	6 758	-23
Padula	5 279	5 174	-105
Pertosa	705	631	-74
Polla	5 327	5 335	8
<b>Sala Consilina</b>	<b>12 258</b>	<b>12 492</b>	<b>234</b>
San Pietro al Tanagro	1 737	1 753	16
San Rufo	1 729	1735	6
Sant'Arsenio	2 747	2 534	-213
Sanza	2 697	2 629	-68
Sassano	4 995	4 890	-105
Teggiano	8 182	8 267	85
<b>Comunità Montana</b>	<b>60 137</b>	<b>59 783</b>	<b>-354</b>

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

### 9.1.3. Scenari occupazionali

In attesa della pubblicazione dei dati del Censimento delle Abitazioni e della Popolazione 2011, sono state elaborate le stime dei dati relative al mercato del lavoro del Vallo di Diano.

I dati ordinati in Tab.19, riportano le stime del numero di occupati, delle forze di lavoro e della popolazione in cerca di occupazione per gli anni 2004 e 2012.

Dalla lettura dei dati si evince per il Vallo di Diano:

- un numero di occupati pari a 19.478 unità (2004 = 21.049 unità);
- un numero di forze di lavoro pari a 22.912 unità (2004 = 23.155 unità);
- una stima della popolazione in cerca di occupazione pari a 3.434 unità (2004 = 2.106).

In particolare per il comune di Sala Consilina si evincono i seguenti dati:

- un numero di occupati pari a 3.950 unità (2004 = 4.315 unità);
- un numero di forze di lavoro pari a 4.672 unità (2004 = 4.757 unità);
- una stima della popolazione in cerca di occupazione pari a 722 unità (2004 = 442).

**Tab. 19** – Stime degli occupati e delle forze lavoro. Media. Anni 2012-2004.

SLL	Popolazione		Stime					
			Occupati		In cerca di occupazione		Forze di lavoro	
	2004	2012	2004	2012	2004	2012	2004	2012
<b>Sala Consilina *</b>	<b>51 661</b>	<b>50 155</b>	<b>17 625</b>	<b>16 128</b>	<b>1 803</b>	<b>2 949</b>	<b>19 428</b>	<b>19 077</b>
Atena Lucana	2 298	2 308	784	742	80	136	864	878
Buonabitacolo	2 641	2 566	901	825	92	151	993	976
Casalbuono	1 246	1 208	425	388	43	71	469	459
Montesano sulla Marcellana	1 697	1 625	579	523	59	96	638	618
Monte San Giacomo	6 937	6 754	2 367	2 172	242	397	2 609	2 569
Padula	5 576	5 222	1 902	1 679	195	307	2 097	1 986
Pertosa	720	694	246	223	25	41	271	264
Polla	5 394	5 248	1 840	1 688	188	309	2 029	1 996
<b>Sala Consilina</b>	<b>12 649</b>	<b>12 283</b>	<b>4 315</b>	<b>3 950</b>	<b>442</b>	<b>722</b>	<b>4 757</b>	<b>4 672</b>
San Pietro al Tanagro	1 716	1 735	585	558	60	102	645	660
Sant'Arsenio	2 711	2 756	925	886	95	162	1 020	1 048
Sanza	2 885	2 696	984	867	101	159	1 085	1 025
Sassano	5 191	5 060	1 771	1 627	181	298	1 952	1 925
<b>Teggiano</b>	<b>9 886</b>	<b>9 871</b>	<b>3 424</b>	<b>3 350</b>	<b>303</b>	<b>485</b>	<b>3 727</b>	<b>3 835</b>
San Rufo	1 799	1 760	623	597	55	86	678	684
Teggiano	8 087	8 111	2 801	2 753	248	399	3 049	3 151
<b>Comunità Montana</b>	<b>61 547</b>	<b>60 026</b>	<b>21 049</b>	<b>19 478</b>	<b>2 106</b>	<b>3 434</b>	<b>23 155</b>	<b>22 912</b>

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat Forza Lavoro per SLL. Anni 2004-2012

\* I valori relativi al SSL Sala Consilina non contengono i dati relativi al Comune di Caggiano

#### 9.1.4. Sistemi insediativi residenziali

##### *Le famiglie*

La recente pubblicazione dei dati ISTAT, del 15° Censimento delle Abitazioni e della Popolazione ha permesso, seppur in via provvisoria, di osservare le variazioni che, negli ultimi dieci anni, hanno caratterizzato il numero e la composizione delle famiglie e del patrimonio abitativo dei Comuni.

Tuttavia, va evidenziato che, alla luce dell'approvazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Salerno, le analisi delle tendenze dei nuclei familiari e degli alloggi (abitazioni), assumono un ruolo centrale non solo per intercettare eventuali variazioni negli stili di vita della popolazione residente ma, soprattutto, per valutare il fabbisogno abitativo - in termini di un alloggio per famiglia - previsto dai criteri e dagli indirizzi operativi per il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali individuati nel PTCP.

##### *La tendenza dei nuclei familiari*

I dati ordinati nella Tab.20 mostrano, al 2011, la presenza di 23.351 famiglie nella Comunità Montana, il 6,4% in più rispetto al 2001.

Tendenze positive vengono fatte registrare anche a livello comunale, come per lo specifico Comune di Sala Consilina (5,7%).

**Tab. 20** – Numero di famiglie. Censimento 2001-2011.

Comuni	Dati assoluti		Variazioni percentuali 2001/2011
	Censimento 2011*	Censimento 2001	
Atena Lucana	892	809	10,3
Buonabitacolo	990	910	8,8
Casalbuono	496	469	5,8
Monte San Giacomo	670	644	4,0
Montesano sulla Marcellana	2 634	2 593	1,6
Padula	2 156	1 941	11,1
Pertosa	284	289	-1,7
Polla	2 069	1 951	6,0
<b>Sala Consilina</b>	<b>4 468</b>	<b>4 228</b>	<b>5,7</b>
San Pietro al Tanagro	671	562	19,4
San Rufo	677	667	1,5
Sant'Arsenio	1 061	984	7,8
Sanza	1 008	1 024	-1,6
Sassano	2 005	1 912	4,9
Teggiano	3 270	2 972	10,0
<b>Comunità Montana</b>	<b>23 351</b>	<b>21 955</b>	<b>6,4</b>
Provincia di Salerno	403 297	359 080	12,3
Regione Campania	2 061 784	1 862 857	10,7

\* Istat, dati provvisori Censimento 2011 non confrontabili con i dati del Censimento 2001

Fonte Territorio Spa su dati Istat

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento 2001-2011

Tuttavia, contestualmente all'aumento del numero di famiglie, i dati riportati in Tab.21 mostrano una riduzione della dimensione media che passa dai 2,82 residenti per famiglia, fatti registrare nel 2001, ai 2,58 registrati nel 2011.

Le stime elaborate evidenziano, per la Comunità Montana, un'ulteriore riduzione della dimensione media della famiglia pari a 2,4 componenti se proiettata al 2019.

Riguardo al Comune di Sala Consilina, le stime elaborate producono una riduzione della dimensione media della famiglia, al 2019, pari a 2,56 componenti.

**Tab. 21** – Stima della dimensione media delle famiglie.

Comuni	2001	2011	2019
Atena Lucana	2,76	2,57	2,42
Buonabitacolo	2,84	2,60	2,42
Casalbuono	2,78	2,44	2,20
Monte San Giacomo	2,61	2,43	2,27
Montesano sulla Marcellana	2,78	2,57	2,40
Padula	2,78	2,45	2,21
Pertosa	2,52	2,48	2,46
Polla	2,74	2,57	2,45
<b>Sala Consilina</b>	3,01	2,74	2,56
San Pietro al Tanagro	2,92	2,59	2,35
San Rufo	2,78	2,55	2,39
Sant'Arsenio	2,80	2,59	2,43
Sanza	2,94	2,68	2,48
Sassano	2,71	2,49	2,33
Teggiano	2,77	2,50	2,32
<b>Comunità Montana</b>	<b>2,82</b>	<b>2,58</b>	<b>2,40</b>
Provincia di Salerno	2,99	2,71	2,50
Regione Campania	3,06	2,80	2,60

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

### Il patrimonio abitativo

I dati provvisori ordinati in Tab.22 evidenziano che al 2011 il numero di abitazioni occupate da residenti nella Comunità Montana è di 28.576, ben 717 abitazioni in meno rispetto a quelle registrate in occasione del Censimento del 2001.

**Tab. 22** – Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggi occupati da residenti. Censimento 2001-2011.

Comuni	Numero di	Numeri	Numero di	Numeri
	Abitazioni	Altri tipi di alloggio occupati dai residenti	Abitazioni	Altri tipi di alloggio occupati dai residenti
	Censimento 2011*		Censimento 2001	
Atena Lucana	870	4	1 099	0
Buonabitacolo	1 245	2	1 197	0
Casalbuono	536	6	534	0
Monte San Giacomo	1 062	0	1 058	0
Montesano sulla Marcellana	3 170	4	3 396	0
Padula	2 151	3	2 761	0
Pertosa	369	0	394	0
Polla	3 036	0	2 804	0
<b>Sala Consilina</b>	5 355	26	5 489	1
San Pietro al Tanagro	926	0	827	0
San Rufo	941	0	950	0
Sant'Arsenio	1 101	0	1 362	0
Sanza	1 532	0	1 393	0
Sassano	2 372	4	2 314	4
Teggiano	3 910	25	3 715	0
<b>Comunità Montana</b>	<b>28 576</b>	<b>74</b>	<b>29 293</b>	<b>5</b>
Provincia di Salerno	454 221	2 149	455 592	1 228
Regione Campania	2 211 419	7 443	2 193 435	3 524

\* Istat, dati provvisori Censimento 2011 non confrontabili con i dati del Censimento 2001  
Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat Censimento 2001 e dati provvisori Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

L'analisi relativa al numero di "Altri tipi di alloggio occupati da residenti", come nel caso del Comune di Sala Consilina, che l'Istat definisce quali alloggi privi delle caratteristiche che li rendono abitabili e quindi non classificabili come abitazioni, può essere interpretato come un indicatore semplificato della condizione di disagio abitativo.

#### Le abitazioni vuote

I dati riportati in Tab.23, mostrano al 2001, la presenza di ben 7.336 abitazioni vuote (il 25% del totale abitazioni) localizzate nel territorio della Comunità Montana; percentuale, questa, superiore sia alla media provinciale (20,8%) che a quella regionale (15%).

La società Territorio Spa, in assenza di dati aggiornati al 2011 e data la bassa dinamicità del settore delle costruzioni, ha proceduto all'elaborazione della stima del numero di abitazioni vuote applicando i pesi percentuali delle abitazioni vuote sul totale abitazioni del Censimento 2001 ai dati relativi al numero di abitazioni totale provvisorio registrati dal Censimento 2011.

Dalla lettura dei dati stimati si evidenzia per il 2011 una diminuzione del numero di abitazioni vuote di poco più del 2% rispetto al 2001.

**Tab. 23** – Numero di abitazioni, abitazioni occupate da residenti, abitazioni vuote. Censimento 2001-2011.

Comuni	Censimento 2001			Censimento 2011		
	Numero di abitazioni	Abitazioni occupate dai residenti	Abitazioni vuote	Numero di abitazioni <sup>(1)</sup>	Abitazioni occupate dai residenti <sup>(3)</sup>	Abitazioni vuote <sup>(2)</sup>
Atena Lucana	1099	809	279	870	649	221
Buonabitacolo	1197	910	280	1 245	954	291
Casalbuono	534	469	60	536	476	60
Monte San Giacomo	1058	644	412	1 062	648	414
Montesano sulla Marcellana	3396	2575	793	3 170	2 430	740
Padula	2761	1941	813	2 151	1 518	633
Pertosa	394	289	105	369	271	98
Polla	2804	1834	964	3 036	1 992	1 044
<b>Sala Consilina</b>	<b>5489</b>	<b>4224</b>	<b>1240</b>	<b>5 355</b>	<b>4 145</b>	<b>1 210</b>
San Pietro al Tanagro	827	562	250	926	646	280
San Rufo	950	667	272	941	672	269
Sant'Arsenio	1362	982	366	1 101	805	296
Sanza	1393	1024	366	1 532	1 129	403
Sassano	2314	1908	401	2 372	1 961	411
Teggiano	3715	2972	735	3 910	3 136	774
<b>Comunità Montana</b>	<b>29 293</b>	<b>21 810</b>	<b>7336</b>	<b>28 576</b>	<b>21 420</b>	<b>7 156</b>
Provincia di Salerno	455 592	356 665	94 905	454 221	359 602	94 619
Regione Campania	2 193 435	1 850 845	328 322	2 211 419	1 880 405	331 014

#### 9.1.5. Sistema turistico

Con riferimento al settore turistico i dati aggiornati di fonte Istat ha consentito:

- l'analisi della dinamica dell'offerta ricettiva nel Vallo di Diano per gli anni 2002-2012;
- e, in assenza di specifiche rilevazioni, l'elaborazione della stima comunale di presenze turistiche negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano.

#### L'offerta ricettiva

I dati ordinati in Tab.29 restituiscono una sintesi della dimensione dell'offerta turistica del territorio del Vallo di Diano.

Al 2012 si registrano 86 esercizi ricettivi per un totale di 1.879 posti letto.

Di questi il 31,4% sono alberghi per un totale di 1.292 posti letto e ben il 68,6% sono esercizi

complementari per un totale di 587 posti letto.

Nello specifico per il Comune di Sala Consilina si registrano 12 esercizi ricettivi per un totale di 193 posti letto.

Di questi il 48,1% sono alberghi per un totale di 100 posti letto e il 52,9% sono esercizi complementari per un totale di 93 posti letto.

**Tab. 24** – Capacità degli esercizi ricettivi. Variazioni percentuali anni 2002-2010 (valori assoluti).

Comuni	Alberghi				Esercizi complementari e Bed and Breakfast				Totale Esercizi Ricettivi			
	Numero		Letti		Numero		Letti		Numero		Letti	
	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012
Atena Lucana	3	9	120	502	-	-	-	-	3	9	120	502
Buonabitacolo	1	-	29	-	-	1	-	10	1	1	29	10
Casalbuono	-	-	-	-	-	5	-	53	-	5	-	53
Monte San Giacomo	-	1	-	70	-	3	-	18	-	4	-	88
Montesano sulla Marcellana	4	1	313	54	2	3	16	35	6	4	329	89
Padula	1	3	63	120	4	9	40	125	5	12	103	245
Pertosa	2	2	48	55	1	-	8	-	3	2	56	55
Polla	3	4	203	272	-	2	-	24	3	6	203	296
<b>Sala Consilina</b>	3	2	131	100	3	10	32	93	6	12	163	193
San Pietro al Tanagro	-	1	-	48	-	2	-	18	-	3	-	66
San Rufo	-	-	-	-	-	2	-	23	-	2	-	23
Sant'Arsenio	1	-	25	-	1	2	5	20	2	2	30	20
Sanza	1	1	24	24	1	9	12	86	2	10	36	110
Sassano	-	-	-	-	-	5	-	31	-	5	-	31
Teggiano	2	3	40	47	-	6	-	51	2	9	40	98
<b>Comunità Montana</b>	<b>21</b>	<b>27</b>	<b>996</b>	<b>1 292</b>	<b>12</b>	<b>59</b>	<b>113</b>	<b>587</b>	<b>33</b>	<b>86</b>	<b>1 109</b>	<b>1 879</b>
Provincia di Salerno	461	520	27 159	32 017	578	3 338	54 403	68 744	1 039	3 858	81 562	100 761
Regione Campania	1 490	1 697	97 201	114 892	840	5 411	75 527	101 738	2 330	7 108	172 728	216 630

(-) Il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

Fonte Elaborazione Territorio Spa su dati Istat

### Stima della domanda turistica

In assenza di dati nel dettaglio comunale, sono state elaborate le stime del numero di presenze negli esercizi ricettivi per gli anni 2002 – 2012.

Le stime, puramente indicative, elaborate per ciascun comune, sono frutto della seguente elaborazione:

- sono stati considerati come dati di base il numero dei posti letto degli esercizi ricettivi (alberghieri e complementari);
- per ciascun comune è stata calcolata l'offerta ricettiva teorica annua in termini di posti letto relativa a ciascuna tipologia di esercizio ricettivo;
- infine, per ottenere la stima delle presenze nelle due tipologie di esercizi ricettivi, è stata applicata a ciascuna offerta ricettiva, un tasso di utilizzazione annuo teorico pari al 10%.

Le stime elaborate mostrano, al 2012, un incremento del numero di presenze che passano dalle 40.479 unità stimate al 2002 alle 68.584 unità stimate al 2012.

**Tab. 25** – Stima del numero di presenze negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano. Anni 2002-2012.

Comuni	Stima Presenze					
	Alberghi		Esercizi complementari e Bed and Breakfast		Totale Esercizi Ricettivi	
	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012
Atena Lucana	4 380	18 323	-	-	4 380	18 323
Buonabitacolo	1 059	-	-	365	1 059	365
Casalbuono	-	-	-	1 935	-	1 935
Monte San Giacomo	-	2 555	-	657	-	3 212
Montesano sulla Marcellana	11 425	1 971	584	1 278	12 009	3 249
Padula	2 300	4 380	1 460	4 563	3 760	8 943
Pertosa	1 752	2 008	292	-	2 044	2 008
Polla	7 410	9 928	0	876	7 410	10 804
<b>Sala Consilina</b>	4 782	3 650	1 168	3 395	5 950	7 045
San Pietro al Tanagro	-	1 752	-	657	-	2 409
San Rufo	-	-	-	840	-	840
Sant'Arsenio	913	-	183	730	1 095	730
Sanza	876	876	438	3 139	1 314	4 015
Sassano	-	-	-	1 132	-	1 132
Teggiano	1 460	1 716	-	1 862	1 460	3 577
<b>Comunità Montana</b>	<b>36 354</b>	<b>47 158</b>	<b>4 125</b>	<b>21 426</b>	<b>40 479</b>	<b>68 584</b>

Fonte Elaborazione Territorio Spa su dati Istat

#### 9.1.6. Sistema ambientale

Il Sistema Informativo dell'Osservatorio dei Rifiuti della Regione Campania, pubblica annualmente i dati certificati relativi alla produzione annuale, in chilogrammi ed in percentuale, della raccolta differenziata per Comune.

A tal riguardo dai dati ordinati in Tab. 26 il Vallo di Diano, fa registrare al 2011 una percentuale di rifiuti differenziati pari al 65,3% del totale rifiuti.

Va rilevato, inoltre, come la produzione pro-capite di rifiuti urbani relativi al Vallo di Diano è pari a 327,87 chilogrammi di gran lunga inferiore alla media provinciale (402,14 Kg).

Tuttavia, per alcuni comuni come nella fattispecie Sala Consilina si registrano valori pro-capite di produzione di rifiuti urbani superiori alla media comprensoriale.

**Tab. 26** – Produzione annuale in chilogrammi e percentuale di raccolta differenziata per Comune. Anni 2008-2011.

Comuni	Totale		di cui				Produzione		% di Rifiuti	
	rifiuti ai fini del calcolo percentuale della R.D.		Rifiuti differenziati		Rifiuti indifferenziati		pro capite R.U. annua		differenziati	
	2008	2011	2008	2011	2008	2011	2008	2011	2008	2011
Atena Lucana	N.d	1 129 350	N.d	1038534	N.d	22 770	N.d	482,63	N.d	92,0
Buonabitacolo	622 419	N.d	307 529	N.d	314 890	N.d	243,7	N.d	49,41	N.d
Casalbuono	293 109	282 860	141 469	134 810	151 640	148 050	243,86	229,22	48,26	47,7
Monte San Giacomo	418 145	387150	195 435	223040	222 710	164 110	252,2	233,79	46,74	57,6
Montesano sulla Marcellana	1 441 677	1 963 310	653 297	806 660	788 380	1 156 650	21273	295,23	45,32	41,1
Padula	1 521 116	1 624 570	895 537	1 076 310	576 090	479 470	273,83	294,41	58,87	66,3
Pertosa	192 200	171 920	64 820	151 944	127 380	6 110	274,18	243,51	33,73	88,4
Polla	2 144 034	2 164 720	903 954	892 405	1 240 080	1 247 310	399,41	406,98	42,16	41,2
<b>Sala Consilina</b>	4 591 652	4 807 845	2 414 731	3 606 419	2 073 470	932 800	361,89	379,95	52,59	75,0
San Pietro al Tanagro	641 120	503 610	410 500	342 160	230 620	161 450	376,47	290,43	64,03	67,9
San Rufo	330 025	350 160	146 765	190 010	183 260	160 150	188,37	200,55	44,47	54,3
Sant'Arsenio	1 117 930	1 005 650	549 320	679 010	568 610	326.640	403,15	363,05	49,14	67,5
Sanza	601 344	656 120	302 344	360 231	299 000	283 060	216	239,37	50,28	54,9
Sassano	1 461 005	1 897 920	693 415	1 635 389	767 590	137 190	287,54	370,04	47,46	86,2
Teggiano	2 133 052	1 928 955	905 137	1 178 875	1 225 290	747 080	258,87	234,87	42,43	61,1
<b>Comunità Montana (*)</b>	<b>17 508 828</b>	<b>18 874 140</b>	<b>8 584 253</b>	<b>12 315 797</b>	<b>8 769 010</b>	<b>5 646 200</b>	<b>285,22</b>	<b>327,87</b>	<b>49,03</b>	<b>65,3</b>
Provincia di Salerno	415 360 321	440 498 796	152 055 834	248 565 864	260 497 103	186 508 708	391,42	402,14 <sup>(**)</sup>	36,61	56,46 <sup>(**)</sup>

(\*) I dati Comunità Montana sono stati elaborati al netto di quelli relativi al comune di Buonabitacolo che risultano n.d.

(\*\*) Valori medi provinciali ottenuti dall'elaborazione dei dati relativi a 149/158 Comuni

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati S.I.O.R.R. Regione Campania

### 9.1.7. Valutazioni conclusive

Gli scenari di riferimento di sintesi

#### ✓ Agricoltura

Le analisi dei dati 2000-2010, risultanti dai Censimenti dell'Agricoltura mettono in evidenza profonde trasformazioni del settore agricolo.

Mentre la superficie agricola utilizzata è rimasta pressoché costante, con una leggera variazione positiva, il numero delle aziende agricole si è più che dimezzato.

Si è ridotto, in particolare, alla metà il numero delle aziende con allevamenti, censite nel 2010 rispetto a quanto censito nel 2000.

Elemento centrale risultante da queste dinamiche è l'aumento della dimensione media delle aziende agricole, in termini di SAU, e il superamento di una diffusa caratteristica di frammentazione delle aziende agricole.

Questa circostanza negli scenari futuri può essere considerata una opportunità per lo sviluppo dell'economia del Vallo di Diano: ove opportunamente sostenuta e colta con politiche appropriate, essa può considerarsi come opportunità sia per il ricambio generazionale, sia soprattutto per avviare nuovi cicli di valorizzazione dei patrimoni di tradizioni, di prodotti tipici e edilizia rurale, diffusi nel territorio vallivo.

#### ✓ Industria

Dai dati del Censimento dell'Industria emerge che, rispetto al generale declino delle imprese e degli addetti al settore industriale, il Vallo di Diano mostra segni positivi nel suo complesso, dovuti essenzialmente al consolidarsi nel perimetro pianeggiante (Sala Consilina) di una base produttiva, articolata essenzialmente sulle PMI.

Anche le imprese di costruzioni, che in molte aree meridionali e nazionali, hanno subito arretramenti significativi, nel Vallo di Diano, hanno registrato andamenti positivi.

La base imprenditoriale dell'industria nel Vallo di Diano è costituita da 1.282 imprese, di

cui 540 nel settore manifatturiero e 720 nelle attività di costruzione. Sala Consilina racchiude, insieme ai Comuni di Polla, Sassano, Montesano, Padula il 70% delle imprese industriali del territorio.

✓ Attività Terziarie

Gran parte delle attività terziarie sono in positiva evoluzione, con incrementi del 10,4% nel numero delle imprese e del 40,6 nel numero di addetti.

Si tratta di un processo di terziarizzazione che non si discosta dalle dinamiche provinciali e regionali.

Nel Vallo di Diano, i dati del Censimento del 2011 mettono in evidenza una caratteristica delle attività terziarie particolarmente significativa sul ruolo che i centri urbani del Vallo hanno acquisito nel contesto territoriale della Campania meridionale.

Nel Vallo di Diano, infatti, il peso delle attività commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio, e delle attività di trasporto e di magazzinaggio, tipiche attività con mercato extralocale, è di molti punti percentuali superiore al peso medio che dette attività hanno nel contesto provinciale e regionale. Questa circostanza consolida la considerazione che i centri urbani del Vallo di Diano, grazie all'Autostrada del Sole ed all'innesto su di essa, nel territorio valdiano, di direttrici stradali interregionali, si vanno ormai affermando come città di servizio, non solo per gli abitanti del Vallo, ma anche per gli abitanti delle province lucane e calabresi, immediatamente gravitanti sul territorio del Vallo di Diano.

✓ Scenari demografici

Gli scenari demografici sono stati approfonditi negli studi sul dimensionamento, cui si rinvia.

I dati censuari 2011 confermano la validità delle ipotesi a base di questi scenari. Infatti, dalla lettura dei dati censuari si evince come il Vallo di Diano sia stato caratterizzato, negli ultimi trent'anni, da un trend demografico decrescente seppur con una sostanziale stabilizzazione negli ultimi dieci anni.

Tale fenomeno viene confermato, seppur con un leggero calo, dalle stime della popolazione residente nel Vallo di Diano elaborate per il 2019 e pari a 59.783 residenti, 354 in meno rispetto al 2011.

✓ Scenari insediativi

Gli scenari insediativi sono stati approfonditi negli studi sul dimensionamento, cui si rinvia.

Va tuttavia notato che talune tendenze negative, già registrate nel decennio 2001-2011, nel processo di invecchiamento della popolazione, nello spostamento dei piccoli centri, nei saldi naturali e migratori hanno subito accelerazione nel corso del 2012 e nel primo semestre 2013.

In conclusione, il sistema economico e sociale del Vallo di Diano risente, in modo significativo, del blocco degli investimenti pubblici.

Si tratta, in altri termini, di una Comunità che, avendo programmato, progettato e condiviso un percorso di sviluppo secondo obiettivi e regole sollecitate dalla programmazione regionale, nazionale ed europea, registra ostacoli al suo sviluppo nel deficit di impegno della Regione e dello Stato a rispettare quanto programmato e messo a bando.

La lettura dei dati, quindi, conduce a queste preliminari considerazioni di specifico interesse per il comune di Sala Consilina:

- scarsa presenza di residenti giovani sino a 34 anni.
- Invecchiamento della popolazione; indice di mortalità costante e indice di natalità in leggero aumento.

- Difesa delle attività economiche che non hanno subito una forte riduzione rispetto alla crisi economica globale, seppure si registra un decremento delle attività agricole ed, al contrario, uno scenario di crescita per il terziario.
- Aumento del numero di stranieri legato, probabilmente, all'invecchiamento della popolazione.
- Un quoziente di immigrazione (utilizzabile come grado di attrattività del comune) in media con il dato comprensoriale.
- Stima di crescita della popolazione, al 2019, positiva, pari a + 234.
- Un crescente calo occupazionale.
- Un aumento del numero di nuclei familiari legato alla riduzione della dimensione media degli stessi destinato, in proiezione al 2019, a ridursi ulteriormente.
- Riduzione del numero di alloggi occupati e consistente numero di abitazioni vuote.
- Modesta incidenza dei posti letto offerti dal Comune di Sala Consilina rispetto all'offerta di posti letto comprensoriale.

Questi dati, seppure da approfondire e ampliare, restituiscono un primo quadro di principali criticità e positività su cui proiettare le strategie di piano.

Essi danno le prime tracce sulle analisi di maggior dettaglio da dover compiere per risalire alle cause dei trend negativi e forniscono i primi suggerimenti per captare e selezionare quei fattori chiave su cui puntare al fine di amplificare le tendenze positive ed invertire i trend negativi.

*Fonte elaborazioni e dati: P58 - PSSE 2014-2020 - dinamiche, società Territorio S.p.a. - Comunità Montana Vallo di Diano, progetto AIRT.*

## **9.2. Stratificazione storica e il processo di espansione degli insediamenti**

La fascia pedemontana dove sorge Sala Consilina fu sede degli insediamenti più remoti del Vallo di Diano. La vasta necropoli che per più di 4 Km si estende dalla contrada Profiche alla contrada Marsicanella, ha, infatti, messo in luce la stratificazione di diverse culture, a partire dal IX sec. a.C., da quella villanoviana a quella romana. La mancanza di un riferimento di questa enorme necropoli ad un insediamento stabile - di cui nessuna traccia è stato possibile ancora ritrovare - fa pensare che per secoli gli abitanti di questi luoghi dimorarono in vari nuclei di capanne, scomparse a seguito di eventi naturali. Certo è che nessuna notizia storica ci è pervenuta in ordine alla preesistenza dell'insediamento sino al tardo Medioevo. Abbiamo, invece, documenti che ci confermano l'esistenza, sia in epoca romana che nell'alto Medioevo, di Centri come Atinum, Marcellianum e Consilinum, molto prossimi a Sala Consilina, la cui evoluzione ebbe con essa molti momenti di intreccio e di contatto.

Il nome Sala è di probabile origine longobarda, in quanto tale termine era usato per designare luoghi in cui dimoravano i padroni fondiari. L'attributo Consilina trae origine da un antico nucleo abitato "Consilinum", posto sull'altura della "Civita" nei pressi di Padula, che in età romana ebbe una notevole importanza, come testimoniano i reperti archeologici che recenti scavi hanno portato alla luce.

Sono stati proprio gli scavi archeologici, eseguiti tra il 1955 e il 1959 nelle contrade Sant'Antonio e San Nicola, ad avvalorare l'ipotesi di un primo insediamento umano nel territorio di Sala Consilina già nel IX secolo a.C.

La storia di Sala Consilina è stata quella stessa del Vallo di Diano che è la parte interna di una vasta area geografica campana, denominata Cilento.

Il Cilento fu investito dalla colonizzazione greca che, soprattutto sulla costa, ha lasciato segni ancora tangibili della sua presenza.

Le numerose colonie greche, di cui basta citare Paestum, l'antica Poseidonia, e Velia, l'antica Elea, condussero una vita fiorente, grazie soprattutto ai profitti assicurati dal commercio e dai traffici marinari.

Quando poi dagli Appennini scesero i Lucani, questi si stanziarono in un'ampia zona che, nella provincia di Salerno, toccava il mare tra le foci del Sele a Nord e il Golfo di Policastro a Sud.

Quando i Lucani, intervenuti nelle guerre sannitiche contro Roma, furono sottomessi dalla bellicosa e potente città del Lazio, si ebbe un lungo periodo di pace.

Durante la dominazione romana nella parte alta di Sala, dove ora è l'antichissima Chiesa di San Leone, era situato un posto di vigilanza alla via Annia tra Capua e Reggio. Durante l'epoca imperiale romana, nessun fatto di rilievo distinse il Cilento e quindi il Vallo di Diano, che si confuse nella più ampia regione lucana, aggregata a sua volta al Brutium nell'ordinamento territoriale augusteo e retta poi da un correttore.

Solo tra la fine del secolo VI e i primi anni del VII sec. la regione fu interamente occupata dai Longobardi.

L'antico centro romano di Consilinum, ormai abbandonato, risorse nello stesso luogo, col nome attuale, l'VIII secolo quando i Saraceni, invasori, assalirono, distruggendo la comunità di Marcellanium, oggi San Giovanni in Fonte, che fu sobborgo di Consilinum.

Fu allora che la cittadinanza superstite abbandonò la fascia pianeggiante e si trasferì sulla pendice montata ove fu fondata l'attuale Sala Consilina.

La maggior parte degli storici è, pertanto, concorde nel ritenere che l'insediamento odierno di Sala trae origine dalla distruzione di Marcellianum i cui abitanti vennero a stabilirsi sulla fascia immediatamente soprastante all'antica necropoli. Che si trattasse degli abitanti di Marcellianum o di altrove, sembra ipotesi comunque attendibile, perché sono molti i toponimi - a cominciare dalla denominazione stessa della città - che ricordano la dominazione longobarda, successiva alle devastazioni dei saraceni.

I superstiti, per difendersi dalle scorrerie dei Saraceni, si rifugiarono lungo le pendici dai monti della Maddalena e vi costruirono il borgo di Sala. Il borgo fu costruito nel rispetto di una concezione tipicamente difensiva.

Le costruzioni furono addossate in modo fortemente compatto lungo il dedalo della rete viaria e furono costruite una cinta di mura e torri che andavano dal Vallone di S.Eustachio a quello di Vallobrosa.

Ma, a parte la toponomastica, è l'intero impianto della città e del sistema difensivo, molto simile a quello adottato da Arechi (VIII sec.) per Salerno, a ricordare la dominazione longobarda e successivamente quella normanna, sul finire e all'inizio dell'anno Mille.

Nel Duecento il Castello e la Civita di Sala dovevano aver già guadagnato una posizione di predominio, per la particolare posizione strategica e per l'inaccessibilità dei luoghi. Sembra infatti accertato che nel 1246 nel Castello di Sala si sia rifugiato Tommaso Sanseverino reduce dalla congiura di Capaccio e che vi sia stato orribilmente trucidato, insieme con il figlio Guglielmo dagli uomini di Federico II.

Il borgo medievale corrisponde agli attuali rioni di S.Leone e Civita e, ancor oggi, incorporate in fabbriche successive, si possono vedere due porte d'accesso: Porta Gagliarda o Porta Forte in via Sannazzaro e Portello in via Silvio Pellico.

La chiesa principale del borgo era quella di S.Maria della Misericordia oggi totalmente distrutta.

Quando poi nell'Italia meridionale crebbe la potenza normanna fu inevitabile il conflitto tra Longobardi e Normanni.

Il vincitore fu Roberto il Guiscardo, che si insediò in Salerno e affidò il Cilento a un viceconte.

Si deve proprio a Roberto il Guiscardo la costruzione del Castello che domina dall'alto l'abitato di Sala Consilina, venuto poi in potere degli Svevi e passato attraverso il vario e audace gioco di fortuna politica, nelle mani della famiglia dei Sanseverino che con il suo capostipite, lo ambizioso guerriero Torgisio, diventò signore feudale della baronia del Cilento.

La sorte, toccata poi al Castello suddetto, ha segnato le varie tappe della storia salese. Il maniero subì la prima distruzione agli inizi della 2° metà del XIII secolo, quando i Sanseverino si ribellarono a Manfredi, figlio naturale di Federico II di Svevia.

Lo stesso Federico II, però, evidentemente conscio dell'importanza strategica del Castello, perché da esso era possibile controllare tutta la valle, in quegli anni ordinò che la fortificazione venisse riparata e che ad essa concorressero Padula, Atena, Polla, Diano e i suoi Casali.

Il Trecento dovette essere un secolo tra i più tristi per Sala Consilina, perché a cominciare dal 1318 la popolazione fu decimata da innumerevoli pestilenze. Risorto per volontà ed opera della nobile famiglia salernitana, il Castello fu usato contro gli Aragonesi di Napoli nel 1400, quando subì e non sopportò l'aggressione di 40.000 armati che lo diroccarono.

Passato alla Principessa Filomarino, che lo ricostruì, il Castello venne in signoria del nipote principe Carafa che fu mandato a morte dai salesi per il suo spirito dispotico e sanguinario.

I segni della depressione economica e sociale si protrassero anche nei secoli successivi, se agli inizi del Cinquecento, nel 1532 i fuochi erano solo 283, nel 1595 essi erano però già saliti a 524.

Ancora nel 1656 era la peste a ridurre i 611 fuochi del 1648 ai 189 del 1669. La spaventosa epidemia è descritta dal medico del tempo Geronimo Gatta in forma epistolare, rivolta alla contessa di Buccino donna Beatrice Caracciolo.

Il Settecento è il secolo che fece registrare l'ascesa più consistente dell'insediamento: i 2.335 abitanti del 1708 nel 1797 erano saliti a 5.700, malgrado il perdurare della depressione economica e delle lotte secolari con Teggiano, per strappare alle acque del Tanagro le poche terre da coltivare. Accanto alla ripresa demografica si verificò la ristrutturazione del patrimonio edilizio ad opera principalmente delle numerose famiglie patrizie, che nel '700 edificarono gran parte delle loro dimore al di fuori della Civita.

Di poi, dal secolo XVII, Sala fu eretta a Università o Comune che con potere autonomo si caratterizzò animata sempre da fiero spirito repubblicano e partecipò alle azioni di abbattimento dei regimi tirannici. Prese parte attiva, pertanto, alla rivolta partenopea del 1799 e ai moti insurrezionali che dal 1820-21 fino al 1848 interessarono tutta la regione del Cilento, destinata in seguito ad essere passivo testimone e feroce persecutore della spedizione di Carlo Pisacane che la mattina del 2/7/1857, reduce con pochi uomini dall'eccidio di Padula, incontrò la ostilità non solo dei gendarmi borbonici, ma di molti cittadini e la fine impietosa della sua temeraria impresa.

Ritornando al Vallo bisogna ricordare l'accoglienza trionfale che fu tributata a Garibaldi e ai suoi eroi che dal Sud redento salivano verso Napoli.

Dopo il 1860 con la conseguita Unità d'Italia il Cilento tutto e quindi il Vallo e Sala furono immessi nel più largo ed attivo circolo della vita nazionale.

Nell'Ottocento la popolazione continuò a crescere arrivando a 8.181 abitanti nel 1871. Ma, dopo i molti contributi dati alla causa del Risorgimento, che proprio a Sala, perché sede di distretto, ebbero le più solenni manifestazioni sino all'arrivo di Garibaldi nel '60, a nulla valsero i generosi tentativi del delegato Alfieri d'Evandro per la «ricostruzione morale e civile di questa vasta zona del Salernitano». Il Comune di Sala fu, infatti, uno dei primi a registrare le difficoltà economico-sociali del tempo, malgrado l'Unificazione del Paese, e a dare inizio a quel pesante fenomeno di esodo che ancora sussiste. Nel 1881 la popolazione si era, difatti, già ridotta a 6.018 unità, di poco superiore a quella del 1797.

Nel Novecento occorre arrivare al censimento del '31 per poter registrare la presenza di 8.943

abitanti. Ma, d'allora in poi, il sorgere delle prime sedi per l'istruzione superiore e dei primi uffici amministrativi di tipo comprensoriale, - unitamente alla nascita di alcuni opifici e ad una certa apertura alle attività per il commercio - incominciarono a determinare un lento consolidamento della popolazione, che, malgrado il perdurare dell'emigrazione, ancora sussiste. Nel '51 gli abitanti, infatti, erano saliti a 10.688, nel '61 a 10.944, nel '71 a 11.427, il 31 dicembre 1976 a 12.180. Questa consistenza è tuttavia da ritenersi limitata rispetto all'effettiva popolazione - per i noti fenomeni di mobilità territoriale, divenuti consueti in anni recenti - che certamente, a livello di utenza, o se si vuole di gravitazione, ammonta a molto di più.

La circostanza, - che, almeno nel settore dei Servizi e del Terziario in genere, ha fatto assumere a Sala Consilina un ruolo trainante per lo sviluppo del Vallo di Diano - ha determinato anche la nascita di numerosi nuovi problemi, che, specialmente per quello che riguarda l'uso ed il governo del territorio, rischiano di diventare irrisolvibili.

La Città di Sala ha subito, in seguito alla ricostruzione determinata dal terremoto del 1980, uno sviluppo urbanistico eccezionale, che, proseguendo quello degli anni Settanta, ha permesso alla cittadina di estendersi nella vallata, segno di un'evoluzione socio economica di grande importanza. Per far sí che tale espansione sia adeguatamente compresa è necessario che si abbia la consapevolezza storica di come si fosse sviluppato il tessuto urbano nei secoli, quali siano stati i primi luoghi abitati, intorno a quali realtà si sia evoluta la comunità salese.



Monastero di Sant'Angelo (rif. A)



Grotta di Sant'Angelo (rif. B)

La fascia pedemontana dove sorge Sala fu sede di insediamenti remoti del Vallo di Diano, infatti la vasta necropoli che per più di quattro chilometri si estende dalla contrada Profica alla Marsicarella, ha messo in luce la stratificazione di diverse culture, a partire dall'Eneolitico con documentazione che s'intensifica dal IX secolo avanti Cristo. Per la sua posizione strategica nella vallata del Tanagro si presume che, al tempo dei Romani, in contrada Taverne, lungo la provinciale, fosse esistita, come il toponimo induce a ritenere, una stazione di sosta lungo il tracciato della via consolare romana collegante Capua con Reggio, la Annia.

Lo sviluppo di Sala ebbe inizio nell'Alto Medioevo, al momento della discesa longobarda verso l'estrema Penisola.

Assunse una fisionomia meglio definita dopo il Mille e, più precisamente, durante la dominazione normanna, allorquando sembra sorgessero le chiese di San Leone IX, Santo Stefano, Sant'Eustachio.

Il paese si sviluppò tra il Vallone di Sant'Eustachio e Valle Ombrosa, nella località denominata Cívita. Il tessuto urbanistico si presentava compatto, in una logica difensiva che vedeva l'intersecarsi di vie strette e impervie, con una cinta muraria che si apriva in tre porte, il Portello, luPurtièddu, nei pressi della chiesa di Santa Maria la Grande, la Porta Gagliarda, tra

Santo Stefano e San Eustachio, e Porta la Terra, all'imbocco meridionale della Terra, come allora era designato in genere ogni abitato d'un certo rilievo. Si determinò un impianto urbanistico e difensivo, molto simile a quello della prima Salerno longobarda.



Chiesa di San Leone IX (rif. 23)



Chiesa di Santo Stefano



Chiesa di San Eustachio (rif. 26)

Sala presenta, limitatamente al suo centro storico, una tipologia urbanistica articolata in tre nuclei distinti.

La zona centrale I delimitata a nord dalla piazzetta U. Bassi - via Arnaldo da Brescia e a sud, da via Grammatico - G. Gatta - G. Galilei, comprende l'originario abitato con le antiche cellule della Civita, di Santa Maria, San Leone e i sottostanti sviluppi di Sant'Eustachio, di Santo Stefano e San Biagio (quest'ultimo corrispondente alle attuali vie Guerrazzi e via Mazzini).

Un secondo nucleo II prende corpo oltre il vallone di Sant'Eustachio nei rioni di Madonna del Monte e Ariella, di cui la cappellina di Monte Vergine che costituisce il riferimento esterno.

Un terzo nucleo III definito dal confine naturale di un Vallone, sul lato meridionale della Civita, e che si è formato attorno alla chiesa di San Pietro e all'antico palazzo Vescovile (oggi carceri giudiziarie; oltre l'abitato sottostante Piescu Russu (Rupe Rossa) si prolunga, nelle vicinanze e all'intorno di San Raffaele, un'appendice di più recente sviluppo.

A questo schema omogeneo e ben definito da tre nuclei si aggiunge un'ulteriore suddivisione che meglio dettaglia la cronografia dell'insediamento.

Sono individuati tre tracciati viari e tre rispettive lunghe cortine di case che scorrono parallele, su diversi ma costanti dislivelli altimetrici.

Lo sviluppo rintracciato avviene verticalmente dall'alto verso il basso cioè dalla costa al fondovalle.

Il primo tracciato, il più antico di tutti, ha origine tra le case, le une addossate alle altre, che conducono sulle alture della Civita. Lì, dove un tempo sorgeva Santa Maria la Grande, prosegue la strada che da Via Castello conduce direttamente a San Leone estremo riferimento di questa prima fascia di abitato.

E' la parte più antica dell'abitato e sfugge ad una precisa definizione dei tempi.

Su di un livello inferiore il secondo tracciato viario che si sviluppa lungo tutto il Corso Diego Gatta fino a raggiungere, per piazzetta De Vita, la grancia e il rione Sant'Eustachio.

Il terzo ed ultimo tracciato, sviluppatosi sempre parallelamente ai precedenti, è quello che da Via C. Battisti scorre lungo l'attuale Corso Vittorio Emanuele sino alla Piazza nei pressi della Santissima Annunziata.

Lo sviluppo, si probabile ma non certa ascendenza ai secoli XI-XII, prese forma intorno alle fondazioni religiose di Sant'Eustachio e Santo Stefano, consolidandosi attorno alle stesse. Una tripartizione, orizzontale e verticale, che restituisce gli elementi caratteristici dell'assetto urbanistico e delle sue evoluzioni così come pervenuta e letta nel 1700.

La Cívita si sviluppava a mezza costa, con svolgimento a nastro, pressappoco lungo l'isoipsa 650, munendosi a valle d'una cinta difensiva, che sui due fianchi del costone roccioso risaliva per congiungersi al castello.



Vista dall'alto del Castello (rif. H)



Via Civita (rif. H)



Campanile Chiesa S. Pietro (rif.7)

Alla fine del XV secolo sotto gli spalti rocciosi su cui era impiantato il Castello, che in varie e alterne vicende occupò tutto l'acrocoro dell'altura, sorsero le abitazioni dei feudatari e dei signorotti locali, con chiese e cappelle gentilizie. Nel Seicento Sala divenne sede vescovile, pur mantenendone Capaccio la titolarità, la qual cosa favorì lo sviluppo dell'abitato intorno alla Chiesa di San Pietro e al Vescovado.

L'Età moderna si segnala soprattutto per un'apprezzabile espansione demografica e di conseguenza urbana, sopravvenuta dopo la grave depressione seicentesca. Il Settecento è il secolo di grande fioritura cittadina: vengono edificati i palazzi gentilizi degli Acciari e dei Grammatico; vengono fondati luoghi di culto privati di notevole pregio, come la cappella di San Giuseppe della famiglia Bigotti e quella degli Acciari; si pone mano a mano a consistenti rifacimenti delle antiche chiese.



Grancia di San Lorenzo (rif. 25)



Cappella Bigotti



Palazzo Acciari (rif. 9)



Cappella di San Giuseppe (rif. 24)

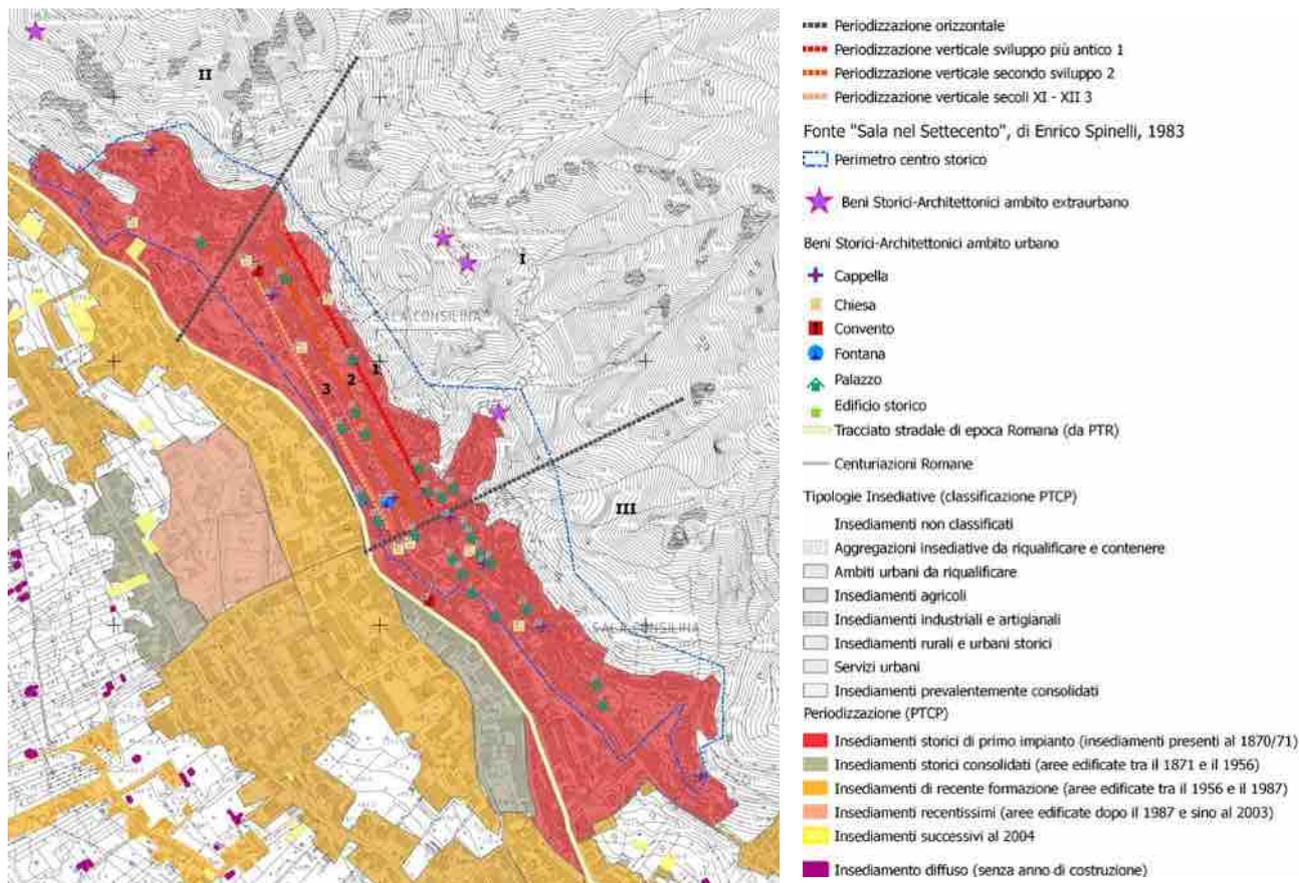


Fig. 23 – Stralcio Tavola 9QC Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti.

**ELENCO BENI STORICO ARCHITETTONICI**

**AMBITO EXTRAURBANO**

A	Convento Sant'Angelo
B	Grotta di S. Angelo
C	Santa Maria degli Ulivi
D	Madonna di Loreto
E	Madonna di Costantinopoli
F	Santuario San Michele
G	Casalini
H	Castello di Sala Consilina
I	Madonna del Castello
L	Madonna di Monte Vergine
M	Madonna di Sito Alto
N	Santa Maria della Misericordia
O	Cappella Santa Teresa
P	Villa dei Bigotti Profica
Q	Architettura rurale tipica
R	Battistero di San Giovanni in Fonte

**AMBITO URBANO**

0	CAPPELLA DI SAN RAFFAELE	23	CHIESA DI SAN LEONE IX
1	PALAZZO CARDINALE	24	CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE
2	PALAZZO VESCOVILE (OGGI CARCERE GIUDIZIARIO)	25	GRANCIA DI SAN LORENZO
3	CHIESA DI SANTU MICHILIDDU	26	CHIESA DI SANT'EUSTACHIO
4	PALAZZO GRANELLIS	27	PALAZZO PAPPAFICO-VAJRO
5	PALAZZO GARONE	28	CHIESA DELLA MADONNA DEL MONTE
6	CAPPELLA ACCIARI	29	CAPPELLA DELLA "MARONNA RI LU CIUMBU"
7	CHIESA DI SAN PIETRO (EX CATTEDRALE)	30	CAPPELLA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
8	PALAZZO SANTARSIERE	31	PALAZZO VANNATA
9	PALAZZO ACCIARI	32	PALAZZO OLIVA
10	PALAZZO SANTARSENIO	33	PALAZZO BARONALE ROMANO
11	PALAZZO RUSSO	34	PALAZZO BIGOTTI
12	CHIESA DI SAN NICOLA	35	PALAZZO DE PETRINIS
13	CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA	36	PALAZZO VECCHIO
14	PALAZZO GRAMMATICO	37	PALAZZO MUNICIPALE
15	PALAZZO CARATU'	38	FONTANA TRE CANALI
16	PALAZZO BOVE	39	SCUOLA ELEMENTARE (EX CAPPELLA DI SAN BIAGIO)
17	PALAZZO FALCONE	40	CAPPELLA DI S. SOFIA
18	EX SOTTOPIREFETTURA	43	OPIFICIO FINA
19	PALAZZO GATTA (DIEGO)	45	FONTANA TAVERNE
20	PALAZZO APICELLA	46	CAPPUCCINI
21	EX PALAZZO TIERI	48	EX. TRIBUNALE
22	CHIESA SANTO STEFANO	49	EX CORTE D'ASSISE

A definire la fisionomia urbana dell'epoca contribuiscono dunque il Palazzo Acciari e la sua cappella, fondata nel 1704 dall'abate Felice Pandelli per passare pochi anni dopo a quella famiglia, il Palazzo Grammatico, edificato nel 1722 per volere di Alberico Grammatico, il Palazzo fortificato della famiglia Bove, la cappella di San Giuseppe, eretta nel 1735 dalla ricca famiglia Bigotti, in stretti rapporti coi Certosini di Padula, la Grancia di San Lorenzo. Un decisivo sviluppo del tessuto urbano si ha nel Sette e Ottocento, oltre le mura dell'antica Civita, lungo la costa che va da Santa Maria della Pietà al Quartiere.

A determinare il selvaggio sviluppo urbanistico cittadino fu la fioritura economica del secolo trascorso, allorché, a partire dagli anni Sessanta, una cortina di complessi condominiali si andava a sostituire lentamente e inesorabilmente agli uliveti che costeggiavano la vecchia Nazionale, che longitudinalmente attraversa sul versante vallivo l'intera cittadina. L'incremento edilizio venutosi così a creare ha impedito, soprattutto ai giorni nostri, la possibilità di ampliare la principale sede viaria, impedita anche dalla cortina più antica che occupa il suo versante opposto.

L'attività edilizia cittadina, al di là dei risvolti ambientali che ne sono derivati, ha assunto forme sempre più centrifughe sul finire del decennio successivo: la spinta maggiore si è avuta in direzione sud, nella periferia di Trinità, che si è sviluppata grazie al principale supporto della Statale 19, mentre il versante opposto ha registrato una tendenza meno marcata in virtù della presenza della barriera autostradale.

Allo sguardo di un attento osservatore, il centro storico si presenta con una larga parte del tessuto urbano estremamente fitto ai bordi della maglia stradale con pochi spazi di verde privato racchiusi da caseggiati. La tipologia urbanistica che lo contraddistingue si articola in tre nuclei ben distinti: una zona centrale, comprendente l'originario abitato con le antiche cellule della Civita e gli agglomerati di Santa Maria la Grande, San Leone, Sant'Eustachio, Santo Stefano e San Biagio, un secondo nucleo formatosi a nord, oltre il Vallone di Sant'Eustachio, fino alla cappella di Monte Vergine, e infine, sul versante opposto, quello originatosi intorno alla Chiesa di San Pietro e al Palazzo Vescovile.

Le strade più importanti presentano rari slarghi o piazze capienti, in quanto la pendenza propria della costa, su cui s'erge la città, non ne ha consentito una più diffusa creazione. A parte gli elementi architettonici di maggior pregio che si mostrano soprattutto nei quartieri che hanno avuto sviluppo intorno al XVII secolo, il resto delle strutture abitative è realizzato con linee essenziali e materiali da costruzione semplici, seppur solidi.



Palazzo Cardinale (rif.1)



Palazzo Caratù (rif. 15)



Cappella di San Michele (rif. 3)

Il ripristino degli edifici religiosi e civili, ricchi o umili che siano, l'adeguamento delle parti esteriori che danno immagine alla città, la rivalutazione degli spazi pubblici, l'avvio del Piano

di recupero e l'applicazione del Piano colore comunali, accompagnati da uno studio toponomastico che tenga conto della storia che ha segnato il trascorso cittadino e restituisca l'identità a quei luoghi, rappresentano le tappe obbligate per la realizzazione d'un articolato programma d'intervento di riqualificazione dell'intero contesto urbano. Tale esigenza ha indotto l'Amministrazione Comunale ad includere il centro storico e l'abitato che si estende lungo la direttrice viaria Matteotti-Mezzacapo in un mirato progetto di recupero urbanistico e di rivitalizzazione delle strutture commerciali, con l'obiettivo di favorire il rafforzamento delle funzioni ricreative, sociali e culturali della città e per rilanciare nel suo interno l'economia, attraverso azioni materiali ed immateriali con le quali riconvertire il sistema urbano e le strutture abitative e commerciali.



Palazzo Grammatico (rif. 14)



Palazzo Falcone (rif. 17)



Palazzo Vairo (rif. 27)

Da una ricerca ultimata nel 2007 è emerso che nell'area del Centro Commerciale Naturale di Sala esistono 244 attività, molte delle quali dedicate ai servizi, per una superficie complessiva utile che supera gli 11.000 metri quadrati. Al di là degli aspetti strettamente connessi all'adeguatezza e all'assortimento delle attività commerciali e dei servizi esistenti rispetto alla domanda dei consumatori, l'indagine offre anche indicazioni significative in merito all'efficacia delle realizzazioni e delle operazioni attuate nell'area considerata, cioè il grado di relazione esistente tra le attività, gli spazi pubblici ed i cittadini fruitori.

L'analisi che scaturisce dall'indagine socio-economica effettuata, della quale bisogna tener necessariamente conto, consente, quindi, d'individuare le priorità degli interventi da realizzare, determinate più che altro dalle criticità connesse con la trasformazione e l'espansione urbana, strutturatasi maggiormente verso i due estremi dell'insediamento tradizionale, dove è più sano e consistente il patrimonio edilizio quantunque privo di significative infrastrutture, e dal depauperamento sociale, culturale ed economico del nucleo storico – segnato com'è dal lento processo d'abbandono a cui si assiste, il quale mina inevitabilmente la sua centralità rispetto all'intero abitato.



Palazzo Baronale Romano (rif. 33)



Palazzo Castrataro - Tieri (rif. 21)



Cappella della Madonna delle Grazie sotto la Piazzetta (rif. 30)



Fontana dei Tre Canali (rif. 38)



Palazzo Municipale (rif. 37)



Chiesa della Santissima Annunziata (rif. I3)



Battistero Paleocristiano di San Giovanni in Fonte (rif. R)

**Fonti illustrazioni e testi:**

*“In Sala Guida Storica Artistica etnografica”, a cura di Michele Esposito e Antonio Tortorella, Sala Consilina 2010*

*“Sala nel ‘700”, di Enrico Spinelli, 1983*

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

**TAVOLA 9QC Stratificazione Storica e Processo di Espansione degli Insediamenti scala 1:5.000**

### 9.3. PRG vigente: sintesi della disciplina e della zonizzazione vigente

Lo strumento urbanistico attualmente (settembre 2014) vigente nel Comune di Sala Consilina è il P.R.G. approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n° 1418 del 29 febbraio 1984.

A questo si lega, inoltre, la Variante al PRG approvata con DPGR Regione Campania n°679/2005 e successivamente recepita con Deliberazione Consiliare n. 23 del 27.05.2008, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stata approvata la proposta di variante puntuale allo strumento urbanistico vigente da Z.T.O. (Zona Territoriale Omogenea) agricola tipo E a Z.T.O. tipo D con destinazione artigianale.

Il progetto di Piano Regolatore Generale tiene conto delle indicazioni emerse dall'analisi dello stato di fatto e si pone come obiettivo principale l'adeguamento del tessuto urbanistico esistente e delle previsioni proposte alle esigenze socio – economiche della popolazione. La prima scelta operata in tale direzione è stata quella di contenere le nuove previsioni in dimensioni modeste e accettabili, concentrando il programma d'intervento, sia in termini spaziali che temporali. L'orizzonte temporale di previsione adottato è di 10 anni. L'impostazione del PRG è stata formulata tenendo conto solo parzialmente delle ipotesi di un forte sviluppo comprensoriale (secondo la proposta di assetto regionale 4000 Ha da urbanizzare) e assegnando a Sala Consilina il ruolo di centro per le attività amministrative.

#### *Obiettivo demografico*

Dai lavori conclusivi della Commissione eletta da Consiglio Comunale, costituita dai consiglieri di tutte le forze rappresentate in esso, emerse la volontà politica di intraprendere e promuovere tutte le iniziative atte a mantenere e sviluppare i livelli occupazionali e sulla scorta della tendenza demografica rintracciata nell'ultimo triennio, fu presa la decisione di prevedere, per il decennio successivo, un incremento demografico pari a 3820 abitanti, così da raggiungere alla fine del 1986, una popolazione di 18.000 abitanti, compresa quella fluttuante.

Partendo da tali presupposti ed analizzando lo sviluppo edilizio, fu determinato un fabbisogno di 5.407 vani, di cui 1.585 da distribuire nelle zone di completamento e 3.822 nelle zone di espansione. Infine, questo fabbisogno fu affidato per il 60 % all'iniziativa pubblica e per il 40 % all'iniziativa privata.

#### *Viabilità di progetto*

Per quanto attiene la viabilità regionale e provinciale, comprensibilmente, competendo a strumenti urbanistici gerarchicamente superiori, non fu espressa alcuna considerazione a riguardo. Per quanto concerne la rete viaria del territorio comunale, è stato tenuto conto dei programmi a breve termine elaborati dall'Amministrazione Comunale e dal Consorzio di Bonifica e già presentati a Finanziamento.

Furono previsti, inoltre:

- il potenziamento della provinciale Taverne, con l'allargamento della sede stradale al fine di collegare le due frazioni di Sant'Antonio e Trinità evitando di attraversare il centro, previo l'abbattimento di qualche edificio. Essa avrà la funzione di.
- Nel centro fu previsto il potenziamento di via Pozzillo – Macchia italiana – Ferrara con la funzione di decongestionare il traffico di via Mezzacapo.
- Potenziamento di via Giocatori – San Rocco per decongestionare il traffico di via Matteotti.
- Potenziamento via Cimitero – Marsicanella con la funzione di collegare la frazione Trinità, con una diramazione all'altezza del Cimitero, con la località Quartiere. Percorso alternativo per tutto il traffico che dalla parte Sud-Orientale del Centro Storico, è interessato a raggiungere la frazione Trinità.

## Sintesi della principale disciplina prevista

### Centro Storico (Tipo A)

Questa zona è stata delimitata in funzione delle età delle abitazioni, della morfologia e dei valori ambientali, per una superficie complessiva di 27,81 Ha. Nella delimitazione si è seguito un criterio estensivo in modo da racchiudervi tutto il centro Storico. Pur consentendo in essa quei restauri e quei rifacimenti che non alterino le sagome volumetriche preesistenti e pur predisponendo degli opportuni potenziamenti di strade con la creazione di piazze e allineamenti per eventuali ricostruzioni, si ritiene di dover prescrivere a tempi brevi, un piano particolareggiato che possa predisporre interventi di risanamento e di ristrutturazione omogenei e puntuali, con l'inserimento di quell'attrezzatura indispensabile per raggiungere un efficiente grado di abitabilità.

Nel dimensionamento del PRG si è tenuto conto che, nelle more della formazione ed approvazione del Piano Particolareggiato, continuerà il fenomeno di trasferimento degli abitanti verso zone urbanizzate più accessibili ed attrezzate e, quindi, si è prevista una diminuzione del carico di abitanti da 4.910 a 3.000, in considerazione della necessità di eliminare i vani malsani per areazione, ventilazione e precarietà statica, con conseguente utilizzazione a fine sociale delle aree libere conseguenti.

### Zone di Ristrutturazione (Tipo B1)

Queste zone sono state delimitate in funzione dell'alto indice di fabbricabilità territoriale che presentano, in generale, maggiore di 3 mc/ mq (su molti lotti la densità edilizia supera abbondantemente i 10 mc/mq) ed in funzione dei contrasti determinati dalla costruzione dei grossi condomini accanto a fabbricati in muratura di modeste dimensioni, che conservano, in qualche caso, ancora caratteristiche agricole. L'obiettivo del PRG per dette zone, è quello di sanare questi contrasti attraverso una progettazione urbanistica unitaria di Piano Particolareggiato. E' da precisare che, anche a seguito di Piano Particolareggiato, non è possibile prevedere volume edificabile superiore del 10 % di quello edificato.

Queste zone si trovano immediatamente a valle del centro storico lungo la via Mezzacapo, via matteotti, via Giocatori, via Lamia e via Provinciale Taverne, nel Centro, mentre nella frazione Trinità, si trovano a cavallo dell'incrocio della SS 19 con la Provinciale Sagnano, a cavallo dell'incrocio della SS19 con la provinciale del Corticato e lungo la via Bisanti.

Sentita è l'esigenza di prevedere subito delle piazze e, tal fine, se ne sono previste due, una nel centro e l'altra a Trinità.

Infine si precede una diminuzione del carico degli abitanti da 5.544 a 5.290.

### Zone di Completamento (Tipo B2)

Le direttrici di espansione in atto lungo via Pozzillo, via valle Mauro e la provinciale Taverne, nel Centro, lungo la SS 19 e via Stazione nella frazione Sant'Antonio e la Provinciale Sagnano nella frazione Trinità, hanno determinato di fatto la delimitazione e le scelte di tali zone. Esse sono state delimitate con il perimetro strettamente necessario in ottemperanza dell'art. 2 del DM 1444/68. Non si è ritenuto, in queste zone, di dover prescrivere l'intervento urbanistico preventivo, sia perché nel disegno del PRG si sono risolti i problemi rotazionali, quali la razionalizzazione della rete viaria. I parcheggi ed i servizi e sia perché la superficie fondiaria edificabile residua lascia poco spazio ad un intervento urbanistico unitario.

Si è tenuto, inoltre, in debito conto la preoccupazione legittima dell'Amministrazione, paventando tempi lunghi per l'approvazione del PRG e per l'attuazione dei piani esecutivi nelle altre zone, di evitare un blocco totale in un settore, quale l'edilizia, che grande importanza riveste per l'occupazione e per l'economia dell'intera città. Risultando la superficie fondiaria edificabile di 7,92 Ha, si è previsto un incremento di 1.585 vani e 2.139 abitanti.

### Zone di Espansione (Tipo C 167 – C1)

Considerato che l'inserimento di queste zone è indispensabile per la elevata richiesta di alloggi sovvenzionati e per la saturazione del fabbisogno previsto, la loro delimitazione e localizzazione è stata condizionata dalla necessità di creare una saldatura e un riequilibrio con gli insediamenti esistenti, dalla necessità di evitare le aree vallive per il persistere della nebbia e dell'umidità per lunghi periodi dell'anno, dalla necessità di non sottrarre all'agricoltura terreni fertili e con colture specializzate quale uliveti, dalla necessità di facili e immediati collegamenti con le principali direttrici di traffico e dalla necessità di contenere al massimo i costi per le future urbanizzazioni. Le aree scelte figurano fra le più favorevoli per esposizione e per caratteristiche geomorfologiche e si inseriscono armonicamente nel disegno a nastro del paesaggio urbano.

Di queste aree, parte sono affidate all'iniziativa pubblica e soggette a P.Z. obbligatorio (Tipo C167) e parte all'iniziativa privata soggette a Piano di Lottizzazione obbligatorio (Tipo C1).

Si è inteso localizzare insieme queste due zone C167 e C1 per poter consentire un disegno urbanistico potenziato, capace di predisporre al suo interno tutte quelle attrezzature necessarie a garantire buone condizioni di abitabilità. Si sono previsti 3.2144 vani nelle zone Tipo C167 e 578 vani nelle zone di Tipo C1.

L'Amministrazione Comunale ha scelto di destinare il 60% del fabbisogno edilizio all'intervento pubblico, perché tale scelta è qualificante politicamente in quanto costituisce una seria e concreta alternativa alla rendita di posizione e al caro – casa.

### Zona Artigiana ed Industriale e Commerciale (Tipo D)

Tale zona è destinata agli insediamenti industriali, artigianali incompatibili con la residenza, commerciali la cui superficie coperta superi i 1.000 mq e turistico – alberghiero Per tale zona si prescrive il Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP) con l'utilizzazione dell'art. 27 della L. 865 del 1971. Si prevede nel decennio l'occupazione di 1.000 addetti nel settore secondario e il dimensionamento della zona è stato effettuato prendendo a base del calcolo lo standard di 150 mq ad addetto.

La scelta è risultata alquanto semplice, in considerazione del fatto che già alcune industrie hanno scelto dette aree per la localizzazione dei loro impianti e dal fatto che in territorio di Atena Lucana, proprio al confine con Sala Consilina, altre due industrie medie hanno già localizzato i propri impianti.

In conclusione, si trova si a ridosso del confine con Atena Lucana, nelle immediate vicinanze dello svincolo autostradale, per ovvie ragioni di traffico, e nella parte pedemontana del territorio, per evitare di sottrarre terreni fertili all'agricoltura.

L'area destinata al commercio all'ingrosso, è collocata nella zona di Trinità in una posizione decentrata, poco distante dal nucleo abitativo. Essa risulta servita per i due lati dalle strade comunali S. Maria degli Ulivi e Spineto – Palazza le quali a loro volta risultano ben collegate con la SS 19.

### Zone per Attrezzature ed Impianti di Interesse Generale.

Queste zone, necessarie per il ruolo che Sala Consilina svolge a livello comprensoriale, in quanto sede del Distretto Scolastico, degli Uffici Amministrativi, Giudiziari e delle Caserme, sono state delimitate tenendo conto del fabbisogno per le Scuole Medie Superiori, per le Attrezzature Sanitarie, per le Caserme, attualmente in sede impropria, per tutti gli uffici pubblici attualmente in sede impropria e per un mercato ortofrutticolo generale.

L'area per l'istruzione superiore è stata scelta tenendo conto delle preesistenze con l'intento di raggruppare tutti gli istituti per consentire, in armonia con i decreti delegati per la scuola, lo scambio culturale tra gli studenti dei diversi indirizzi e per facilitare l'uso delle attrezzature sportive comunali che si trovano nelle immediate vicinanze.

L'area per le attrezzature sanitarie e le caserme è stata scelta nel Centro di Sala Consilina, in modo da saldare le nuove zone di espansione, con le zone già urbanizzate, ed in posizione facilmente accessibile dall'attuale rete stradale, infatti quest'area presenta un favorevole accesso alla SS 19.

L'area per gli uffici pubblici è stata compresa tra la via Giocatori, via Provinciale Taverne e via Lamia in considerazione del fatto che già esistono le Centrali Telecom e del fatto che è l'unica area in grado di decongestionare la via Mezzacapo e la via Nazionale in quanto ha accesso soltanto dalla via Provinciale Taverne.

L'area destinata a mercato ortofrutticolo generale è stata scelta in prossimità dello svincolo autostradale per ragioni di traffico e per la sua vicinanza alla zona industriale.

Infine, sono state considerate di Tipo F le aree previste per il potenziamento dei due scali ferroviari ricadenti nel territorio di Sala Consilina (scalo di Sala Consilina e scalo di Sassano).

**Zone Agricole comuni e speciali (Tipo E , E<sub>2</sub>).**

La restante parte del territorio, escluse le aree necessarie per l'adeguamento dei servizi residenziali nell'abitato esistente, è stata destinata a zona agricola comune e speciale. Quelle speciali (Zone E<sub>2</sub>) sono state delimitate a protezione delle zone residenziali; in esse non è consentito effettuare l'accorpamento delle proprietà e l'indice fondiario proposto è di 0.01 mc/mq. Nelle zone agricole comuni, pur fissando il lotto minimo di 3.000 mq, si è ritenuto opportuno, per agevolare la costruzione di centri aziendali attrezzati, in considerazione della esasperata parcellazione della proprietà fondiaria, consentire l'accorpamento delle proprietà ricadenti nel territorio comunale e adottare l'indice massimo consentito.

**O) Attrezzature pubbliche – Residenziali.**

Il miglioramento della situazione edilizia ed urbanistica sotto il profilo del recupero del fabbisogno arretrato di spazi pubblici per abitante, vengono perseguiti con l'adozione di uno standard superiore al minimo richiesto dal DM 1444/68. A tale riguardo occorre precisare che, in aggiunta alle aree che si ricaveranno attraverso i piani urbanistici esecutivi per le zone di espansione, il Piano indica specificatamente le aree da destinare all'istruzione dell'obbligo, alle attrezzature di interesse comune, agli spazi pubblici di verde attrezzato e ai parcheggi per le zone A-B<sub>1</sub>-B<sub>2</sub>. Dette aree sono state scelte, secondo il dettato della Circolare del Ministero dei LLPP n. 425 del 20.01.1967, in modo da saldare l'urbanizzazione esistente, con funzione bivalente là dove possibile, nel rispetto dei raggi d'influenza nella maggioranza dei casi e potenziando le aree già esistenti.

### **9.3.1. La pianificazione attuativa vigente**

Con riferimento alla strumentazione Attuativa il PRG vigente rimanda a piani attuativi il recupero del centro storico e la completa trasformazione delle zone C1, C167, D e D1, lasciando all'intervento diretto le sole zone B.

Con riferimento al Piano di Recupero esso è stato approvato con Delibera Consilinare n° 79 del 28/09/1981.

Con riferimento alle zone C1 i piani di lottizzazione approvati sono:

- il Piano di Lottizzazione Sant'Angelo, approvato con D.C.C. n°22 del 24/02/2003 e ormai decaduto e non attuato;
- il Piano di Lottizzazione Palazza I approvato con D.C.C. n°31 del 30/05/2000 (completamente attuato);
- il Piano di Lottizzazione Palazza II approvato con D.G.C. n°47 del 13/03/2009 e variato con D.G.C. n°229 del 23/12/2011 ancora vigente;
- il Piano di Lottizzazione Costantinopoli in itinere.

Rispetto alle zone C 167 la totalità delle zone è stata sottoposta a piano attuativo seppure si è avuta, in alcuni casi, una parziale attuazione come di seguito specificato:

- P.E.E.P. Sant'Antonio approvato con D.C.C. n°16 del 25/01/1995 e reso esecutivo con Decreto Sindacale n°33 del 13/06/1997, attuato solo in minima parte.
- P.E.E.P. Cappuccini approvato con D.C.C. n°23 del 09/02/1995 e reso esecutivo con Decreto Sindacale n°51 del 22/10/1998, completamente attuato.
- P.E.E.P. Macchia Italiana approvato con D.C.C. n°85 del 17/06/1983 quasi del tutto attuato.
- P.E.E.P. San Rocco variante approvata con D.G.M. 498 del 21/03/1990 attuato al 30%.
- P.E.E.P. Trinità approvato con D.C.C. n°62 del 20/07/1998 e reso esecutivo con Decreto Sindacale n°174 del 10/12/1991 del tutto non attuato.

Con riferimento alle zone D si hanno:

- il PIP Mezzaniello approvato con D.C.C. n°26 del 17/03/1998 attuato per circa il 60%;
- il PIP Mezzaniello Ponte Filo - Variante approvata con DPGR Regione Campania n°679/2005 Deliberazione Consiliare n. 23 del 27.05.2008, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stata approvata la proposta di variante puntuale allo strumento urbanistico vigente da Z.T.O. (Zona Territoriale Omogenea) agricola tipo E a Z.T.O. tipo D con destinazione artigianale; attuato per circa il 4%;
- il PIP Fontanelle approvato con D.C.C. n°26 del 17/03/1998, attuato per circa il 40%.

### **9.3.2. Stato di attuazione della pianificazione generale e attuativa vigente**

Il dimensionamento di PRG vigente è effettuato su di un arco temporale di 10 anni.

Su questo orizzonte temporale alla data di redazione del Piano (1976) fu ipotizzato un incremento demografico assoluto nel decennio di 3820 abitanti così da raggiungere al 1986 una popolazione complessiva di 18.000 abitanti. Previsione del tutto disattesa se si pensa che al 1991 la popolazione residente stimata era di 12.774 (Fonte Istat).

Sulla base di queste previsioni e dall'analisi dello sviluppo edilizio avutosi dal 1951 al 1976, fu determinato un fabbisogno complessivo di 5.407 vani di cui:

- + 2.500 ritenuti malsani
- 913 adeguamento indice di affollamento (1 van/abitante)
- + 3.820 aumento di popolazione
- = 5.407 vani

I vani previsti per 1.585 erano ipotizzati nelle zone di completamento e per 3.822 nelle zone di nuova espansione.

Inoltre il precedente doveva essere realizzato per la quota del 60% alla mano pubblica e per la restante parte all'iniziativa privata.

*Fonte Relazione Illustrativa PRG vigente.*

Il dettaglio delle previsioni di PRG sono sintetizzate nella tabella 27 a cui segue una tabella di sintesi delle principali previsioni e delle relative quantità attuate o in corso di realizzazione (tabella 28).

Si specifica che i dati rielaborati hanno come fonte le analisi allegate al dimensionamento del PRG, quelli ottenuti dalle elaborazioni in ambiente GIS e quelli derivanti da atti amministrativi.

Inoltre il principale parametro usato per il confronto tra previsioni ed esistente è la superficie coperta a cui seguirà, in una fase successiva, un approfondimento in termini volumetrici.

Procedendo con ordine si valuta per ciascuna ZTO quanto previsto da PRG e quanto stimato alla data odierna in termini di attuazione.

Per le zone B2 di completamento, trasformabili con intervento diretto, il PRG prevedeva una superficie coperta complessiva (tra esistente e nuove previsioni) di circa 85.000 mq (61.600 mq esistenti + 23.760 mq di progetto, calcolati dal prodotto tra la superficie fondiaria e il rapporto di

copertura).

Per la stima di quanto avvenuto alla data odierna nelle zone B2, il calcolo della superficie coperta attuale è calcolata sommando la superficie coperta di ciascun edificio ricadente in zona B2 al netto degli edifici pubblici.

Questa elaborazione effettuata in ambiente GIS restituisce una superficie coperta attuale pari a circa 140.000 mq, quantità nettamente superiore alle previsioni di PRG<sup>38</sup>.

Il consistente scostamento dalle previsioni di Piano ha trovato momento di verifica nei condoni regolati, rispettivamente, dalla L. 47/1985 e dalla L. 724/94.

Dalle analisi effettuate sui due precedenti condoni edilizi si ha che con riferimento alle zone B complessivamente è stata condonata una superficie di 46888,20 mq corrispondenti a 171.768,26 mc con la L. 47/1985 e 14080,36 mq corrispondenti a 47045,27 mc con la L.724/94.

Sommando questi dati alle previsioni di PRG si ha coincidenza dell'ordine di grandezza della superficie coperta stimata dall'elaborazione informatica, come mostrato di seguito:

46.888,20 mq+ (sup condonata L. 47/85)

14.080,36 mq + (sup. condonata L. 724/94)

85.360 mq (superficie complessiva PRG comprensiva dell'esistente e della nuova previsione)=

146.328 mq (dato leggermente superiore al precedente se si considera che nel computo delle superfici e dei volumi condonati le cifre considerano sia quanto avvenuto nelle zone B1 di ristrutturazione che B2 di completamento; quest'ultime maggiormente coinvolte dalle attività di sanatoria).

Queste cifre risultano essere notevolmente significative se lette in duplice prospettiva:

- da una parte è ovvia la considerazione del sovradimensionamento delle previsioni di Piano e della loro lontananza a quanto verificatosi nella realtà. Basti pensare che gli abitanti totali previsti al 1986 erano pari a circa 18.000 abitanti, dato che se confrontato con la popolazione 1991 pari a circa 13.000 abitanti (dato prossimo alla popolazione attuale) rileva un considerevole scarto rispetto alle previsioni.

- Occorre inoltre considerare un ulteriore fattore e cioè il periodo in cui il PRG è intervenuto e cioè a cavallo del terremoto del 1980; la repentina attività di ricostruzione post terremoto comprensibilmente non ha consentito al PRG di prendere atto dell'esistente e di quanto stava avvenendo in quegli anni in maniera puntuale; da cui l'attività di sanatoria avvenuta ai sensi della L. 47/85 ha fatto emergere una situazione, per le zone B e per quelle agricole, notevolmente differente rispetto a quanto rilevato in sede di analisi del PRG.

Lo scarto tra previsioni e stato di fatto alla data odierna, inoltre, è ulteriormente giustificato dalla consolidata tradizione della comunità salese nell'investire sul mattone e sull'edificio di proprietà che ha portato ad un diffuso fenomeno di abusivismo, solo successivamente regolarizzato, e che comunque non ha trovato risposta nelle previsioni del PRG vigente.

Se da una parte quindi, in maniera speditiva, si potrebbe giungere alla conclusione del notevole scostamento tra previsioni di PRG e stato di fatto, ciò, in parte, da una riflessione più attenta, risulta parzialmente giustificato dagli eventi e dalle consuetudini della cittadinanza che devono trovare risposta nella disciplina attuale al fine di evitare quanto già verificatosi.

Questa valutazione infatti, da una parte, porta questo fenomeno a non poter essere non considerato dallo strumento attuale il quale seppure nella consapevolezza del sovradimensionamento di edilizia esistente dovrà in qualche modo ascoltare i bisogni dei cittadini e assecondarne le esigenze con politiche di riuso, riqualificazione e rigenerazione dell'esistente.

<sup>38</sup>I corrispondenti mq ammontano a mq 146.245,81 a cui si applica una piccola percentuale di scarto derivante da possibili errori di digitalizzazione delle sagome degli edifici che potrebbero modificare il computo della superficie. Il calcolo puntuale è rinviato all'aggiornamento definitivo della CTR quale prodotto restituito dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Inoltre prendere atto dell'effettiva configurazione del tessuto edilizio esistente e delle sue funzioni richiama la necessità di riammagliare e consolidare l'esistente, per restituire maggiore compattezza e funzionalità all'abitato, riducendo lo sfrangiamento e la frammentazione.

Si specifica inoltre come, queste considerazioni, dovranno trovare ulteriore momento di verifica ed approfondimento con analisi di maggior dettaglio.

Procedendo nell'analisi con riferimento alle zone C1, rinviate a Piani Attuativi, si evince una parziale inerzia dei privati risultando circa il 45% delle previsioni escluse da Piani di Lottizzazione.

Per i Piani elaborati, in tutto 4 come precedentemente illustrato, solo il Piano di Lottizzazione Palazzo I ha avuto una completa attuazione; Palazzo II è attualmente vigente ma ancora non ha avuto alcuna trasformazione, il Piano S. Angelo è ormai decaduto e non trasformato, il Piano Costantinopoli è in itinere.

Complessivamente della superficie lottizzata (pari a circa il 55% delle previsioni di Piano) appena l'1,5% ha avuto attuazione.

Leggermente diversa è lo stato di attuazione delle zone C167.

La totalità delle aree è stata oggetto di un Piano Attuativo con l'approvazione di 5 P.E.E.P..

Come già detto in precedenza di questi due e cioè il P.E.E.P. Cappuccini e il P.E.E.P. Macchia Italiana hanno avuto, rispettivamente, completa e quasi totale attuazione.

Al contrario il P.E.E.P. San Rocco ha avuto un'attuazione parziale e quello Sant'Antonio ha avuto una minima attuazione.

Del tutto non attuato risulta essere il P.E.E.P. Trinità ormai decaduto.

Con riferimento alle zone D per il P.I.P. Mezzaniello l'attuazione supera il 50%; simile è l'attuazione del P.I.P. Fontanelle pari a circa il 40% e ancora bassa, per via della recente approvazione, è l'attuazione del P.I.P. Mezzaniello-Pontefilo.

Di seguito si riportano le tabelle di sintesi con l'indicazione delle previsioni da PRG e le quantità attuate per ciascuna zona omogenea verificata.





Tab. 28 – Stato di Attuazione zone B2.

Zona territoriale omogenea	<a href="#">Sup Territoriale di progetto</a> <sup>[1]</sup> mq	Sup. Fondiaria di Progetto mq	If Mc/mq	Volumetria di Progetto (calcolata con If) Mc	N° di vani di progetto (100 mc/vano)	N° di abitanti insediabili (1vano/ab)	Mc esistenti alla data di redazione del PRG	Massima volumetria (esistente + progetto) su indice fondiario	<a href="#">Massima volumetria (esistente + progetto) su indice territoriale</a> [2]	RAPPORTO DI COPERTURA (superficie coperta totale/superficie fondiaria)	Superficie coperta stimata alla data di redazione del PRG ha	Sup. coperta di progetto (sup fondiaria x RC)	Massima superficie coperta totale (Sup esistente + sup coperta di progetto) mq	<a href="#">Superficie coperta esistente rispetto ai dati aggiornati con ortofoto 2011</a> [3] mq
<b>B2</b>	429.700	79.200	2	158.400	1.584	1.584	492.000	650.400	670.183	0,3	61.600	23760	85.360	140000

[1] La Superficie territoriale di Progetto comprende le aree esistenti classificate come B2 + le nuove superfici destinate al completamento.

[2] Volumetrie calcolate sulle superfi territoriali come stimate da PRG (gli IT cambiano da S. Antonio, Sala centro, Trinità essendo, rispettivamente, 1,51; 1,57; 1,59):

$135000 \times 1,51 = 203850+$

$112.000 \times 1,57 = 175.840+$

$182.700 \times 1,59 = 290.493 =$

$670.183 \text{ mc}$

[3] La superficie coperta esistente è calcolata sommando la superficie coperta di tutti gli edifici che ricadono o intersecano le zone B2 (da elaborazione GIS, strato informativo CTR aggiornato con Ortofoto 2011).



PIP Fontanella Approvato con D.C.C. n°26 del 17/03/1998	56000	36000			0,5			18000	0	0	68039,98	7002,61	ATTUATA AL 40%
---	-------	-------	--	--	-----	--	--	-------	---	---	----------	---------	-------------------

[\[4\] Variante approvata con DPGR Regione Campania n°679/2005](#)

[Deliberazione Consiliare n. 23 del 27.05.2008, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stata approvata la proposta di variante puntuale allo strumento urbanistico vigente da Z.T.O. \(ZonaTerritoriale Omogenea\) agricola tipo E a Z.T.O. tipo D con destinazione artigianale.](#)

[\[5\] Art. 14 delle NTA - PRG vigente modificato con Del. C.C. 44 del 24/05/2002 - soppresse le precedenti lettere a e b \(ai sensi della L.R. 7/98 «Modifica Legge Regionale 20 marzo 1982, n. 14, recante: "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica ai sensi dell'articolo 1, Il comma della Legge Regionale 1 settembre 1981, n. 65». \)  
Con modifica del rapporto di copertura a 0,5 mq](#)

Alla precedente ha fatto seguito la verifica degli Standard urbanistici.

Nello specifico sono state sintetizzate le quantità di progetto da PRG (comprehensive della quota di attrezzature esistenti alla data di redazione dello strumento) e sono state computate le superfici attuate alla data odierna.

Da previsioni di PRG lo standard che si voleva garantire per i 18.000 abitanti totali ipotizzati era di 21 mq/ab; nonostante l'attuale popolazione sia di molto inferiore rispetto a tale previsione, risultando la popolazione, al 2014, di circa 12.497 abitanti, le quantità realizzate sommate a quelle già esistenti alla redazione del PRG, non consentono per tutte le tipologie di standard di soddisfare i limiti imposti da decreto ministeriale.

Il confronto tra quanto esistente e le superfici richieste da decreto ministeriale, infatti, denota una carenza in dotazione di verde pubblico attrezzato e di parcheggi.

Viceversa sufficiente può essere considerata la superficie per attrezzature collettive le quali restituiscono un dato di gran lunga superiore al minimo imposto da decreto.

Occorre però aggiungere che le stesse, così come le attrezzature scolastiche, assumono un rilievo di carattere comprensoriale e quindi la loro verifica è rimandata ad un successivo approfondimento.

Questa quindi è una prima ricognizione delle superfici a standard attuate le quali dovranno essere oggetto di puntuale valutazione.

Ancora un giudizio qualitativo positivo può essere dato con riferimento alla collocazione, rispetto al tessuto residenziale, di molte attrezzature collettive e per il verde; in particolare ben servita è la zona centrale, viceversa meno dotate risultano essere le frazioni di Trinità e S. Antonio; ancora è rilevata una carenza di collegamenti tra le attrezzature esistenti che richiedono, quindi, una politica specifica attenta e rivolta agli attuali vuoti urbani e ad una loro oculata riconversione a tali fini.

La valutazione puntuale delle quantità esistenti e necessarie al fine del soddisfacimento degli Standard (da decreto Ministeriale 1444/68) è rimandata alla fase progettuale del PUC.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle quantità previste da PRG e i mq totali da garantire calcolati in funzione della popolazione ISTAT 2014 e di quanto imposto da decreto (per la verifica del deficit queste quantità dovranno essere confrontate con la stima delle superfici esistenti, rimandate ad una successiva fase di approfondimento).

**Tab. 30** – Dimensionamento Attrezzature PRG. Fonte Relazione Illustrativa PRG.

AREE PUBBLICHE		URBANE														COMPENSORIALI										VERIFICA DEGLI STANDARDS URBANISTICI (D.I. 02-04-1968)			NOTE			
SITUAZIONE		ESISTENTE					DI PROGETTO (1)									ESISTENTE				DI PROGETTO (1)						TOTALE	PRO CAPITE		PER MANCATA DISPONIBILITA' DI AREE IDONEE NELLE ZONE A - B1 E B2, LE AREE PUBBLICHE SONO STATE REFERITE NELLE IMMEDIATE VICINANZE DI ESSE ED IN ARMONIA CON LE AREE DI ESPANSIONE PREVISTE.			
LOCALITA'	ZONE	ISTRUZIONE	ATTEZZ COLLETT.	VERDE PUBBL. ATTEZZ	PARCHEGGI	TOTALE	ISTRUZIONE		ATTREZZATURE COLLETTIVE		VERDE PUBBL. ATTEZZATO		PARCHEGGI		TOTALE	ISTRUZIONE SUPERIORE	ATTIV. TECNICHE E DISTRIBUTIVE	SANITARIE E PUB. SICUREZZA	AMM. GIUDIZ. E DIREZIONALI	ISTRUZIONE SUPERIORE		ATTIV. TECNICHE E DISTRIBUTIVE		SANITARIE E PUB. SICUREZZA		AMM. GIUDIZ. E DIREZIONALI		PROPOST		MINIMA PRESCRITTA	PROPOSTA	
		mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq					mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq					mq/ab
S.ANTONIO	B <sub>1</sub>	3.720	400			4.120	12.000	6,00	6,015	3,00	18,045	9,00	6,015	3,00	42,075		4.000	9.500					40.000		9.500			48.120	18,00	21,00		
	C <sub>101</sub> - C <sub>1</sub>						9.000	6,00	4.500	3,00	13,230	9,00	4.500	3,00	31,230													36.000	18,00	21,00		
SALA CENTRO	A - B <sub>1</sub> - B <sub>2</sub>	6.200	8.700	20.000	3.700	38.600	53.600	6,00	26.800	3,00	80.397	9,00	26.799	3,00	187.596	18.600		10.870	23.850		50.000				80.000		75.000	214.392	18,00	21,00		
	C <sub>101</sub> - C <sub>1</sub>						9.132	6,00	4.566	3,00	13.194	9,00	4.566	3,00	31.458													36.528	18,00	21,00		
TRINITA'	B <sub>1</sub> - B <sub>2</sub>	5.124	2.000			7.124	19.440	6,00	9.720	3,00	29.160	9,00	9.720	3,00	68.040		10.000						10.000					77.760	18,00	21,00		
	C <sub>101</sub> - C <sub>1</sub>						4.800	6,00	2.400	3,00	7.974	9,00	2.400	3,00	17.574													19.200	18,00	21,00		
<b>TOTALI</b>		15.044	11.110	20.000	3.700	49.844	107.972		54.000		162.000		54.000		377.973	18.600	14.000	20.370	23.850		50.000	0,83		50.000	0,83	89.500	1,49	75.000	1,25	432.000		

(1) LE AREE DI PROGETTO SONO COMPENSIVE DI QUELLE ESISTENTI.  
 (2) SI E' ADOTTATO UNO STANDARD DI 1,5 mq/ab POICHE' ALCUNI ISTITUTI SUPERIORI SONO LOCALIZZATI IN PAESI LIMITROFI.

**Tab. 31** – Dimensionamento PRG. Fonte Relazione Illustrativa PRG.

	<i>D.M 1444/68 mq/ab</i>	<i>Standard minimi necessari popolazione al 2014 di 12497 ab (ISTAT)</i>
<b>ISTRUZIONE</b>	4,5	56236,5
<b>ATTREZZ COLLETT.</b>	2	24994
<b>VERDE PUBBL. ATTREZZ</b>	9	112473
<b>ARRE DI SOSTA</b>	2,5	31242,5
<b>tot</b>	18	224946

### 9.3.3. Dimensionamento abitativo

Aspetto cruciale del PUC, su cui bisogna soffermarsi, è l'attività di dimensionamento del fabbisogno insediativo, disciplinata dall'art. 58 NTA - PTCP.

Questa procedura si articola come di seguito illustrato:

- la Provincia presenta un proprio dimensionamento (in cui sono indicati valori massimi e minimi del fabbisogno) per ciascun Ambito Identitario. Tale stima deriva dal documento regionale *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”* in cui la regione determina il fabbisogno abitativo al 2019 per ciascuna provincia.

La stessa previsione, in sede di PTCP, è ripartita per ciascun ambito identitario e proposto all'esame della Conferenza di piano permanente d'Ambito.

- I Comuni entro 180 giorni dall'attivazione della Conferenza di piano d'ambito possono sottoporre alla Provincia una proposta di dimensionamento comunale in conformità con quanto indicato dal PTCP; decorsi tali termini il dimensionamento è fatto di ufficio.
- Nei successivi 60 giorni la Provincia, sulla base dei precedenti, elabora un'ipotesi di ripartizione del carico insediativo per la redazione dei PUC, ipotesi che sarà nuovamente sottoposta ai lavori della Conferenza d'Ambito, al cui termine si ha il Piano di Dimensionamento d'Ambito (soggetto a revisione quinquennale).

Su questo percorso la Comunità Montana Vallo di Diano ha elaborato, nell'ambito del Progetto AIRT, una proposta di dimensionamento d'ambito dei PUC relativa ai fabbisogni comunali al 2019, discussa dalla Conferenza dei Sindaci e condivisa in sede di Conferenza d'Ambito.

Nello specifico la società Territorio Spa ha elaborato la suddetta stima di fabbisogno residenziale quale proposta di piano di dimensionamento d'ambito dei PUC.

A tal fine è stata elaborata, da parte della Società, la stima previsionale al 2019 della popolazione residente nel territorio del Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati si evince come la Comunità Montana continuerà ad essere caratterizzata da un trend demografico decrescente: si stima, infatti, al 2019 un ammontare della popolazione residente pari a 59.783 abitanti, 354 in meno rispetto alla popolazione rilevata nell'ambito del Censimento 2011.

Per il Comune di Sala Consilina al contrario si stima un leggero trend di crescita, con una popolazione residente nel 2019 di 12.492 abitanti, 234 in più rispetto alla popolazione censita nel 2011.

**Tab. 32** – Stima popolazione al 2019. Fonte elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT, censimento 2011.

Comuni	Popolazione residente		Var Pop 2011-2019
	Censimento 2011	Stima al 2019	
Atena Lucana	2 288	2473	185
Buonabitacolo	2 571	2 595	24
Casalbuono	1 211	1 080	-131
Monte San Giacomo	1 630	1 438	-192
Montesano sulla Marcellana	6 781	6 758	-23
Padula	5 279	5 174	-105
Pertosa	705	631	-74
Polla	5 327	5 335	8
<b>Sala Consilina</b>	<b>12 258</b>	<b>12 492</b>	<b>234</b>
San Pietro al Tanagro	1 737	1 753	16
San Rufo	1 729	1735	6
Sant'Arsenio	2 747	2 534	-213
Sanza	2 697	2 629	-68
Sassano	4 995	4 890	-105
Teggiano	8 182	8 267	85
<b>Comunità Montana</b>	<b>60 137</b>	<b>59 783</b>	<b>-354</b>

Da ciò è dipeso la stima del numero di famiglie e del fabbisogno residenziale che da questo dipende al 2019 considerando, inoltre, altri fattori quali il fabbisogno pregresso (sovraffollamento e alloggi impropri) e quello a sostegno delle politiche di rafforzamento dell'assetto policentrico e reticolare, che complessivamente ha consentito di pervenire all'ipotesi di fabbisogno (in linea con quanto ipotizzato dal PTCP).

Questo percorso ha portato all'approvazione da parte della Provincia, nell'ambito della Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013, la proposta di dimensionamento che, per il comune di Sala Consilina prevede, al 2019, un fabbisogno complessivo residenziale, stimato in alloggi/famiglie, pari a 720, come dettagliato nella tabella che segue.

**Tab. 33** – Piano di dimensionamento Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano", Approvato nella Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013.

Comuni	Fabbisogno residenziale al 2019			Fabbisogno a sostegno delle politiche di rafforzamento dell'assetto policentrico e reticolare	Fabbisogno totale al 2019 (valori condivisi)
	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	TOTALE		
Atena Lucana	132	14	145	55	200
Buonabitacolo	84	41	125	55	180
Casalbuono	0	23	23	37	60
Monte San Giacomo	0	15	15	55	70
Montesano sulla Marcellana	187	79	266	54	320
Padula	190	28	218	62	280
Pertosa	0	5	5	25	30
Polla	109	23	133	97	230
Sala Consilina	414	112	526	194	720
San Pietro al Tanagro	74	2	77	33	110
San Rufo	50	22	71	29	100
Sant'Arsenio	0	15	15	100	115
Sanza	50	45	95	20	115
Sassano	97	34	131	99	230
Teggiano	286	56	342	158	500
<b>Totale Ambito identitario</b>	<b>1.672</b>	<b>515</b>	<b>2.187</b>	<b>1.073</b>	<b>3.260</b>

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Istat

Questa proposta di Piano di Dimensionamento dell'Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano", elaborata dalla Comunità Montana Vallo di Diano e approvata dalla Conferenza dei Sindaci del Vallo di Diano del 24 gennaio 2013, secondo quanto disposto dagli Artt. 123, 124 e 125 delle NTA del PTCP Provinciale è stata fatta propria dal Comune di Sala Consilina con delibera di Giunta Comunale n° 20, del 1 febbraio 2013.

I paragrafi precedenti si affiancano all'elaborato cartografico

**TAVOLA 10QC Strumentazione Urbanistica Vigente e relativo Stato di Attuazione scala 1:5.000**

#### 9.4. Pianificazione di settore di livello comunale

Tra i Piani di settore vigenti sul territorio comunale e che richiederebbero aggiornamento durante l'elaborazione del Piano Urbanistico si hanno:

- **Piano di Protezione civile – Rischio di incendi di interfaccia** approvato con Delibera di Giunta comunale n. 41 del 20.03.2008.
- **Piano Colore per l'Edilizia** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 17 del 19/04/2010.
- **Piano Comunale del Commercio - SIAD:** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°55 del 27/10/2000, integrato e modificato con delibera di CC n°53 del 30/07/2002.
- **Piano Zonizzazione Acustica** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 22.06.2001.

- Con riferimento alle Politiche energetiche con l'obiettivo di raggiungere gli ambiziosi obiettivi previsti dalla "Strategia 20-20-20", la Commissione europea ha lanciato nel 2008 il "Patto dei Sindaci" (Covenant of Mayor), un modello di governance multilivello che coinvolge gli enti locali e regionali e ne sostiene gli sforzi di attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile.

L'adesione al Patto, di tipo volontario, impegna le città aderenti a predisporre piani d'azione (PAES – Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile) finalizzati a ridurre del 20% e oltre le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche locali che migliorino l'efficienza energetica, aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile e stimolino il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

A tal fine i Comuni del Vallo di Diano hanno deciso di unire le forze e di predisporre un unico PAES integrato (**JOINT PAES "Vallo Diano e Tanagro"**).

Le Amministrazioni comunali coinvolte nel JOINT PAES "Vallo di Diano e Tanagro" - Atena Lucana, Auletta, Padula, Sala Consilina, Salvitelle, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sassano e Teggiano - hanno formulato la loro adesione al Patto dei Sindaci nel 2011 e nel 2012: per ognuno dei Comuni, questo ha comportato la delibera in Consiglio Comunale di approvazione dello schema di convenzione predisposto dal Covenant of Mayors Office (COMO) ed il mandato al Sindaco di sottoscrivere il Patto dei Sindaci con la Direzione Energia della Commissione Europea (DG ENER).

Per la realizzazione dell'IBE e del PAES, i Comuni nell'ambito del territorio del Vallo di Diano e Tanagro si sono avvalsi del supporto dell'Ente di Ambito Territoriale "ATO SELE", che è una delle Strutture di Supporto locale del Patto dei Sindaci riconosciuta dalla Commissione Europea con nota del 23.09.2011 del responsabile della Commissione Europea del Covenant of Mayor.

Il Comune di Sala Consilina con precedente deliberazione di G.C. esecutiva n. 195 del 12.12.2012, ha aderito alla Campagna "Energia Sostenibile per l'Europa (SEE) ed ha sottoscritto il Patto dei Sindaci.

Il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) predisposto dal Patto dei Sindaci con la tipologia operativa territoriale comprensoriale del JOIN PAES è stato approvato da parte del comune di Sala Consilina con Delibera di Consiglio Comunale n°7 del 27/02/2013.

- Piano di Zona dei servizi socio-sanitari **Piano Sociale di Zona S10 (ex S4)**.

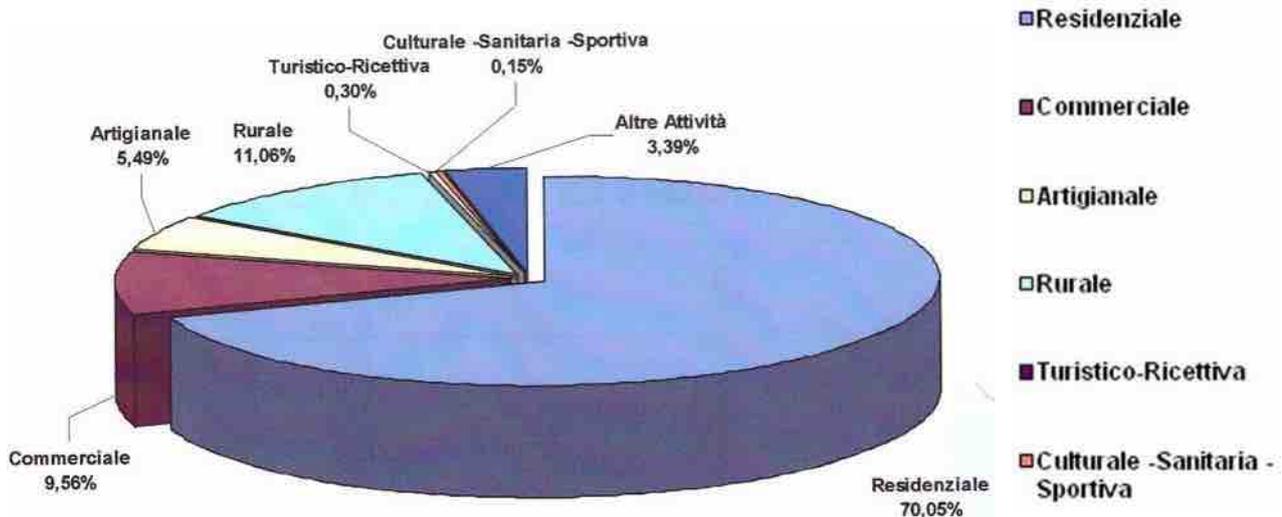
Il Piano di Zona raggruppa 19 comuni compresi nei territori di due Comunità Montane: Vallo di Diano e Tanagro e di cui il Comune di Sala Consilina è comune capofila.

### 9.5. Perimetrazione insediamenti abusivi

Per comprendere l'attuale configurazione del sistema insediativo della città assume particolare rilievo un'analisi di quanto avvenuto con i due condoni edilizi.

Con riferimento ai due condoni edilizi disciplinati, rispettivamente, dalle leggi L. 47/85 e la L.724/94, sulla base di un lavoro già svolto dall'Amministrazione Comunale, si riportano, quindi, i principali risultati della fase ricognitiva adoperata.

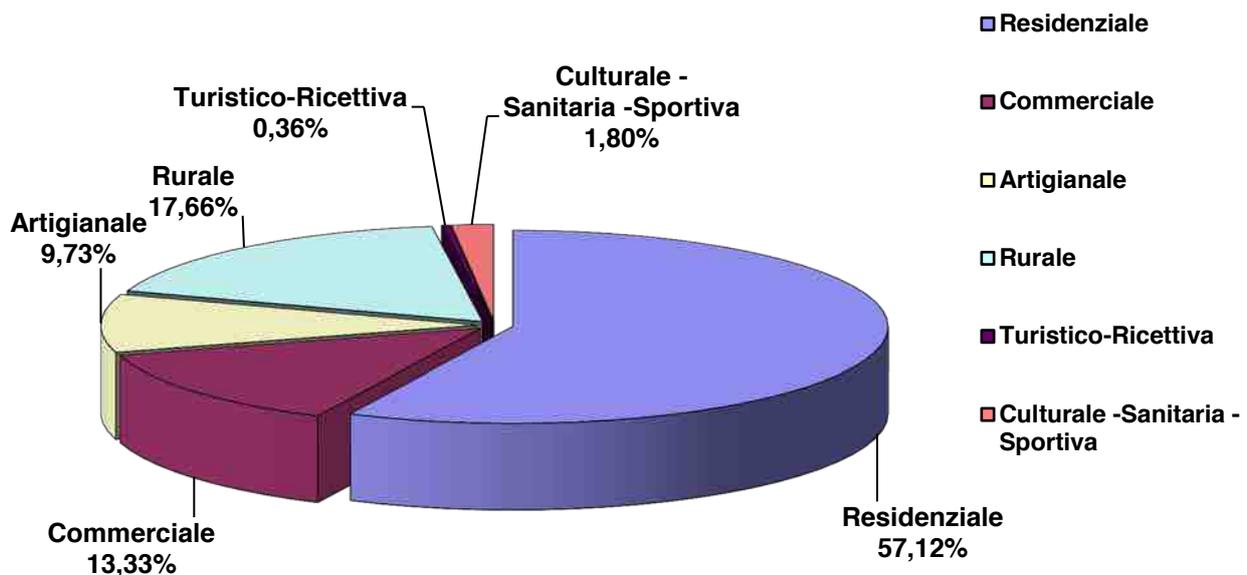
Per la legge 47/85 l'analisi della domanda in relazione alla destinazione d'uso è la seguente:



**Fig. 24** – Analisi della domanda in relazione alla destinazione d'uso. L.47/85.

Si rileva come la domanda prevalente sia in attività residenziali (circa 70%) con una modesta domanda in attività artigianali-commerciali (circa 16%) e rurali (11%) e una domanda quasi ininfluenza delle restanti tipologie (circa 3%).

Per la legge 724/94 l'analisi della domanda in relazione alla destinazione d'uso è la seguente:

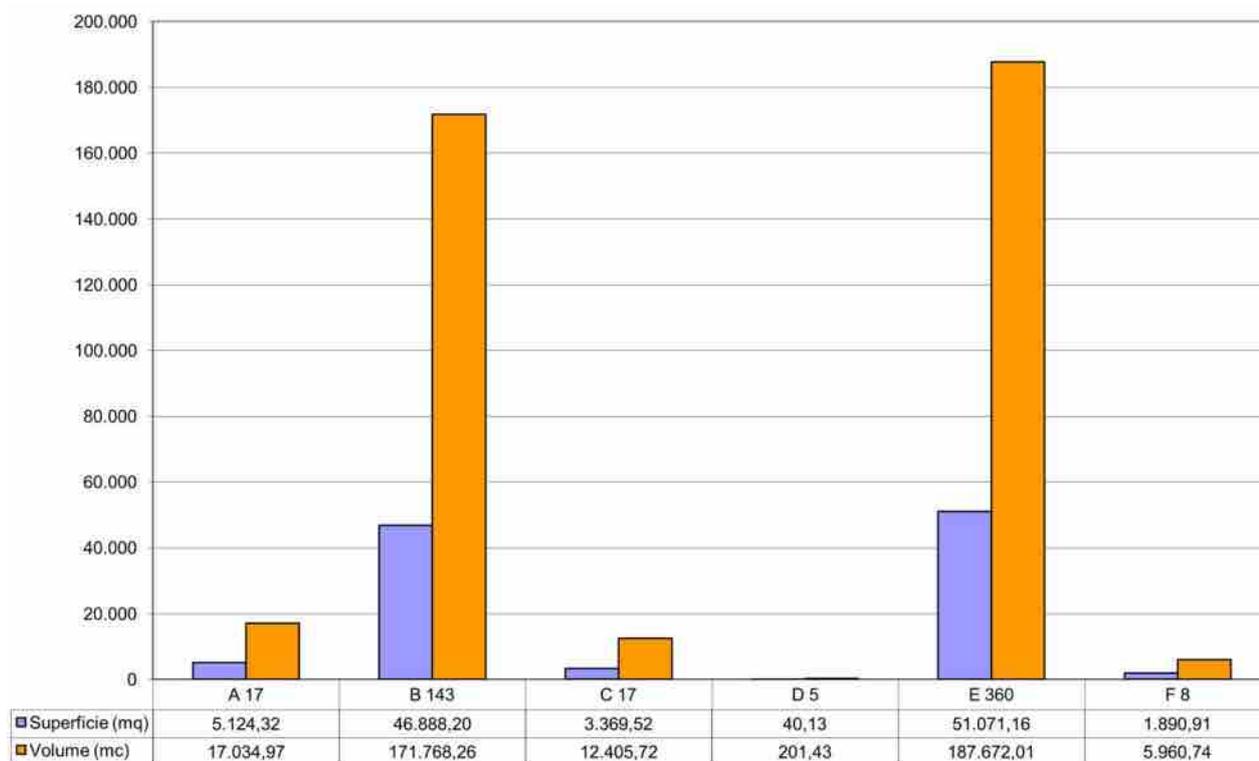


**Fig. 25** – Analisi della domanda in relazione alla destinazione d'uso. L.724/94.

Si registra un aumento della domanda in attività commerciali artigianali (circa 23%) e rurali (circa 18%), a cui corrisponde una riduzione della domanda residenziale (57%) ed una domanda che resta ininfluente per le altre tipologie (circa 2%).

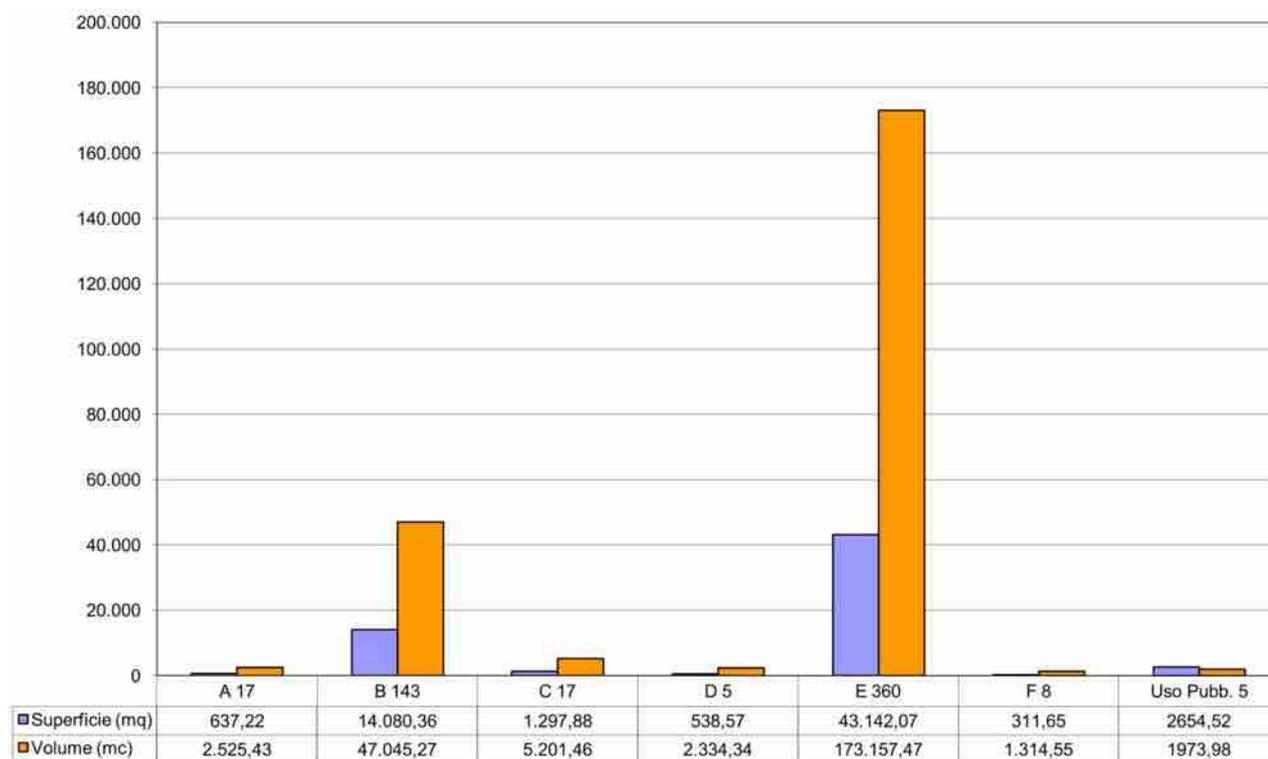
Interessante è, inoltre, la verifica dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo il criterio delle zone omogenee del Vigente P.R.G.

Per la legge 47/85 si osserva come la ZTO maggiormente colpita sia quella E agricola a cui segue, con valori molto simili, quella B, e di molto inferiori sono i volumi e le superfici registrati nelle ZTO A, C e F.



**Fig. 26** – Analisi dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo il criterio delle zone omogenee del Vigente P.R.G. L.47/85.

Per la legge 724/94 elevata è rimasta la domanda in zona E al contrario una forte contrazione la si è avuta per la ZTO B così come per le altre ZTO.



**Fig. 27** – Analisi dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo il criterio delle zone omogenee del Vigente P.R.G. L.724/94.

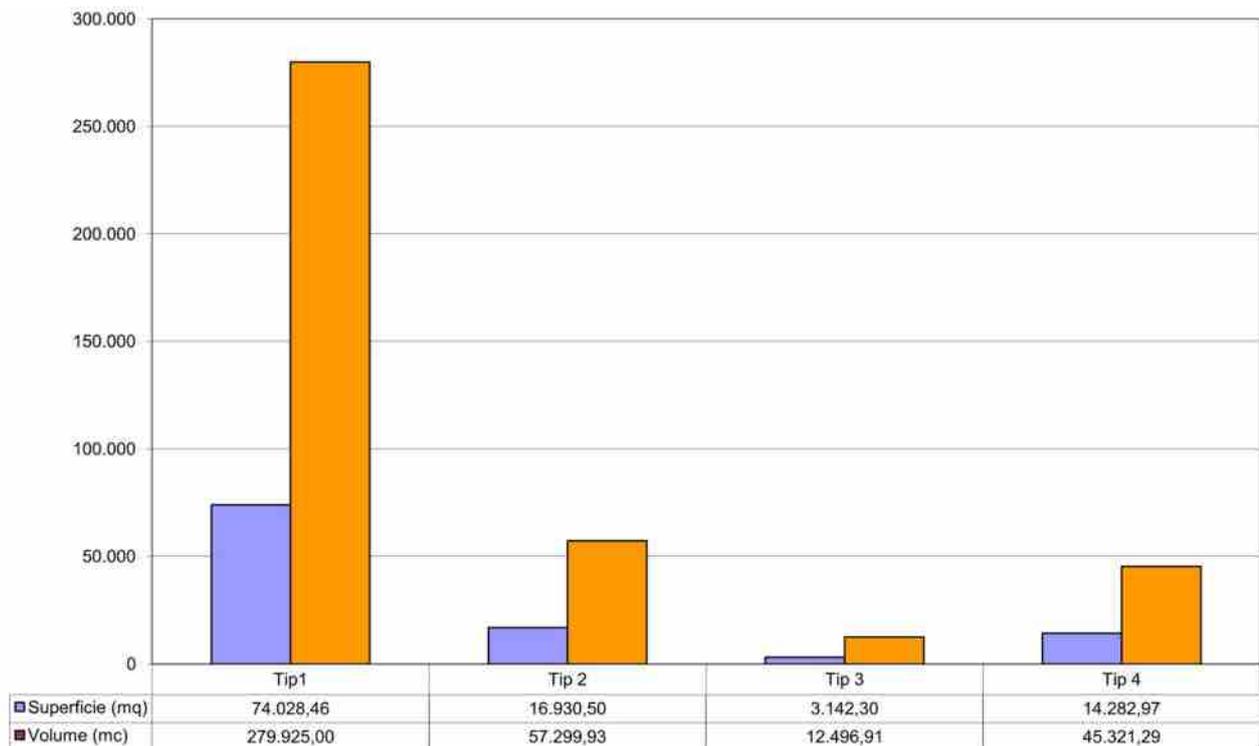
Ulteriore valutazione di rilievo è quella riferita alle tipologie di abuso.

Ricordando che ai sensi della L.47/1985 la classificazione degli interventi era la seguente:

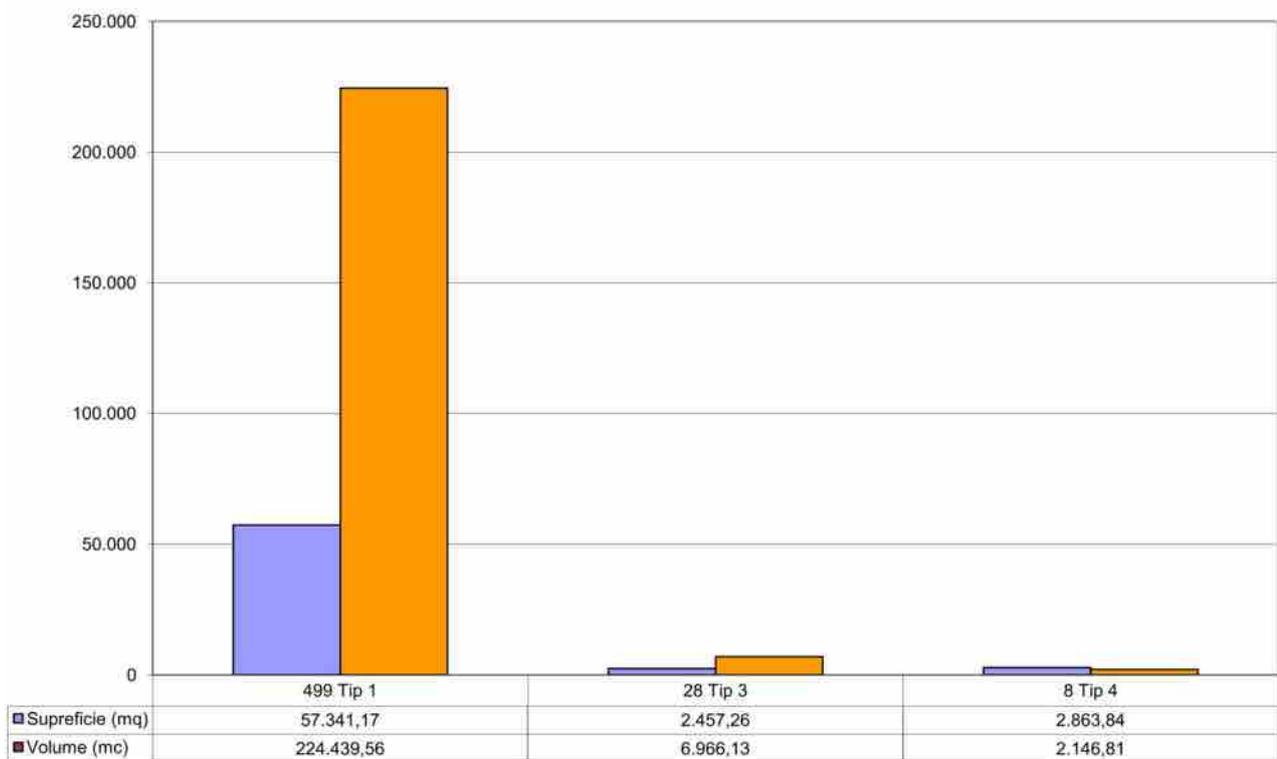
L. 47/1985	CLASSIFICAZIONE INTERVENTI
<b>tipologia 1</b>	Opere realizzate in assenza o difformità della licenza edilizia o concessione e non conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici
<b>tipologia 2</b>	Opere realizzate in assenza o difformità della licenza edilizia o concessione o in difformità da questa ma conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici alla data di entrata in vigore della presente legge
<b>tipologia 3</b>	Opere realizzate in assenza o difformità della licenza edilizia o concessione o in difformità da questa ma conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici al momento degli inizi lavori
<b>tipologia 4</b>	Opere realizzate in assenza o difformità della licenza edilizia o concessione che non comportino aumento della superficie utile lorda o del volume assentito; opere di ristrutturazione edilizia realizzate senza licenza o concessione; cambiamenti di destinazione d'uso.
<b>tipologia 5</b>	Opere di restauro o risanamento conservativo realizzate senza licenza edilizia o autorizzazione o in difformità da esse nelle zone omogenee A qualora non si tratti di adeguamenti igienico funzionali
<b>tipologia 6</b>	Opere di restauro o risanamento conservativo realizzate senza licenza edilizia o autorizzazione o in difformità da esse
<b>tipologia 7</b>	Opere di Manutenzione Straordinaria realizzate senza licenza edilizia o autorizzazione o in difformità da essa. Opere non valutabili in termini di superficie o di volume

sono state stimate le superfici e i volumi corrispondenti alle tipologie di abusi prevalenti.

Per entrambe le leggi si rileva la prevalenza di interventi privi di autorizzazione e difformi dalle norme urbanistiche, con una riduzione delle tipologie 3 e 4 dalla 47/85 alla 724/94.



**Fig. 28** – Analisi dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo la tipologia di abuso. L.47/85.



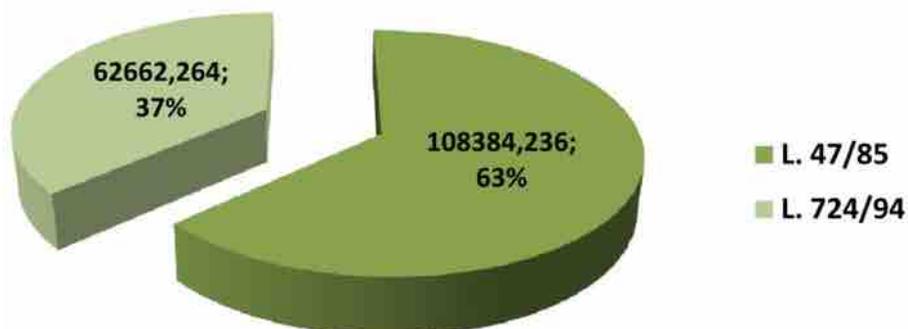
**Fig. 29** – Analisi dell'analisi della domanda di superficie e di volume secondo la tipologia di abuso. L.724/94.

Da un confronto tra le due Leggi si rileva come della superficie complessiva condonata, tra il 1985 e il 1994, vi sia stata una riduzione di circa il 50%; al contrario, in termini volumetrici, nono-

stante sia registrata comunque una riduzione, essa non è così consistente come in termini di superfici.

	L. 47/85	L. 724/94	Totale condonato
<b>Sup. totale mq</b>	108384,2	62662,26	<b>171046,5</b>
<b>Vol. totale mc</b>	395043,1	233552,5	<b>628595,628</b>

### Sup. totale mq



**Fig. 30** – Percentuali di superfici totali condotate tra il 1985 e il 1994.

### Vol. totale mc



**Fig. 31** – Percentuali di volumi totali condotati tra il 1985 e il 1994.

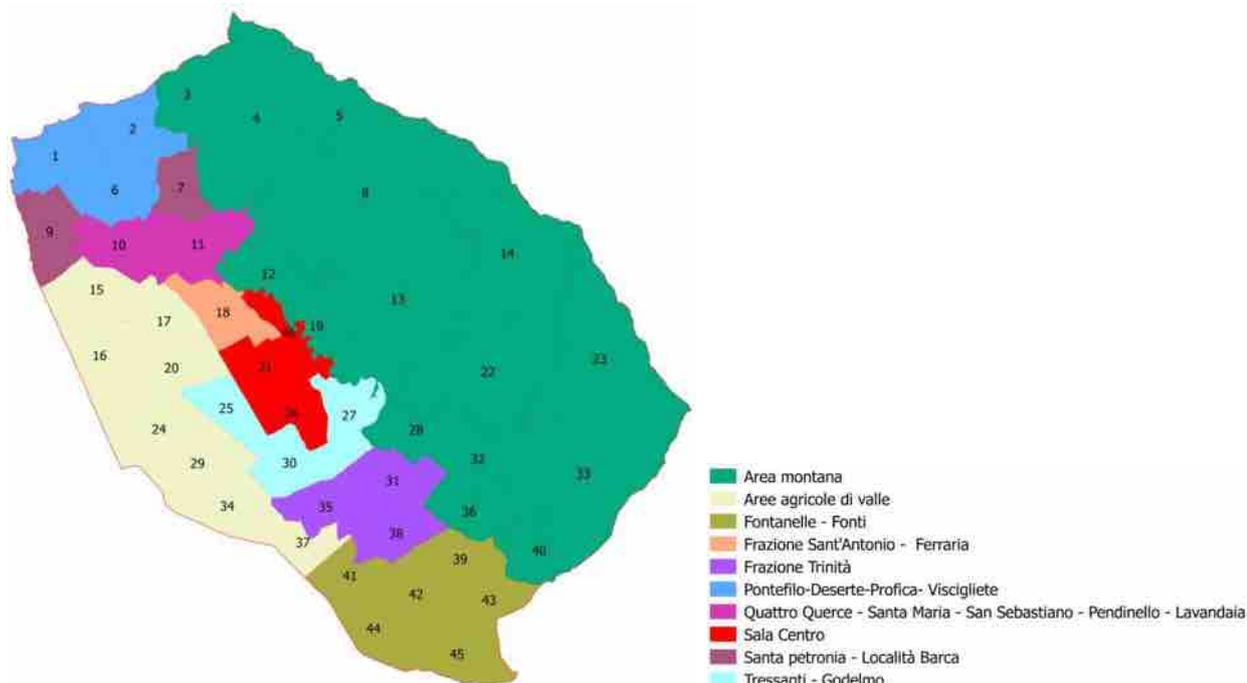
Sulla base di questa ricognizione, al fine di individuare le aree del territorio comunale maggiormente colpite dal fenomeno, per le due Leggi, sono state calcolate le diverse superfici condonate per ciascun foglio catastale, al fine di quantificare, in maniera indicativa, le quantità e la destinazione d'uso prevalente.

Ovviamente la suddivisione in fogli catastali e la successiva classificazione in località e frazioni ha portato a delle forzature ascrivendo le località a particolari fogli catastali seppure, in alcuni casi, ricompresi solo parzialmente.

Nello specifico la ripartizione del territorio comunale adoperata è la seguente:

- per le località Pontefilo-Deserte-Profica-Viscigliete sono stati considerati i fogli catastali n° 1,2,6;
- per Località Santa Petronia - Località Barca i fogli catastali n° 7 e 9;

- per la località Quattro Querce - Santa Maria - San Sebastiano - Pendinello - Lavandaia i fogli catastali n° 10 e 11;
  - per la Frazione Sant'Antonio - Ferrara il foglio catastale n° 18;
  - per Sala Centro i fogli catastali n° 21,26 e 46;
  - per la località Tressanti - Godelmo i fogli catastali n°25,27 e30;
  - per la Frazione Trinità i fogli catastali n°31,35 e 38;
  - per la località Fontanelle - Fonti i fogli catastali n°39,41,42,43,44 e 45;
- inoltre sono state classificate:
- l'area montana e pedemontana per la quale sono stati considerati i fogli catastali n° 3,4,5,8, 12,13,14, 19,22, 23,28, 32,33,36, 40;
  - e l'area agricola di valle per la quale sono state considerati i fogli catastali n° 15,16,17,20,24,29,34 e 37.



**Fig. 32** – Classificazione del territorio per la valutazione superfici condonate.

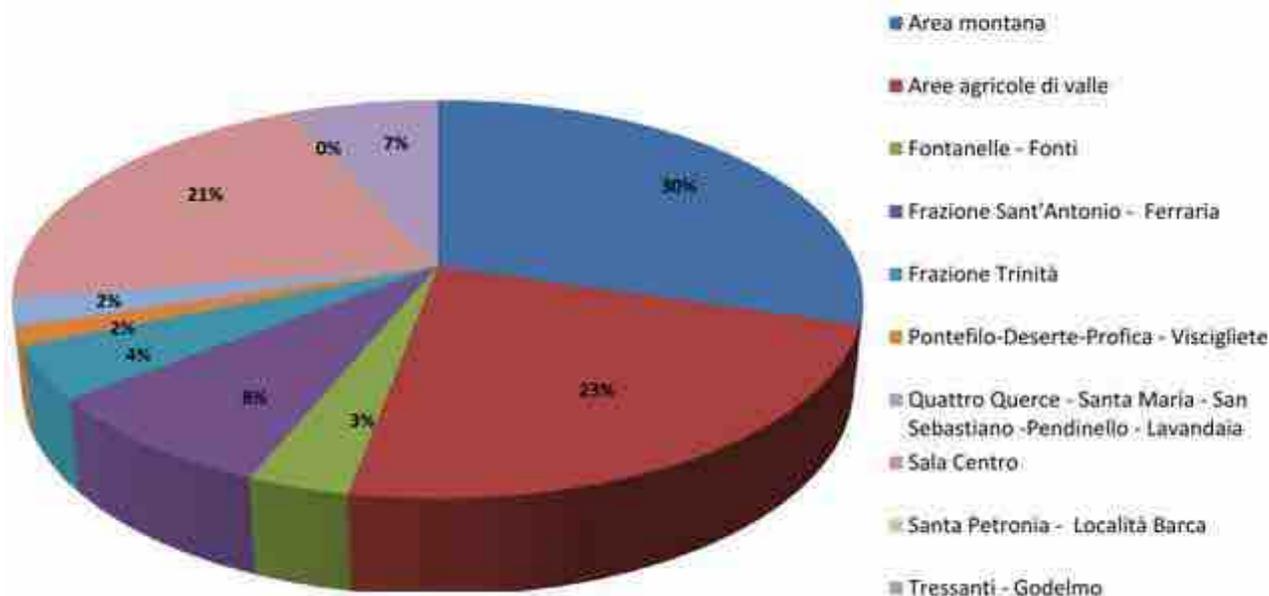
Di seguito si riportano le superfici complessive condonate, rispettivamente per la legge 47 e la 724, per ciascuna delle porzioni territoriali sopra classificate.

Dalla valutazione del totale di superficie condonata per ciascuna frazione si evince come le aree in cui si ha una maggiore concentrazione siano state, per la L.47/85, l'area montana, l'area agricola di valle e Sala Centro, a cui fanno seguito delle percentuali più basse per le altre frazioni.

Osservando quanto avvenuto con la L. 724/94 le porzioni di territorio maggiormente colpite sono quelle di Fontanelle-Fonti, Trinità e Sala Centro, a cui fanno seguito le altre località investite da una domanda comunque maggiore di quella della L.47/85.

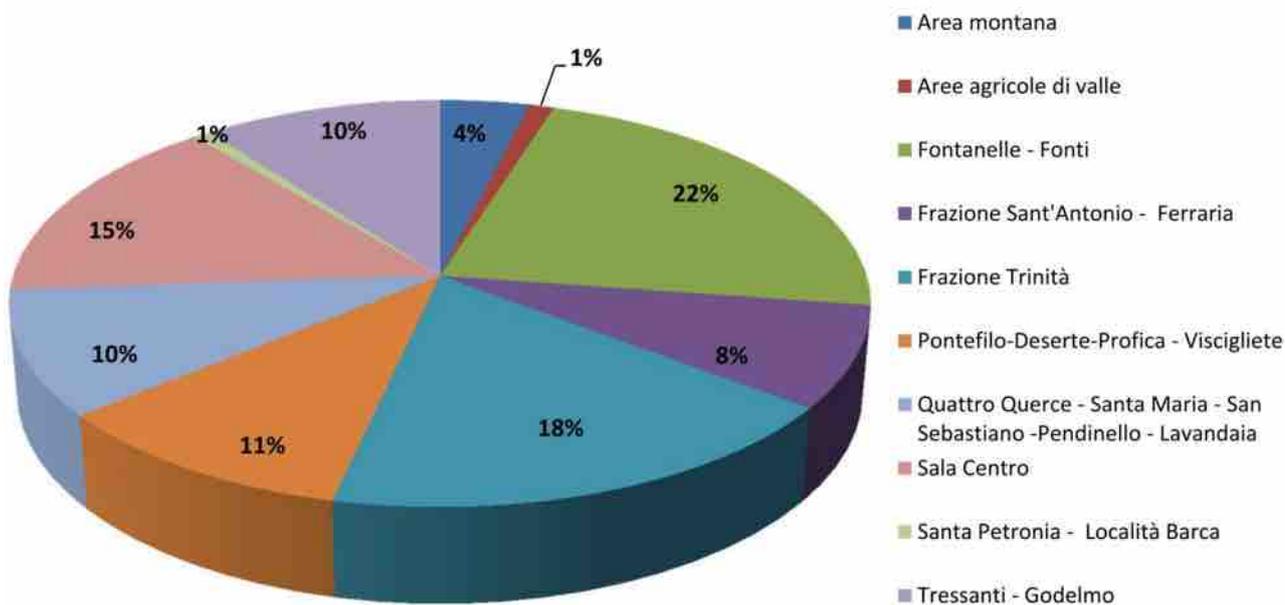
Quanto appena descritto è riportato nei grafici di sintesi che seguono.

### Sup. Condonata TOT.



**Fig. 33** – Ripartizione in termini percentuali delle superfici condonate per le varie frazioni e località del territorio comunale. L. 47/85.

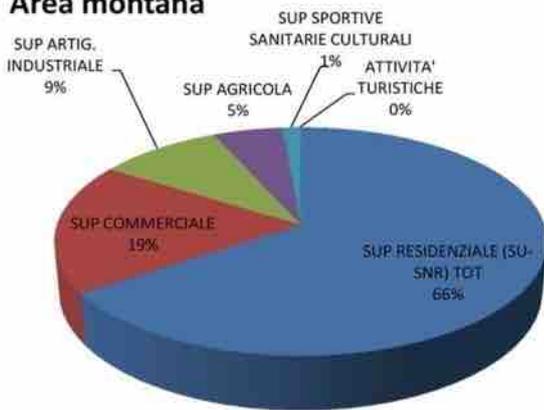
### Sup. Condonata TOT.



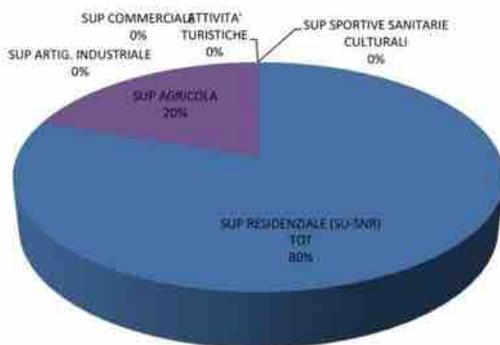
**Fig. 34** – Ripartizione in termini percentuali delle superfici condonate per le varie frazioni e località del territorio comunale. L. 724/94.

Entrando nel dettaglio per ciascuna legge e per ciascuna frazione è effettuata una valutazione in termini di destinazione d'uso delle superfici coinvolte.

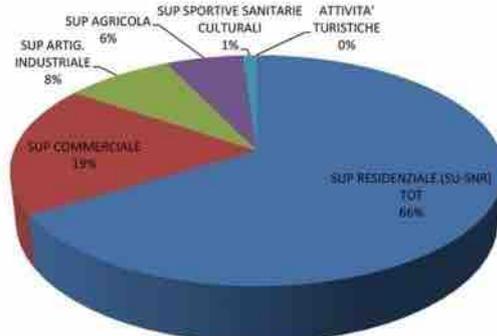
**Area montana**



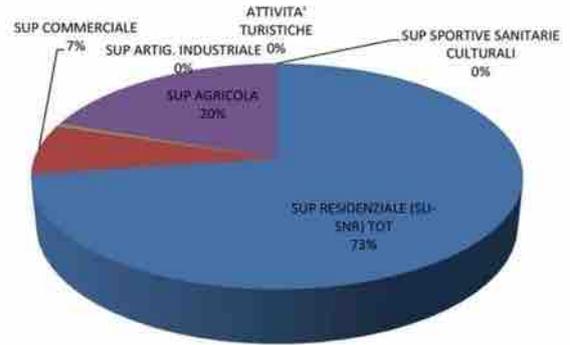
**Santa Petronia - Località Barca**



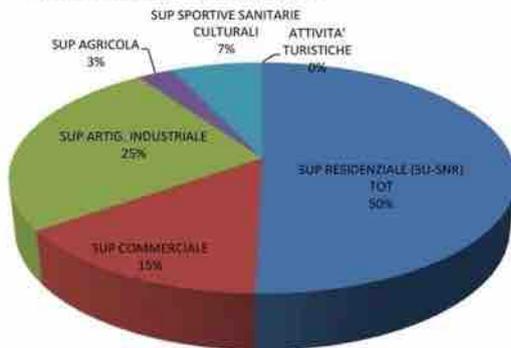
**Aree agricole di valle**



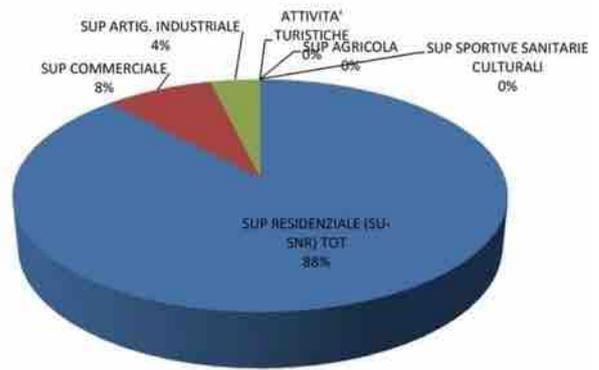
**Pontefilo - Deserte - Profica - Viscigliete**



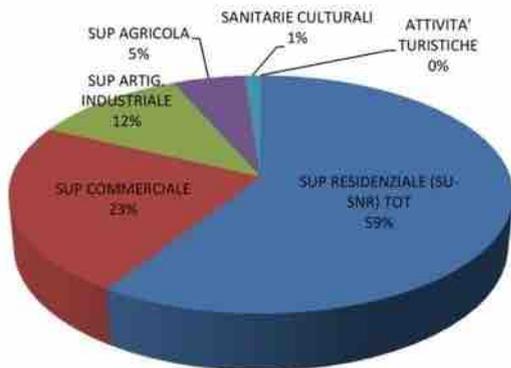
**Quattro Querce - Santa Maria - San Sebastiano - Pendinello - Lavandaia**



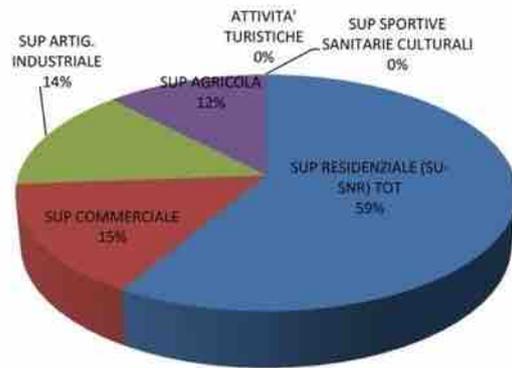
**Frazione Sant'Antonio - Ferrara**

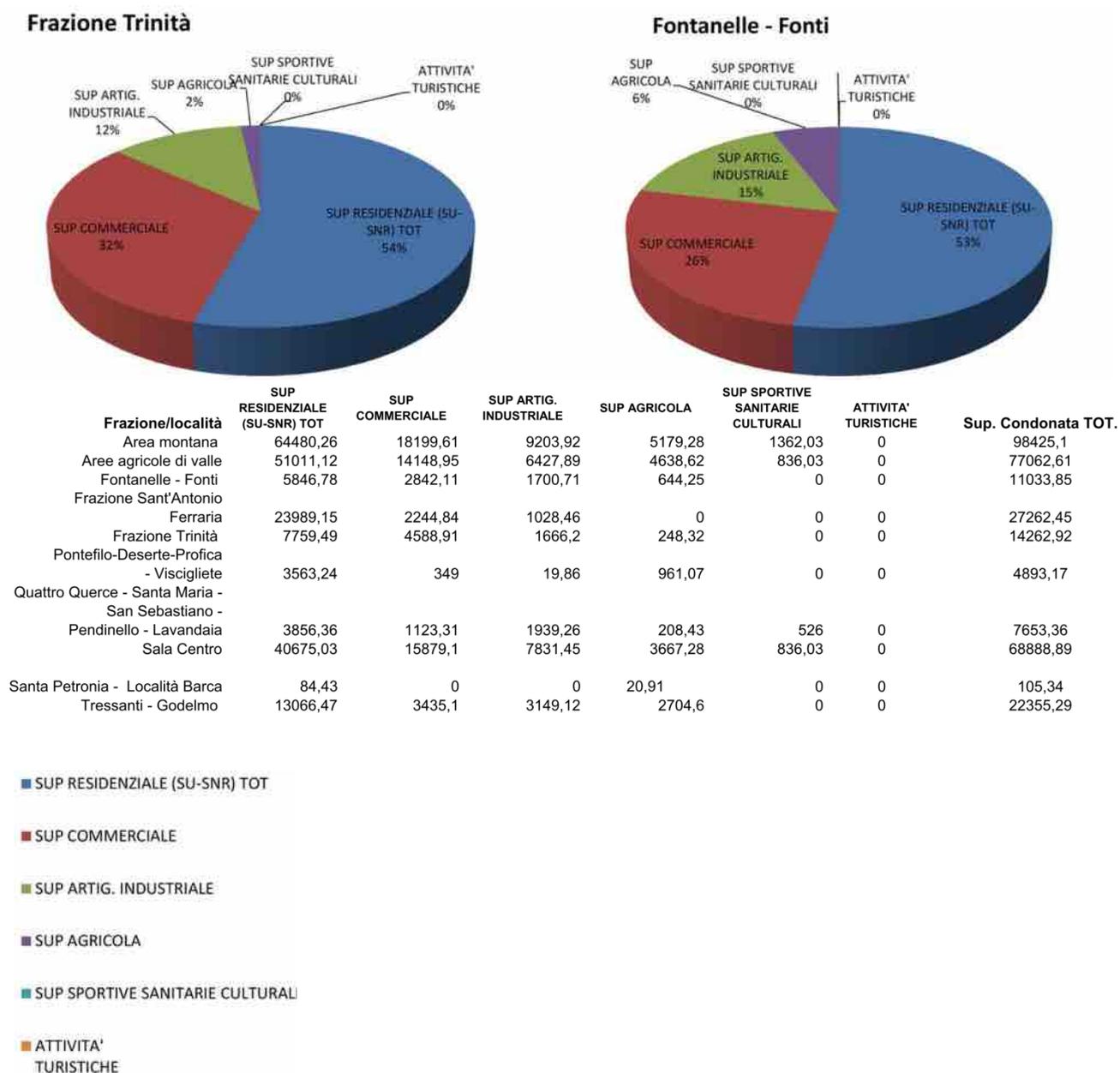


**Sala Centro**



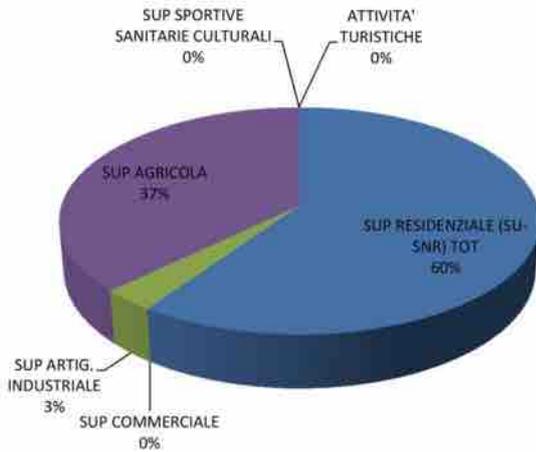
**Tressanti - Godelmo**





**Fig. 35** – Ripartizione in termini percentuali delle tipologie di superfici per le varie frazioni e località del territorio comunale. L. 47/85.

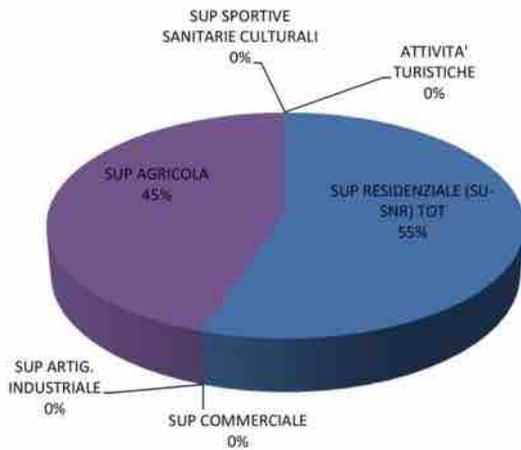
**Area montana**



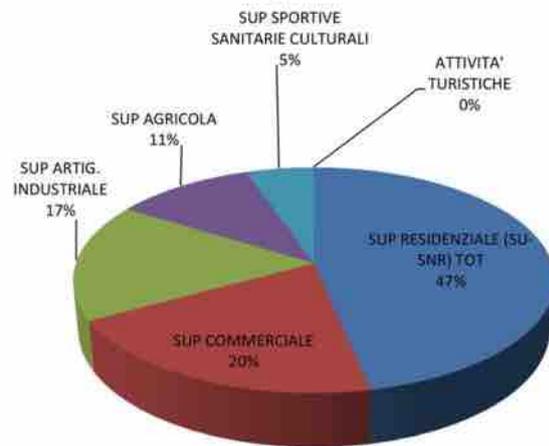
**Aree agricole di valle**



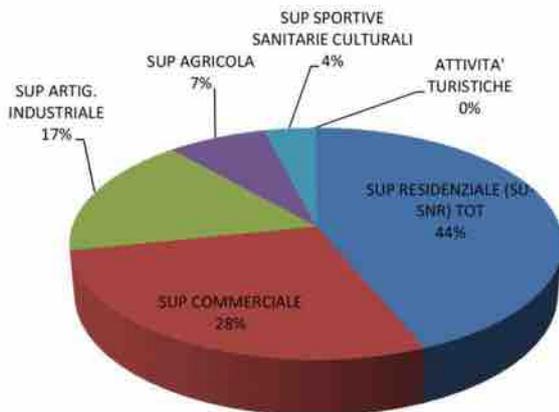
**Santa Petronia - Località Barca**



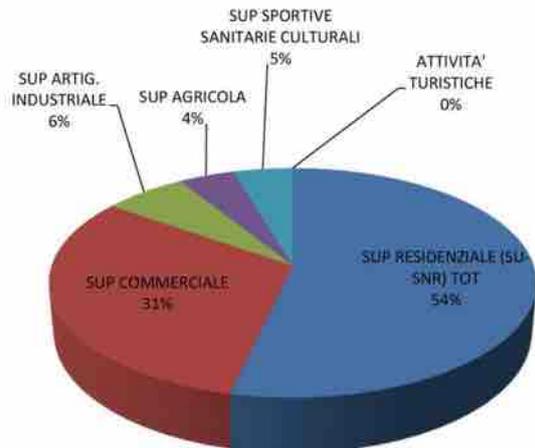
**Pontefilo - Deserte - Profica - Viscigliete**



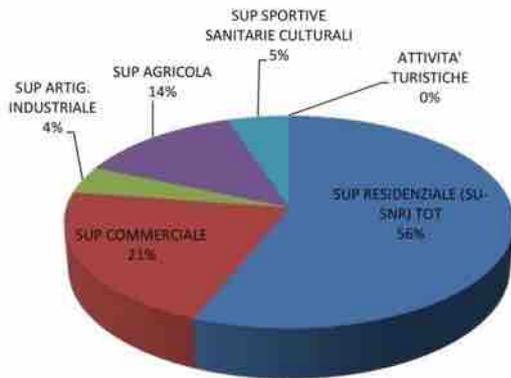
**Quattro Querce - Santa Maria - San Sebastiano - Pandinello - Lavandaia**



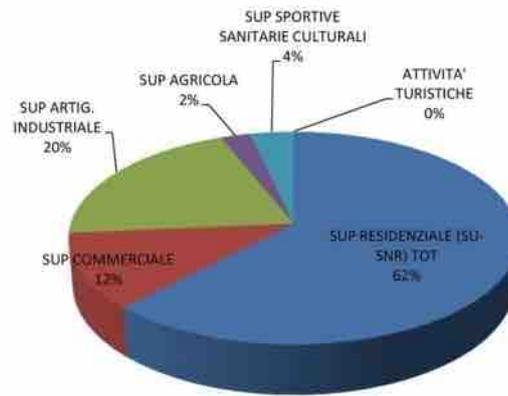
**Frazione Sant'Antonio - Ferrara**



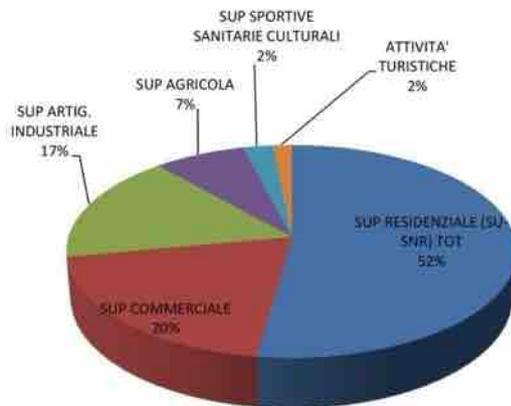
**Sala Centro**



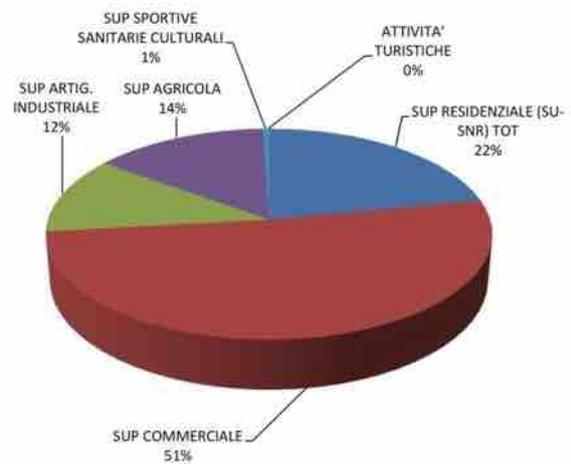
**Tressanti - Godelmo**



**Frazione Trinità**



**Fontanelle - Fonti**



Frazione/località	SUP RESIDENZIALE (SU-SNR) TOT	SUP COMMERCIALE	SUP ARTIG. INDUSTRIALE	SUP AGRICOLA	SUP SPORTIVE SANITARIE CULTURALI	ATTIVITA' TURISTICHE	Sup. Condonata TOT.
Area montana	1386,94	0	73,46	867,01	0	0	2327,41
Aree agricole di valle	650,23	0	0	0	0	0	650,23
Fontanelle - Fonti	2998,82	7021,81	1616,4	1975,88	71,8	0	13684,71
Frazione Sant'Antonio							
Ferraria	2659,41	1552,34	314,5	212,02	226,3	0	4964,57
Frazione Trinità	5758,32	2184,22	1823,38	823,66	268,61	174,78	11032,97
Pontefilo-Deserte-Profica - Viscigliete	2978,73	1288,18	1080,53	687,53	337,84	0	6372,81
Quattro Querce - Santa Maria - San Sebastiano - Pendinello - Lavandaia	2676,89	1706,78	1031,38	457,64	243,2	0	6115,89
Sala Centro	5155,45	1955,79	382,08	1230,92	465,37	0	9189,61
Santa Petronia - Località Barca	238,06	0	0	195,14	0	0	433,2
Tressanti - Godelmo	3891,05	723,52	1276,01	154,34	224,31	0	6269,23



**Fig. 36** – Ripartizione in termini percentuali delle tipologie di superfici per le vere frazioni e località del territorio comunale. L. 724/94.

Come già detto in precedenza le tipologie prevalenti, per la totalità delle località, è quella residenziale affiancata da una consistente domanda di uso commerciale, sia per la L.47/85 che per la L.724/94.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico  
**TAVOLA 11QC Perimetrazione Insediamenti Abusivi scala 1:10.000**

## **10. Dotazioni territoriali esistenti mobilità, attività produttive e commercio**

### **10.1. Viabilità e traffico**

Le strade interessate dal traffico urbano ed extraurbano intressanti il territorio comunale sono:

- 1) l'autostrada SA-RC
- 2) la statale 19 dalle Calabria
- 3) la provinciale Taverne;
- 4) la provinciale Sagnano;
- 5) la provinciale dal Corticato;
- 6) la provinciale San Giovanni;
- 7) viabilità urbana;
- 8) viabilità comunale extraurbana ed interpodereale;
- 9) ferrovia.

1) L'autostrada A3 Salerno –Reggio Calabria, che attraversa longitudinalmente l'intero territorio comunale, passa a valle dal centro abitato e presenta uno svincolo a Nord del centro di Sala in località Viscigliete e un'area di servizi con ristoro in località S.Giovanni.

2) La strada statale n. 19 delle Calabrie prima della costruzione dell'autostrada ricopriva una notevole importanza. Essa era l'unica strada che collegava l'interno della Calabria al resto dell'Italia; ora la sua funzione si è ridotta moltissimo e serve a smaltire il traffico dal comprensorio. Come l'autostrada, la SS 19 si sviluppa longitudinalmente lungo tutto il territorio di Sala Consilina, passando per il suo centro. Il tratto della SS19 che interessa il territorio comunale, collega i due poli periferici di S. Antonio e di Trinità con il nucleo urbano centrale e su di esso si innestano le arterie secondarie che servono i quartieri a monte e a valle del suo percorso. La commistione del traffico urbano con quello extraurbano attratto dagli istituti superiori e dagli uffici pubblici e l'assoluta mancanza di aree adibite a parcheggio fanno sì che, in alcuni tratti, nelle vicinanze più immediate di alcuna confluenze laterali, si verifica la congestione dalla strada e spesso la paralisi, per lunghi periodi del traffico. E' necessario regolarizzare almeno due di queste confluenze. La prima è quella di via De Petrinis, la seconda quella di via Giocatori. Essendo stata localizzata lungo questa strada la quasi totalità degli uffici pubblici, banche e negozi, la automobili trovano possibilità di sosta solo ai suoi margini con conseguente restringimento della carreggiata che riduce moltissimo la sua capacità di traffico. Altre confluenze a Sud del Centro abitato, che generano congestione sono quella della Provinciale Taverne, della Provinciale Sagnano e della Provinciale del Corticato. La congestione in questo tratto della S.S 19 è dovuta essenzialmente all'intensità del traffico attratta dalle molteplici attività artigianali, commerciali e industriali localizzate lungo di esso e dall'alta percentuale di autocarri che caratterizza questo tipo di traffico.

3) La provinciale Taverne si snoda parallelamente alla Statale 19 interessando il territorio agricolo pre vallivo. Il suo tracciato è caratterizzato da frequenti raccordi orizzontali e verticali, questi ultimi di grande pendenza, da improvvisi strettoie che lo rendono particolarmente disagiata e pericolosa. Il traffico è sostituito essenzialmente da veicoli pesanti. Questa strada, opportunamente potenziata, potrebbe svolgere un ruolo ben più importante e fungere da tangenziale al centro citta-

dino.

4) La provinciale Sagnano, è un'arteria che da Tressanti porta allo scalo ferroviario di Sassano, e serve a smaltire tutto il traffico diretto e proveniente da Silla di Sassano e San Giacomo a Teggiano e non interessato al centro di Trinità. Il suo tracciato è abbastanza scorrevole anche se presenta un discreto indice di pericolosità per le presenze di due strettoie con dosso e per la ridotta larghezza della carreggiata e per il traffico agricolo presente.

5) La provinciale dal Corticato, è un'arteria che allaccia i Comuni di Sassano, San Giacomo e Teggiano alla SS 19, costeggia lo scalo ferroviario di Sassano, attraversando la linea ferrata che è custodita da un passaggio a livello. Il tracciato è rettilineo e pianeggiante; i soli inconvenienti sono rappresentati dalla carreggiata un po' stretta e dall'innesto con la SS19 dove la visuale per la manovra di svolta è ostruita da una piccola chiesa che verrà demolita non appena sarà terminata la costruenda nuova chiesa della SS. Trinità.

6) La Provinciale S. Giovanni è una strada che parte dalla provinciale "Taverne" ed arriva in territorio di Teggiano sfociando sulla provinciale Pantano Grande, servendo il centro agricolo di Macchiaroli. Presenta un tracciato alquanto infelice con due tornanti molto stretti, subito dopo l'innesto con la Provinciale "Taverne", un passaggio a livello e due ponticelli altrettanto stretti.

7) Viabilità urbana.

Della rete viaria dal Centro Storico si è già detto nella descrizione dell'ambiente urbano come pure del traffico urbano della SS 19. Le restanti vie sono collegamenti trasversali tra le vie principali che hanno tracciati longitudinali. I più importanti sono rappresentati da via Mario Pagano, via De Petrinis, via Garibaldi, via Boschi e via Valle Mauro che collegano il centro storico alla via SS 19; inoltre sono da citare via Giocatori e via Lamia che collegano la via Nazionale alla Provinciale Taverne. Tutte queste vie, ad eccezione di via De Petrinis che presenta un ampio tornante, hanno in comune un alto indice di pericolosità dovuta alla notevole pendenza dei loro tracciati. Restano, infine da evidenziare via Giocatori – San Rocco, via Macchia Italiana e via Pozzillo che sono dei collegamenti longitudinali opportunamente potenziati e raccordati con un terzo collegamento, via Lamia – san Giovanni, e rappresentano un percorso alternativo a quello via Nazionale e Mezzacapo.

Nella frazione di Trinità, tolte la SS 19 e le Provinciali Sagnano e Corticato di cui si è già parlato, meritano menzione via Caraviello e via Bisanti. Nella frazione di Sant'Antonio, oltre alla SS 19, possono essere menzionate via Barca, via Viscigliete e via Deserte che da oltre un ventennio risultano adeguatamente potenziate ed urbanizzate.

I parcheggi pubblici in centro sono localizzati in località Cravatta, in via Mezzacapo dinanzi al palazzo "Quattro Torri", in via Pozzillo, ed in prossimità dell'ex Cinema Romano, che assumono un ruolo di cerniera tra la via Giocatori e la Via Matteotti.

Nella frazione di Trinità è possibile rilevare il piazzale antistante il sagrato della chiesa omonima, mentre a Sant'Antonino spazio pubblico posto anch'esso dinanzi al sagrato della chiesa, al di là della carreggiata della SS 19.

8) Viabilità comunale extraurbana ed interpodereale

In questo settore è difficile fare una classificazione delle strade comunali e di quelle vicinali, perché non è raro il caso di strada che per alcuni tratti è considerata vicinale, per altri comunale (secondo lo stradario). La causa di questo apparente disordine è da attribuire al fatto che, nell'ultimo decennio sono pervenuti molteplici finanziamenti atti a migliorare lo stato delle strade a servizio dei fondi agricoli. Tra queste strade figurano: via Santa maria della Misericordi, via Costantinopoli – Calvario, via Tempone, via Cimitero-Marsicanella, via Santa Maria degli Ulivi, via Nocito - Spinito-Fiegghi, via Mezzaniello, via Lanito, via Macchiapiede – San Marco, via San Nicola, via delle Volpi.

9) Ferrovia.

Chiusa nel 1987 per consentire l'elettrificazione della linea Battipaglia - Potenza, linea dalla quale

si diramava, la ferrovia Sicignano degli Alburni – Lagonegro non è stata mai riattivata sebbene ufficialmente non risulti ancora soppressa. La linea in questione attraversava il Vallo di Diano, affiancando in quasi tutto il suo percorso l'Autostrada Salerno – Reggio Calabria e la statale 19 del Vallo di Diano. Il percorso partiva da un bivio, denominato Bivio Sicignano, posto a 1+677 km dalla stazione di Sicignano degli Alburni, lungo il tratto Sicignano – Buccino della linea Battipaglia - Potenza e si svolgeva quasi del tutto in provincia di Salerno, sconfinando in Basilicata soltanto con il suo capolinea estremo, cioè Lagonegro. La stazione di Sala Consilina era collocata al km. 40+650 della linea.

Essa attualmente rappresenta un tracciato identitario ed una linea fisica di congiunzione dell'intero contesto Vallo di Diano.

#### 10.1.1. Studio del bacino d'influenza per il Vallo di Diano<sup>39</sup>

Il Vallo di Diano in conseguenza della sua posizione di territorio cerniera e grazie alla formazione di una rete relazionale tra i centri urbani, sviluppatasi sin dalla storia, induce due riflessioni: l'individuazione di un bacino d'utenza che si spinge oltre i confini amministrativi regionali, guardando alla realtà lucana e calabrese, e lo sviluppo di una "Città Vallo".

Sulla base di queste riflessioni è stata condotta la valutazione della dimensione dei bacini di utenza dei centri del Vallo di Diano usando come parametro di riferimento i tempi di percorrenza<sup>40</sup>.

Questa valutazione diviene elemento chiave per sostenere le politiche di sviluppo socio-economiche-produttive dell'intero Vallo di Diano ed, in questa sede, del comune di Sala Consilina.

*La fonte di questo studio, ritenuto essenziale per riproiettare il proprio ruolo in un contesto sovracomunale, è il Piano di Sviluppo Socio-Economico 2007 - 2013, capitolo 4 La Dimensione Interregionale del Bacino di Utenza e la formazione spontanea della "Città Montana", elaborato dalla Comunità Montana Vallo di Diano.*

Entrando nel merito dell'analisi sono state individuate quattro fasce significative di distanza dei comuni ai centri del Vallo di Diano (Fig. 27):

- la prima fascia è quella che racchiude i comuni con distanza inferiore o uguale a 15 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano l'area centrale del sistema territoriale. Infatti, tempi di percorrenza inferiori ai 15 minuti possono essere considerati quelli per l'accesso ai servizi di base diffusi sul territorio ed essenzialmente legati alla residenza. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa isocrona è pari a 23 km;
- la seconda fascia è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 16 ed i 30 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani di

<sup>39</sup> Comunità Montana Vallo di Diano, PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO 2007 - 2013, CAPITOLO 4 LA DIMENSIONE INTERREGIONALE DEL BACINO DI UTENZA E LA FORMAZIONE SPONTANEA DELLA "CITTA' MONTANA".

<sup>40</sup> Le ipotesi utilizzate sono le seguenti:

1. le distanze sono state definite in termini di minuti di percorrenza a partire dai centri comunali;
2. quali punti di accesso alla Città del Vallo di Diano, da cui calcolare le distanze, sono stati considerati i caselli autostradali di Polla, Atena Lucana, SalaConsilina e Padula-Buonabitacolo che rappresentano anche nodi stradali di confluenza della viabilità principale non autostradale rappresentata dalle strade statali. L'aver considerato le distanze minime da uno dei quattro poli corrisponde all'ipotesi che l'area, posta lungo la congiungente i quattro poli, presenti condizioni di indifferenza localizzata;
3. la rete stradale è stata schematizzata in un grafo articolato in archi ad ognuno dei quali è stata assegnata una velocità di percorrenza pari alla velocità massima consentita dalle norme del codice della strada diminuita del 10% per tenere conto delle condizioni ordinarie di traffico;
4. sono state considerati i percorsi con tempo di percorrenza più basso;
5. ai fini della determinazione dei tempi di percorrenza non sono stati considerati i lavori in corso lungo l'asse autostradale.

livello territoriale intermedio con particolare riferimento a quelli commerciali più diffusi. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 47 km;

- la terza fascia è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 31 ed i 45 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani a minore diffusione. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 80 km;

- la quarta fascia, infine, è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 46 ed i 60 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani rari tipici di aree metropolitane. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 107 km.

In riferimento alle 4 fasce sopra individuate i risultati, riportati nella tabella seguente, sono così sintetizzabili:

- la dimensione complessiva della popolazione che risiede all'interno dell'isocrona dei 60 minuti da uno dei punti di accesso ai centri del Vallo di Diano è rilevante: infatti, la popolazione è pari complessivamente a 1.229.314 abitanti che risiedono in 180 comuni appartenenti a 3 regioni (Campania, Basilicata e Calabria) ed a 4 province (Salerno, Avellino, Potenza e Cosenza), confermando la valenza interregionale dell'area del Vallo di Diano. Nel caso di Potenza, Salerno ed Avellino, poi, anche i capoluoghi ricadono nell'isocrona di 60 minuti. Anche escludendo la popolazione dei capoluoghi la dimensione del bacino di utenza è rilevante essendo pari a 835.212 abitanti;

- rapportando la popolazione che ricade nell'isocrona di un'ora dai centri del Vallo di Diano al totale della popolazione delle rispettive province di appartenenza, l'incidenza è comunque significativa ma decrescente per tre di esse. Infatti, si passa dal 75% circa della provincia di Salerno, al 55% circa della provincia di Potenza, al 35% circa della provincia di Avellino. Il valore più basso è quello della provincia di Cosenza dove poco meno del 10% della popolazione ricade nell'isocrona di 60 minuti;

- tutti i comuni della Comunità Montana Vallo di Diano, ad eccezione di Teggiano e Monte San Giacomo, sono a meno di 15 minuti dai nodi di accesso al Vallo di Diano. Rientrano nell'isocrona di 15 minuti anche 3 comuni della provincia di Salerno (Auletta, Petina e Caggiano) e 2 della Provincia di Potenza (Brienza e Lagonegro);

- il corridoio autostradale che attraversa la Comunità Montana contribuisce a configurare un'area compatta di forma allungata che comprende i comuni interni all'isocrona di 30 minuti dai nodi di accesso. Tale area posta a ridosso dell'asse autostradale va da Eboli a Lauria e rappresenta il luogo naturalmente destinato ad accogliere le esigenze di delocalizzazione delle attività dalla congestionata area costiera salernitana;

- i bordi del potenziale bacino di utenza del Vallo di Diano, costituito dall'isocrona dei 60 minuti, presenta una forma sfrangiata in corrispondenza della viabilità a scorrimento veloce rappresentata:

- a Nord dalla Salerno-Caserta e dalla Fondovalle Sele che favorisce il collegamento con l'area Ofantina e la costa Adriatica;

- ad est dalla Basentana e dall'Agrina e dalla Sinnica, di collegamento con la costa ionica,

- ad ovest con la Bussentina e la Fondovalle Noce di collegamento con la costa Tirrenica del golfo di Policastro (su cui convergono i poli turistici di Sapri (SA), Maratea (PZ), Praia a Mare (CS)).

**Tab. 34** – Bacino d'utenza del Vallo di Diano per Isocrone di Distanza e Provincia.

BACINO DI UTENZA DEL VALLO DI DIANO PER ISOCRONE DI DISTANZA E PROVINCIA												
Classi di distanza in minuti	C. M. Val Diano		Altri comuni Provincia di Salerno		Provincia di Potenza		Provincia di Avellino		Provincia di Cosenza		TOTALE	
	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione
Fino a 15 minuti	13	57.988	3	6.725	2	10.213	-	-	-	-	18	74.926
Da 16 a 30 minuti	2	10.715	12	65.245	10	34.938	-	-	-	-	24	110.898
Da 31 a 45 minuti	-	-	31	332.451	17	125.047	3	7.549	5	19.010	56	484.057
Da 46 a 60 minuti	-	-	36	325.366	14	45.221	23	142.408	9	46.438	82	559.433
Totale	15	68.703	82	729.787	43	215.419	26	149.957	14	65.448	180	1.229.314

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Navtech e dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001.

E' evidente la centralità del Comune di Sala Consilina nel contesto Vallo di Diano e quindi la sua facile accessibilità rispetto al contesto provinciale e interregionale che ne conferma il ruolo di porta di accesso alla valle proiettandone il suo ruolo al di là dei confini amministrativi locali.

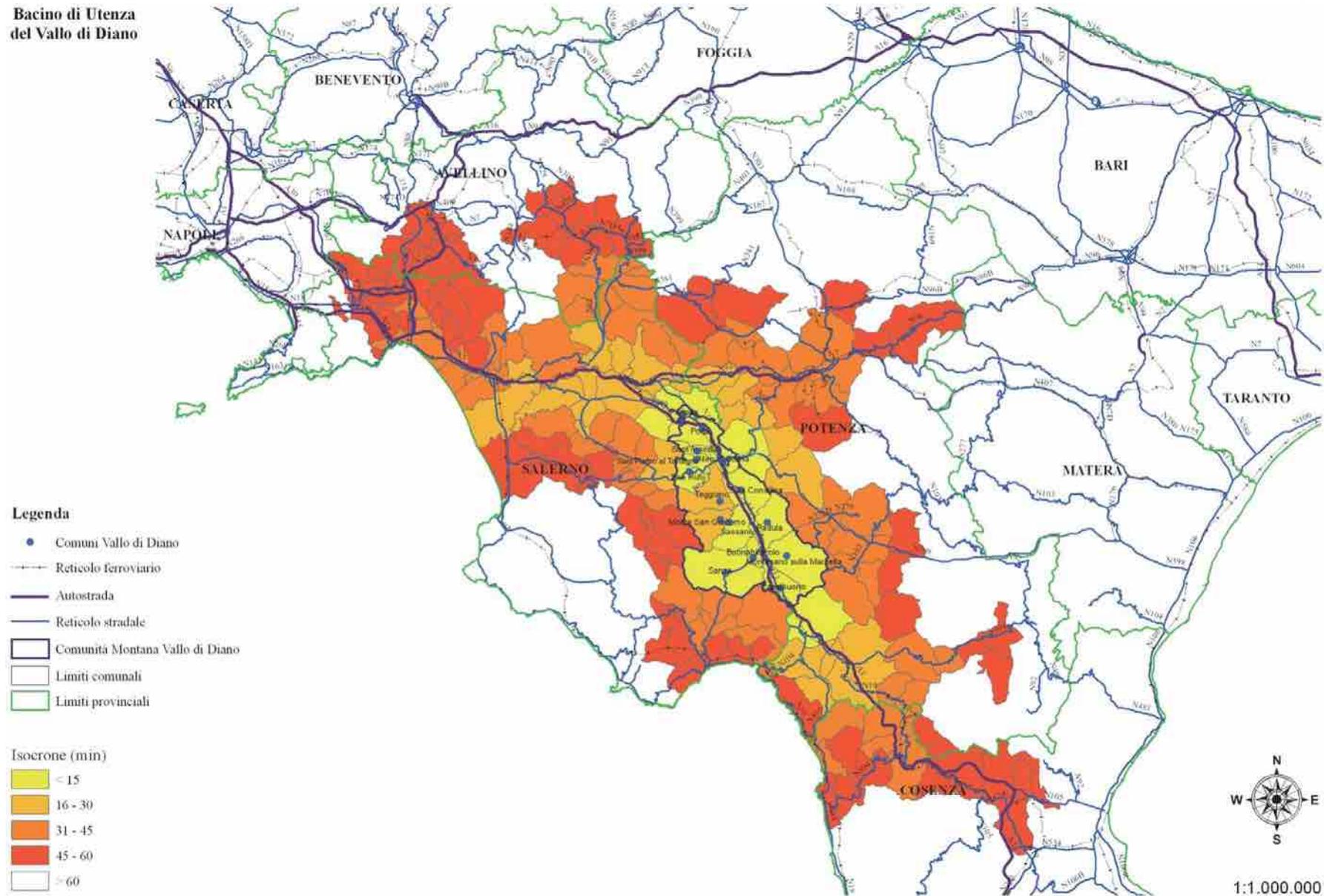
Bacino di Utanza  
del Vallo di Diano

Fig. 37 – Bacini di Utanza del Vallo di Diano.

## 10.2. Il sistema produttivo – commerciale del Comune di Sala Consilina

### 10.2.1. Lo sviluppo delle attività produttive nell'ambito dello strumento urbanistico vigente del comune di Sala Consilina

#### Premessa

L'ubicazione geografica del territorio comunale di Sala Consilina, riguardo al comprensorio del Vallo di Diano, risulta essere tra le più favorevoli per permettere un processo di sviluppo sostenuto. Infatti, il suo territorio con una estensione pari a ha 5.918, si dispone sul versante sud-occidentale dei monti della catena della Maddalena nella zona centrale della vallata, dove il restringimento del bacino determina una "cerniera territoriale", chiamata così per la polivalenza delle direttrici economiche e politico-sociali che potenzialmente riuscirebbero a convogliare.

In relazione all'armatura urbana, l'ininterrotta successione di nuclei e quartieri si è articolata ai due estremi dell'insediamento tradizionale (centro storico).

Negli anni '70 l'attività edilizia ha assunto forme ancor più dirompenti e centrifughe, avendo comunque a supporto la strada statale n. 19 – delle Calabrie. La spinta più forte si è verificata in direzione sud, costituendo nella località Trinità il riferimento più consistente, mentre a nord (località Sant'Antonio, San Sebastiano, Quattro Querce, Ponte Filo) la barriera autostradale ha in parte contenuto questa tendenza; però di recente, come si avrà modo di vedere in seguito, ha avuto luogo un processo, tuttora in corso, di moltiplicazione spontanea delle attività commerciali.

L'evoluzione economico-sociale di Sala Consilina è stata tra le più dinamiche in rapporto ad altri centri del Vallo di Diano. Un ruolo trainante in questo senso è stato svolto dalla localizzazione dei servizi territoriali più importanti (ASL Salerno, Agenzia Generale delle Entrate, I.N.P.S., I.N.A.I.L., Vigili del Fuoco, uffici regionali), delle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza), nonché delle principali sedi per l'istruzione secondaria superiore. Accanto a ciò ha concorso notevolmente la trasformazione delle attività produttive che, specialmente nel settore del commercio e del terziario, hanno incontrato una concreta alternativa alle attività agricole. Un apporto consistente ha data in questo senso la localizzazione delle concessionarie delle principali case automobilistiche e di macchine e prodotti per l'agricoltura. Si tratta in definitiva di un apparato composito, con molte possibilità di sviluppo.

#### L'attuale modello di sviluppo produttivo

Date le considerazioni fin qui effettuate, negli ultimi due decenni l'Amministrazione Comunale ha effettuato un'attenta riconsiderazione dei fenomeni in atto, e pertanto ha basato il proprio modello di sviluppo su due linee direttrici basilari:

- dislocazione delle aree destinate ad insediamenti industriali ed artigianali nella parte nord del territorio, a monte dell'autostrada A3 SA-RC (località Mezzaniello), nelle immediate vicinanze dello svincolo autostradale; ed a valle di tale asse viario (località Mezzaniello-Ponte Filo), in collegamento con la zona Macchia dell'Aspide, dove è in corso un processo di industrializzazione spontanea;
- dislocazione dell'area destinata ad attività commerciali all'ingrosso nella parte sud-orientale, a monte della predetta strada statale n. 19 (località Fontanelle), collegata alla frazione Trinità, menzionata in precedenza.

In tale contesto si è introdotta l'attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive (in seguito S.U.A.P.) ha esplicitato fino ad oggi la sua attività su tre aspetti fondamentali:

1. attività istruttoria amministrativa e tecnica ai sensi di quanto disposto dal D.P.R. n. 447/1998, così come modificato dal D.P.R. n. 440/2000 (ora D.P.R. n. 160/2010);
2. svolgimento dei procedimenti di assegnazione dei lotti disponibili nelle zone P.I.P. individuati

da questo Comune rispettivamente in località Mezzaniello e Mezzaniello-Ponte Filo (aree artigiano-industriali – Zone Territoriali Omogenee –Z.T.O.- tipo D) e in località Fontanelle (area commerciale all'ingrosso – Z.T.O. tipo D<sub>1</sub>). Tali procedimenti hanno interessato anche la cura, da parte di questo Ufficio, di procedimenti di competenza dell'Ufficio Lavori Pubblici;

3. ampio supporto all'attività dell'Ufficio Commercio;

### **Impatto sul dell'attività istruttoria amministrativa e tecnica dello S.U.A.P.**

In relazione al primo aspetto, procedendo ad una classificazione delle istanze presentate a seconda della procedura richiesta (ordinaria o in variante urbanistica puntuale al vigente al P.R.G.), la situazione è la seguente:

<b>Procedimenti ordinari ex art. 3 D.P.R. n. 447/98 e s.m.i. (ora art. 7 D.P.R. n. 160/2010)</b>					
Zone	Concessione edilizia	Permesso di costruire	D.I.A.	S.C.I.A.	Agibilità
P.I.P. Mezzaniello	3	34	2	4	9
P.I.P. Mezzaniello-Ponte Filo		3		3	
P.I.P. Fontanelle		5		1	
Nord		1 (temporaneo)			
Centro sud	5	8	2	1	4
Sud		10	3	5	3

A questo punto si rileva che, in linea con l'evoluzione dei diversi processi produttivi, si è provveduto a modificare uno degli articoli delle Norme di Attuazione per l'area P.I.P. Mezzaniello-Ponte Filo, in modo da poter includere tra le attività artigiano-industriali "gli insediamenti ad attività mista (produttiva – vendita beni di propria produzione ed analoghi)", nei quali viene "ammessa attività di commercio al minuto entro un massimo dei 2/3 della superficie lorda di calpestio".

<b>Procedimenti di var. urb. puntuale ex art. 5 D.P.R. n. 447/98 e s.m.i. (ora art. 8 D.P.R. n. 160/10)</b>					
Zone	Concessione edilizia	Permesso di costruire	D.I.A.	S.C.I.A.	Agibilità
Centro Nord	2	8	-----	1	1
Centro sud		2	-----	-----	2
Sud	2	14	3	3	4

<b>Procedimento di variante urbanistica ex art. 19 D.P.R. n. 327/2001 nel testo vigente</b>					
Zona	Concessione edilizia	Permesso di costruire	D.I.A.	S.C.I.A.	Agibilità
Centro sud		2		1	

Dalla lettura dei prospetti innanzi indicati, si rileva il carattere di eccezionalità del ricorso al meccanismo procedurale disposto dall'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e s.m.i. (ora art. 8 D.P.R. n. 160/10 – variante urbanistica puntuale), dal momento in cui è stato utilizzato per risolvere situazioni urbani-

stiche non aggiornate alle esigenze di sviluppo tecnologico-industriale, mentre nel caso della variante urbanistica ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. n. 327/01 nel testo vigente, si è voluto dare una precisa risposta ad una definita esigenza di pubblica utilità, non prevista dallo strumento urbanistico vigente.

### **L'assegnazione dei lotti nelle aree PIP**

A far data del 27.10.2000, è stato avviato il procedimento di assegnazione nelle aree PIP Mezzaniello, ed in tale occasione l'Amministrazione Comunale, in sede consiliare (giusta deliberazione n. 56 di pari data) decise tra l'altro, di “stabilire, infine, che per l'ulteriore residua disponibilità di lotti di questo P.I.P. di mq 8.500,00, al fine di accelerare l'iter procedurale evitando le lungaggine burocratiche, si provvederà ad affiggere all'albo pretorio ed in altri luoghi un avviso pubblico con cui si porta a conoscenza la volontà di assegnare detta residua disponibilità e successivamente si procederà all'istruttoria delle pratiche da parte dell'ufficio Sportello Unico delle Imprese (ora S.U.A.P.) ogni qualvolta sarà presentata una richiesta alla quale, se ritenuta idonea farà seguito la relativa assegnazione del lotto con atto della Giunta Comunale sino all'esaurimento della disponibilità stessa”. Successivamente, il Consiglio, in recepimento degli "indirizzi per l'acquisizione, assegnazione e gestione delle aree PIP comunali acquisite ed urbanizzate con il concorso di contributi e/o finanziamenti regionali, approvati con deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 2090 del 17.11.2004", di applicare il meccanismo dell'assegnazione negoziata "a **tutte le aree P.I.P.** finanziate con fondi regionali ivi comprese quelle per le quali sià già intervenuta l'assegnazione dei suoli con salvezza dei soli diritti acquisiti”.

Posteriormente, alla data del 30.01.2007, con deliberazione di Giunta Comunale n. 15 è stato deciso, tra l'altro:

1. “di prendere atto, ratificare e fare proprio il verbale della seduta della Commissione Consiliare dell'11.09.2006, secondo il quale, nell'assegnazione negoziata dei lotti residui disponibili nella zona P.I.P. di località Mezzaniello, ai sensi del comma 5 del paragrafo <<Assegnazione delle aree>> contenute nei predetti indirizzi regionali, approvati con deliberazione di Giunta Regionale n. 2090 del 17.11.2004, le seguenti priorità: 1) ditte già presenti nell'area in argomento, che stanno realizzando l'opera o che abbiano presentato domanda di permesso di costruire; 2) ditte già assegnatarie rispettivamente ai sensi della deliberazione consiliare n. 56/2000 e della deliberazione di Giunta Comunale n. 37/2005, e ditte proprietarie di appezzamenti di terreno compresi nel perimetro dell'area P.I.P. in questione, confinanti con i lotti disponibili di cui si è detto prima; 3) altre ditte che abbiano fatto richiesta”;
2. “di demandare, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 56/2000, allo S.U.A.P. per l'esame definitivo delle istanze di cui sopra e per i relativi adempimenti consequenziali”.

In adempimento alle prescrizioni dei suddetti atti deliberativi rispettivamente di Consiglio Comunale n. 56/2000 e di Giunta Comunale n. 15/2007 si è provveduto all'esaurimento dei lotti disponibili nella citata zona P.I.P. Mezzaniello.

L'Ente Comune, in virtù di quanto operato nelle procedure di assegnazione, in ottemperanza agli atti deliberativi innanzi richiamati, ha provveduto con deliberazione di Giunta Comunale n. 145/2010 ad estendere l'applicazione di tale meccanismo di assegnazione negoziata anche ai lotti residui che nel frattempo si erano resi disponibili ricadenti nell'area PIP Mezzaniello-Ponte Filo.

Allo stato attuale, la situazione delle assegnazioni dei lotti ricadenti nelle aree P.I.P. è la seguente:

Zona	Numero di lotti				
	Previsti in piano	Assegnati	Ceduti in proprietà	Realizzazione in corso	A pieno regime
Mezzaniello	55	55	55	38	17
Mezzaniello-Ponte Filo	44	34	8	3	2
Fontanelle	11	11	11	7	-----

### Gli interventi dello S.U.A.P. in ambito commerciale

Oltre a procedere all'esaurimento della disponibilità dei lotti nell'area PIP commerciale sita in località Fontanelle, si è provveduto mediante l'applicazione della predetta procedura di cui all'art. 5 D.P.R. n. 447/98 nel testo vigente, ad autorizzare, a mo' di stimolo e promozione dello strumento distributivo, in adempimento delle prescrizioni di cui all'art. 13 delle Norme di Attuazione del vigente Piano di Strumento Integrato del P.R.G., gli insediamenti commerciali indicati nel seguente prospetto:

Procedimenti di var. urb. puntuale ex art. 5 D.P.R. n. 447/98 e s.m.i. (ora art. 8 D.P.R. n. 160/10)					
Zone	Concessione edilizia	Permesso di costruire	D.I.A.	S.C.I.A.	Agibilità
Centro Nord		4	1	1	-----
Centro sud		2	-----	1	4
Sud	2	5	6	4	3

### Obiettivi del redigendo PUC per le attività produttive

La realizzazione e il completamento delle infrastrutturazioni delle aree oggetto del Piano per Insediamenti Produttivi site rispettivamente in località Mezzaniello, Mezzaniello-Ponte Filo e Fontanelle è una necessità ineludibile per lo sviluppo del sistema produttivo e trae origine, tra l'altro, dalle valutazioni operate sui "punti di debolezza" individuati in dette aree dove l'elemento "inadeguatezza delle infrastrutture primarie e secondarie" è risultato costantemente presente.

A questo punto emerge chiaramente la necessità di porre in essere tutte quelle iniziative strategicamente funzionali ad un processo di razionalizzazione e sviluppo di aree-sistemi produttivi locali, valutando i singoli interventi necessari per ogni area attraverso la raccolta sistematica di dati aggiornati in ordine alla viabilità, al collegamento con gli agglomerati industriali, all'inquadramento programmatico riferito agli atti di pianificazione urbana, alla conformità con la strumentazione urbanistica, alle caratteristiche tecniche e funzionali, alla specificazione dei costi di realizzazione, allo stato di progettazione, agli adempimenti tecnico-amministrativi espletati e da espletare, ai tempi di realizzazione, alle aziende già insediate ed operanti, alle richieste di nuovi insediamenti produttivi.

In tal senso, l'Ente Comune in tempi brevi ed in virtù di quanto deciso con la succitata deliberazione consiliare n. 56/2000 nonché in adempimento alle disposizioni di cui alla deliberazione consiliare n. 22/2006 (assegnazione negoziata), determinerà che per l'ulteriore residua disponibilità di

lotti di nelle aree P.I.P. Mezzaniello e Mezzaniello-Ponte Filo al fine di accelerare l'iter procedurale evitando le lungaggine burocratiche, previa affissione all'albo pretorio ed in altri luoghi un avviso pubblico con cui si porta a conoscenza la volontà di assegnare tale residua disponibilità, si provvederà nel seguente modo:

1. in ottemperanza a quanto deciso con la deliberazione consiliare n. 22/2006, all'assegnazione negoziata dei lotti disponibili, secondo i criteri di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 15/2007;
2. in adempimento alla deliberazione n. 56/2000, una volta debitamente svolta la procedura di cui sopra, all'assegnazione dell'eventuale ulteriore residua disponibilità.

Inoltre in tale sede è stato deciso anche di stabilire altresì che in entrambi i casi si procederà all'istruttoria delle pratiche da parte dello S.U.A.P. ogni qualvolta sarà presentata una richiesta alla quale, se ritenuta idonea farà seguito la relativa assegnazione del lotto con atto della Giunta Comunale sino all'esaurimento della disponibilità stessa.

In definitiva, il rilancio delle aree PIP, così come prospettato, dovrà comportare un impatto socio-economico positivo, essendo comunque finalizzato non solo alla creazione di nuovi posti di lavoro, ma anche ad un miglioramento ed adeguamento del relativo indotto.

#### **10.2.2. Il sistema commerciale - SIAD Strumento di Intervento comunale per l'Apparato Distributivo**

Il Comune di Sala Consilina è dotato di Piano di Strumento Integrato del P.R.G. (Art. 13b.1 del 7/01/2000) approvato con D.C.C. n°55 del 27/10/2000, integrato e modificato con delibera di CC n°53 del 30/07/2002.

Le finalità dello strumento sono quelle di regolamentare e sostenere le attività commerciali al fine di razionalizzare lo sviluppo e la rete distributiva delle stesse, in linea con quanto dettato a livello regionale ed in linea con le vocazioni del comune.

Questo strumento, come già enunciato in fase di redazione, voleva rappresentare un primo momento in cui le esigenze sociali ed economiche del territorio potessero essere recepite dagli strumenti urbanistici, necessità che oggi può essere offerta dall'occasione data dalla redazione del Piano Urbanistico Comunale ed in virtù delle più recenti modifiche regionali intervenute in materia con la Legge Regionale n°1 del 9/01/2014 "Nuova Disciplina in Materia di distribuzione Commerciale".

L'attuale andamento delle attività commerciali, comprensibilmente con quanto sta avvenendo, ha subito un consistente declino causa prevalente la congiuntura economica di livello internazionale in corso.

Ciò manifesta i suoi principali effetti negativi in particolare nelle aree del centro storico, dove alla precedente si legano problemi di scarsa accessibilità e problemi di adeguatezza fisica dei locali disponibili; al contrario, per le aree periferiche, in particolare di Trinità e Sant'Antonio, si registra la nascita di nuovi esercizi commerciali.

A queste brevi considerazioni si legano le valutazioni esito dell'attuale configurazione del sistema commerciale in termini di: tipologia di attività, dimensioni e ubicazione.

Di seguito sono, quindi, riportati i grafici che ricapitolano le percentuali di attività (in numero assoluto) secondo la dimensione delle superfici di vendita, la tipologia e la localizzazione, dati aggiornati ad agosto 2014 (ufficio commercio).

In fase di redazione del progetto di Piano saranno necessarie delle puntuali analisi che valutino le stesse in termini di addetti, di adeguatezza delle strutture e di analisi di contesto nelle quali esse si trovano.

Con riferimento alle analisi riferite alla grandezza delle attività esistenti il criterio di classificazione usato è quello dettato dalla Legge Bersani, il più recente intervento di regolazione istituzio-

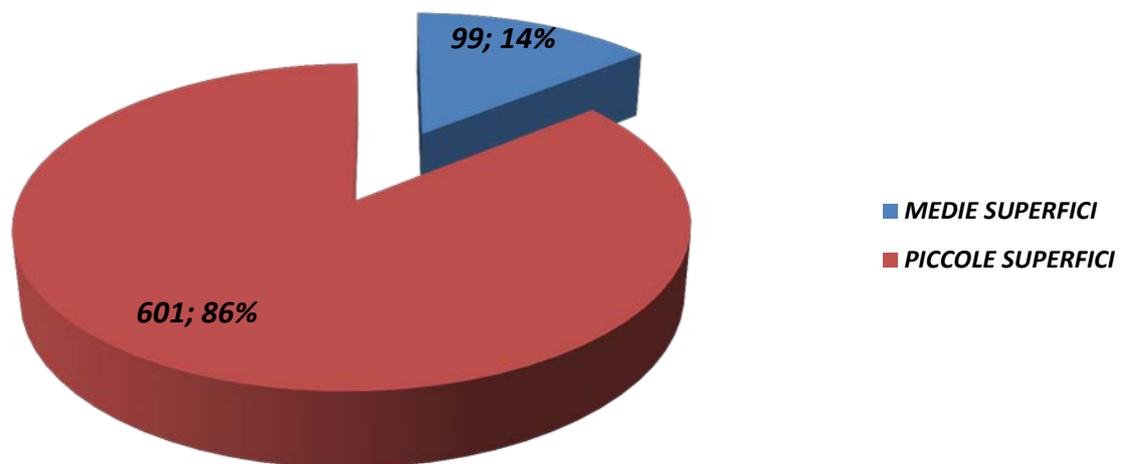
nale del comparto.

La Legge definisce “piccole” le superfici di vendita al dettaglio al di sotto dei 150 mq (se in comuni al di sotto dei 15.000 abitanti) o al di sotto dei 250 mq (se in comuni al di sopra dei 15.000 abitanti); “medie” le superfici tra 250 mq (o 150 mq) e 2.500 mq; “grandi” le superfici oltre i 2500 mq.

Delle attività esistenti l'86% ha una superficie di vendita classificabile come piccola e solo il 14% è classificabile come media (di cui sono limitatissime quelle che superano i 1.000 mq) inoltre non sono rilevate grandi superfici di vendita.

La superficie media delle superfici di vendita è di circa 94 mq.

### % Superfici di Vendita



**Fig. 38** – % Superfici di Vendita classificate tra piccole, medie e grandi superfici.

Con riferimento alla tipologia di attività la classificazione ha portato all'individuazioni delle seguenti categorie:

Commercio che comprende l'insieme delle attività commerciali, anche web e a domicilio.

Attività di Produzione di alimenti.

Pubblici esercizi e somministrazione (Bar, Sale Giochi, Ristoranti, etc.).

Acconciatori, Estetisti e barbieri.

Strutture Alberghiere ed Extra-Alberghiere (Alberghi, Affittacamere, Localnde, etc.).

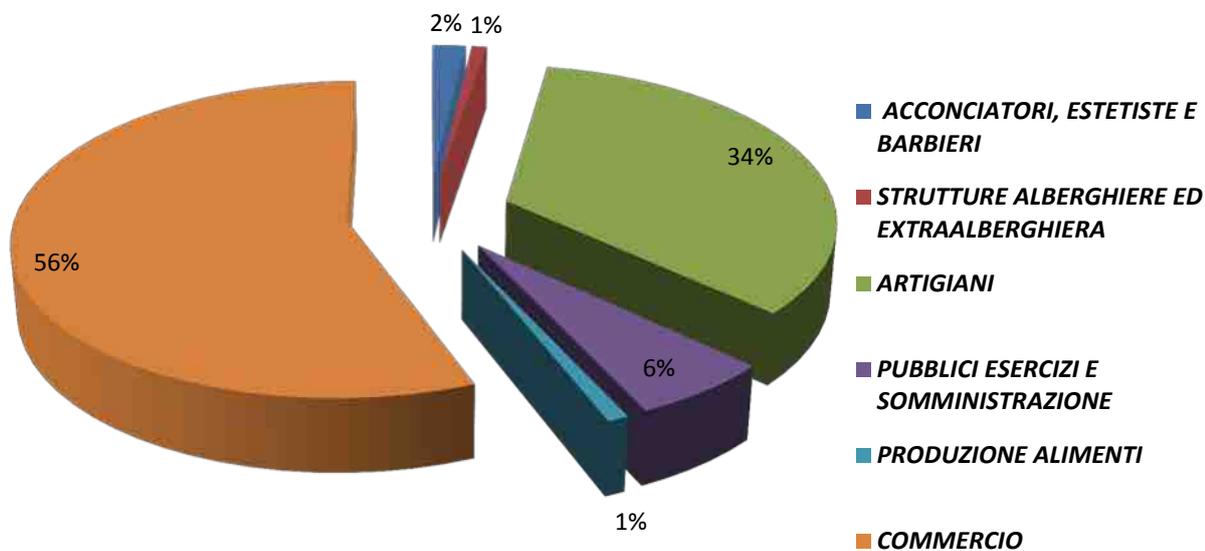
Artigiani (che comprendono le attività di sola prestazione di servizi).

Con questa classificazione, dai dati valutati, è rilevata la prevalenza di attività commerciali (nelle sue varie forme) e dell'artigianato inteso come di prestazione di servizi.

Carenti sono, al contrario, le strutture alberghiere ed extra-alberghiere.

I dati, come già detto, richiedono di essere approfonditi e aggiornati a date più recenti.

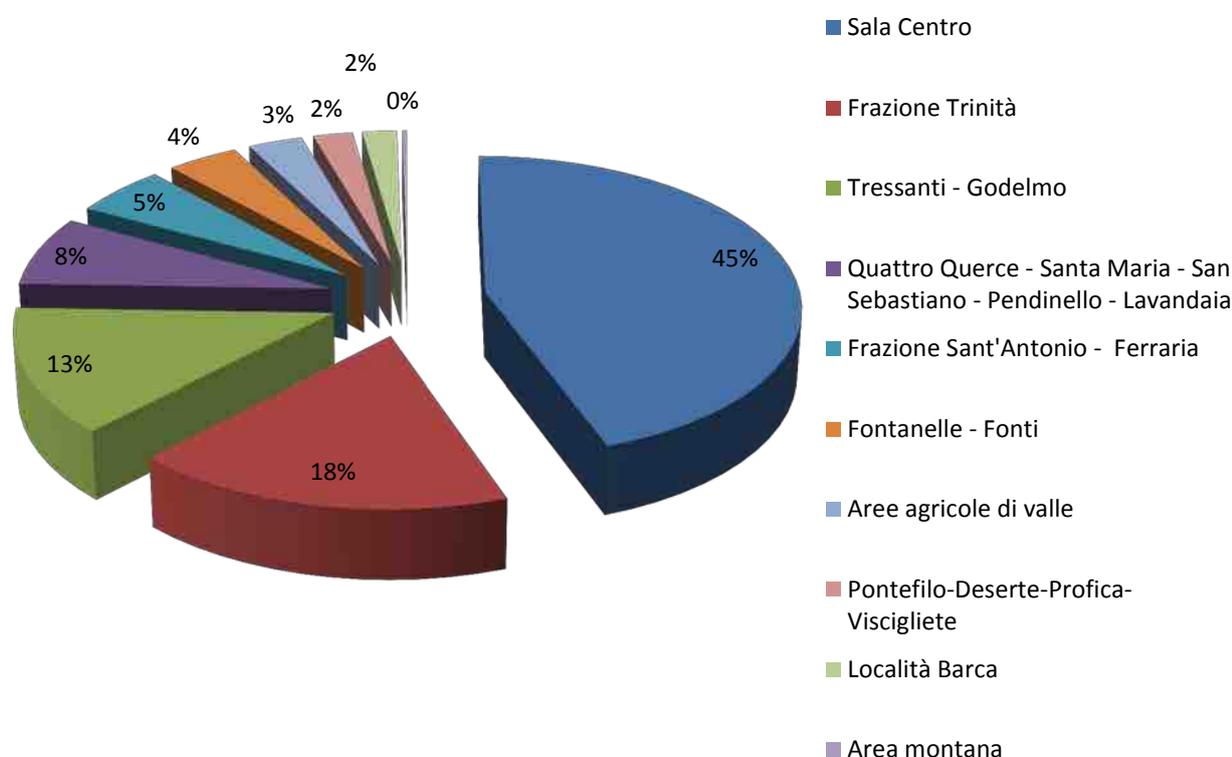
## Tipologie attività economiche/commerciali



**Fig. 39** – Numero di attività per tipologia economiche/commerciali in termini percentuali.

Con riferimento alla valutazione posizionale delle stese e usando, come in precedenza, le partizioni territoriali aggregate per località/frazione si ha che, ovviamente, il 45% delle attività commerciali risiede nel centro cittadino che comprende il centro storico; quote rilevanti sono quelle dislocate nelle frazioni di Trinità e Tressanti-Godelmo a cui fanno seguito, tutte le altre località, con percentuali inferiori.

## Dislocazione Territoriale Attività Commerciali



**Fig. 40** – Dislocazione territoriale attività commerciali tra località e frazioni (numero di attività in percentuale).

### 10.3. Il sistema dei Servizi e delle attrezzature

Come più volte ripetuto il comune di Sala Consilina ha esplicitato e continua ad esercitare un livello di attrazione di flussi in termini di attività commerciali, produttive e di servizi.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto importante è dare rilievo alla tipologie di servizi ed attrezzature presenti nel territorio comunale, elencati per tipologia nella tabella che segue.

**Tab. 35** – Servizi e Attrezzature censite nel territorio comunale.

Attrezzature culturali e per il tempo libero	Attrezzature ricettive
Acquario didattico del fiume Tanagro	Agriturismi
Anfiteatro - Arena Cappuccini	B&B
Biblioteca	Hotel
Campi da tennis - basket verde attrezzato Cappuccini	<b>Attrezzature scolastiche</b>
Campo sportivo	Palestra scuola media
Centro museale culturale	Palestra scuola secondaria
Centro studi	Scuola elementare e Materna S. Antonio
Cinema	Scuola elementare Sagnano

Giardinetti	Scuola elementare Fonti
Museo Archeologico	Scuola elementare Plesso principale
Pala Pozzillo Giuseppe Zingaro	Scuola elementare Via Guerrazzi - Scuola di Musica
Piazzetta Sant'Antonio	Scuola elementare Viscigliete
Piazzetta Trinità	Scuola materna Fonti
Pro Loco	Scuola Media distaccata Trinità
Villa Comunale	Scuola media Giovanni Camera - Scuola Materna
Associazioni culturali - Onlus	Scuola secondaria Industriale e Agraria
<b>Attrezzature generali di vendita</b>	Scuola secondaria Istituto per Geometri
Mercato coperto	Scuola secondaria Liceo Classico
Mercato ortofrutticolo	<b>Giustizia, sicurezza e controllo</b>
<b>Attrezzature per il culto</b>	Casa Circondariale
Chiesa Annunziata	Caserma Carabinieri
Chiesa Madonna del Monte	Caserma Guardia di Finanza
Chiesa San Nicola	Caserma Guardia Forestale
Chiesa San Pietro	Conando vigili urbani
Chiesa San Rocco	Giudice di Pace
Chiesa San Sebastiano	Palazzo di Giustizia
Chiesa Santa Maria della Misericordia	Polizia Stradale
Chiesa Sant'Anna	Vigili del Fuoco
Chiesa Sant'Antonio	<b>Servizi amministrativi e finanziari</b>
Chiesa Sant'Eutachio	Agenzia dell'entrate
Chiesa Santissima Trinità	Banche
Chiesa Santissima Trinità	CGL
Chiesa Santo Stefano	CISL
Chiesa Santu Michilicchio	Enel
<b>Attrezzature sanitarie, socio-assistenziali</b>	INAIL
Centro di Analisi	INPS
Centro disabili	Municipio
Centro recupero, laboratorio di analisi, casa di riposo	Piano di zona
Croce Rossa	Servizi telecom
Dispensario provinciale antitubercolare	Uffici Postali
Farmacie	Ufficio collocamento lavoro
Parafarmacia	Ufficio Coltivatori Diretti
Laboratorio di analisi	Ufficio Postale
ONLUS centro disabili	UIL
Presidio Sanitario - ASL	

La diversificazione delle stesse restituisce il valore di riferimento esplicito dal territorio comunale; a ciò occorre, però, sottolineare come molte di queste non dispongano di una sede propria e abbiano, in alcuni casi, problemi di accessibilità.

In genere esse sono dislocate nel territorio comunale servendo le varie località dell'abitato seppure

se ne registra una maggiore concentrazione nella zona centrale.

E' rimandata a valutazione successiva e di dettaglio l'analisi puntuale di ciascuna volendo rilevare, in questa sede, il ruolo e la tipologia di attrezzature esistenti che suggeriscono, quindi, di potenziare questa diversificazione e di tutelare questo ruolo con politiche che favoriscano l'accessibilità e la fruizione delle stesse.

*Fonte dati: Ufficio Tecnico Comune Sala Consilina.*

Le descrizioni precedenti si affiancano all'elaborato cartografico

**TAVOLA 11QC Dotazioni Territoriali Esistenti scala 1:5.000**

## **11. Quadro delle valutazioni**

Il Comune di Sala Consilina storicamente genera un potere gravitazionale rispetto ai Comuni vicini: carattere terziario, città commerciale, sede di importanti uffici pubblici e di diversi istituti di istruzione superiore, posizione centrale rispetto al Vallo di Diano e di facile accessibilità grazie all'attraversamento dell'autostrada A3, con un importante ruolo cerniera tra il bacino di utenza lucano e il Vallo di Diano.

La sua strategicità posizionale è documentata sin dalla storia, ricca di testimonianze e documenti di varia natura.

L'ondata di crescita e sviluppo che hanno fortemente influenzato la sua attuale conformazione la si è avuta a partire dagli anni '50, con una consistente crescita edilizia e commerciale.

Ciò ha portato ad una radicale trasformazione del tessuto socio-economico e urbanistico del Comune, con un progressivo abbandono del centro storico, protrattosi sino all'attualità e che ne ha condizionato il parziale stato di degrado e spopolamento.

Ancora si rileva come la concentrazione della crescita e dello sviluppo, perlopiù disorganica e senza un preciso disegno urbanistico, si sia addensata lungo la dorsale stradale delle Via Nazionale per le Calabrie (SS 19), che attraversa tutto il territorio in senso longitudinale e che per decenni ha svolto funzioni di catalizzatore delle attività produttive delle imprese locali, oltre ai pubblici uffici e alle scuole di ogni ordine e grado.

La favorevole posizione geografica e le dinamiche sviluppatesi nel tempo hanno fatto del comune punto di riferimento per l'intero comprensorio.

In questo modo Sala Consilina ha assunto in qualche modo il ruolo di comune guida nel Vallo di Diano acquisendo una capacità attrattiva di lavoratori, consumatori e fruitori dei servizi pubblici e privati.

Questo, però, se da una parte può rappresentare un'opportunità per il comune, essendo questo potenziale ruolo di riferimento da rivisitare alla luce delle odierne dinamiche economiche e sociali, ha in parte rappresentato un punto di debolezza per il territorio, non essendo stato sostenuto da un modello di gestione e sostegno dei flussi che hanno contribuito alla congestione e all'incapacità di accogliere adeguatamente i flussi in ingresso.

a valle del quadro conoscitivo costruito è restituita una priva valutazione di sintesi da porre alla base del processo di costruzione del Piano e da condividere con l'intera cittadinanza.

E' dall'intreccio di conoscenza e valutazioni che emergono le prime linee strategiche da perseguire con il disegno di piano.

Di seguito le valutazioni condotte attraverso l'elaborazioni di 4 analisi Swot una per ognuno dei sistemi attraverso cui è stato letto il territorio comunale.

### 11.1. Analisi SWOT del Sistema Naturalistico Ambientale

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il SIC Monti della Maddalena e il Parco del Tanagro come cerniera ambientale tra il Parco del Cilento e del Vallo di Diano e il Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.</li> <li>- Presenza di aree naturali di riconosciuto pregio e con elevato potenziale turistico.</li> <li>- Colture tipiche di pregio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La diffusione del sistema insediativo.</li> <li>- Insufficiente valorizzazione delle risorse esistenti.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il mosaico del paesaggio montano, pedemontano ed agricolo.</li> <li>- Conservazione degli ambiti ad elevato valore naturalistico e paesaggistico.</li> <li>- Il mantenimento di standard elevati di qualità dell'aria e dell'acqua.</li> <li>- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione svolta dalle risorse ambientali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Depauperamento delle risorse naturalistico - ambientali.</li> <li>- Perdita di continuità degli elementi ambientali.</li> </ul>

### 11.2. Analisi SWOT del Sistema Antropico

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di una diffusa e diversificata offerta di servizi, a persone ed imprese, sul territorio.</li> <li>- Presenza di numerosi istituti scolastici secondari da valorizzare in rete (Polo Scolastico).</li> <li>- Ricoscimento di una identità sovracomunale e di centro di riferimento del Vallo di Diano.</li> <li>- Sistema di risorse storico culturali da valorizzare in rete.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentazione e dispersione del tessuto insediativo.</li> <li>- Tessuto insediativo esistente da adeguare energeticamente e strutturalmente.</li> <li>- Spopolamento del centro storico.</li> <li>- Aree verdi urbane sottodimensionate in rapporto ai bisogni della popolazione residente e fluttuante del territorio.</li> <li>- Mancanza di una filiera produttiva/distributiva unica (in particolare per le produzioni tipiche di qualità).</li> <li>- Offerta ricettiva debole/assente.</li> <li>- Mancanza di informazione e sensibilità verso i temi dello sviluppo sostenibile.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitazione del consumo del suolo.</li> <li>- Presenza di vuoti urbani.</li> <li>- Presenza di contenitori vuoti potenzialmente destinabili a nuove funzioni di uso pubblico.</li> <li>- La creazione di una rete di servizi ed attrezzature.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inefficacia ed inefficienza dei servizi causata da una eventuale ulteriore dispersione insediativa.</li> <li>- L'assenza di politiche finalizzate al recupero e alla ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare i caratteri connotativi del paesaggio e dell'architettura storica.</li> <li>- Consolidare gli ambiti già trasformati.</li> <li>- Potenziamento del Polo Cappuccini come nuovo polo culturale di riferimento per l'intero Vallo di Diano.</li> <li>- Flussi turistici che gravitano nel Vallo di Diano ma non hanno un'adeguata ospitalità in termini ricettivi.</li> <li>- Presenza diffusa di colture tipiche e di qualità.</li> <li>- Potenziamento della Banca dei semi al fine di incentivare le produzioni tipiche.</li> <li>- La presenza di diffusi ambiti territoriali ad interesse e valore archeologico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La presenza diffusa di rischi ambientali sul territorio da gestire e mitigare.</li> <li>- Aggravamento dei trend demografici ed economici negativi.</li> </ul>
---	---

### 11.3. Analisi SWOT Sistema Produttivo-Commerciale

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impulso nella domanda di attività produttive/commerciali</li> <li>- Identità Commerciale/produttiva della realtà comunale rintracciata sin dalla storia.</li> <li>- Favorevole accessibilità di ambito locale e sovracomunale.</li> <li>- Offerta di un artigianato di servizio di qualità.</li> <li>- Offerta commerciale diversificata.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Viabilità a servizio delle aree PIP, non sufficientemente adeguata e funzionale.</li> <li>- Attuale area Mercatale.</li> <li>- Un sistema debole di mobilità pedonale a servizio delle attività commerciali.</li> <li>- Declino delle attività commerciali nella parte storica del comune.</li> <li>- Frammentazione delle aree produttive.</li> <li>- Scarso collegamento ad istituti di ricerca ed innovazione.</li> <li>- Scarsa attrattività degli ambienti rurali.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Viabilità secondaria da potenziare per favorire l'accesso alle aree produttive.</li> <li>- Le nuove forme di economia innovativa (startup, fab lab, etc.).</li> <li>- L'apertura al mercato internazionale.</li> <li>- Migliore integrazione dei settori produttivi attraverso la costruzione di reti.</li> <li>- Gli incentivi alla riqualificazione energetica delle strutture e dei processi produttivi (di livello nazionale ed europeo).</li> <li>- Incentivare la specializzazione dei processi produttivi.</li> <li>- Il centro storico come riferimento per le più innovative forme di economia e di commercio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Obsolescenza infrastrutturale.</li> <li>- Obsolescenza dei processi produttivi.</li> <li>- Segregazione paesaggistica/ambientale.</li> <li>- Amplificazione della frammentazione delle aree produttive.</li> <li>- Esclusione dai mercati internazionali.</li> <li>- Perdita di quote di mercato per il mancato adeguamento tecnologico.</li> <li>- Perdita di attrattività commerciale e produttiva.</li> </ul>

#### 11.4. Analisi SWOT Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cerniera Amministrativa e porta di accesso al Vallo di Diano che può estendere il bacino d'utenza di riferimento.</li> <li>- Presenza di una capillare trama viaria (da adeguare).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Flussi di traffico non gestiti e fenomeni puntuali di congestionamento.</li> <li>- La morfologia del territorio comunale.</li> <li>- Promiscuità diffusa tra differenti tipologie di traffico (pedonale e veicolare).</li> <li>- La sicurezza stradale.</li> <li>- Presenza di barriere architettoniche.</li> <li>- La rete ferroviaria inattiva che non rappresenta una alternativa rispetto al trasporto su strada.</li> <li>- Consistenti flussi di attraversamento.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle infrastrutture esistenti ed in particolare della viabilità secondaria.</li> <li>- La vivace domanda nell'uso del trasporto pubblico locale.</li> <li>- La previsione del nuovo svincolo autostradale Sala - Sud.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inadeguatezza della viabilità che funge da viabilità di attraversamento del centro abitato.</li> <li>- La necessità di un radicale cambiamento culturale nella fruizione dei servizi e delle attrezzature del territorio.</li> </ul>

#### 11.5. Analisi SWOT complessiva per il Quadro Conoscitivo Comunale

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<i>Sistema Naturalistico Ambientale</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il SIC Monti della Maddalena e il Parco del Tanagro come cerniera ambientale tra il Parco del Cilento e del Vallo di Diano e il Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.</li> <li>- Presenza di aree naturali di riconosciuto pregio e con elevato potenziale turistico.</li> <li>- Colture tipiche di pregio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La diffusione del sistema insediativo.</li> <li>- Insufficiente valorizzazione delle risorse esistenti.</li> </ul>
<i>Sistema Antropico</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di una diffusa e diversificata offerta di servizi, a persone ed imprese, sul territorio.</li> <li>- Presenza di numerosi istituti scolastici secondari da valorizzare in rete (Polo Scolastico).</li> <li>- Ricoscimento di una identità sovracomunale e di centro di riferimento del Vallo di Diano.</li> <li>- Sistema di risorse storico culturali da valorizzare in rete.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentazione e dispersione del tessuto insediativo.</li> <li>- Tessuto insediativo esistente da adeguare energeticamente e strutturalmente.</li> <li>- Spopolamento del centro storico.</li> <li>- Aree verdi urbane sottodimensionate in rapporto ai bisogni della popolazione residente e fluttuante del territorio.</li> <li>- Mancanza di una filiera produttiva/distributiva unica (in particolare per le produzioni tipiche di qualità).</li> <li>- Offerta ricettiva debole/assente.</li> <li>- Mancanza di informazione e sensibilità verso i temi dello sviluppo sostenibile.</li> </ul>

<i>Sistema Produttivo-Commerciale</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impulso nella domanda di attività produttive/commerciali</li> <li>- Identità Commerciale/produttiva della realtà comunale rintracciata sin dalla storia.</li> <li>- Favorevole accessibilità di ambito locale e sovracomunale.</li> <li>- Offerta di un artigianato di servizio di qualità.</li> <li>- Offerta commerciale diversificata.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Viabilità a servizio delle aree PIP, non sufficientemente adeguata e funzionale.</li> <li>- Attuale area Mercatale.</li> <li>- Un sistema debole di mobilità pedonale a servizio delle attività commerciali.</li> <li>- Declino delle attività commerciali nella parte storica del comune.</li> <li>- Frammentazione delle aree produttive.</li> <li>- Scarso collegamento ad istituti di ricerca ed innovazione.</li> <li>- Scarsa attrattività degli ambienti rurali.</li> </ul>
<i>Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cerniera Amministrativa e porta di accesso al Vallo di Diano che può estendere il bacino d'utenza di riferimento.</li> <li>- Presenza di una capillare trama viaria (da adeguare).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Flussi di traffico non gestiti e fenomeni puntuali di congestionamento.</li> <li>- La morfologia del territorio comunale.</li> <li>- Promiscuità diffusa tra differenti tipologie di traffico (pedonale e veicolare).</li> <li>- La sicurezza stradale.</li> <li>- Presenza di barriere architettoniche.</li> <li>- La rete ferroviaria inattiva che non rappresenta una alternativa rispetto al trasporto su strada.</li> <li>- Consistenti flussi di attraversamento.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<i>Sistema Naturalistico Ambientale</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il mosaico del paesaggio montano, pedemontano ed agricolo.</li> <li>- Conservazione degli ambiti ad elevato valore naturalistico e paesaggistico.</li> <li>- Il mantenimento di standard elevati di qualità dell'aria e dell'acqua.</li> <li>- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione svolta dalle risorse ambientali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Depauperamento delle risorse naturalistico - ambientali.</li> <li>- Perdita di continuità degli elementi ambientali.</li> </ul>
<i>Sistema Antropico</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitazione del consumo del suolo.</li> <li>- Presenza di vuoti urbani.</li> <li>- Presenza di contenitori vuoti potenzialmente destinabili a nuove funzioni di uso pubblico.</li> <li>- La creazione di una rete di servizi ed attrezzature.</li> <li>- Tutelare i caratteri connotativi del paesaggio e dell'architettura storica.</li> <li>- Consolidare gli ambiti già trasformati.</li> <li>- Potenziamento del Polo Cappuccini come nuovo polo culturale di riferimento per l'intero Vallo di Diano.</li> <li>- Flussi turistici che gravitano nel Vallo di Dia-</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inefficacia ed inefficienza dei servizi causata da una eventuale ulteriore dispersione insediativa.</li> <li>- L'assenza di politiche finalizzate al recupero e alla ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.</li> <li>- La presenza diffusa di rischi ambientali sul territorio da gestire e mitigare.</li> <li>- Aggravamento dei trend demografici ed economici negativi.</li> </ul>

<p>no ma non hanno un'adeguata ospitalità in termini ricettivi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza diffusa di colture tipiche e di qualità.</li> <li>- Potenziamento della Banca dei semi al fine di incentivare le produzioni tipiche.</li> <li>- La presenza di diffusi ambiti territoriali ad interesse e valore archeologico.</li> </ul>	
<i>Sistema Produttivo-Commerciale</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Viabilità secondaria da potenziare per favorire l'accesso alle aree produttive.</li> <li>- Le nuove forme di economia innovativa (startup, fab lab, etc.).</li> <li>- L'apertura al mercato internazionale.</li> <li>- Migliore integrazione dei settori produttivi attraverso la costruzione di reti.</li> <li>- Gli incentivi alla riqualificazione energetica delle strutture e dei processi produttivi (di livello nazionale ed europeo).</li> <li>- Incentivare la specializzazione dei processi produttivi.</li> <li>- Il centro storico come riferimento per le più innovative forme di economia e di commercio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Obsolescenza infrastrutturale.</li> <li>- Obsolescenza dei processi produttivi.</li> <li>- Segregazione paesaggistica/ambientale.</li> <li>- Amplificazione della frammentazione delle aree produttive.</li> <li>- Esclusione dai mercati internazionali.</li> <li>- Perdita di quote di mercato per il mancato adeguamento tecnologico.</li> <li>- Perdita di attrattività commerciale e produttiva.</li> </ul>
<i>Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle infrastrutture esistenti ed in particolare della viabilità secondaria.</li> <li>- La vivace domanda nell'uso del trasporto pubblico locale.</li> <li>- La previsione del nuovo svincolo autostradale Sala - Sud.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inadeguatezza della viabilità che funge da viabilità di attraversamento del centro abitato.</li> <li>- La necessità di un radicale cambiamento culturale nella fruizione dei servizi e delle attrezzature del territorio.</li> </ul>

## 12. Quadro delle Strategie

Lo slogan che fu posto alla base del documento programmatico è “Valorizzare l’esistente per proiettarsi al futuro” concetti semplici ed intuitivi che impregnano l’intera azione di piano da voler implementare per il PUC Sala Consilina.

La valorizzazione dell’esistente è intesa come insieme di risorse materiali, da reinterpretare alla luce dei bisogni e delle dinamiche attuali e riproiettare con nuova veste e nuova funzione al futuro, così come di risorse immateriali sostanziate da azioni, intenti, progetti passati e contemporanei.

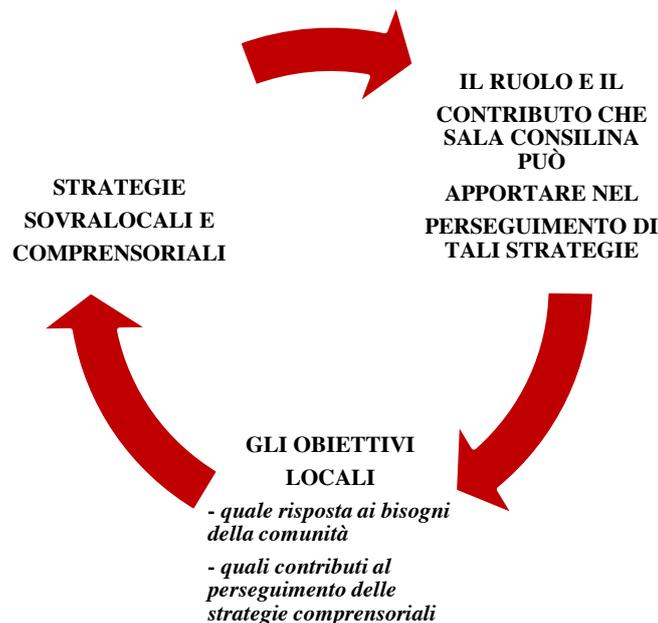
Questa ricognizione dell’esistente come valore ha origine dal contesto territoriale di appartenenza e trova il suo culmine nell’approfondimento della dimensione locale.

Sulla base di questa sintetica premessa la Mission per il comune di Sala Consilina, nei suoi primi passi, vuole restituire una sintesi delle strategie già percorse nelle attività di programmazione e di sviluppo locale intraprese a livello comprensoriale e locale.

Questa prima individuazione di assi strategici è parte integrante del Documento Programmatico (presentato in seduta Pubblica il 19 dicembre 2013) e diviene sfondo delle attività da implementare sulla base del Preliminare di Piano a partire dal quale costruire la proposta compiuta di PUC.

Ripercorrendo la metodologia impostata in fase di Documento Programmatico lo stampo strategico è suddiviso in due ottiche, fortemente intrecciate tra loro:

- una visione di Sala Consilina nel contesto STS Vallo di Diano che, in linea con gli strumenti di pianificazione regionali e provinciali ed in coerenza con le attività di programmazione già intraprese, vuole recepire a livello comunale le strategie sovra locali specificando il contributo che Sala Consilina può apportare nel perseguimento di tali strategie, definire in maniera chiara il ruolo sovralocale che essa vuole assumere e quindi, passando alla spazialità delle scelte, porre l’accento agli elementi fisico-funzionali su cui concentrare risorse umane-finanziarie e progettuali per pervenire alla strategie generale.
- A partire dalla stessa si scende alla scala comunale definendo una serie di obiettivi locali che da una parte possano dare risposta alle principali criticità vissute dal territorio e quindi configurarsi come immediata risposta locale e dall’altra possano contribuire al perseguimento della strategia complessiva amplificando effetti e vantaggi sia per la realtà comunale che per l’intero comprensorio.



Un percorso circolare, che deve emergere per la chiarezza dei collegamenti tra le diverse strategie selezionate e i diversi obiettivi assunti, di cui se ne vuole sottolineare l'embrionalità allo stato attuale che, come già annunciato in sede di Documento programmatico, solo con l'apporto di tutti i contributi e con il coinvolgimento più allargato possibile può pervenire alla sua forma finale, opportunità offerta proprio dal Preliminare di Piano.

La visione di seguito illustrata procede per step successivi provando a mettere insieme tutti i vari tasselli e a dargli una lettura complessiva e armonica a cui pervenire gradualmente.

Osservando innanzitutto il comune di Sala Consilina nel contesto Vallo di Diano non si può che fare riferimento alle sue origini, alle passate dinamiche socio-economiche, non in termini nostalgici, ma per comprendere la riconoscibilità del territorio all'interno e all'esterno dello stesso.

Riconosciuto e indiscutibile, a tutti i livelli e più volte richiamato e documentato nei paragrafi precedenti, è il **RUOLO DI RIFERIMENTO CHE IL COMUNE DI SALA CONSILINA ASSUME PER IL VALLO DI DIANO**, in termini di servizi (pubblici e privati), istruzione, commercio e tempo libero.

Attorno a questo ruolo e a questa riconoscibilità, affievolitasi nel tempo, che bisogna incentrare la costruzione della mission per il Comune di Sala Consilina la quale congiuntamente contribuisce a dare maggiore forza all'attrattività complessiva del Vallo di Diano e può costituire un presupposto di rivitalizzazione socio-economico del comune convogliando verso di sé nuovi e più diversificati flussi.

Questo obiettivo contribuirebbe, inoltre, ad una rivitalizzazione complessiva di quanto già esistente, poiché prefigurare il ruolo di guida, in relazione ai bisogni e alle criticità attuali, vuol dire non poter trascurare alcun elemento del sistema ambientale, insediativo e relazionale che strutturano il territorio, di cui se ne dettagliano le preliminari strategie prefigurabili.

#### **VISIONE DI SVILUPPO FUTURA:**

**RUOLO DI  
RIFERIMENTO PER IL  
VALLO DI DIANO**



**PRINCIPIO DI VALORIZZAZIONE  
DELL'ESISTENTE (RISORSE  
MATERIALI E IMMATERIALI)**

L'analisi degli assi strategici è articolata per sistemi seppure se ne evidenzia l'intreccio e le relazioni che comprensibilmente esitano e andranno valorizzati tra gli stessi.

#### **IL SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE:**

La difesa del territorio, la sua tutela e la sua salvaguardia, in linea con le direttive europee, nazionali, regionali e provinciali, per le specificità del territorio comunale, deve incentrarsi obbligatoriamente attorno ai seguenti punti:

##### **A. PARCO DEL TANAGRO**

Il costituendo Parco Fluviale rappresenta l'opportunità per intraprendere e perseguire la tutela delle risorse idriche ed al contempo salvaguardare l'intero ecosistema fluviale sia in termini naturalistici che identitari.

Comprensibilmente la sua istituzione necessiterà di un dialogo tra tutti i comuni del Vallo di Diano, in particolare quelli contermini, di modo da poter ricercare ed intraprendere già a partire dalla definizione delle politiche ambientali in sede di PUC.

##### **B. CONNESSIONI AMBIENTALI: IL PROGETTO DI RETE ECOLOGICA**

Rafforzare le connessioni ecologiche tra area montana/pedemontana e il Parco del Tanagro attraverso il Progetto di Rete Ecologica.

Nello specifico occorrerà salvaguardare e riconnettere gli spazi aperti ancora esistenti tra i

diversi nuclei insediativi.

Anlogamente a quanto detto in precedenza importante sarà il dialogo con i comuni contermini per cercare coerenza al disegno di Rete Ecologica.

### **C. VALORIZZAZIONE DELLE ZONE MONTANE**

L'estesa area montana comunale si caratterizza per una forte e spiccata naturalità del territorio favorita, nel tempo, da una bassissima pressione antropica, che si è concentrata sulla parte valliva. Questo territorio risulta coperto da estese e continue formazioni boschive, dapprima di specie quercine (cerro e roverella) e poi, più in alto a partire da circa 1000 m s.l.m., dal faggio che diviene specie dominante. La forte connotazione naturale dell'area ha favorito, inoltre, l'affermazione di una ricca e variegata componente faunistica che ha prodotto la creazione di stabili ecosistemi. Per tali caratteristiche il territorio montano comunale rientra nel SIC "Monti della Maddalena", afferente alla Rete Natura 2000, con la finalità di tutelare e salvaguardare gli habitat naturali.

Il PUC, quindi, avrà come obiettivo prioritario, nel rispetto delle direttive internazionali e comunitarie, la salvaguardia di tale patrimonio con particolare riferimento ad un disciplinato utilizzo delle risorse boschive.

#### **H.1 SENTIERISTICA**

Strategico è anche il ruolo della sentieristica in particolare riferimento ai sentieri storici (Castello, Frassati, Croce di Marsico) da integrare e relazionare con santuari, punti panoramici, rifugi montani e di ristoro, al fine di pervenire ad una completa valorizzazione e tutela del paesaggio.

### **D. TUTELA, RILANCIO E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO**

In termini residuali il territorio comunale è interessato da un'agricoltura semi-intensiva perlopiù nelle aree vallive, in prossimità delle aste fluviali; la tutela e la salvaguardia delle suddette aree contribuisce da una parte alla tutela delle risorse idriche e dall'altra al rispetto delle colture agricole e delle attività zootecniche che dovranno essere sostenute da politiche tese a contenere il disomogeneo consumo di suolo e a restituire agli spazi agricoli la loro completa funzione originaria.

## **PER IL SISTEMA ANTROPICO/INSEDIATIVO:**

### **E. TUTELA DELLE CULTURE PREGIATE E DI QUALITÀ**

#### **Difesa = conservazione della natura, del paesaggio e dell'identità**

Il consistente patrimonio di oliveti presenti sul territorio e degli orti posti a valle richiedono necessariamente politiche atte a mitigare gli effetti di una disordinata crescita insediativa; il fine è quello di preservare la naturalità e il valore paesaggistico insito in queste culture (allo stato attuale solo parzialmente compromesso e quindi ancora recuperabile) e la difesa del carattere identitario che esse rappresentano.

### **F. RIGENERAZIONE DEL TESSUTO STORICO**

#### **Decongestione = vivibilità**

Valorizzare l'esistente e contrastare il consumo di suolo non può prescindere da politiche che rilancino il tessuto storico, in tutte le sue componenti: costruito e spazi aperti, la cui difficile accessibilità ne ha portato ad un progressivo stato di abbandono da cui un il degrado.

Uno dei punti che il PUC dovrà affrontare sarà proprio al suo ripensamento fisico e funzionale al fine di contrastare le dinamiche di svuotamento in atto.

Ovviamente questo ripensamento e queste politiche di rigenerazione, in termini differenti, dovranno coinvolgere l'intero patrimonio edilizio esistente a cui bisogna rivolgersi in termini di riqualificazione statica, energetica e di relazioni funzionali tra vuoti e pieni.

### **G. RIUSO COMPATIBILE DEI BENI A CARATTERE STORICO-ARCHITETTONICO**

#### **Riuso compatibile = tutela e salvaguardia.**

In una visione realistica il patrimonio di beni storici architettonici presenti sul territorio comu-

nale, oltre che poter contribuire ad una offerta turistica di tipo comprensoriale, a garanzia della loro tutela e della loro salvaguardia chiamano in gioco politiche di riuso (compatibilmente con i principi di conservazione dei valori storico-architettonici) contribuendo, congiuntamente, ad una più diffusa offerta di servizi (pubblici-privati) sul territorio.

## **H. POLO CULTURALE**

Strettamente legato alle politiche precedenti, il ricco patrimonio storico-architettonico-culturale presente nel comune non può che sostenere l'obiettivo di costituire un vero e proprio polo culturale di riferimento per l'intero ambito e non solo. Il potenziamento del complesso monumentale in località Cappuccini, già sede da diversi anni del museo archeologico dell'antica lucania, della biblioteca comunale, del Centro Studi Laveglia, della ludoteca e la realizzazione del cineteatro per oltre 600 persone devono essere valorizzate da politiche integrate che investano tutte le modalità e le iniziative attraverso cui produrre e diffondere cultura.

## **I. POTENZIAMENTO DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE ESISTENTI**

### **Maggiore attrattività = amplificazione del bacino di utenza**

Il patrimonio di servizi e di attrezzature già presenti sul territorio comunale insieme alla posizione centrale rispetto al Vallo di Diano rappresentano i prerequisiti affinché il Comune di Sala Consilina possa ritornare ad avere un ruolo di riferimento centrale per l'intero comprensorio. Ciò richiede, però, un'amplificazione della tipologia di servizi offerti che guardi ai bisogni e alle tecnologie più attuali e che punti ad un bacino di utenza possibilmente allargato oltre i confini regionali.

Dunque nuovi poli di servizi ed attrezzature (pubbliche - private), in linea con la vocazione del territorio e con le potenzialità in esso presenti, che faccia da volano al rilancio del ruolo centrale del comune.

### **D.1 ISTRUZIONE: CAMPUS SCOLASTICO**

#### **Organicità = maggiore fruibilità**

Attenzione particolare deve essere posta nei confronti delle attrezzature scolastiche al fine di garantirne una maggiore organicità e qualificazione nell'ottica della costruzione di un CAMPUS SCOLASTICO integrato e maggiormente funzionale.

## **IL SISTEMA PRODUTTIVO COMMERCIALE:**

## **J. RINVIGORIRE LA DIMENSIONE PRODUTTIVA**

### **Integrazione = maggiore funzionalità**

La vocazione produttiva del comune di Sala Consilina richiede politiche di riqualificazione energetica e tecnologica delle aree produttive esistenti al fine di generare più ampi e diversificati flussi di impresa e, di conseguenza, rinvigorire ed ampliare il ruolo produttivo della città.

Necessaria è, inoltre, un'attenta politica di riarrangiamento delle attività produttive isolate in una logica di rete e l'attenta valutazione della riqualificazione e della rifunzionalizzazione delle aree produttive dismesse.

## **K. RINVIGORIRE LA DIMENSIONE COMMERCIALE**

### **Integrazione = maggiore funzionalità**

In stretta relazione con la precedente strategia, la vocazione commerciale di Sala richiede politiche specifiche affinché vi sia un'integrazione tra il cuore commerciale cittadino (immaginabile come un centro commerciale naturale) e i centri commerciali più periferici, si pensi alla zona Sant'Antonio e Trinità.

Politiche di adeguamento fisico-funzionale della viabilità pedonale, delle aree di sosta e delle aree di verde, così come incentivi di altra natura, dovranno accompagnare questo processo di rianimazione della vocazione commerciale del comune.

## **L. POTENZIAMENTO DELLE AREE DI ACCESSO A NORD E SUD DELL'ABITATO IN CHIAVE COMMERCIALE PRODUTTIVA**

### **Maggiore riconoscibilità = maggiori flussi**

Strategico è il potenziamento delle aree di accesso a sud e a nord dell'abitato quali poli di attrazione commerciale-produttiva da cui un'immediata riconoscibilità della vocazione territoriale.

#### **M. ACCRESCIMENTO DEL VERDE URBANO**

##### **Maggiore quantità di verde = maggiore qualità della vita**

Il potenziamento dei servizi e delle attrezzature non può non essere messo in relazione ad una auspicabile diffusione del verde urbano; esso può rappresentare un elemento di integrazione, può assumere funzioni sociali, culturali, ricreative, ecologiche – ambientali così come estetico-architettoniche.

#### **IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE:**

##### **N. MOBILITA' E VIABILITA'**

##### **Accessibilità e fruibilità = vivibilità e attrattività**

L'armatura urbana del territorio diviene l'elemento portante delle politiche da dover intraprendere; la rete stradale, le aree di sosta, il trasporto pubblico richiedono politiche che in maniera decisa, sfruttando la scia di iniziative passate già avviate, diano risposta alle attuali criticità.

In particolare le azioni dovranno essere rivolte:

- sul potenziamento dei nodi di interscambio modale che favoriscano una mobilità integrata
- sull'opportunità offerta dalla rete stradale secondaria esistente, vera e propria risorsa, consentendo il suo adeguamento la possibilità di decongestionare l'abitato dal traffico pesante;
- alla previsione del nuovo svincolo autostradale per il comune e quindi all'organizzazione potenziale dei nuovi flussi in ingresso e in uscita;
- ad un più articolato sistema del trasporto pubblico relazionato a spazi di sosta e nodi logistici.

Comprensibilmente, sulla base di questa prima ricognizione di indirizzi, che muovono dalle strategie sovra locali guardando alle specificità territoriali e dalle iniziative in corso, si procederà ad un graduale perfezionamento delle stesse attraverso la costruzione puntuale del quadro conoscitivo (con riguardo alle sue componenti fisiche e alle sue dinamiche) e con il contributo che l'intera cittadinanza e l'insieme degli attori apporteranno a questo articolato processo di PUC.

Si precisa inoltre che, in linea con quanto proclamato dagli strumenti di Pianificazione di livello Regionale e Provinciale, l'intero contenuto del PUC dovrà ispirarsi all'attuazione dei principi di:

- minor consumo di suolo;
- salvaguardia del territorio rurale ed aperto;
- tutela e valorizzazione delle risorse ecologiche e paesaggistiche;
- salvaguardia dell'integrità fisica del territorio;
- Armonizzazione del Disegno di Piano alla Progettualità esistente.

Le strategie sono state ampliate a partire da quanto già condiviso in sede di Documento Programmatico presentato in seduta pubblica il 19 Dicembre 2013.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

**TAVOLA 1QS Quadro delle Strategie scala 1:25.000**

### **13. Conclusioni**

Nel concludere si sottolinea come molti dei paragrafi riportati nella presente relazione hanno avuto come elementi di riferimento i Documenti elaborati dalla Provincia di Salerno e i documenti elaborati dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Il Preliminare di Piano vuole restituire i primi elementi conoscitivi e valutativi del territorio comunale; un primo quadro di riferimento le cui tematiche, sulla base di questo primo coinvolgimento, sono da selezionare, approfondire ed utilizzare come input per la costruzione del progetto di Piano.

Molti dei dati e delle valutazioni effettuate rappresentano, quindi, un preliminare riferimento alle politiche e alle strategie da intraprendere con il progetto di Piano che aspettano di essere condivise e riconosciute al fine della loro effettiva trasformazione da obiettivo ad azione di Piano.

La stessa denominazione dell'atto richiama all'embrionalità dei dati e delle valutazioni restituite; la numerosità dei temi affrontati vuole da una parte restituire la complessità dello strumento che ci si appresta ad elaborare e dall'altra mettere sul tavolo l'insieme delle problematiche da dover trattare con ordine di priorità e approfondimento variabili in funzione di quanto emergerà a conclusione di questo primo passaggio.

E' con questo spirito che si apre alla condivisione questo insieme di documenti fatti di conoscenza, spunti e valutazioni, da perfezionare con il contributo di tutti.